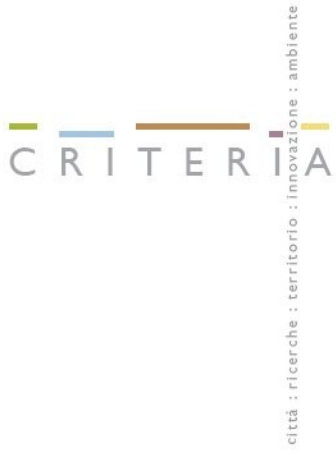
RETE NATURA 2000
Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli" del 30 novembre 2009
Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992
D.P.R. n. 357 del 08 settembre 1997
L.R. n. 19 del 29 giugno 2009

ZSC/ZPS IT1110006
Orsiera - Rocciavré

Piano Naturalistico con valenza di Piano di Gestione



RELAZIONE
2024



C.RI.TER.I.A.Srl

sede legale:
via Cugia 14
09129 Cagliari
tel 070 303583
fax 070 301180
p.iva 02694380920
R.E.A. 217276
cap.soc. € 10.400
criteria@criteriaweb.com
www.criteriaweb.com

Coordinamento generale
dott. Andrea Soriga

Coordinamento redazionale
ing. Valentina Pisu

Esperti e referenti disciplinari:
dott. Giuseppe Oriolo: aspetti botanici

dott. for. Luca Strazzaboschi: aspetti forestali

sig. Luca Cristiano: invertebrati

dott. biol. Stefano Bovero

dott.ssa biol. Patrizia Gavagnin: mammalofauna terrestre

dott.ssa biol. Elena Patriarca: chirotterofauna

dott. Sergio Giuseppe Fasano: avifauna

dott.ssa biol. Patrizia Sechi: aspetti ecologici

dott. Erik Lallai: aspetti naturalistici

dott. geol. Maurizio Costa: geologia

ing. Valentina Pisu: aspetti programmatici, paesaggistici e storico culturali

dott. for. Mauro Coppa: aspetti pastorali

ing. Paolo Bagliani: aspetti insediativi

arch. Laura Zanini: aspetti storico-culturali

ing. Roberto Ledda: gestione banche dati

Immagine di copertina: https://www.parks.it/parco.orsiera.rocciavre/Egallery_dettaglio.php?id=7846

Sommario

INTRODUZIONE....1
Premessa....3
SIC, ZSC e Rete Natura 2000....3
Le Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000....3
Contenuti e cogenza del Piano di gestione....4
Valutazione di incidenza....4
Motivi di istituzione della ZSC/ZPS IT1110006 "Orsiera-Rocciavré"....5
PARTE I - QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO....6
1 Quadro normativo di riferimento....7
1.1 Direttive europee e convenzioni internazionali e loro recepimenti nella legislazione nazionale....7
1.2 Legislazione di riferimento per materia....10
1.3 Altre norme regionali in materia di tutela ambientale e biodiversità....13
1.4 Altri vincoli ambientali....16
1.5 Strumenti di pianificazione territoriali esistenti....18
1.6 Codice civile....34
PARTE II - ANALISI CONOSCITIVE, ESIGENZE ECOLOGICHE E PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE...36
2 Aspetti socio-economici e attività umane....37
2.1 Caratteristiche amministrative e territoriali....37
2.2 Caratteristiche demografiche....38
2.3 Caratteristiche occupazionali e produttive....38
2.4 Caratteristiche di qualità della vita....39
2.4.1 Abitazioni....39
2.5 Approfondimenti per ambiti specifici....39
2.5.1 Settore turistico....39
2.5.2 Settore agro-silvo-pastorale....40
2.5.3 Caccia e pesca....41
2.6 ANALISI DELLE PROPRIETA' CATASTALI E USI CIVICI....43
2.6.1 Proprietà catastali....43
2.6.2 Usi civici....44
2.7 Fruibilità e situazione viaria....44
2.8 Fenomeni di inquinamento e gestione dei rifiuti....45
2.9 Uso delle risorse idriche....47
2.10 Aspetti storico-culturali....48
3 Aspetti fisici e territoriali....49

3.1 Localizzazione del sito....49
3.2 Coperture del territorio e usi del suolo....49
3.2.1 Aspetti forestali....49
3.2.2 Dati carte degli habitat....52
3.2.3 Situazione evolutiva e colturale....54
3.3 Inquadramento climatico....58
3.4 Geologia e geomorfologia....70
3.5 Suoli....73
3.6 Idrografia e aspetti idrologici....78
3.7 Analisi paesaggistica....82
4 Aspetti biologici....84
4.1 Ambienti....84
4.1.1 Habitat a priorità di conservazione....88
4.1.2 Altri ambienti....98
4.2 Flora....98
4.2.1 Specie a priorità di conservazione....98
4.3 Fauna....103
4.3.1 Invertebrati....103
4.3.2 Vertebrati....104
4.4 Sintesi dello stato di conservazione del sito....135
PARTE III - STRATEGIA DI GESTIONE: GLI OBIETTIVI E LE AZIONI....234
5 Obiettivi specifici e azioni relative alle componenti naturali....235
5.1 Obiettivi e azioni sugli habitat....235
5.1.1 Habitat n2000 non forestali....235
5.1.2 Habitat n2000 forestali....238
5.2 Obiettivi e azioni sulle specie animali....239
5.3 Azioni di ricerca e/o monitoraggio....402
5.3.1 Ricerche....402
5.3.2 Monitoraggio e verifica dell'efficacia e dello stato di attuazione del piano....404
PARTE IV - MISURE DI CONSERVAZIONE....405
6 Misure di conservazione....406
PARTE V - BIBLIOGRAFIA E ALLEGATI....454
7 Bibliografia....455
8 Allegati....463

INTRODUZIONE

PREMESSA

SIC, ZSC E RETE NATURA 2000

Il territorio del Parco Naturale Orsiera Rocciavrè è stato designato come Zone Speciale di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina e Zona di Protezione Speciale (ZPS), il presente Piano Naturalistico ha la valenza di Piano di Gestione ai sensi dell'art. 42 della L.R. 19/09 Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità.

Ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, il sito della Rete Natura 2000 è "un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 di cui all'articolo 3, e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione".

Ogni SIC, al termine dell'iter istitutivo è designato come Zona Speciale di Conservazione (ZSC), definito come "un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato".

L'istituzione delle Zone di Protezione Speciale è prevista dalla Direttiva Uccelli (DU- Dir. n. 79/409/CEE, sostituita con la Dir. n. 2009/147/CE), recepita in Italia con la L. n. 157/92 e con il D.P.R. n. 357/97 e s.m.i.: "Gli Stati membri classificano in particolare come zone di protezione speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la presente direttiva", dove per "tali specie" ci si riferisce alle specie elencate nell'All. I della Direttiva stessa. La Direttiva Uccelli comprende diversi livelli di tutela delle specie, che corrispondono a diversi allegati. Il paragrafo 2) della DU afferma che "Gli Stati membri adottano misure analoghe per le specie migratrici non menzionate all'allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione. A tale scopo, gli Stati membri attribuiscono un'importanza particolare alla protezione delle zone umide e specialmente delle zone d'importanza internazionale".

Tutte le ZSC e le ZPS europee concorrono alla realizzazione della rete Natura 2000, una rete ecologica europea, coerente, costituita da siti individuati allo scopo di salvaguardare la biodiversità in Europa.

La ZSC/ZPS IT1110006 "Orsiera-Rocciavré" è stata designata tra le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina con Decreto 21 novembre 2017 "Designazione di 9 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina, di 5 ZSC della regione biogeografica continentale e di una ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Piemonte" (GU Serie Generale n. 283 del 04/12/2017). Gli atti di approvazione delle Misure di Conservazione sito-specifiche sono contenuti nella DGR 7-4703 del 27/02/2017. Il Sito è parte dell'elenco di cui all'allegato A del Decreto 19 giugno 2009 "Elenco delle Zone di Protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE" (Gazzetta Ufficiale n. 157 del 9 luglio 2009).

LE LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEI SITI NATURA 2000

Con Decreto ministeriale 3 settembre 2002 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha emanato le Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000. "Scopo di queste linee guida è l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie habitat (dir. 92/43/CEE) e uccelli (dir. 2009/147/CE)".

Le linee guida hanno valenza di supporto tecnico-normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000".

Su tale base la Regione Piemonte ha adottato una propria metodologia per la redazione dei Piani di Gestione, adeguandola al contesto locale.

CONTENUTI E COGENZA DEL PIANO DI GESTIONE

La necessità di redigere il presente Piano di gestione è emersa seguendo l'iter logico-decisionale indicato dalle linee guida ministeriali. Esso affianca gli strumenti di pianificazione esistenti necessari al mantenimento degli habitat e delle specie in uno stato di conservazione soddisfacente. Ove è ritenuto necessario, sono integrate le Misure di Conservazione sito specifiche già approvate con ulteriori elementi conoscitivi e gestionali.
Il Piano di Gestione, dopo aver fornito un quadro conoscitivo delle caratteristiche generali del sito e aver valutato le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario, nella necessità di assicurare la loro conservazione cosi come previsto dalla Direttiva Habitat, si pone obiettivi nell'ambito di una strategia gestionale.
Il Piano è previsto dall'art. 4 del regolamento di attuazione della Direttiva Habitat (D.P.R. 357/97 e s.m.i.) al fine di mantenere o migliorare le condizioni di conservazione degli habitat e delle specie presenti.
Il Piano di gestione è redatto ai sensi dell'art. 42 della L.R. 19/09 (Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità); le misure di conservazione in esso contenute integrano quelle generali di cui all'art. 40 della L.R. 19/09, assumendone la medesima cogenza normativa.
Secondo quanto previsto dall'art. 42 comma 6 della L.R. 19/09, "i piani di gestione hanno dichiarazione di pubblico interesse generale e le relative norme sono immediatamente efficaci e vincolanti ai sensi del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002".

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Una misura significativa per garantire il funzionamento della rete Natura 2000 è costituita dalla valutazione d'incidenza, introdotta dall'articolo 6 paragrafo 3 della direttiva Habitat e dall'articolo 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.lgs. 152/06 e s.m.i., detta valutazione è inoltre integrata nei procedimenti di VIA e VAS. Nei casi di procedure integrate VIA-VIncA, VAS-VIncA, l'esito della Valutazione di Incidenza è vincolante ai fini dell'espressione del parere motivato di VAS o del provvedimento di VIA che può essere favorevole solo se vi è certezza riguardo all'assenza di incidenza significativa negativa sui siti Natura 2000. Le indicazioni tecnico-amministrativo-procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza sono dettate nelle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT articolo 6, paragrafi 3 e 4", adottate in data 28.11.2019 con Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).
Le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza", predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB) per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario EU Pilot 6730/14, costituiscono il documento di indirizzo di carattere interpretativo e dispositivo, specifico per la corretta attuazione nazionale dell'art. 6, paragrafi 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat.
L'Intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni del 28.11.2019 sulle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" costituisce altresì lo strumento per il successivo adeguamento delle leggi e degli strumenti amministrativi regionali di settore per l'applicazione uniforme della Valutazione di Incidenza su tutto il territorio nazionale. Tale valutazione costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. Questa procedura ha lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani, progetti e interventi non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.
Nel Piano di gestione del Sito gli interventi previsti non hanno incidenze negative, fatti salvi i casi in cui le azioni siano mirate alla conservazione di habitat o di specie per le quali il sito è stato designato a discapito di altri habitat di minore rilevanza a livello locale con i quali sono in rapporto evoluti-

vo/dinamico. In assoluto, non possono essere previsti interventi ad incidenza negativa a carico di habitat o specie di interesse comunitario prioritario.
La Deliberazione n. 55-7222 del 12/07/2023 la Giunta regionale ha provveduto al recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza.
Una volta approvato, il Piano è attuato senza ulteriori valutazioni di incidenza salvo quando subentrino nuove condizioni non previste nel Piano stesso; in ogni caso, gli interventi difformi o non previsti dal Piano devono essere sottoposti a procedura di valutazione.

MOTIVI DI ISTITUZIONE DELLA ZSC/ZPS IT1110006 "ORSIERA-ROCCIAVRÉ"

L'istituzione della ZSC e ZPS IT1110006 "Orsiera-Rocciavré" è motivata dalla presenza di habitat e specie inserite negli allegati della Direttiva Habitat 92/43/CEE e della Direttiva Uccelli 09/147/UE.
Il sito occupa un'ampia area montuosa che comprende parte dell'alta Val Sangone e parte della dorsale che separa la Valle di Susa dalla Val Chisone. Il nucleo centrale, costituito da rocce metamorfiche ofiolitiche, è un massiccio che racchiude oltre alle due cime più importanti, monte Orsiera (m 2.890) e monte Rocciavrè (m 2.778), da cui prende il nome l'area protetta, anche un'altra decina di vette che superano i 2.600 metri di quota.
Tra gli habitat di importanza comunitaria presenti nel sito risultano particolarmente rappresentati in termini di superficie le tipologie 8110 - "Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)", 6520 – "Praterie montane da fieno" e 9420 – "Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra". Oltre ad habitat di importanza comunitaria, nel sito si rileva la presenzadiverse specie di cui all'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE: *Salmo ghigii, Euphydryas aurinia/glaciegenita*, *Euplagia quadripunctaria, Barbastella barbastellus*, *Myotis myotis, Canis lupus.*

-

PARTE I - QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1 DIRETTIVE EUROPEE E CONVENZIONI INTERNAZIONALI E LORO RECEPIMENTI NELLA LEGISLAZIONE NAZIONALE

Convenzione di Ramsar (1971) sulle Zone Umide

La Convezione per la salvaguardia delle zone umide di interesse internazionale, nota come Convenzione di Ramsar, è stata firmata a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971, nel corso della *Conferenza Internazionale sulla conservazione delle* Zone *Umide e sugli Uccelli Acquatici*.

La Convenzione riconosce la funzione ecologica delle zone umide "come regolatori del ciclo idrico e come habitat di una flora e una fauna caratteristiche" e ne riconosce il loro "grande valore economico, culturale, scientifico e ricreativo". L'obiettivo principale della Convenzione è quello della tutela delle zone umide a livello internazionale in quanto habitat essenziali per gli uccelli acquatici che attraversano numerosi territori durante le migrazioni stagionali.

Nella Convenzione sono stabiliti i criteri d'individuazione delle zone umide secondo i quali "la scelta delle zone umide da inserire nell'Elenco dovrebbe essere effettuata sulla base della loro importanza internazionale dal punto di vista dell'ecologia, della botanica, della zoologia, della limnologia o dell'idrologia. In primo luogo andrebbero inserite nell'Elenco le zone umide di importanza internazionale come habitat degli uccelli acquatici in qualunque stagione [art. 2, c. 2]". La tutela delle zone umide è perseguita attraverso l'individuazione e la delimitazione delle stesse, lo studio degli aspetti caratteristici e l'attuazione di misure che ne consentano la conservazione e la valorizzazione.

La convenzione e stata ratificata in Italia con il **DPR del 13 marzo 1976**, **n. 448** e il successivo **DPR dell'11 febbraio 1987**, **n. 184.**

Convenzione di Berna (1979) sulla conservazione vita selvatica e suoi biotopi

La "Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa", firmata a Berna il 19 settembre 1979, conosciuta come "Convenzione di Berna", impone agli Stati che l'hanno ratificata di adottare leggi e regolamenti onde provvedere a proteggere specie della flora e della fauna selvatiche, in particolare quelle enumerate nell'allegato I che comprende un elenco di "specie della flora particolarmente protette". In base all'art. 4, la tutela si estende anche agli habitat che le ospitano nonché ad altri habitat minacciati di scomparsa. In base all'art. 5 è vietato cogliere, collezionare, tagliare o sradicare intenzionalmente le piante in all. I; è altresì vietata la detenzione o la commercializzazione di dette specie. L'allegato II include le specie di fauna per cui è vietata la cattura, la detenzione, l'uccisione, il deterioramento o la distruzione dei siti di riproduzione o riposo, la distruzione o la raccolta e detenzione di uova, la detenzione e il commercio di animali vivi o morti, imbalsamati, nonché parti e prodotti derivati.

La "Convenzione di Berna" e stata ratificata dall'Italia con **L. 5 agosto 1981**, **n. 503.**

Convenzione di Bonn (1983) sulle specie migratrici

La Convenzione di Bonn è un trattato intergovernativo che ha come obiettivo quello di garantire la conservazione delle specie migratrici terrestri, acquatiche e aeree su tutta l'area di ripartizione, con particolare riguardo a quelle minacciate di estinzione (Allegato 1) e a quelle in cattivo stato di conservazione (Allegato 2).

La "Convenzione di Bonn" e stata ratificata dall'Italia con **L. 25 gennaio 1983**, **n. 42.**

Direttiva 92/43/CEE "Habitat"

In conformità all'articolo 130 del trattato che istituisce la Comunità Economica Europea, il quale definisce "come obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dalla Comunità, la salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche", l'Unione Europea ha emanato la Direttiva

92/43/CEE relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche". Questa Direttiva contribuisce "a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art. 2).
La Direttiva 92/43/CEE è stata ratificata dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", che comprende 7 allegati (identificati con numeri romani nei documenti europei e con lettere, dalla A alla G, nei recepimenti nazionali), dei quali i seguenti interessano la tutela di habitat e specie: Allegato I (A) - Tipi di habitat di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione; Allegato II (B) - Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione; Allegato IV (D) - Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa; Allegato V (E) - Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo in natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione.
Per le specie animali incluse nell'allegato D, all'art. 8 comma 1 del DPR 357/97 si vieta di: a) catturare o uccidere esemplari; b) perturbare tali specie in particolare durante le fasi del ciclo riproduttivo o durante l'ibernazione, lo svernamento e la migrazione; c) distruggere o raccogliere le uova e i nidi nell'ambiente naturale; d) danneggiare o distruggere i siti di riproduzione o di sosta.
Al comma 3 dell'art. 8 si rammenta che "i divieti di cui al comma 2 si riferiscono a tutte le fasi della vita degli animali a cui si applica il presente articolo".
Per le specie vegetali incluse nell'allegato D, all'art. 9 comma 1 del DPR 357/97 si vieta di: a) raccogliere, collezionare, tagliare, estirpare o distruggere intenzionalmente esemplari, nella loro area di distribuzione naturale; b) possedere, trasportare, scambiare o commercializzare esemplari raccolti nell'ambiente naturale, salvo quelli lecitamente raccolti prima dell'entrata in vigore della direttiva.
Al comma 2 dell'art. 9 si esplicita che i divieti di cui al comma 1 si riferiscono a tutte le fasi del ciclo biologico delle specie vegetali alle quali si applica il presente articolo.
L'attuazione della Direttiva Habitat avviene attraverso la realizzazione della **Rete Natura 2000**, "una rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione", nata con l'obiettivo di garantire il mantenimento e, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali di interesse comunitario e delle specie europee a rischio nella loro area di ripartizione naturale. Ogni stato membro propone un proprio elenco di Siti di Importanza Comunitaria alla Commissione europea la quale, valutate le informazioni pervenute e dopo un processo di consultazione con gli Stati membri, adotta le liste dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), una per ogni regione biogeografica in cui è suddivisa l'Unione. A sua volta lo Stato membro designerà tali siti come Zone Speciali di Conservazione (art. 4).
Il 2 febbraio 2024 la Commissione Europea ha approvato l'ultimo (diciassettesimo) elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le Decisioni 2024/427/UE, 2024/433/UE e 2024/424/UE. Tali Decisioni sono state redatte in base alla banca dati trasmessa dall'Italia a dicembre 2022.

I **Siti di Importanza Comunitaria** (SIC) sono proposti per contribuire a mantenere o ripristinare almeno un tipo di habitat naturale di interesse comunitario (vedi all. A) o tutelare almeno una specie animale o vegetale (vedi all. B) e per contribuire al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica in questione (per l'Italia il primo elenco dei SIC proposti e stato pubblicato con D.M. 3 aprile 2000 sulla Gazzetta Ufficiale n. 95 del 22 aprile 2000).

Le **Zone Speciali di Conservazione** (ZSC) sono Siti di Importanza Comunitaria in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie allo scopo di salvaguardare habitat o specie elencate negli allegati della suddetta Direttiva.
Per le Zone Speciali di Conservazione gli Stati devono stabilire le misure di conservazione necessarie, che implicano piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat e delle specie e che mirino ad evitare il degrado dei primi e la rarefazione o scomparsa delle seconde.

Lo stato di tutela dei SIC prima della loro designazione quali ZSC è chiarito dall'art. 5, paragrafo 5, della Direttiva Habitat, che recita: "Non appena un sito è iscritto nell'elenco (…) esso è soggetto alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 2 e 3". Questi paragrafi sanciscono che "gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali (…) nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate" e che "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito (…) forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".
La questione relativa allo stato di tutela dei SIC è stata inoltre affrontata nel documento della Direzione Generale XI della Commissione Europea intitolato "La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE", che riporta quanto stabilito dalla Corte di Giustizia Europea, la quale ha sostenuto in più occasioni che, anche in assenza di misure di recepimento o del soddisfacimento di obblighi specifici derivanti da una direttiva, le autorità nazionali, quando interpretano il diritto nazionale, devono adottare tutte le misure possibili per conseguire i risultati perseguiti dalla direttiva. La Corte di Giustizia ha inoltre affermato, nel corso di una causa per un'area di interesse naturalistico, che uno Stato membro non può eludere il proprio dovere di tutelare un sito, non classificandolo come Zona Speciale di Conservazione, se questo è meritevole di tutela secondo i pertinenti criteri scientifici.
Come indicato al comma 1 dell'articolo 3 della Direttiva Habitat, la rete "Natura 2000" comprende anche le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** classificate dagli Stati membri a norma della direttiva Uccelli (2009/147/CE ex 79/409/CEE).

Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"
La Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 Novembre 2009 concernente la "Conservazione degli uccelli selvatici" codifica e sostituisce la precedente Direttiva Uccelli 79/409/CEE.
La Direttiva Uccelli concerne "la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri a cui si applica il trattato. Esso si prefigge la protezione, la gestione e la regolamentazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento". La direttiva si applica "agli uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat" (art. 1).
L'art. 3 afferma che "gli Stati membri adottano le misure necessarie per preservare, mantenere o ristabilire per tutte le specie di cui all'articolo 1, una varietà e una superficie sufficiente di habitat" attraverso le seguenti misure:

- istituzione di zone di protezione;
- mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all'interno e all'esterno delle zone di protezione;
- ripristino degli habitat distrutti;
- creazione di biotopi.

L'art. 4 recita che "per le specie elencate nell'All. I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione". A tal fine si tiene conto: a) delle specie minacciate di sparizione; b) delle specie che possono essere danneggiate da talune modifiche del loro habitat; c) delle specie considerate rare in quanto la loro popolazione e scarsa o la loro ripartizione locale è limitata; d) di altre specie che richiedono una particolare attenzione per la specificità del loro habitat.
Gli Stati membri classificano quali "Zone di Protezione Speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie". Analoghe misure sono previste per le specie migratrici (art. 4 comma 2). Gli Stati membri "adottano misure idonee a prevenire, nelle zone di protezione [suddette] l'inquinamento o il deterioramento dell'habitat, nonché le perturbazioni dannose agli uccelli che abbiano conseguenze significative". Al comma 4 dell'art. 4 si rammenta che "gli Stati membri cercheranno inoltre di prevenire l'inquinamento o il deterioramento degli habitat al di fuori di tali zone di protezione".
L'art. 5 predispone "le misure necessarie adottate dagli Stati membri per instaurare un regime generale di protezione di tutte le specie di uccelli di cui all'art. 1, che comprenda in particolare il divieto: a) di ucciderli o di catturarli deliberatamente con qualsiasi metodo; b)di distruggere o di danneggiare deliberatamente i nidi e le uova e di asportare i nidi; c) di raccogliere le uova

nell'ambiente naturale e di detenerle anche vuote; d) di disturbarli deliberatamente in particolare durante il periodo di riproduzione e di dipendenza; e) di detenere le specie di cui sono vietate la caccia e la cattura".
L'art. 6 vieta per tutte le specie di uccelli menzionate nell'art. 1, la vendita, il trasporto per la vendita, la detenzione per la vendita nonché l'offerta in vendita degli uccelli vivi e degli uccelli morti, nonché di qualsiasi parte o prodotto ottenuto dall'uccello, facilmente riconoscibili".
L'Allegato II elenca le specie cacciabili. L'Allegato III elenca le specie per le quali la vendita, il trasporto per la vendita, la detenzione per la vendita nonché l'offerta in vendita non sono vietati.

Direttiva 2000/60/CE "Acque"
La Direttiva 2000/60/CE (di seguito denominata "Acque") del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, istituisce un quadro d'azione comunitaria per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e di quelle sotterranee. L'insieme delle misure adottate mira, oltre ad altri obiettivi generali, a:

- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- rafforzare la protezione e il miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie.

Gli obiettivi principali della direttiva sulle acque 2000/60/CE si inseriscono in quelli più complessivi della politica ambientale della Comunità che deve contribuire a perseguire salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, nonché l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che deve essere fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente e sul principio "chi inquina paga". L'obiettivo di fondo consiste nel garantire sul lungo periodo una gestione sostenibile delle risorse idriche e una tutela complessiva degli ecosistemi associati con tutte le tipologie di corpi idrici all'interno della Comunità, attraverso misure che riguardino la qualità, integrate con misure riguardanti gli aspetti quantitativi.

Direttiva 2004/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale
La direttiva 2004/35/CE disciplina il danno ambientale in termini generali e di principio, affermando che la prevenzione e la riparazione, nella misura del possibile, del danno ambientale "contribuiscono a realizzare gli obiettivi e i principi della politica ambientale comunitaria, stabiliti nel trattato", applicando in particolare il principio "chi inquina paga". Uno dei principi fondamentali della direttiva è quindi quello per cui l'operatore la cui attività ha causato un danno ambientale, o la minaccia imminente di tale danno, è considerato finanziariamente responsabile; in tal modo si inducono gli operatori ad adottare misure e a sviluppare pratiche atte a ridurre al minimo i rischi di danno ambientale. Assecondando dunque il suddetto principio di prevenzione, peraltro inserito dall'Atto Unico europeo all'art. 174 del Trattato che istituisce la Comunità europea, la direttiva disciplina azioni di prevenzione (art. 5) e azioni di riparazione (art. 6).

Direttiva 2010/60/UE della Commissione del 30 agosto 2010
La Direttiva dispone deroghe per la commercializzazione delle miscele di sementi di piante foraggere destinate a essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale.
La Direttiva è attuata con D.Lgs. 14 agosto 2012, n. 148.

1.2 LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO PER MATERIA

BIODIVERSITÀ, AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000

Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"
La Direttiva "Uccelli" in prima attuazione è stata recepita dall'articolo 1 della L. 11 febbraio 1992, n. 157 e ss.mm.ii.: "le regioni e le province autonome, in attuazione delle citate direttive 70/409/CEE, 85/411/CEE e 91/244/CEE provvedono ad istituire lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, segnalate dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica di cui all'articolo 7, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, zone di protezione finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione, conforme alle esigenze ecologiche, degli habitat interni a tali zone e ad esse limitrofi; provvedono al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione di biotopi [...]".

Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
Il D.P.R. comprende 7 allegati, successivamente modificati con D.M. 20 gennaio 1999 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE" e con D.M. 11 giugno 2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania".
Come indicato dall'art. 6, gli obblighi derivanti dall'art. 4 (misure di conservazione per le ZSC e all'occorrenza redazione di opportuni piani di gestione) e dall'art. 5 (valutazione di incidenza), sono applicati anche alle Zone di Protezione Speciale individuate ai sensi della Direttiva Uccelli.

Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
Il D.P.R. modifica e approfondisce in particolare l'art. 5 del D.P.R. 357/97 relativo alla Valutazione di incidenza. Il regolamento sancisce l'obbligo di sottoporre a procedura di valutazione di incidenza tutti gli strumenti di pianificazione, i progetti o le opere che possono avere una incidenza sui siti di interesse comunitario e le zone speciali di conservazione.

Decreto 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000"
Considerata la necessità di elaborare misure di gestione atte a garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat che caratterizzano i siti della Rete Natura 2000, sono state emanate *Linee Guida* con valenza di supporto tecnico normativo. Le Linee Guida contengono un iter logico-decisionale per l'impostazione del Piano di Gestione (D.P.R. 120/2003, art. 4, comma 2) e la strutturazione del Piano di Gestione, cioè l'indicazione puntuale di quali devono essere gli aspetti da considerare nella stesura del documento. Tali aspetti sono stati ripresi ed ampliati nel "Manuale delle Linee Guida", documento di lavoro redatto nel corso del Progetto LIFE del Ministero dell'Ambiente "Verifica della Rete Natura 2000 in Italia: modelli di gestione".

Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" modificato con il D.M. 22 gennaio 2009
Il D.M. definisce i requisiti minimi uniformi che le Regioni e le Province autonome devono rispettare nel definire le misure di conservazione delle ZPS e delle ZSC. Il decreto integra la normativa riguardante la conservazione e la gestione dei siti della Rete Natura 2000, già precedentemente approvata. Il Decreto non è direttamente operante sui siti della Rete Natura 2000, ma le misure di conservazione ivi previste devono essere adottate dalle Regioni con proprio atto. Le misure di conservazione per le ZSC devono essere adottate entro sei mesi dai Decreti Ministeriali di designazione di tali aree. Diversamente, per le ZPS, il termine di adozione delle misure di conservazione è abbreviato a soli 3 mesi. I criteri minimi uniformi per le ZSC sono generici e riguardano per lo più l'applicazione dei

principi di condizionalità rimandando a successivi decreti di designazione l'individuazione di misure più specifiche per ciascuna ZSC. I criteri minimi uniformi individuati per le ZPS sono invece molto dettagliati e prevedono divieti, obblighi e regolamentazioni estesi a molti settori d'intervento (caccia, attività estrattive, discariche, impianti eolici, impianti di risalita, ecc.).

Decreto Legislativo 14 agosto 2012, n. 148 "Attuazione della Direttiva 2010/60/UE"
Il D.Lgs. 14 agosto 2012, n. 148 definisce deroghe per la commercializzazione delle miscele di sementi di piante foraggere destinate a essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale.

D.G.R. n. 7 – 4703 del 27 febbraio 2017 "LR 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". Art. 40 Misure di Conservazione sito-specifiche per la tutela di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione undicesimo gruppo di misure."

Con la D.G.R. n. 7-4703 del 27/02/2017 sono state approvate le Misure di Conservazione Sito-specifiche per il Sito della Rete Natura 2000 oggetto del presente Piano di Gestione.

DGR 55-7222 del 12/07/2023 "Recepimento delle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 07/04/2014 e s.m.i."

la Giunta regionale ha approvato il 12/07/2023 la Deliberazione n. 55-7222 "Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza, direttiva 92/43/ CEE «Habitat» art, 6, paragrafi 3 e 4", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 303 del 28/12/2019, con cui sono state adottate le Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza, quale strumento di indirizzo, indicando criteri e requisiti comuni per l'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza (VincA), e in attuazione dell'art. 40 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".
Con la deliberazione è stata anche revocata la precedente Deliberazione della giunta regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i. inerente le "Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte", sostituendola con l'Allegato E della DGR n. 55-7222 del 12/07/2023

RISORSE IDRICHE

Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici"

Legge 5 gennaio 1994, n. 36, "Disposizioni in materia di risorse idriche"

Legge 5 gennaio 1994, n. 37, "Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche"

Decreto del Presidente della Repubblica 18 febbraio 1999, n. 238, "Regolamento recante norme per l'attuazione di talune disposizioni della legge 5 gennaio 1994, n. 36, in materia di risorse idriche"

CACCIA E PESCA

Legge 11 febbraio 1992, n. 157, "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"

FORESTE

Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n.57"

Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386, "Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione

Decreto Ministeriale 16 giugno 2005 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) "Linee Guida di programmazione Forestale"

Decreto Legislativo 3 aprile 2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali"

PAESAGGIO

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"

VALUTAZIONI AMBIENTALI

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale"

AGGIORNAMENTO CODICE PENALE

Decreto Legislativo 7 luglio 2011, n. 121, "Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni"

1.3 ALTRE NORME REGIONALI IN MATERIA DI TUTELA AMBIENTALE E BIODIVERSITÀ

BIODIVERSITÀ, AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000

Legge Regionale 2 novembre 1982 n. 32, "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale"
La LR 2 novembre 1982 n. 32 prevede tra le sue finalità il recupero e il ripristino di ambienti lacustri e fluviali, la regolamentazione dell'attività di fuoristrada, la protezione della flora spontanea (elenco delle specie a Protezione Assoluta per il Piemonte), la tutela di gruppi specifici specie animali (Capo III "Tutela di alcune specie di fauna minore") come anfibi, gamberi d'acqua dolce (*Astacus astacus* e *Austropotamobius pallipes*) e molluschi, e la regolamentazione della raccolta dei prodotti del sottobosco.

Legge Regionale 17 novembre 1983, n. 22, "Interventi per la salvaguardia e lo sviluppo di aree di elevato interesse botanico"
Le finalità della legge (art. 1) sono la "salvaguardia, lo sviluppo e l'eventuale recupero delle aree di elevato interesse botanico" al fine di: (…); c) favorire lo sviluppo e la conservazione delle specie botaniche; d) creare una banca dei semi delle specie più minacciate o compromesse per assicurare la sopravvivenza ed il ristabilimento nelle aree originarie di diffusione; (…); f) salvaguardare la flora e provvedere al suo studio ed alla sua conservazione all'interno dei parchi e delle riserve naturali regionali.
All'art. 3 si enuncia che gli "interventi finanziabili attraverso lo stanziamento previsto dalla presente legge sono": a) manutenzione, conservazione e recupero delle aree di elevato interesse botanico; b) studio e ricerca ed acquisizione di materiali ed attrezzature scientifiche; c) incentivazione della didattica e della formazione professionale; d) attività di informazione e divulgazione scientifica nonché di dimostrazione espositiva.

Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19, "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" (modificata LR. 14/2010, LR 02/2011 LR 16/2011, LR 05/2012, LR 11/2013, LR 1/2015, LR 19/2015, LR 11/2019)

Attraverso il Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità la Regione Piemonte ha aggiornato il proprio apparato legislativo in materia di aree protette abrogando leggi che risultavano ormai superate o insufficienti (LR 12/1990, LR 36/92, LR 47/1995). Il testo unico abroga e sostituisce anche le leggi istitutive di tutte le aree protette piemontesi. La legge inquadra nella sua Relazione la visione europea sulla biodiversità che, facendo perno sul progetto Natura 2000, attribuisce importanza a siti e relativi territori contigui (Titolo III, Capo I e II). Percorre poi l'iter decisionale per dare effetto ed efficacia ai Piani di Gestione (artt. 41 e 42) dei SIC, determinandone la maggior valenza, in caso di contrasto, rispetto ad altri strumenti territoriali eventualmente in vigore. I Piani di Gestione, inoltre, hanno "effetto di dichiarazione di pubblico interesse generale e le relative norme sono immediatamente efficaci e vincolanti e prevalgono, come previsto dalle Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000 adottate con decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, sugli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di qualsiasi livello". La legge inquadra la complessa tematica della Valutazione di Incidenza (artt. 43, 44 e 45) mentre è messo a disposizione, nell'Allegato C, un'ipotesi di articolazione metodologica con vari esempi, come strumento indicativo da utilizzarsi nel caso di necessità. La legge considera anche i Piani di Azione (art. 47) per habitat o specie, come strumenti atti a "…tutelare, integrare e migliorare la funzionalità dei corridoi ecologici e delle connessioni naturali …". La vigilanza sull'applicazione delle misure di conservazione del Piano di Gestione è affidata ai sensi dell'art. 49 al Corpo Forestale dello Stato, come già previsto dal precedente D.P.R. 357/97, e ai seguenti soggetti: al personale di vigilanza degli enti di gestione delle aree protette, se la gestione delle aree è affidata all'ente di appartenenza ovvero a seguito di apposita convenzione con i soggetti gestori di cui all'articolo 21, comma 5; agli agenti di polizia locale, urbana e rurale competenti per territorio; agli agenti di vigilanza delle province territorialmente interessate; alle guardie ecologiche volontarie di cui all'articolo 37 della L.R. 32/1982. L'art. 50 dispone in merito all'obbligo di ripristino da parte di chi si renda responsabile della realizzazione di opere in difformità con gli obiettivi specifici di tutela e conservazione degli habitat e delle specie di cui alla presente legge. In caso di violazioni alle misure di conservazione indicate dai Piani di Gestione si applicano le sanzioni di cui all'art. 55, con particolare riferimento al comma 15.

D.G.R. n. 54-7409 del 7 aprile 2014 (modificata con D.G.R. n. 22-368 del 29 settembre 2014, D.G.R. n. 17-2814 del 18/01/2016, con D.G.R. n.24-2976 del 29/2/2016) "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte"

Con la D.G.R. n. 54-7409 del 7 aprile 2014 sono approvate le "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte" disposte ai fini di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nei SIC, nelle ZSC e nelle ZPS, in applicazione dell'articolo 4 della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), dell'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli) e del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Le misure di conservazione recepiscono quanto previsto dal Decreto ministeriale del 17 ottobre 2007 e s.m.i. "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

D.G.R. n. 7 – 4703 del 27 febbraio 2017 "LR 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". Art. 40 Misure di Conservazione sito-specifiche per la tutela di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione undicesimo gruppo di misure."

Con la D.G.R. n. 7-4703 del 27/02/2017 sono approvazione le Misure di Conservazione Sito-specifiche per il Sito della Rete Natura 2000 oggetto del presente Piano di Gestione.

RISORSE IDRICHE

Legge Regionale 9 agosto 1989, n. 45. "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27"

Decreto del Presidente della Repubblica 18 febbraio 1999, n. 238, "Regolamento recante norme per l'attuazione di talune disposizioni della legge 5 gennaio 1994, n. 36, in materia di risorse idriche"

Regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R, aggiornato con regolamento regionale n. 1/R/2014: "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione d'acqua pubblica - (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)"

TUTELA PATRIMONIO SPELEOLOGICO E GEOLOGICO

Legge regionale 30 maggio 1980, n. 69, Tutela del patrimonio speleologico della Regione Piemonte, (B.U. 11 giugno 1980, n. 24)

Legge Regionale 06 ottobre 2023, n. 23, Disposizioni per la conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio geologico (B.U. R. Piemonte Suppl. Ord. 09/10/2023, n. 3)

GESTIONE FAUNISTICA

D.G.R. 24 marzo 2014, n. 36-7301 Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette". Approvazione.

D.P.G.R 24 marzo 2014, n. 2/R. Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette".

CACCIA E PESCA

Legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37, "Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca"

Legge regionale 4 maggio 2012, n. 5 – articolo 40: abrogazione LR 4 settembre 1996, n. 70, "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"

Legge regionale 19 giugno 2018, n. 5. "Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria" che ha abrogato l'art. 40 della LR 4 maggio 2012, n. 5

FORESTE

Legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4, "Gestione e promozione economica delle foreste"

Regolamento 20 settembre 2011, n. 8/R, modificato con regolamento 2/R 2013, "Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste)"

D.G.R. n. 8-4583 del 23/01/2017 "Legge Regionale 4/2009, art. 9 –Approvazione del Piano Forestale Regionale 2017-2027"

PAESAGGIO

Legge Regionale del 16 giugno 2008, n. 14 "Norme per la valorizzazione del paesaggio"

VALUTAZIONI AMBIENTALI

Legge regionale n. 13 del 19 luglio 2023 (vigente dal 4 agosto 2023), Nuove disposizioni in materia di valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Autorizzazione Ambientale Strategica. Abrogazione della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione) - 3° Suppl. Al B.U. n. 29. Del 20 luglio 2023.

1.4 ALTRI VINCOLI AMBIENTALI

AREE PROTETTE ISTITUITE ED ALTRE FORME DI TUTELA

Il territorio del sito comprende il Parco naturale Orsiera-Rocciavré, istituito con Legge Regionale n .66 del 30/05/1980 (Elenco Ufficiale AP: EUAP0223).

VINCOLO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

Il vincolo paesaggistico, previsto dalla legislazione statale, è stato introdotto dalla Legge 29 giugno 1939, n. 1497, e successivamente esteso e riformulato nel 1985 e nel 2004 con il D.Lgs. n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio".

La tavola P2 "Beni paesaggistici" del Piano Paesaggistico Regionale evidenzia i beni paesaggistici sottoposti a vincolo paesaggistico-ambientale.
Il territorio del sito oggetto del presente piano rientra nelle seguenti aree tutelate:

- ai sensi dell'art. 136 - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico del D.Lgs. 42/04:
  DM 01/08/1985 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Pian Cervetto sita nei comuni di Bussoleno, S. Giorgio canavese e Mattiè
- ai sensi dell'art. 142 – Aree tutelate per legge del D.Lgs. 42/04:
  b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
  c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
  d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
  e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
  f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
  g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
  h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.

VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il vincolo Idrogeologico **È STATO** istituito e normato con R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 e con R.D. 16 maggio 1926, n. 1126. L'obiettivo principale di questi provvedimenti normativi **È** preservare l'ambiente fisico: non sono a priori precluse la possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma si mira alla tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico.

In Piemonte la normativa regionale di riferimento è la L.R. 45/89, che ne disciplina la materia conservando tuttavia gli obiettivi generali voluti dal legislatore del 1923, ossia preservare l'ambiente

fisico e fare in modo che tutti gli interventi sul territorio non ne compromettano la stabilità, né innescino processi di erosione accelerata o di dissesto.

L'area vincolata interessa per la quasi totalità la superficie del Sito.

AREE DI SALVAGUARDIA AI SENSI DELLA LEGISLAZIONE IN MATERIA DI TUTELA DELLE ACQUE

Il 2 novembre 2021 il Consiglio Regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA 2021) con D.C.R. n. 179 - 18293, a seguito della D.G.R. n. 8-3089 del 16 aprile 2021 di riassunzione della proposta al Consiglio di revisione del Piano.

Il PTA è il documento di pianificazione regionale che individua le misure per raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale per corsi d'acqua, laghi e acque sotterranee, in risposta alle richieste della direttiva quadro acque (dir. 2000/60/CE) e in attuazione della normativa nazionale di recepimento (D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"). In particolare la Direttiva ambisce al raggiungimento del buono stato ecologico e chimico di tutte le acque, superficiali e sotterranee, all'interno del territorio dell'Unione Europea.

Al Capo II delle Norme di Attuazione del Piano sono indicate le "aree a specifica tutela":

1. art. 15 - Aree sensibili: per il contenimento dell'apporto di nutrienti derivanti dagli scarichi delle acque reflue urbane, l'intero territorio regionale è individuato quale bacino drenante delle aree sensibili "Delta del Po" e "Area costiera dell'Adriatico Nord Occidentale dalla foce dell'Adige al confine meridionale del comune di Pesaro";
2. art. 16 - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
3. art.17 - Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari;
4. art. 18 - Aree a elevata protezione: al fine di tutelare gli ecosistemi acquatici di particolare pregio ambientale e naturalistico, si considerano a elevata protezione i corpi idrici superficiali e sorgentizi ricadenti, tra gli altri, nei Siti Natura 2000;
5. art. 19 - Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano;
6. art. 20 - Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;
7. art. 21 - Aree di salvaguardia delle acque minerali e termali

Il Sito non è interessato da aree sensibili e vulnerabili, fatta salva la categoria di cui la punto 4 del precedente elenco.

USI CIVICI

Gli "Usi civici" sono i diritti spettanti alla collettività (e ai suoi componenti), organizzata e insediata su un territorio, il cui contenuto consiste nel trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque. Essi possono riguardare i diritti di uso e godimento su terre di proprietà privata oppure il dominio collettivo su terre proprie.
Gli usi civici costituiscono a tutti gli effetti un "vincolo" che grava sulle terre che sussiste, come vincolo d'uso del suolo, anche di fronte agli strumenti di pianificazione urbanistica.
Gli usi civici sono riconosciuti come "Beni paesaggistici" dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio" e, in quanto tali, sono tutelati dall'articolo 33 del Piano Paesaggistico Regionale.
La trattazione degli usi civici presenti nel territorio oggetto del presente piano è affrontata al punto 2.6.2 del presente documento.

FASCE DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA

Il Piano stralcio delle Fasce Fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino idrografico del fiume Po è lo strumento per la delimitazione della regione fluviale, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli e direttive), il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (a fini insediati, agricoli e industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali.
La classificazione delle Fasce Fluviali è la seguente:

- Fascia di deflusso della piena (Fascia A), costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;
- Fascia di esondazione (Fascia B), esterna alla precedente, costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento;
- Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C), costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Il territorio dell'area in esame non rientra nelle fasce fluviali individuate dal PAI.

1.5 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALI ESISTENTI

La gestione ambientale affinché sia effettivamente realizzabile e possa assumere una funzionalità territoriale, deve necessariamente essere normata ed integrata con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica vigenti. Gli strumenti di pianificazione afferenti all'ambito territoriale del Sito sono:

- Piano Territoriale della Regione Piemonte (PTR)
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
- Piano d'area del Parco naturale Orsiera-Rocciavré
- Piani Forestali
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- Piani Regolatori Generali Comunali

PIANO TERRITORIALE DELLA REGIONE PIEMONTE (PTR)

Con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011 la Regione ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Tale strumento, necessario per il governo di uno sviluppo territoriale sostenibile, impone la salvaguardia di beni strategici che, in quanto tali, non devono essere alterati dai processi di trasformazione e di crescita e, al tempo stesso, localizza le aree destinate alle attività impattanti, ma indispensabili per la società odierna.

Per quanto riguarda la gestione e la tutela del patrimonio ambientale, i beni individuati non sono da considerarsi dei vincoli, ma degli stimoli per l'attuazione di un disegno complessivo di trasformazione, avendo sempre la consapevolezza di doversi confrontare con processi in rapido cambiamento.

La matrice territoriale sul quale si sviluppa il Piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche, oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

Il Sito in oggetto ricade principalmente negli Ambiti 12 "Susa" e 16 "Pinerolo".

L'Ambito 12 è caratterizzato dalla seguente componente strutturale: "L'Ait corrisponde alla bassa valle della Dora Riparia, dal suo sbocco in corrispondenza della collina morenica di Rivoli fin al valico del Moncenisio, a cui s'aggiunge un tratto di media valle in sovrapposizione con l'ambito delle Montagne Olimpiche. La popolazione (intorno agli 89.000 abitanti). Al fondovalle intensamente urbanizzato si oppongono i versanti quasi ovunque spopolati, che l'energia del rilievo e il modellamento glaciale hanno reso particolarmente elevati ed estesi, ricchi di un patrimonio naturalistico in buona parte protetto (Parco Orsiera-Rocciavré, Gran Bosco di Salbertrand, Colle del Lys ecc.). La natura di grande via di comunicazione tra Mediterraneo e Mare del Nord svolta fin dalla preistoria, ha sedimentato un ricchissimo patrimonio archeologico (insediamenti neolitici, Susa romana ecc.), monumentale (Sacra di S. Michele, S. Antonio di Ranverso, Novalesa, centri storici di Avigliana, di Susa e di Chiomonte, forte di Exilles, ecc.) e artistico (arte sacra). I flussi di transito internazionale facenti capo ai valichi del Moncenisio e del Monginevro e ai trafori ferroviario e autostradale del Frejus, la vicinanza e la facile accessibilità a Torino hanno favorito l'incremento del capitale fisso infrastrutturale, industriale e residenziale. Ciò ha creato e crea tuttora, specie nel fondovalle, gravi problemi di carico e di impatto ambientale e paesaggistico. Pur non essendosi formato un sistema manifatturiero locale, l'industria presente (siderurgia, meccanica, indotto auto, elettromeccanica,

beni strumentali e robotica) è solo in parte esogena e relativamente instabile, mentre esiste un tessuto manifatturiero originale con imprese di punta (Sirena, Azimut, Mottura, ecc.)". Le relative dinamiche evolutive, progetti e scenari sono così sintetizzate: "Le prospettive dell'Ait sono anzitutto legate alla ricordata vocazione di transito che da sempre è stata imposta al territorio dalla sua posizione e dalle forme del rilievo. Tale destinazione continua ad avere, come in passato, un'influenza decisiva sui destini di Torino e dell'economia padana. In particolare un'adeguata attrezzatura infrastrutturale della tratta transalpina del Corridoio 5 comporta interventi il cui impatto, oltre ad essere contenuto, andrà compensato come s'è detto. L'altro fatto da tener presente negli scenari di sviluppo di questo territorio è la sua contiguità con l'area torinese e la sua progressiva integrazione in essa, come sede di attività a funzioni metropolitane, tra cui particolarmente importanti quelle residenziali, culturali e ricreative (turismo a breve raggio)".
L'Ambito 16 è caratterizzato dalla seguente componente strutturale: "L'Ait corrisponde alla subregione storica del Pinerolese e all'attuale area di gravitazione della città di Pinerolo. Conta intorno ai 134.000 abitanti, distribuiti prevalentemente nella fascia di collina e pianura pedemontana e nelle basse valli urbanizzate del Chisone e del Pellice. Presenta importanti dotazioni primarie: minerarie (cave di pietre ornamentali tra la bassa val Pellice e Barge, estrazione di talco), climatiche (colline pedemontane), pedologiche (suoli fertili e irrigui nella pianura), idriche (ma con problemi di inquinamento), forestali nella montagna. Sono rilevanti anche le risorse patrimoniali: naturali (Parchi Orsiera-Rocciavré, val Troncea ecc.), storico-culturali (Centro storico di Pinerolo, Torre Pellice e tradizione valdese, ecomuseo delle miniere in val Germanasca, forte di Fenestrelle, ecc.) e paesaggistiche. Queste ultime, specie nella fascia collinare pedemontana, esercitano un'attrazione residenziale sulla popolazione metropolitana. Il valore della nodalità non è molto alto, ma esistono buoni collegamenti (autostradale e ferroviario da potenziare) con il nodo di Torino, da cui Pinerolo dista solo una quarantina di chilometri. Un'industrializzazione di antica data ha sedimentato un capitale fisso, sociale, cognitivo e imprenditoriale che, unito al decentramento da Torino - specie nei Comuni a contatto con l'area metropolitana - fa di questo territorio un ambito manifatturiero tra i più importanti della Regione, con buona presenza di attività innovative e di servizi per le imprese. Esso si basa su meccanica di precisione, macchine utensili, componentistica auto e, in minor misura, su tessile, alimentare e carpenteria metallica. Sono presenti alcune unità di dimensioni medio-grandi, come la SKF, e numerose piccole e medie. Anche l'agricoltura occupa una posizione rilevante per SAU, per addetti e soprattutto per la sua evoluzione verso specializzazioni di pregio (frutticoltura, zootecnia, viticoltura, coltivazioni biologiche, prodotti tipici locali), con presenza significativa nell'offerta di servizi per il turismo e la formazione. Il turismo può contare con una gamma assai vasta di risorse attrattive (meno su quelle ricettive): gli sport invernali nelle alte valli Chisone e Germanasca, l'attività fieristica (Pinerolo, Cavour), la cultura e la religione valdese (Torre Pellice, Praly), il patrimonio storico (Pinerolo, forte di Fenestrelle, Scopriminiera in val Germanasca), l'equitazione (Pinerolo, Vigone), l'escursionismo specie nei parchi naturali, gli stages didattico-ambientali (Prà Catinat). Il sistema formativo si basa inoltre su una consolidata struttura scolastica media-superiore e su una limitata presenza di corsi universitari". Le relative dinamiche evolutive, progetti e scenari sono così sintetizzate: "La vicinanza a Torino e il miglioramento delle connessioni infrastrutturali (potenziamento della ferrovia, conversione della stazione di Pinerolo da terminale a passante e migliore connessione con la val Pellice, Movicentro di interscambio ecc.) tendono a incorporare il Pinerolese nello spazio metropolitano, con processi già in atto di periurbanizzazione nella pianura e nel pedemonte, di fruizione ricreativa (accompagnata da acquisizione di seconde case) nella montagna. A fronte di questa avanzata del fronte metropolitano, la forte identità culturale, sociale e istituzionale del territorio tende a salvaguardarne le specificità e le forme di sviluppo più radicate nelle risorse naturali e patrimoniali locali, cercando tuttavia di cogliere e selezionare le opportunità derivanti dall'integrazione metropolitana14. In particolare l'integrazione si presenta vantaggiosa per quanto riguarda le filiere produttive industriali e agricole e il turismo di breve raggio. È più problematica per quanto riguarda la periurbanizzazione residenziale e le seconde case, in relazione ai consumi di suolo fertile nella pianura e all'impatto paesaggistico nella zona collinare e montana".

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, sulla base dell'accordo del 14 marzo 2017 fra Regione e Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, costituisce lo strumento primario di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni sulla base della qualità del paesaggio e dell'ambiente e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. Il PPR è coerente con la Convenzione europea del Paesaggio ed è redatto ai sensi del Codice dei Beni Culturali del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e successive modifiche). Il PPR, che riconosce la valenza paesaggistica all'intero territorio regionale, assume un ruolo strategico e di integrazione fra le politiche per il paesaggio e quelle settoriali e contiene disposizioni prevalenti su quelle contenute negli altri strumenti di pianificazione di settore.
Dal giorno successivo alla pubblicazione sul bollettino ufficiale regionale della deliberazione di approvazione sono immediatamente cogenti e prevalenti sugli altri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica le disposizioni contenute nelle norme di attuazione all'articolo 3, comma 9, all'articolo 13, commi 11, 12 e 13, all'articolo 14, comma 11, all'articolo 15, commi 9 e 10, all'articolo 16, commi 11, 12 e 13, all'articolo 18, commi 7 e 8, all'articolo 23, commi 8 e 9, all'articolo 26, comma 4, all'articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, all'articolo 39, comma 9 e all'articolo 46, commi 6, 7, 8, 9, nonché nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, all'interno della sezione "prescrizioni specifiche" presente nelle schede relative a ciascun bene.
L'area del Sito è parte dei seguenti Ambiti di Paesaggio:
n. 38 - Bussa val Susa (a nord)
n. 39 - Alte valli di Susa e Chisone (a ovest)
n. 40 - Val Chisone (a sud)
n. 42 - Val Sangone (ad est)
Le componenti naturalistico-ambientali maggiormente rappresentate, rispetto alla macro categoria "Aree di montagna" sono "territori a prevalente copertura boscata", "praterie, prato-pascoli, cespuglieti", "praterie rupicole" e "ghiacciai, rocce e macereti".
Il Sito è caratterizzato principalmente dalle Unità di Paesaggio 3805 "Inverso Bussoleno", 3913 "Val Chisone tra Soucheres e Fenestrelle", 4009 "Versanti dei monti Orsiera Rocciavré", 4204 "Pendici del Rocciavré", tutte della categoria naturale/rurale integro, così definita (art. 11 NTA):
II – Naturale/rurale integro: Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative e segnati da processi di abbandono.

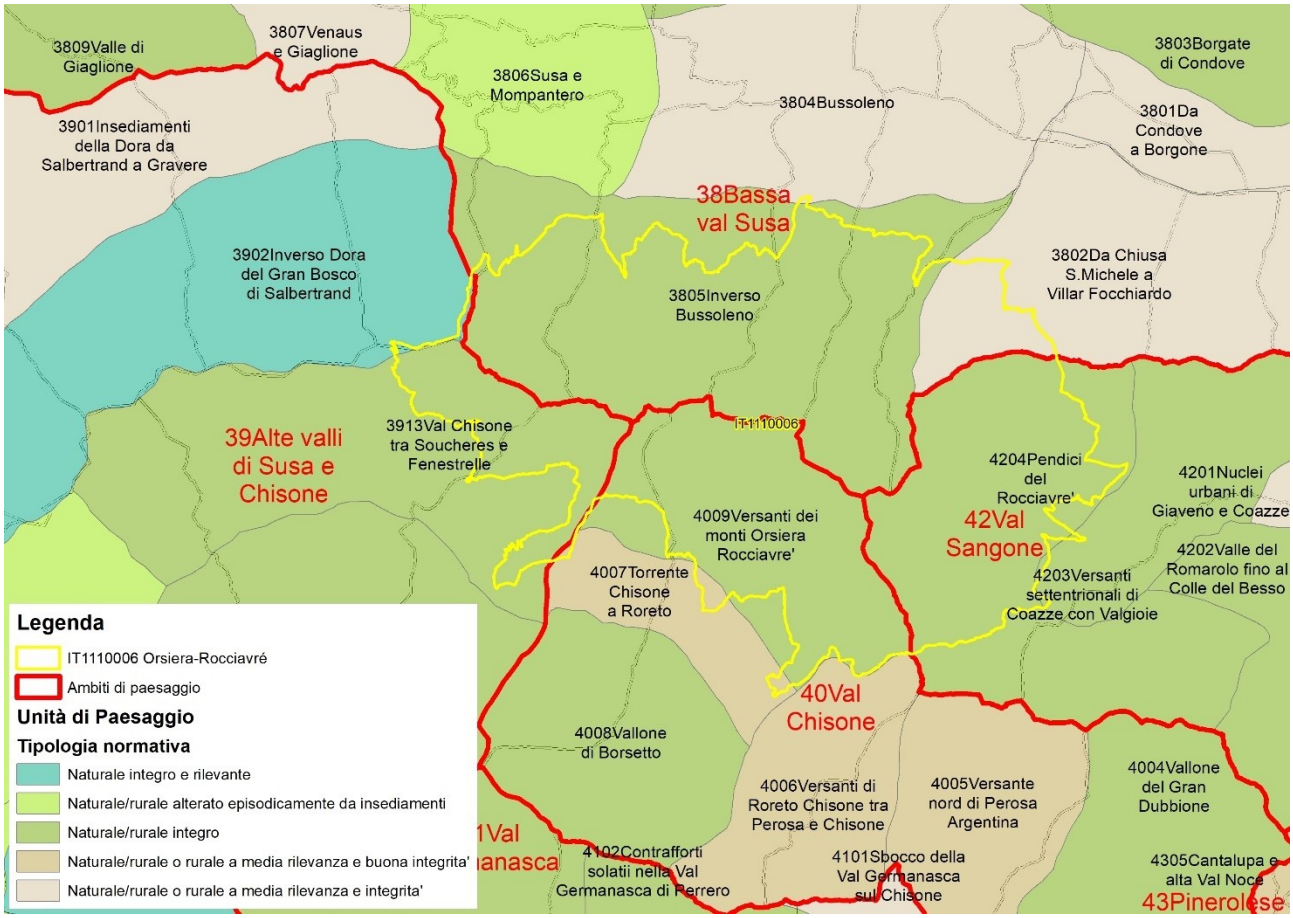


Figura 1 Inquadramento del Sito in riferimento all'Ambito e alle Unità di Paesaggio (PPR)

In riferimento alla Rete di connessione paesaggistica, il Piano Paesaggistico Regionale riconduce il Sito al sistema dei nodi della Rete Ecologica Regionale (Tavola p5 del PPR).

PIANO D'AREA DEL PARCO NATURALE DELL'ORSIERA-ROCCIAVRÉ

La normativa relativa al Piano d'Area afferente al Sito è stata approvata con deliberazione del Consiglio Regionale n° 502 16779 del 16/12/1992.

L'art. 1 disciplina le finalità e le norme vincolistiche del Piano. Al comma 2 si legge:

2. In particolare sul territorio del Parco, oltre a quanto disposto dalle leggi nazionali e regionali in materia di tutela dell'ambiente, della flora e della fauna, nonché dalle leggi sulla caccia e sulla pesca, è fatto divieto di:

a) aprire e coltivare cave e torbiere;

b) esercitare l'attività venatoria;

c) alterare e modificare le condizioni naturali di vita degli animali;

d) danneggiare e distruggere i vegetali di ogni specie e tipo, fatte salve le normali attività agricole e colturali;

e) abbattere o comunque danneggiare gli alberi che abbiano un particolare valore ambientale, scientifico o urbanistico;

f) asportare rocce o minerali, se non per scopi scientifici e didattici previa autorizzazione del Consiglio Direttivo;

g) costruire nuove strade e ampliare le esistenti se non in funzione delle attività agrosilvo-pastorali presenti sul territorio e della fruibilità pubblica del Parco;

h) esercitare attività ricreative e sportive con mezzi meccanici fuori strada;

i) effettuare interventi di demolizione di edifici esistenti o di costruzione di nuovi edifici o di strutture stabili o temporanee, che possano deteriorare le caratteristiche ambientali dei luoghi.

All'art. 2 sono disciplinate le attività agro-silvo-pastorali (per le superfici a pascolo l'utilizzo a scopo zootecnico è prioritario rispetto ad altri possibili usi).
L'articolo 3 disciplina l'attività edilizia in relazione al patrimonio compreso nel Parco.
L'articolo 4 disciplina l'area attrezzata di Pian dell'Alpe. Gli articoli 5, 6 e 7 trattano gli aspetti vincolistici e di tutela di carattere paesaggistico-ambientale e artistico-archeologico.
L'art. 8 disciplina gli orti botanici.
Gli articoli dal 9 al 14 disciplinano l'attività edilizia (tipologie edilizie e tipi di intervento), le strutture ricettive e del Parco, la viabilità le aree di sosta e i parcheggi.
Per quanto riguarda le infrastrutture (art. 15), non è di fatto consentita la realizzazione di elettrodotti e relative opere connesse, di impianti e antenne per radiotelecomunicazioni, di opere di regimazione delle acque e di impianti di risalita a fune e relative attrezzature; gli impianti a rete sono consentiti esclusivamente di tipo interrato.
Sono quindi disciplinate le aree boscate (art. 16), i corsi d'acqua e i laghi (art. 17), i ripristini (art. 18), le discariche e le cave (art. 19) e le aree di opere di salvaguardia idrogeologica (art. 20).
L'articolo 21 disciplina la segnaletica; gli articoli 15 e 16 trattano gli effetti del Piano e relativo regime sanzionatorio.

PIANI FORESTALI

La pianificazione forestale è così strutturata:

Programma Forestale Regionale

Il programma forestale regionale (art. 9 L.R. n. 4/2009) ha validità decennale e rappresenta il quadro strategico e strutturale all'interno del quale sono individuati le strategie, gli obiettivi, le priorità da perseguire nel periodo di validità, nonché le risorse necessarie al loro raggiungimento e le relative fonti di finanziamento esistenti. Il programma forestale regionale è composto da:

- *quadro conoscitivo, corredato dall'inventario e dalla cartografia tematica delle foreste e delle relative infrastrutture;*
- *linee guida di politica per le foreste, ivi inclusi i settori prioritari di intervento e finanziamento*
- *individuazione delle aree forestali di riferimento per la pianificazione forestale territoriale;*
- *metodologie di verifica e valutazione dei risultati delle strategie adottate.*

Piani Forestali d'Indirizzo Territoriale (PFIT)

Il piano forestale d'indirizzo territoriale (art. 10 L.R. n. 4/2009) è finalizzato all'individuazione, al mantenimento e alla valorizzazione delle risorse silvo-pastorali e al coordinamento delle attività necessarie alla loro tutela e gestione attiva, nonché al coordinamento dei piani di gestione forestale (PGF) all'interno delle singole Aree forestali individuate dal programma forestale regionale (PFR); sottoposto ad aggiornamento almeno ogni quindici anni, determina le destinazioni d'uso delle superfici silvo-pastorali, i relativi obiettivi e indirizzi di gestione, nonché le priorità d'intervento per i boschi e i pascoli ricadenti all'interno del territorio pianificato, il coordinamento tra i livelli di pianificazione territoriali e forestali vigenti, gli interventi strutturali e infrastrutturali al servizio delle filiere forestali locali, gli indirizzi di gestione silvo-pastorale per la redazione dei piani di gestione forestale (PGF).

Piani di Gestione Forestale (PGF)

Il piano di gestione forestale (art. 11 L.R. n. 4/2009) ha una validità minima di dieci anni fino ad un massimo di venti anni e rappresenta lo strumento indispensabile a garantire la tutela, la valorizzazione e la gestione attiva delle risorse forestali.

In qualità di strumento operativo di gestione delle foreste è l'evoluzione del Piano di assestamento forestale e del Piano forestale aziendale e rispecchia l'esigenza di mantenere il livello di pianificazione particolareggiato con l'obiettivo primario di massimizzare la multifunzionalità delle superfici

silvo-pastorali su istanza della proprietà e/o di soggetti gestori (Consorzi Associazioni, Enti Parco, ecc.).

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2) della Città Metropolitana di Torino è stato adottato dal Consiglio provinciale con Deliberazione n. 26817 del 20/07/2010 e approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 121-29759 del 21/07/2011 (pubblicazione BUR n. 32 del 11 agosto 2011).

Il Piano è lo strumento di pianificazione provinciale finalizzato al governo delle risorse territoriali attraverso la loro tutela e valorizzazione.

I siti afferenti alla Rete Natura 2000 sono parte integrante della "Rete Ecologica Provinciale"; oltre tali Siti, il PTC2 riconosce come unità ecologiche di importanza regionale per la conservazione della natura l'elenco dei Siti di importanza regionale (SIR) individuati dalla Regione che ricadono all'interno del territorio della provincia di Torino ed il sito di importanza provinciale (SIP) biotopo *Maculinea Telesius*.

Rispetto all'obiettivo di "incrementare la biodiversità", le azioni previste dal Piano sono:

- la realizzazione di una rete ecologica provinciale;
- la tutela delle aree naturali istituite ed estendendo la dotazione provinciale;
- *contribuire alla creazione della Rete europea Natura 2000;*
- Incrementare e valorizzare le aree di elevato pregio ambientale e paesistico;
- Tutelare le fasce perifluviali ed i corridoi di connessione ecologica
- Promuovere la diffusione della certificazione di gestione forestale sostenibile e della catena di custodia per rafforzare qualitativamente l'offerta di prodotti legnosi del territorio provinciale e meglio posizionarla sui mercati;
- Valorizzare il verde urbano;
- Individuare, qualificare, rifunzionalizzare e valorizzare le aree periurbane.

L'art. 36 - Aree naturali protette, aree di conservazione della biodiversità (Rete Natura 2000) delle NTA del Piano prescrive:

1. Le aree naturali protette provinciali, attraverso la predisposizione dei rispettivi Piani d'area, dovranno garantire in via prioritaria, i seguenti obiettivi, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", nel rispetto del D.Lgs. 42/2004 e del PPR adottato:

a) *Funzionalità della Rete ecologica di cui all'articolo 35;*
b) *Una dotazione di aree utili ai fini della fissazione del carbonio;*
c) *Sviluppo socio-economico (turistico-ricreativo-didattico) a livello locale, compatibilmente con le esigenze di tutela delle risorse naturali.*

2. La Provincia collabora con la Regione ed i Comuni interessati alla predisposizione dei Piani di Gestione delle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, nel rispetto delle indicazioni del competente Ministero, definendone vincoli, limiti e condizioni all'uso e alla trasformazione del territorio e integrandoli con i Piani d'area laddove il sito sia incluso in un'area protetta.

PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE

Il Sito IT1110006 Orsiera-Rocciavré interessa i territori dei Comuni di Bussoleno, Coazze, Fenestrelle, Gravere, Mattie, Meana di Susa, Roure, San Giorio di Susa, Usseaux, Villar Focchiardo, secondo le superfici indicate nella Tabella 1.

Tabella 1 Dati relativi al Sito e ai Comuni interessati (ricavati in ambiente GIS)

Sito Natura 2000			Comune				Superficie		
Codice	**Denominazione**	**Tipo**	**Prov.**	**Cod. ISTAT**	**Nome**	**Sup. (ha)**	**(ha)**	**(% sito)**	**(% comune)**
IT1110006	Orsiera Rocciavré	ZSC/ZPS	TO	001044	Bussoleno	3706.68	865.45	7.90%	23.35%
			TO	001089	Coazze	5657.35	2470.87	22.55%	43.68%
			TO	001103	Fenestrelle	4941.02	768.85	7.02%	15.56%
			TO	001117	Gravere	1898.74	40.18	0.37%	2.12%

Sito Natura 2000			Comune				Superficie		
Codice	Denominazione	Tipo	Prov.	Cod. ISTAT	Nome	Sup. (ha)	(ha)	(% sito)	(% comune)
			TO	001147	Mattie	2869.47	1559.26	14.23%	54.34%
			TO	001149	Meana di Susa	1654.43	742.92	6.78%	44.90%
			TO	001227	Roure	5937.42	2205.89	20.13%	37.15%
			TO	001245	San Giorio di Susa	1973.70	962.59	8.79%	48.77%
			TO	001281	Usseaux	3796.79	479.10	4.37%	12.62%
			TO	001305	Villar Focchiardo	2568.73	860.49	7.85%	33.50%
							10955.61	**100.00%**	

PRGC del Comune di Bussoleno

Il Comune di Bussoleno è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale adottato e successivamente modificato e integrato con deliberazioni consiliari n. 36 in data 20/12/2002, n. 26 in data 13/05/2003, n. 11 in data 28/03/2008, n.12 in data 28/03/2008 e n. 2 in data 15/01/2009 e approvato, ai sensi dell'art.15 delle Legge Regionale 05.12.1977, n.56 e s.m.i., con delibera della Giunta Regionale n. 21-11637 del 22/06/2009.

Il territorio afferente al Sito ricade nella zona "Aree agricole – zone speciali di tutela ambientale" dello strumento urbanistico comunale, normate dagli artt. 23 e 58 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

La zona afferente al Sito è compresa tra quelle di cui all'Art. 66 "Aree per attrezzature a Parco "PO", Parchi a livello Regionale e Riserve - Parco Naturale Orsiera-Rocciavré", di cui si riporta di seguito relativo stralcio:

> *La parte di territorio Comunale inserita nel Parco naturale è soggetta alla disciplina del Piano d'Area approvato con D.C.R. n° 502-16779 del 16/12/1992 e al rispetto dei vincoli di carattere geomorfologico, idrogeologico, ambientale, ecc. insistenti sull'area d'intervento.*
>
> *Nel territorio del Parco i beni sparsi di carattere archeologico (cappelle, incisioni, rupestri) nonché le cose immobili o mobili che presentano interesse artistico storico-etnografico ai sensi del D.Lgs. n.42/04.*

PRGC del Comune di Coazze

Il Comune di Coazze è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale la cui ultima Variante adottata è relativa alla DCC n. 39 del 06/11/2023.

La zona afferente al Sito è normata dalla Scheda n. 19 - PARCO NATURALE ORSIERA-ROCCIAVRE', di cui si riporta di seguito relativo stralcio:

> *Per la disciplina degli interventi da effettuarsi nel Parco si richiamano le norme dettate dalla L.R. istitutiva 30.05.1980 n. 66, nonché dal Piano di Area approvato con deliberazione Consiglio Regionale n. 502-C.R. 16719 in data 16.12.1992.*
>
> *In particolare, dovranno essere applicate le "Norme di Attuazione" del Piano dell'Area del Parco Orsiera Rocciavré, che prevalgono sulle presenti Norme di Attuazione qualora esistano discordanze; per quanto non in contrasto le presenti norme costituiscono precisazioni e integrazioni alle prime.*
>
> *All'interno del perimetro del Parco è compreso il geosito dell'"anfiteatro morenico del Palè", il quale, per la su valenza paesistica e scientifica, è da tutelare ai sensi dell'art. 7 delle Norme di Attuazione del Piano d'Area, salvaguardandolo dall'edificazione o comunque da*

eventuali modifiche indotte dall'azione antropica. Sono consentiti gli interventi sugli insediamenti esistenti, come normati dalle presenti Norme di Attuazione e dalle "Norme di Attuazione" del Piano dell'Area del Parco Orsiera Rocciavré.

Sui fabbricati ad uso agro-silvo-pastorale individuati sulla Tavola 2 del Piano d'Area del Parco Naturale Orsiera Rocciavré, con la dicitura "fabbricati d'alpe" in legenda per i quali viene confermata la destinazione d'uso e ammessa quella agrituristica, sono ammessi interventi edilizi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento e ripristino, ristrutturazione secondo le tipologie ed utilizzando i materiali di cui all'articolo 9 della normativa del Piano d'Area; inoltre, ove siano previste opere di riorganizzazione funzionale (risistemazione della rete irrigua e dell'acquedotto, vasche per fertirrigazione, piccole turbine idrauliche per la produzione di energia), in ragione della qualità del pascolo utilizzato, e ove si rilevi l'inadeguatezza dei fabbricati, si potrà procedere in prima istanza al recupero dei ruderi, purché documentati catastalmente, e di cui siano ancora visibili, almeno da tre lati, i muri perimetrali, fissandone l'altezza massima (6 m per la parte residenziale e 3 m per quella rurale), l'orientamento della trave di colmo e l'inclinazione della falda del tetto (circa 30%); nel caso non esista tale possibilità, sarà ammessa la costruzione di una nuova stalla secondo le tipologie e i materiali di cui all'articolo 9 della normativa del Piano d'Area, di altezza massima di m 3 e orientata rispetto agli edifici esistenti secondo le regole del luogo, di superficie coperta pari al massimo al 30% di quella esistente; per la borgata Palè tale possibilità è riservata esclusivamente al Comune.

PRGI del Comune di Fenestrelle

Il Comune di Fenestrelle è dotato di Piano Regolatore Generale Intercomunale la cui ultima Variante è relativa alla DCC n. 28 del 25/06/2009.

La zona afferente al Sito coincide con quella del Parco Orsiera-Rocciavré, normata ai sensi dell'art.14.4 – Norme di rispetto per le aree sottoposte a tutela dal Piano Regionale dei Parchi", di cui si riporta relativo stralcio:

Si applicano le prescrizioni contenute nel Piano di Area del Parco Orsiera Rocciavré approvato dal Consiglio Regionale con provvedimento n. 502/16779 del 16-12-92 in attuazione della LR n. 66 del 30.5.80 istitutiva del Parco.

Le disposizioni valgono per le aree interessate dei Comuni di Roure e Fenestrelle.

La normativa annessa al Piano di Area si intende qui interamente recepita ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 della normativa stessa.

Il Piano esplicita i suoi effetti anche ai sensi della Legge 8 agosto 1985, n. 431, e pertanto costituisce strumento di tutela a norma dell'art. 2 della LR 3 aprile 1989, n. 20, e consente di applicare le procedure di cui al punto h) dell'art. 13 della legge medesima.

Il Comune prima del rilascio di concessioni ed autorizzazioni è tenuto ad acquisire il parere vincolante dell'Ente Parco.

PRGC del Comune di Gravere

Il Comune di Gravere è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.D.C. n. 13 del 30/09/2004, la cui ultima Variante è relativa alla D.C.C. n. 14 del 30/04/2019.

Il territorio afferente al Sito ricade nella zona "Aree agricole" dello strumento urbanistico comunale, normate dal Capo 8 – Le aree agricole e silvo-pastorali delle Norme Tecniche di Attuazione allegate al Piano. Le Norme non prevedono una disciplina specifica relativa al Sito, anche in considera-

zione dell'esigua e marginale superficie (circa 40 ettari) ricadente nel territorio comunale. Sono ad ogni modo fatte salve le norme di tutela e di salvaguardia di carattere sovraordinato, nonché la disciplina del Piano d'Area.

PRGC del Comune di Mattie

Il Comune di Mattie è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.D.C. n. 21 del 3/05/1999, la cui ultima Variante è relativa alla D.C.C. n. 13 del 11/07/2022.

Il territorio afferente al Sito ricade nella zona "Aree agricole – Zone speciali di tutela ambientale" dello strumento urbanistico comunale, normate dall'art. 44, del quale si riporta relativo stralcio:

Aree di interesse ambientale (EA)

Sono quelle aree aventi un certo interesse ambientale, che si intendono salvaguardare da ulteriori compromissioni e inserite nell'ambito del parco dell'Orsiera-Rocciavré. Il P.R.G.C. le individua come aree di tutela ambientale utilizzate per turismo di tipo escursionistico e naturalistico e per la protezione della fauna e della flora, e prescrive nei successivi commi una dettagliata normativa adeguata al Piano d'Area approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 502-16778 del 16 Dicembre 1992, ai sensi dell'articolo 12 della Legge Regionale 30 Maggio 1980, n. 66, e dell'articolo 1 bis della Legge 8 Agosto 1985, n. 431.

1 - Finalità e norme vincolistiche.

Su tutto il territorio del Parco naturale dell'Orsiera-Rocciavré non possono essere svolte attività ed effettuati interventi incompatibili con le finalità e gli obbiettivi della legge istitutiva (L.R. 30 Maggio 1980, n. 66).

In particolare sul territorio del Parco, oltre a quanto disposto dalle leggi nazionali e regionali in materia di tutela dell'ambiente, della flora e della fauna, nonché delle leggi sulla caccia e sulla pesca, è fatto divieto di:

a) *aprire e coltivare cave e torbiere; esercitare l'attività venatoria;*
b) *alterare e modificare le condizioni naturali di vita degli animali;*
c) *danneggiare e distruggere i vegetali di ogni specie e tipo, fatte salve le normali attività agricole e colturali;*
d) *abbattere o comunque danneggiare gli alberi che abbiano un particolare valore ambientale, scientifico o urbanistico;*
e) *asportare rocce o minerali, se non per scopi scientifici e didattici previa autorizzazione del Consiglio Direttivo;*
f) *costruire nuove strade e ampliare le esistenti se non in funzione delle attività agro-silvo-pastorali presenti sul territorio e della fruibilità pubblica del Parco;*
g) *esercitare attività ricreative e sportive con mezzi meccanici fuori strada;*
h) *effettuare interventi di demolizione di edifici esistenti o di costruzione di nuovi edifici o di strutture, stabili o temporanee, che possano deteriorare le caratteristiche ambientali dei luoghi.*

2 - Attività agro - silvo - pastorali

Per le superfici a pascolo l'utilizzo a scopo zootecnico è prioritario rispetto ad altri possibili usi. In caso di incompatibilità tra l'uso zootecnico ed altre utilizzazioni, dovrà essere favorito il primo, fatti salvi gli interventi espressamente previsti dal Piano d'Area.

L'esercizio del pascolo si attua secondo le modalità ammesse dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia forestale per i terreni sottoposti a vincolo della Provincia di Torino, rese esecutive con

D.M. del Ministero Agricoltura e Foreste 29 Dicembre 1965 e sulla base delle disposizioni dell'Ente Parco.

Sono ammessi gli interventi finalizzati al miglioramento fondiario quali il riordino irriguo, la fornitura di energia secondo le modalità previste in normativa, il decespugliamento attuato senza l'uso di prodotti chimici.

Sui fabbricati ad uso agro - silvo - pastorale denominati Prà La Grangia, Orsiera, Le Toglie e individuati dal progetto del Piano d'Area con la dicitura "fabbricati d'alpe" per i quali viene confermata la destinazione d'uso e ammessa quella agrituristica, sono ammessi interventi edilizi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento e ripristino, ristrutturazione secondo le tipologie ed utilizzando i materiali di cui al successivo punto 5 del presente articolo; inoltre, ove siano previste opere di riorganizzazione funzionale (risistemazione della rete irrigua e dell'acquedotto, vasche per fertirrigazione, piccole turbine idrauliche per la produzione di energia), in ragione della qualità del pascolo utilizzato, e ove si rilevi l'inadeguatezza dei fabbricati, si potrà procedere in prima istanza al recupero dei ruderi, purché documentati catastalmente, e di cui siano ancora visibili, almeno da tre lati, i muri perimetrali, fissandone l'altezza massima (6 m per la parte residenziale e 3 m per quella rurale), l'orientamento della trave di colmo e l'inclinazione della falda del tetto (circa 30%), nel caso non esista tale possibilità, sarà ammessa la costruzione di una nuova stalla secondo le tipologie e i materiali di cui al successivo punto 5, di altezza massima di m 3 e orientata rispetto agli edifici esistenti secondo le regole del luogo, di superficie coperta pari al massimo al 30% di quella esistente)

I piccoli volumi usati come deposito per attrezzi e materiali possono essere recuperati per usi accessori alla residenza; eventuali piccoli volumi in quota possono essere utilizzati come ricoveri per la mungitura e in assenza di questi sono utilizzabili solo strutture mobili quali tende.

3 - Interventi edilizi.

All'interno del territorio del Parco sono presenti alcuni raggruppamenti di abitazioni rurali che in alcuni casi formano veri e propri nuclei ovvero insediamenti ravvicinati.

Gli interventi edilizi ammessi per i singoli edifici sono limitati alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione di tipo A e ampliamenti nel limite del 20% della superficie utile esistente fino ad un massimo di 25 mq.

nuclei edilizi esistenti possono essere soggetti ad un piano di recupero, esteso a tutta l'area dei nuclei edificati, per quanto riguarda interventi di ristrutturazione di tipo B e ricostruzione dei ruderi, ove documentati catastalmente e di cui siano visibili i muri perimetrali almeno per tre lati: tale piano deve fissare l'altezza massima (entro i 6 metri), l'orientamento della trave di colmo e l'inclinazione della falda del tetto (intorno al 30% e disciplinare i cambi di destinazione d'uso ammessi (residenziale, agrituristico, ricettivo) compatibilmente con le finalità della Legge istitutiva (L.R. 56/77 e s.m. e i., art. 41 bis).

Tale piano di recupero deve inoltre dare indicazioni per il rispetto delle distanze tra gli edifici, le loro pertinenze (cortili, prati, orti, selciati), gli spazi e i manufatti comuni in modo da non alterare la composizione dei volumi che caratterizzano i nuclei alpini

in particolare debbono essere conservate ed eventualmente ricostruite le recinzioni in pietra, legno, siepe, debbono essere inoltre mantenuti e ripristinati i selciati dei viottoli. I pozzi, le vasche (abbeveratoi e lavatoi), le fontane, i forni, i ripari, le cappelle e le lapidi votive e ogni altro elemento caratteristico deve essere mantenuto e restaurato secondo la documentazione storica esistente ed eventualmente ricostruito fedelmente.

Per gli edifici a carattere rurale diffusi su tutto il territorio del Parco, in cui la funzione abitativa e quella agro – silvo - pastorale non sono distinte né preponderanti l'una rispetto all'altra, sono ammessi interventi edilizi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione e ampliamento una tantum del 20% della superficie utile fino a un massimo di 25 mq; è altresì ammessa la ricostruzione di ruderi purché non richiedano nuove opere infrastrutturali primarie, documentati a catasto e di cui siano visibili i muri perimetrali almeno per tre lati e purché si fissi l'altezza massima considerando la media dell'altezza dei fabbricati circostanti, nel rispetto dell'orientamento originale dell'edificio e purché l'inclinazione della falda del tetto sia quella caratteristica del luogo.

È ammesso il cambio di destinazione d'uso a residenza per usi agrituristici e ricettivi secondo le finalità della legge istitutiva.

I terreni di pertinenza dei fabbricati, sia interni, sia esterni ai nuclei frazionali, possono essere recintati con muretti in pietra, con recinzione in legno ovvero con paletti e rete metallica purché mascherata con siepe a verde composta con specie vegetali alpine. I recinti per la custodia di animali, gli orti e gli appezzamenti in attualità di coltivazione annessi ai fabbricati possono essere altresì recintati con paletti a rete metallica verde o con paletti in legno e fili metallici tesi orizzontali: su tutto il resto del territorio del Parco è concesso recintare i fondi esclusivamente con recinzioni in legno, in pietra e con siepi a verde.

4 - Tutela di elementi caratteristici del paesaggio.

Tutto il territorio del Parco è tutelato ai sensi della Legge 8 Agosto 1985, n. 431, e il presente piano assume valore di strumento di tutela ai sensi dell'articolo 2 della Legge Regionale 3 Aprile 1989, n. 20, "Norme in materia di tutela di beni culturali, ambientali e paesistici".

In particolare, per quanto riguarda gli elementi che possono essere considerati di valore ambientali e documentario presenti all'interno dell'area del Parco, si segnalano beni di tipo naturalistico quali sorgenti, cascate, rii, laghi, creste, morene, valli, boschi e alberi isolati. Molti di questi beni rientrano tra le categorie tutelate ai sensi della Legge 431/85 e gran parte del territorio del Parco è situato oltre la quota di 1600 m.

5 - Tipologie edilizie e tipi d'intervento.

Gli interventi edilizi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione, risanamento, restauro e ampliamento definiti dalla circolare n. 5/SG/URB del 27 aprile 1984 previsti su edifici e manufatti all'interno del Parco dovranno attenersi alle seguenti prescrizioni relative a materiali e tecniche d'intervento:

FABBRICATI D'ALPE: […]

[…]

6 - Strutture ricettive.

I campeggi debbono essere realizzati nel rispetto delle norme di cui al 2° comma dell'articolo 16 del testo coordinato delle leggi regionali 31 Agosto 1979, n. 54, 27 Maggio 1980, n. 63 e 30 Agosto 1984, n. 46.

I posti tappa della Gran Traversata delle Alpi trovano posto presso strutture ricettive (rifugi alpini e foresterie) e fabbricati d'alpe ove previsti dal Piano d'Area.

Sono ammesse ristrutturazioni di fabbricati agricoli per finalità agrituristiche.

7 - Strutture ad uso del Parco.

In generale i casotti di sorveglianza debbono trovare posto presso strutture ricettive (rifugi alpini e foresterie) o in locali annessi a fabbricati d'alpe.

I casotti di sorveglianza sono individuati in base alle necessità dell'ente Parco. In considerazione dell'alto numero di locali abbandonati sul territorio del Parco, deve essere data precedenza alla sistemazione di casotti presso fabbricati da ristrutturare: solamente in mancanza di tale possibilità, in zone dove è comprovata la necessità di strutture fisse di sorveglianza, si potranno edificare piccoli volumi in pietra o legno secondo le tipologie di cui all'articolo 9, nella misura di mq 10 di superficie e con altezza massima di mt 2,70.

8 - Viabilità.

Non è ammessa l'apertura di nuove strade in aree boscate e in tutte le aree soggette a dissesto, così come previsto dall'articolo 30 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56, e successive modificazioni ed integrazioni. Nel caso debba essere trasportato del materiale per opere edilizie o per attività di servizio agro – silvo - pastorale in aree non servite da infrastrutture viarie, si dovrà ricorrere all'uso dell'elicottero, ad eventuali teleferiche o al trasporto con animali.

Per quanto riguarda la rete viaria esistente, su tutto il territorio del Parco, sono consentite esclusivamente opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, secondo i seguenti criteri:

a) *la scarpata non superiore a 45°, va consolidata mediante inerbimento con sistemi bioingegneristici compatibili con l'ambiente (viminate e graticciate);*
b) *eventuali muretti di contenimento debbono essere realizzati in pietra (qualora la pendenza del pendio sia superiore a 45°).*
c) *lungo la carreggiata debbono essere sistemate canalette per il drenaggio delle acque, laterali e trasversali, posate a distanza proporzionale alla pendenza della strada;*
d) *debbono essere realizzate tutte le opere di drenaggio necessarie perché il manufatto non interrompa il naturale scorrimento delle acque e non si formino fenomeni di ruscellamento e di dilavamento.*

9 - Parcheggi.

Le aree individuate dal Piano d'Area come aree a parcheggio sono state localizzate intorno al limite del confine del Parco, presso i punti di partenza dei principali sentieri, prevedendo la realizzazione di aree di sosta attrezzate per il pic-nic, in modo da sgravare altre aree del Parco più sensibili da un punto di vista ambientale.

La localizzazione puntuale catastale dei parcheggi previsti all'interno del Parco dovrà essere definita tramite convenzione, d'intesa tra Comuni ed Ente Parco, in base a:

- *rischi di carattere idrogeologico;*
- *limiti imposti dalla morfologia del terreno;*
- *disponibilità dei terreni;*
- *compatibilità rispetto alle aree boscate e a pascolo;*
- *reale afflusso delle auto.*

Gli sbancamenti e i riporti di terreno, quando siano necessari per aumentare la ricettività di un sito, dovranno essere attuati garantendo il minor danno ambientale, mediante accurate opere di drenaggio per lo smaltimento delle acque meteoriche; sarà necessario inerbire

eventuali scarpate (pendenza massima di 45°) ed eseguire in pietra i muretti di contenimento. Sarà possibile sistemare con piccole opere di movimento terra slarghi preesistenti e piazzole lungo le strade di accesso, secondo le medesime caratteristiche tecniche delle opere.

10 - Aree attrezzate di sosta.

Le aree di sosta sono individuate prevalentemente presso le aree parcheggio in modo da contenere l'afflusso dei visitatori in aree considerate meno fragili da un punto di vista ambientale. Una convenzione tra gli operatori pubblici ed eventuali privati ne regolerà l'utilizzo.

Le strutture necessarie (servizi igienici, panchine, tavoli, barbecue, fontanelle, cestini ecc.) dovranno uniformarsi ad un unico schema tipologico che deve essere approvato dall'Ente Parco: i materiali da utilizzare saranno preferibilmente la pietra e il legno in modo da non contrastare con l'ambiente naturale.

11 - Infrastrutture.

Entro il territorio del Parco naturale, per i delicati equilibri ambientali connessi alla conservazione e alla tutela della flora e della fauna, oltre che nei confronti degli equilibri di ordine idrogeologico e forestale, non sono ammesse:

- *linee elettriche ad alta tensione e relative cabine di trasformazione e tralicci;*
- *impianti ed antenne per teleradiocomunicazioni, fatti salvi quelli funzionali alla vigilanza ed al soccorso;*
- *eventuale creazione di invasi e sbarramenti;*
- *nuovi impianti di risalita a fune e relative attrezzature.*

Va curato l'inserimento ambientale degli impianti di risalita esistenti e delle relative piste di discesa.

Tutti gli impianti a rete (illuminazione-energia, idrico-sanitario, gas-riscaldamento, telefono) devono essere interrati e di devono aver cura di ripristinare la cotica erbosa e di inerbire il terreno dove è stato effettuato lo scasso; le attrezzature visibili (cabine elettriche e telefoniche, chiusini di acquedotti e vasche di fertirrigazione) debbono essere costruite in pietra o rivestite in pietra disposta a regola d'arte; i collettori di fognatura devono confluire in opportune fosse di depurazione delle acque, interrate; per la raccolta rifiuti selezionata saranno utilizzate, ove possibile, cassette in legno, trattate con impregnante: altri tipi di contenitori debbono essere raggruppati in zone decentrate ed eventualmente mascherati da siepe a verde o alberi o muretti in pietra; i serbatoi del gas liquido da riscaldamento (GPL) debbono essere sistemati a distanza regolamentare dagli edifici, interrati e mascherati secondo la normativa dei VV.FF. di prevenzione antincendio e mascherati con alberature; per quanto riguarda i corpi illuminanti esterni, la loro tipologia dovrà essere approvata dall'Ente Parco.

12 - Aree boscate.

Per la gestione delle aree boscate (protettive, produttive e arbusteti protettivi), si attuano le vigenti normative di settore: L.R. 4 settembre 1979, n. 57 e successive modificazioni; prescrizioni di massima e di polizia forestale.

Per le aree boscate del Parco si attuano gli interventi previsti dai Piani di assestamento forestale vigenti, ove esistenti, per quanto compatibili con le direttive del presente Piano d'Area, con particolare riguardo alle piste di esbosco ed i servizi alle alpi pascolive.

Nelle aree boscate sono vietate nuove costruzioni ed opere infrastrutturali, fatti salvi i seguenti interventi:

- *quelli espressamente previsti dal Piano d'Area;*
- *interventi edilizi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione, attuati secondo le tipologie di cui al precedente punto 5, anche con cambio di destinazione d'uso a fini residenziali o per le attività di fruizione e gestione del Parco;*
- *ripristino e manutenzione della viabilità esistente, compresi limitati adeguamenti funzionali;*
- *opere di urbanizzazione primaria al servizio esclusivo degli insediamenti esistenti ad uso agro – silvo - pastorale, di soccorso e sorveglianza e di fruizione pubblica;*
- *teleferiche temporanee per il trasporto di materiali al servizio di attività agro- silvo -pastorali, di soccorso, sorveglianza e di fruizione pubblica;*
- *opere relative alla protezione degli incendi ed alla sicurezza idrogeologica quali piste tagliafuoco e paravalanghe purché autorizzate dall'Ente Parco.*

Per quanto non esplicitamente disciplinato nel presente articolo e nelle tavole di piano, valgono le norme e le cartografie del Piano d'Area del Parco Regionale dell'Orsiera- Rocciavré.

13 - Corsi d'acqua.

È vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione, lungo le sponde dei principali corsi d'acqua secondo i limiti di distanza previsti dall'articolo 29 della Legge Regionale 5 dicembre 1977, n. 56, e s.m. e i.

È fatto divieto di alterare le condizioni del terreno circostante le sorgenti con movimenti terra.

Per quanto riguarda le prese degli acquedotti le stesse debbono essere protette per assicurarne la potabilità va osservata una fascia di rispetto regolamentare di 200 metri prevista dal D.P.R. n. 236/88, i manufatti debbono essere costruiti in pietra e se la muratura è in cemento essa deve essere rivestita in pietra disposta a regola d'arte.

14 - Ripristini.

Per qualsiasi opera che comporti movimento terra, al termine dei lavori debbono essere eliminate eventuali buche e avvallamenti scoscesi e deve essere ripristinata la cotica erbosa e l'eventuale vegetazione preesistente all'intervento.

15 - Discariche e cave.

Non sono consentite discariche all'interno del territorio del Parco. Tutto il materiale di scarico e i rifiuti debbono essere convogliati nelle discariche presenti all'esterno, attraverso apposita raccolta.

16 - Salvaguardia idrogeologica.

A seguito dell'abbandono parziale dell'attività agro – silvo - pastorale in montagna e considerata anche la ripidità dei versanti e la cattiva consistenza dei terreni, si rendono necessarie le seguenti opere aventi funzione di salvaguardia idrogeologica, oltre a quelle già previste nei Piani di assestamento forestale:

- *la ripulitura delle basse sponde degli alvei del Rio Scoglione nel tratto interno al Parco;*
- *il ripristino della rete irrigua abbandonata, in particolare nei pressi delle borgate e dei fabbricati d'alpe;*
- *lo sfalcio dei prati in quota;*
- *il drenaggio delle acque e la posa di canalette trasversali e laterali, oltre alla ripulitura di quelle esistenti sui tratti di strada all'interno del Parco.*

17 - Cartelli pubblicitari, insegne, lapidi.

Su tutto il territorio del Parco è vietata l'apposizione di qualsiasi elemento e/o struttura di tipo pubblicitario, fatte salve le insegne indicanti attività economiche e di fruizione che si svolgono nell'area del Parco per le quali vanno individuate le caratteristiche tecniche tramite uno studio da predisporsi a cura dell'Ente Parco.

PRGC del Comune di Meana di Susa

Il Comune di Meana di Susa è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 19-11598 del 15/06/2009.

Il territorio afferente al Sito ricade in zona agricola "EE" dello strumento urbanistico comunale. Tali aree sono normate dall'art. 41 delle Norme Tecniche di Attuazione; in riferimento al perimetro del Parco Orsiera-Rocciavré si legge al comma 4):

Parte delle aree riconosciute come prevalentemente agricole "EE" del PRGC fanno parte del Parco naturale Orsiera-Rocciavré (LR n. 66 del 30/05/1980 così come modificata dalla LR n. 13 del 20/02/0985). Pertanto le prescrizioni del presente articolo dovranno essere ulteriormente integrate con quelle contenute nel Piano d'Area del Parco approvato con DCR n. 502-16779 del 16/12/1992, che prevale e specifica le indicazioni generali del PRGC.

PRGI del Comune di Roure

Il Comune di Roure è dotato di Piano Regolatore Generale Intercomunale.

La zona afferente al Sito coincide con quella del Parco Orsiera-Rocciavré, normata ai sensi dell'art.14.4 – Norme di rispetto per le aree sottoposte a tutela dal Piano Regionale dei Parchi", di cui si riporta relativo stralcio:

Si applicano le prescrizioni contenute nel Piano di Area del Parco Orsiera Rocciavré approvato dal Consiglio Regionale con provvedimento n. 502/16779 del 16-12-92 in attuazione della LR n. 66 del 30.5.80 istitutiva del Parco.

Le disposizioni valgono per le aree interessate dei Comuni di Roure e Fenestrelle.

La normativa annessa al Piano di Area si intende qui interamente recepita ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 della normativa stessa.

Il Piano esplicita i suoi effetti anche ai sensi della Legge 8 agosto 1985, n. 431, e pertanto costituisce strumento di tutela a norma dell'art. 2 della LR 3 aprile 1989, n. 20, e consente di applicare le procedure di cui al punto h) dell'art. 13 della legge medesima.

Il Comune prima del rilascio di concessioni ed autorizzazioni è tenuto ad acquisire il parere vincolante dell'Ente Parco.

PRGC del Comune di San Giorio di Susa

Il Comune di San Giorio di Susa è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con DCC n. 2 del 20/2/1993, la cui ultima variante è relativa alla DCC n. 28 del 24/11/2009.

Il territorio afferente al Sito ricade nella categoria "Servizi generali – parchi pubblici urbani e comprensoriali" ed è parte del Parco naturale Orsiera-Rocciavré per il quale valgono le prescrizioni contenute nel Piano d'Area del Parco approvato con D.C.R. n. 502-16779 del 16/12/1992, che prevale e specifica le indicazioni generali del PRGC.

PRGC del Comune di Usseaux

Il Comune di Usseaux è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale la cui prima variante è stata approvata con D.G.R. n. 7 – 26604 del 08.02.1999 successivamente modificato con diverse varianti (Quinta Variante Parziale, approvata con D.C.C. n. 12 del 23.04.2015).

L'area afferente alla ZSC è classificata, secondo lo strumento urbanistico comunale nelle seguenti aree:

Area Parco: comprende il settore territoriale compreso nel Sito-Parco

Area per attrezzature ricettive per l'impiego sociale del tempo libero in zona attrezzata di Piano dell'Alpe

Aera a destinazione agricola in zona attrezzata di Piano dell'Alpe (pascolo)

Le aree attrezzate di Pian dell'Alpe (PA – Paar.) sono normate dall'art. 27 delle Norme Tecniche di Attuazione, di cui si riporta di seguito stralcio di interesse:

Il P.R.G.C. individua l'area attrezzata di Pian dell'Alpe come risulta indicata nel Piano d'Area approvato con D.C.R. 502-16779 del 16/12/92. Quest'area attrezzata prevista dalla legge istitutiva del Parco, dovrà costituire un polo di interesse tale da sgravare parzialmente la zona di Prà Catinat/Centro di soggiorno.

[…]

La parte di territorio comunale compreso nei confini del Parco Orsiera Rocciavré deve adeguarsi alla normativa dettata dal Piano d'Area del Parco stesso; gli interventi edilizi ammessi in tali aree dovranno attenersi alle prescrizioni relative ai materiali ed alle tecniche d'intervento dettate dall'art. 9 - Tipologie edilizie e tipi di intervento del Piano d'Area.

Le operazioni edilizie ammesse sulle strutture esistenti destinate ad attività agro-silvo-pastorale consentono il mantenimento della destinazione d'uso principale, ovvero ammettono quella agrituristica, attraverso interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento, ripristino e ristrutturazione secondo le tipologie ed utilizzando i materiali di cui all'art. 9 del Piano d'Area.

[…]

PRGC del Comune di Villar Focchiardo

Il Comune di Villar Focchiardo è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale di cui alla Variante Generale al P.R.G.C. approvata con D.G.R. n. 27-7782 in data 17/12/2007, la cui ultima Variante (III) è relativa alla D.C.C. n. 10 del 29/04/2014.

L'area afferente al Sito ricade nella zona "Area a destinazione agricola" dello strumento urbanistico comunale, articolata nelle seguenti sottozone:

Ab – Aree a bosco

Ap – Aree a pascolo

Ai – Aree improduttive

Tali aree sono normate dall'art. 22/1 delle Norme Tecniche di Attuazione allegate al Piano, secondo prescrizioni di carattere edificatorio e di tutela.

In generale, le aree ricadenti nel Parco Orsiera – Rocciavré (coincidenti con quelle afferenti al Sito) sono normate dall'articolo 13/3 delle Norme, di cui si riporta di seguito relativo stralcio significativo:

1. *La cartografia di Piano individua i confini dell'area inclusa nel Parco Orsiera - Rocciavré istituito con L.R. 30/05/'80 n.° 66.*
2. *In tale area valgono le norme del Piano dell'Area del Parco Orsiera - Rocciavré approvato con Del.C.R.16/12/1992 n°502-16779.*
3. *Le autorizzazioni agli interventi consentiti sono rilasciate con le procedure di cui alle Leggi Regionali 20/89, 32/2008 e 3/2009.*

1.6 CODICE CIVILE

Art. 915 Riparazione di sponde e argini
Qualora le sponde o gli argini che servivano di ritegno alle acque siano stati in tutto o in parte distrutti o atterrati, ovvero per la naturale variazione del corso delle acque si renda necessario costruire nuovi argini o ripari, e il proprietario del fondo non provveda sollecitamente a ripararli o a costruirli, ciascuno dei proprietari che hanno sofferto o possono ricevere danno può provvedervi, previa autorizzazione del pretore, che provvede in via d'urgenza.
Le opere devono essere eseguite in modo che il proprietario del fondo, in cui esse si compiono, non ne subisca danno, eccetto quello temporaneo causato dall'esecuzione delle opere stesse.

Art. 917 Spese per la riparazione, costruzione o rimozione
Tutti i proprietari, ai quali torna utile che le sponde e gli argini siano conservati o costruiti e gli ingombri rimossi, devono contribuire nella spesa in proporzione del vantaggio che ciascuno ne ritrae. Tuttavia, se la distruzione degli argini, la variazione delle acque o l'ingombro nei loro corsi deriva da colpa di alcuno dei proprietari, le spese di conservazione, di costruzione o di riparazione gravano esclusivamente su di lui, salvo in ogni caso il risarcimento dei danni.

Art. 941 Alluvione
Le unioni di terra e gli incrementi che si formano successivamente e impercettibilmente nei fondi posti lungo le rive dei fiumi o torrenti, appartengono al proprietario del fondo, salvo quanto è disposto dalle leggi speciali.
Art. 942 Terreni abbandonati dalle acque correnti
I terreni abbandonati dalle acque correnti, che insensibilmente si ritirano da una delle rive portandosi sull'altra, appartengono al demanio pubblico, senza che il confinante della riva opposta possa reclamare il terreno perduto.

Ai sensi del primo comma, si intendono per acque correnti i fiumi, i torrenti e le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia.
Quanto stabilito al primo comma vale anche per i terreni abbandonati dal mare, dai laghi, dalle lagune e dagli stagni appartenenti al demanio pubblico.

Art. 943 Laghi e stagni
Il terreno che l'acqua copre quando essa è all'altezza dello sbocco del lago o dello stagno appartiene al proprietario del lago o dello stagno, ancorché il volume dell'acqua venga a scemare.
Il proprietario non acquista alcun diritto sopra la terra lungo la riva che l'acqua ricopre nei casi di piena straordinaria.

Art. 944 Avulsione
Se un fiume o torrente stacca per forza istantanea una parte considerevole e riconoscibile di un fondo contiguo al suo corso e la trasporta verso un fondo inferiore o verso l'opposta riva, il proprietario del fondo al quale si è unita la parte staccata ne acquista la proprietà. Deve però pagare all'altro proprietario un'indennità nei limiti del maggior valore recato al fondo dall'avulsione.

Art. 945 Isole e unioni di terra
Le isole e unioni di terra che si formano nel letto dei fiumi o torrenti appartengono al demanio pubblico.

Art. 946 Alveo abbandonato
Se un fiume o un torrente si forma un nuovo letto, abbandonando l'antico, il terreno abbandonato rimane assoggettato al regime proprio del demanio pubblico.

PARTE II - ANALISI CONOSCITIVE, ESIGENZE ECOLOGICHE E PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE

2 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI E ATTIVITÀ UMANE

2.1 CARATTERISTICHE AMMINISTRATIVE E TERRITORIALI

Il territorio interessato dal Sito "ZSC/ZPS IT1110006 Orsiera-Rocciavré" coinvolge dieci comuni: Bussoleno, Coazze, Fenestrelle, Gravere, Mattie, Meana di Susa, Roure, San Giorio di Susa, Usseaux, Villar Focchiardo.
Il Sito è collocato nelle Alpi Cozie (Città Metropolitana di Torino) e occupa una vasta area di quasi 11.000 ettari, posto a cavallo di tre valli: a nord la Valle di Susa, a est la Val Sangone, a sud la Val Chisone.
Le cime più importanti sono il Monte Orsiera (m 2890) e il Monte Rocciavré (m 2778); la quota 2800 è comunque superata da altre cime come Rocca Nera, Punta Cristalliera, Punta della Gavia. Nel comune di Fenestrelle è presente il complesso architettonico militare dei Forti di Fenestrelle.
All'interno dell'area è inoltre presente l'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone, proposto dal Comune di Coazze in collaborazione con i comuni limitrofi: Giaveno e Valgioie.

Tabella 2 Indicatori territoriali e amministrativi

Codice identificazione del sito	IT1110006				
Superficie territoriale del sito (ha)	10.955,61				
Comuni coinvolti	Bussoleno	Fenestrelle	Coazze	Gravere	Mattie
Superficie territoriale comunale (ha)	*3.706,68*	*5.657,35*	*4.941,02*	*1.898,74*	*2.869,47*
Comuni coinvolti	Meana di Susa	Roure	San Giorgio di Susa	Usseaux	Villar Focchiardo
Superficie territoriale comunale (ha)	*1.654,43*	*5.937,42*	*1.973,70*	*3.796,79*	*2.568,73*
Provincia o Città Metropolitana	Città Metropolitana Torino				
Stazione Carabinieri Forestale	Stazione Carabinieri Forestale di Bussoleno				
Ecomusei	Ecomuseo dell'Alta Val Sangone				
Ambiti territoriali	*Montagna* Bussoleno, Fenestrelle, Coazze, Gravere, Mattie, Meana di Susa, Roure, San Giorgio di Susa, Usseaux, Villar Focchiardo				
Regioni agrarie	Montagna della media e bassa Valle di Susa: Bussoleno, Coazze, Gravere, Mattie, Meana di Susa, San Giorgio di Susa, Villar Focchiardo		Val Chisone: Fenestrelle, Roure, Usseaux		
Distretti del lavoro	Sistema locale del lavoro di Susa (Bussoleno, Gravere, Mattie, Meana di Susa) Sistema locale del lavoro di Torino (Coazze, Villar Focchiardo) Sistema locale del lavoro di Pinerolo (Fenestrelle, Roure)				
Aree LEADER	-				
Aree PSR	-				
Aree LFA	-				
Aree Interne	-				
Aree sensibili ai nitrati	-				
Distretti rurali	-				

Distretti agroalimentari	-

2.2 CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE

I dieci comuni ricadenti all'interno della ZSC/ZPS IT1110006 "Orsiera Rocciavré" si estendono su una superficie di 35.005,35 ha e contano, in totale, 15.352 abitanti (2022). Il centro urbano con più residenti è Bussoleno che conta poco più di 5.600 abitanti, al contrario, quello con meno abitanti è Usseaux, centro in cui risiedono 175 residenti.
Nell'ultimo decennio di osservazione, il territorio in esame (considerando il totale dei comuni in tabella) registra un incremento del +7% della popolazione residente.

Tabella 3 Popolazione residente e variazione della popolazione

Popolazione residente	**Unità di misura**	**2022**	**2012**
Bussoleno	n.	5.608	6.305
Coazze	n.	3.254	3.193
Fenestrelle	n.	476	570
Gravere	n.	669	708
Mattie	n.	670	708
Meana di Susa	n.	807	862
Roure	n.	764	883
San Giorio di Susa	n.	976	1.056
Usseaux	n.	175	192
Villar Focchiardo	n.	1.953	2.078
Totale	*n.*	*1.5352*	*16.555*
Variazione della popolazione 2022-2012	%	7%	

Fonte: Bilancio demografico e popolazione residente al 31 dicembre 2012-2022 (Istat)

2.3 CARATTERISTICHE OCCUPAZIONALI E PRODUTTIVE

Il Censimento del 2011 ha registrato la presenza di 795 imprese sul territorio in esame. In particolare, nel comune di Bussoleno si localizzano 417 unità locali, mentre Coazze e Usseaux superano entrambi le 100 imprese (quasi 200 nel comune di Coazze), le restanti unità locali sono distribuite in modo omogeneo tra gli altri sette comuni.
La maggior parte delle unità locali afferisce ad attività del settore industriale (44%), e all'ambito del Commercio, alberghi e pubblici esercizi (48%). Nello specifico, le attività industriali sono principalmente edili (24%) e manifatturiere (9%), mentre le attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio rappresentano, da sole, il 23% del totale delle unità locali presenti nel territorio.

Tabella 4 Settori produttivi – 2011

Settori di attività economica	**Valore**	**% sul totale**
Agricoltura, silvicoltura e pesca		
Unità Locali	7	1%
Industria		
Unità Locali	352	44%
Commercio, alberghi e pubblici esercizi		
Unità Locali	331	42%
Trasporti e comunicazioni		
Unità Locali	46	6%
Credito e assicurazioni		
Unità Locali	25	3%
Servizi alle imprese		
Unità Locali	34	4%

Settori di attività economica	Valore	% sul totale
Totale attività		
Unità Locali	795	100%

Fonte: Censimento dell'Industria e dei Servizi, 2011 (ISTAT)

2.4 CARATTERISTICHE DI QUALITÀ DELLA VITA

2.4.1 ABITAZIONI

Tabella 5 Abitazioni – 2011

Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno
Occupate da residenti	N°	7.830	2011
Occupate da non residenti	N°	9.033	2011
Vuote	N°	6	2011
Totale	N°	16.869	2011

Fonte: Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011 (Istat)

2.5 APPROFONDIMENTI PER AMBITI SPECIFICI

2.5.1 SETTORE TURISTICO

In tutti i comuni in esame sono presenti strutture ricettive; in particolare, secondo l'Osservatorio del turismo regionale (2022) si identificano 50 esercizi ricettivi e 50 locazioni turistiche, per un totale di 100 complessi turistici, aventi in totale 2.127 posti letto, di cui l'88% in esercizi ricettivi. Il maggior numero dei posti letto, tra i comuni considerati, è concentrato a Fenestrelle (677 p. l.).
Il territorio registra, nel 2022, 8.030 arrivi e 19.655 presenze totali. La componente estera degli arrivi registrati nelle strutture ricettive rappresenta, allo stesso anno, il 19% del totale. Il maggior numero di presenze viene registrato nel comune di Fenestrelle, che da solo, registra il 72% del totale delle presenze dell'area.

Tabella 6 Capacità delle strutture ricettive

Comune	Esercizi Ricettivi	Locazioni Turistiche	Letti in Esercizi Ricettivi	Letti in Locazioni Turistiche
Bussoleno	7	11	122	51
Coazze	9	5	292	22
Fenestrelle	7	4	650	27
Gravere	4	11	21	51
Mattie	4	-	66	-
Meana di Susa	-	3	-	14
Roure	9	4	553	18
San Giorio di Susa	7	5	143	23
Usseaux	3	4	41	19
Villar Focchiardo	-	3	-	14
Totale	*50*	*50*	*1.888*	*239*

Tabella 7 Flussi turistici: arrivi e presenze

Comune	Arrivi Italia	Presenze Italia	Arrivi Estero	Presenze Estero	Arrivi Totali	Presenze Totali	Grado di utilizzo totale *(pres./letti)*[1]

Bussoleno	170	437	280	622	450	1.059	8%
Coazze	639	1.610	56	208	695	1.818	
Fenestrelle	4.725	12.729	895	1.456	5.620	14.185	
Gravere	-	-	-	-	-	-	
Mattie	-	-	-	-	-	-	
Meana di Susa	-	-	-	-	-	-	
Roure	832	1.925	224	332	1.056	2.257	
San Giorio di Susa	153	239	56	97	209	336	
Usseaux	-	-	-	-	-	-	
Villar Focchiardo	-	-	-	-	-	-	
Totale	*6.519*	*16.940*	*1.511*	*2.715*	*8.030*	*19.655*	

Fonte: Osservatorio del turismo, Regione Piemonte 2022

2.5.2 SETTORE AGRO-SILVO-PASTORALE

Attività agricole e zootecniche

I dati dell'attività agricola nella zona sono derivati da due fonti: i fascicoli aziendali ricadenti all'interno del Sito, forniti sotto forma di piani grafici dall'Agenzia Regionale per le Erogazioni in agricoltura (ARPEA) e i dati dei modelli di monticazione del bestiame transumante nei comuni e per i codici pascolo inclusi nel perimetro del Sito, forniti dalla ASL. I dati si riferiscono all'anno 2023. A questi sono state integrate informazioni supplementari a completamento, direttamente reperite sul campo dai tecnici, anche in base alla loro conoscenza del territorio.

Nell'area del ZSC Orsiera-Rocciavré si riscontrano 18 aziende, esclusivamente zootecniche, per una superficie lorda complessiva di 6347 ha ed una superficie media aziendale di circa 353 ha lordi. Tutte le aziende sono transumanti e pascolano ciascuna in un diverso comprensorio di pascolo, molti dei quali sono dotati di strutture d'alpeggio pubbliche o private, ma non si posseggono dati specifici sui fabbricati d'alpe.

Il solo uso suolo agricolo presente è il pascolo, gestito da aziende zootecniche con sede invernale in aree di pianura o fondovalle, non intercluse nel territorio in esame, che utilizzano i pascoli di altitudine esclusivamente durante la stagione d'alpeggio (indicativamente da metà giugno a inizio ottobre, con varie declinazioni in funzione dell'altitudine dei comprensori utilizzati). La superficie netta complessiva secondo i dati Arpea è pari a circa 2855 ha. Il dato è probabilmente viziato da una sovrastima delle tare diffuse nelle aree a pascolo, per via del meccanismo unicamente fotointerpretativo di determinazione. La superficie media per azienda risulta infatti pari a circa 160 ha netti. Le aziende utilizzano anche superfici esterne alla ZPS a completamento del gradiente altitudinale durante la transumanza estiva.

La sola tipologia aziendale presente è dunque quella zootecnica, che tuttavia assume indirizzi produttivi diversi a seconda della vocazione dei comprensori e della strutturazione aziendale (anche per le aree agricole e le strutture in uso al di fuori del comprensorio in esame), delle aziende monticanti.

Le aziende con bovini sono 16 per un totale di circa 1793 capi (1434.6 UBA).

L'indirizzo produttivo prevalente è l'allevamento bovino a duplice attitudine, con svariate realtà di caseificazione aziendale di latte bovino, prevalentemente basate su razze non specializzate da latte, a duplice attitudine, come la Barà Pustertaler, la Valdostana e meticci vari, la cui vendita del vitello costituisce una consistente porzione del reddito aziendale. Tali realtà costituiscono una importante risorsa agroalimentare locale. La produzione di formaggi d'alpeggio è rilevante e ben assorbita dal mercato locale. Le richieste di prodotti caseari d'alpeggio sono consistenti, e la caseificazione garantisce una fonte di redditività diretta con alto valore aggiunto per le aziende che

1 Si specifica che, nel calcolo del grado di utilizzo dei posti letto dell'area in esame, si considera il periodo compreso tra giugno e settembre.

trasformano. Tali realtà sarebbero non solo da preservare, ma da incentivare quanto più introducendo l'obbligo di caseificazione nella concessione dei comprensori pubblici o privati dotati di caseifici e indirizzando specifici investimenti nel dotare di infrastrutture per la caseificazione i comprensori sprovvisti.
Diffuso anche l'allevamento bovino da carne, secondo la linea vacca vitello a ciclo aperto. Le aziende allevano vacche nutrici e vendono i loro vitelli per l'ingrasso in aziende terze a giovane età (2 mesi circa), prima della monticazione, o a 5-6 mesi circa, a seguito del periodo d'alpeggio. La razza prevalentemente allevata è la Piemontese. Se pur in Piemonte l'allevamento della razza Piemontese confluisce in filiere specifiche ad alto valore aggiunto, il prodotto finale della filiera è il vitellone da ingrasso a fine ciclo che non affronta il finissaggio né nelle aziende monticanti, né nel territorio della ZSC. Pertanto l'indirizzo produttivo da carne secondo la linea vacca vitello a ciclo aperto condotto nel territorio del ZSC/ZPS non si può considerare che sfoci direttamente in prodotti tipici o di consumo locale. A livello regionale tuttavia tali filiere costituiscono un anello intermedio di una produzione carnea d'eccellenza.
L'allevamento ovi-caprino da carne risulta anche marcatamente presente nell'area con 2 aziende presenti con circa 1413 capi (211.95 UBA), organizzate in grandi greggi di consistenza media superiore ai 1500 capi. Permane anche l'indirizzo produttivo caprino da latte, prevalentemente con capre di razza Camosciata, Valdostana o Grigia delle valli di Lanzo, grazie al presidio Slow Food del Cevrin di Coazze, formaggio a latte misto (caprino e vaccino) prodotto nel territorio della ZSC sul versante della Val Sangone. Data la scarsa offerta, il mercato colloca bene le produzioni, che consentono una buona valorizzazione del latte e del lavoro. Le aziende che allevano caprini da latte, conseguentemente al latte misto necessario alla produzione del Cevrin di Coazze, allevano anche bovini a duplice attitudine di razze locali.

Attività forestali

I dati relativi alle attività forestali all'interno del Sito sono stati estratti dall'archivio "Back office - Tagli Boschivi" della Regione Piemonte, registrati tramite gli sportelli forestali entro l'area protetta o esterni, ma ricadenti nel suo perimetro. Il periodo di riferimenti è compreso tra il 15/9/2022 e il 15/9/2023.
Gli interventi selvicolturali all'interno della ZSC Orsiera-Rocciavré nel periodo esaminato sono risultati articolati prevalentemente in comunicazioni semplici su estensioni limitate per interventi intercalari (3 tagli per 0.8 ha) e per interventi di piccola manutenzione ordinaria del territorio. Presente un'autorizzazione per interventi intercalari su superfici estese (31.5 ha).

2.5.3 CACCIA E PESCA

Le vigenti normative comunitarie e nazionali attribuiscono competenze alla Regione in merito alle attività inerenti alla tutela e al monitoraggio della fauna selvatica omeoterma e alla regolamentazione dell'attività venatoria nei suoi aspetti gestionali (predisposizione del calendario venatorio regionale ed approvazione dei piani di prelievo), autorizzativi (attività degli Ambiti territoriali di caccia e dei Comprensori alpini e delle Aziende faunistico ed agri-turistico venatorie) e ispettivi, nonché alla tutela della fauna ittica, alla regolamentazione della pesca e allo sviluppo e promozione dell'acquacoltura (gestione del fondo strutturale comunitario FEAMP).
L'attività venatoria all'interno dei Siti Rete Natura 2000 è disciplinata principalmente dalle "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte", approvate con Delibera della Giunta Regionale n. 54-7409 del 07/04/2014 e successive modificazioni. La normativa di riferimento è costituita dalla Legge 57/92 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e dalla Legge regionale n. 5 del 19 giugno 2018 "Tutela della fauna e gestione faunistica – venatoria".
Per i Siti Natura 2000, il Regolamento afferente al Piano regionale, allegato B, prevede che "ai sensi del comma 7 dell'art. 41 della legge regionale 19 del 29/6/09 ove consentita, la gestione venatoria nelle aree della rete Natura 2000 è affidata, ai sensi della L.R. 70/1996, ai comitati di gestione dei comprensori alpini e degli ambiti territoriali di caccia o ai titolari della concessione regionale delle aziende faunistico-venatorie e delle aziende agro-turistico-venatorie, che la esercitano sentito il soggetto gestore di tali aree e coerentemente agli obiettivi di conservazione".
Il sito è interessato dal Comprensorio Alpino CATO01 - Valle Pellice, Chisone e Germanasca (settore meridionale) e dal Comprensorio CAT03 - Bassa Valle Susa e Val Sangone.

Nel terriorio del sito, in quanto ricadente all'interno di un Parco regionale, la caccia è vietata ai sensi della L. 394/91 e della L.R.19/2009.
Per quanto riguarda l'attività ittica, la Città Metropolitana di Torino ha definito le "Linee di indirizzo per la tutela e gestione degli ecosistemi acquatici e l'esercizio della pesca in Provincia di Torino" (Approvate il 21 febbraio 2012 con D.C.P. n. 144-2149 e successive modifiche approvate con D.C.P. 188-45709/2012 del 19 marzo 2013).
Il Sito non è compreso tra quelli di interesse per il Piano (Figura 2).

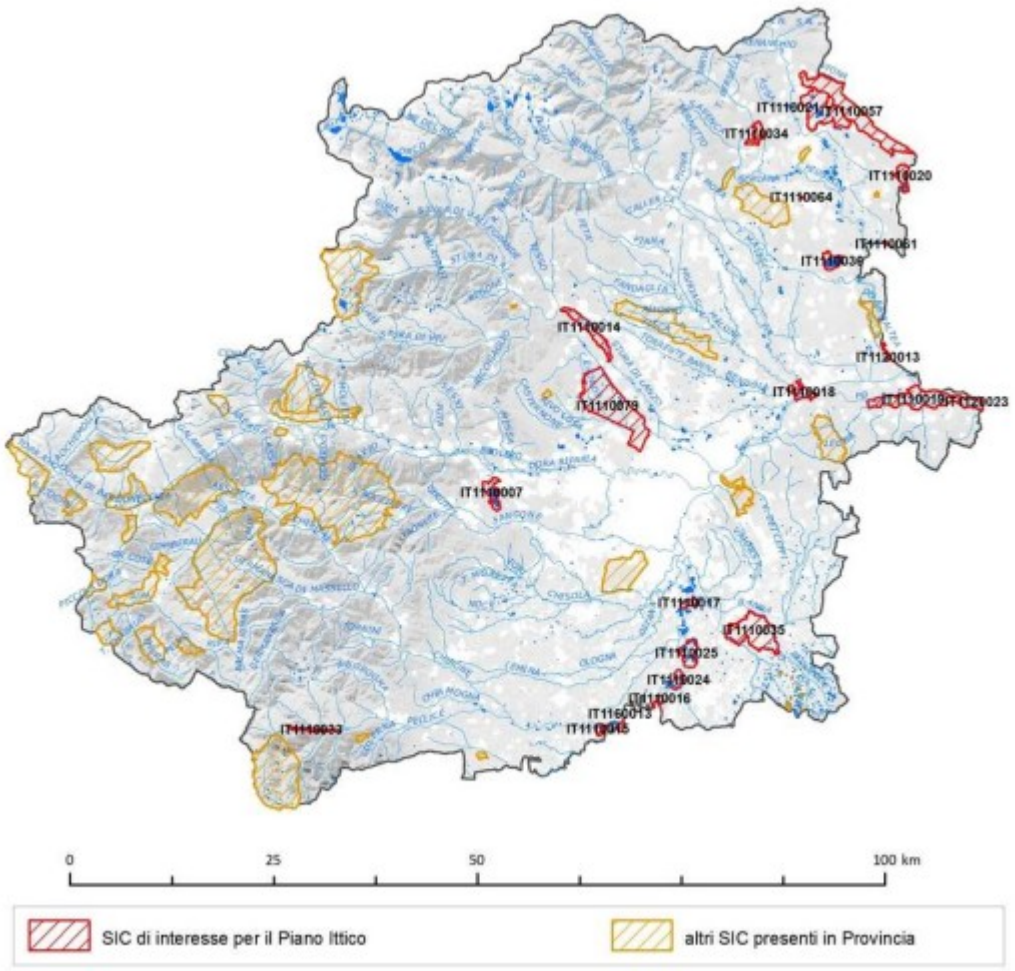


Figura 2 Stralcio Piano Ittico Provinciale in riferimento alla Rete Natura 2000 della Provincia di Torino

Nelle acque dell'intero territorio del Sito (già Parco naturale) la pesca è consentita nei limiti previsti dalle leggi vigenti.

2.6 ANALISI DELLE PROPRIETA' CATASTALI E USI CIVICI

2.6.1 PROPRIETÀ CATASTALI

Il Manuale Tecnico per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 prevede che, a partire dalla documentazione catastale informatizzata, tutte le proprietà presenti all'interno del Sito siano identificate con la classe di proprietà ed eventualmente con le indicazioni di usi civici, intestati e possessi contestati, ecc.
A tal fine, l'attività svolta nell'ambito della redazione del presente Piano di Gestione ha riguardato in via preliminare la verifica dei livelli informativi del mosaico catastale della Regione Piemonte

messo a disposizione nell'ambito del progetto di rilievo e l'individuazione, tramite visure catastali, delle tipologie di proprietà. Per ciascuna particella catastale è stata inoltre indagata l'eventuale presenza sia di possessi contestati sia, come meglio esplicitato nel paragrafo 2.6.2, di particelle gravate da diritti di uso civico.
L'analisi dei risultati dell'indagine svolta, inerente consistenza, categoria di appartenenza delle singole proprietà e relativa incidenza sul territorio in esame, sono riassunte nelle tabelle riportate nell'All. P_II.
In base alle indicazioni del Manuale, la tipologia di proprietà è stata classificata secondo il seguente schema:

Proprietà	Codice
Altri Enti pubblici	AL
Comunale	CM
Proprietà collettive o miste	CS
Demaniale	DE
Provinciale	PI
Privata	PR
Regionale	RE

Per ogni ditta pubblica e privata è assegnato un numero progressivo che identifica la stessa (campo IT della tavola degli attributi del livello informativo).
Per il Sito oggetto del presente Piano sono stati attribuiti i seguenti codici:

Proprietà	Codice	Ente
Altri Enti pubblici	AL01	CASA DI RIPOSO JACOPO BERNARDI DI PINEROLO, ISTITUTO DI BENEFICIENZA
	AL02	ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA DELLA PREVIDENZA SOCIALE
	AL03	ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA DI PREVIDENZA SOCIALE
	AL04	ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI
	AL05	OPERA SALESIANA REBAUDENGO
Comunale	CM01	Comune di Bussoleno
	CM02	Comune di Coazze
	CM03	Comune di Fenestrelle
	CM05	Comune di Mattie
	CM06	Comune di Meana di Susa
	CM07	Comune di Roure
	CM08	Comune di San Giorio di Susa
	CM09	Comune di Usseaux
	CM10	Comune di Villar Focchiardo
Demaniale	DE01	DEMANIO DELLO STATO
	DE02	DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO
	DE03	DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO - RAMO ARTISTICO STORICO
	DE04	DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO - RAMO GUERRA
	DE05	EREDITA' GIACENTE DI CONTE FU PIETRO DEL FU GIOVANNI PIETRO
Provinciale	PI	Provincia di Torino
Regionale	RE	Regione Piemonte

2.6.2 USI CIVICI

Al fine di individuare le particelle catastali interne al Sito gravate da Uso Civico che, ai sensi del Decreto Legislativo 2 gennaio 2004, n. 42, sono tra le categorie di beni a vincolo paesaggistico, sono stati reperiti presso gli uffici regionali (attraverso l'accreditamento presso il servizio web dedicato) gli atti amministrativi relativi agli usi civici di ciascun Comune interessato dal Sito. Si evidenzia ad

ogni modo come i dati raccolti, e conseguentemente l'attribuzione dell'uso civico, siano da considerare solamente indicativi, in considerazione sia dei frazionamenti catastali successivi alla data di redazione degli atti di attribuzione sia della difficile interpretazione delle indicazioni territoriali in Mappa Rabbini (antico documento a cui fanno riferimento ancora gli usi civici di diversi comuni), costituita da numeri di mappa per i quali è necessaria, secondo le indicazioni dell'attuale Catasto, una traduzione in numero foglio e particella.
Le particelle individuate negli atti amministrativi sono state quindi confrontate con quelle comprese nel perimetro del Sito per la relativa attribuzione del dato. Il confronto è stato effettuato, oltre che per Comune, per foglio e particella catastale, attraverso la verifica della corrispondenza tra superficie catastale riportata negli atti amministrativi e supporto GIS.
Ove sia stata riscontrata la corrispondenza tra Comune, foglio e particella catastale ma non quella relativa alla superficie, il vincolo in via cautelativa non è stato attribuito.
I dati relativi alle particelle catastali gravate da diritti di uso civico sono elencati nella relativa tabella contenuta nell'Allegato P_II.

2.7 FRUIBILITÀ E SITUAZIONE VIARIA

Il Sito è accessibile nel settore nord della Valle di Susa dai comuni di Bussoleno, Mattie, Meana di Susa, San Giorio di Susa e Villar Focchiardo attraverso l'autostrada A32 e la SS n. 24 del Monginevro; nel settore orientale dalla Val Sangone attraverso il comune di Coazze e la SP n. 192; nel settore sud occidentale dalla Val Chisone presso i comuni di Finestrelle, Roure, Usseaux, Chiomonte e Gravere attraverso la SP n. 24 del Sestriere.
Il comune di Bussoleno è inoltre servito dalla ferrovia del Frejus (Torino-Modane/Susa), la strada ferrata internazionale che dal capoluogo piemontese attraversa la cintura suburbana ovest, per transitare poi attraverso la valle di Susa ed il traforo ferroviario del Frejus e terminare presso la località francese di Modane.
Da Villar Focchiardo, il Sito è raggiungibile dalla Strada interpoderale della Certosa da cui è possibile raggiungere l'Alpeggio Alpe Fumavecchia, da cui si diramano diversi sentieri sia per la Certosa di Montebenedetto, verso nord-ovest, sia per l'Alpeggio Casotto Fumavecchia, a sud, sia verso l'Alpeggio Piansignore e quindi il Rifugio GAET Val Gravio (1390 m) verso ovest.
Da San Giorio di Susa, il Sito è accessibile dalla strada che dal centro abitato conduce alla Borgata Airassa e quindi alla località Città e alla borgata Travers a Mont, in corrispondenza del confine nord del Sito. Da qui sono percorribili diversi sentieri che conducono verso est alla Certosa di Montebenedetto e verso ovest al Rifugio Amprimo (1383) e al Pian Cervetto, entrambi nel territorio comunale di Bussoleno. Tali località sono collegate al centro urbano (oltre l'autostrada A32), dalla strada che conduce alla località Pinetti, da cui è possibile raggiungere Cervetto a piedi tramite il Sentiero 510.
Dall'abitato di Meana di Susa, il Sito è raggiungibile dalla Strada Provinciale del Colle delle Finestre, affiancata dal Sentiero della Cumba (percorribile a piedi), che prosegue lungo il confine sud occidentale del Sito sino al Forte delle Valli in territorio di Fenestrelle; il forte è raggiungibile dal centro abitato anche dallo storico sentiero Strada dei Cannoni.
In prossimità del Forte del Colle delle Finestre, la Strada del Colle delle Finestre prosegue come Strada Militare del Colle dell'Assietta che si dirama nella strada via Parco Orsiera che conduce sino all'abitato di Usseaux.
Il confine del settore nord-ovest del Sito, in corrispondenza del territorio comunale di Gravere, è raggiungibile esclusivamente tramite sentieri escursionistici.
Dal comune di Roure, il Sito è accessibile sia tramite percorsi escursionistici sia attraverso la strada carrabile che conduce alla borgata di Seleiraut (in prossimità del confine del Sito).
Il settore orientale del Sito, che afferisce sostanzialmente al Comune di Coazze (più a nord a quello di Villar Focchiardo) è ricco di percorsi escursionistici. In località Forno di Coazze sono raggiungibili tramite strada asfaltata le Sciovie Pian Neiretto, in prossimità delle quali è possibile imboccare la Strada agro-silvo-pastorale del Sellery che conduce al Rifugio Fontana Mura (1726 m).
Oltre che da sentieri minori, il Sito è visitabile tramite il sentiero CAI "GTA" (Grande Traversata delle Alpi), itinerario escursionistico di lunga percorrenza che unisce tutto l'arco alpino occidentale del Piemonte.

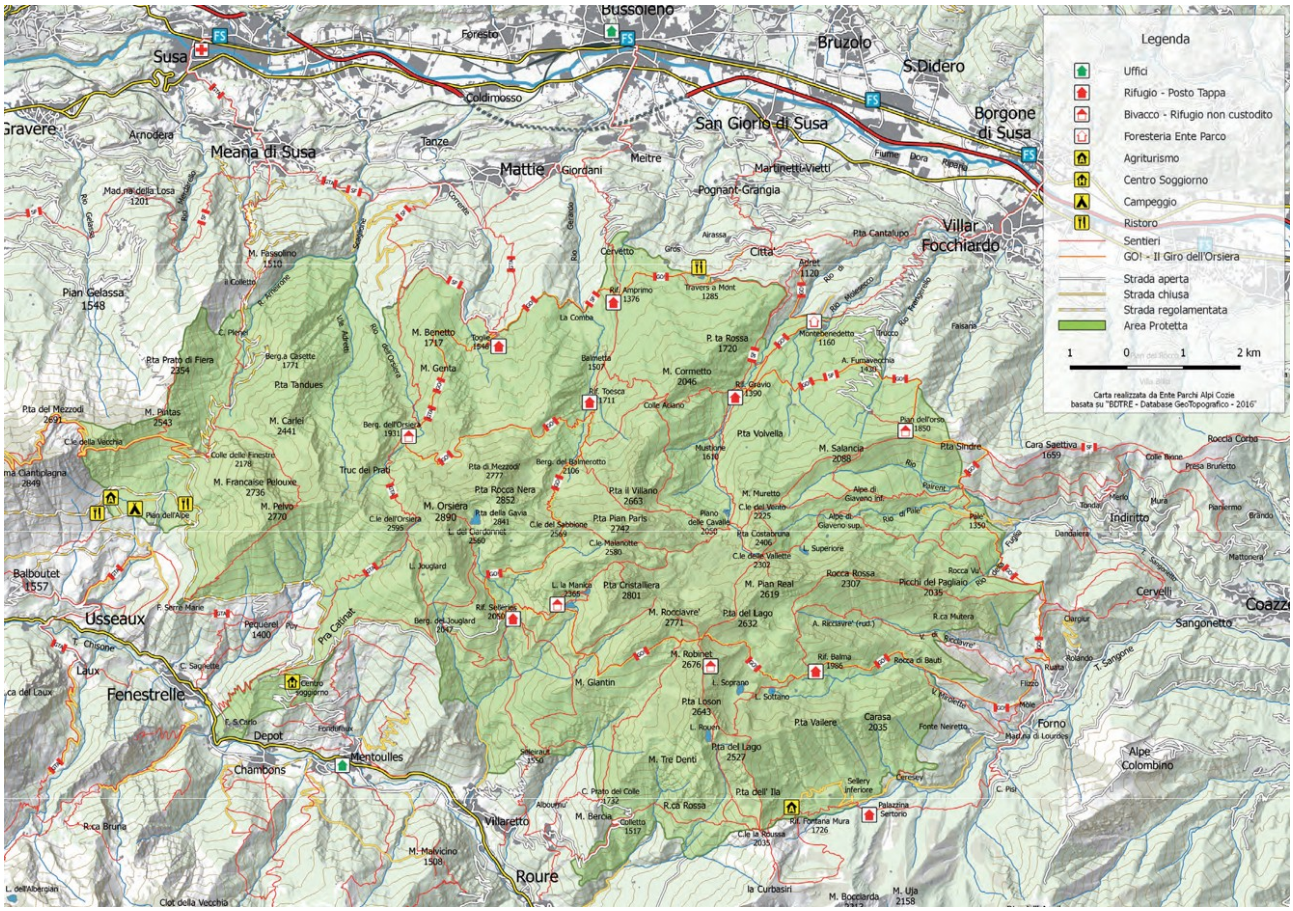


Figura 3 Carta del Parco "Orsiera-Rocciavré" con rappresentati gli accessi e la rete sentieristica (fonte www.parchialpicozie.it)

2.8 FENOMENI DI INQUINAMENTO E GESTIONE DEI RIFIUTI

In Piemonte, il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente è il documento che racchiude e riassume tutte le informazioni sulle condizioni ambientali e la loro evoluzione nel tempo. Tale documento, pubblicato annualmente dal Servizio Arpa, presenta la sintesi delle conoscenze ambientali conseguite mediante il monitoraggio, il controllo, l'attività analitica e l'elaborazione dei dati in relazione a quattro principali tematiche: aria, acqua, clima e territorio.

In base ai dati disponibili, all'interno del Sito non si riscontrano fenomeni di inquinamento significativi.

In riferimento alla produzione e gestione dei rifiuti, i dati sulla produzione annuale di rifiuti urbani a livello comunale sono forniti dalla Città Metropolitana di Torina a partire dall'anno 2006.

Nella Tabella 8 è riportato il dato per ciascun Comune in riferimento all'ultimo decennio con cadenza quinquennale (anni 2012, 2017 e 2022), quantificato attraverso la percentuale di raccolta differenziata (%RD) e gli indicatori rifiuti totali (RT), rifiuti urbani indifferenziati (RU) e raccolta differenziata (RD) espressi sia in termini assoluti (chilogrammi) che in relazione agli abitanti residenti (kg/abitante).

Tabella 8 Dati raccolta rifiuti dei Comuni afferenti al Sito*

Anno	Comune	Abitanti	RT kg	RU kg	RD kg	%RD	RT kg/ ab	RU kg/ ab	RD kg/ ab
2012	BUSSOLENO	6313	2,254,673,000	974,815,100	1,279,857,900	56,800	357,000	154,000	203,000
2017		5981	2,255,124,000	861,623,000	1,393,501,000	61,800	377,000	144,100	233,000
2022		5652	2,478,505,000	923,454,000	1,555,051,000	62,740	438,500	163,400	275,100

Anno	Comune	Abitanti	RT kg	RU kg	RD kg	%RD	RT kg/ ab	RU kg/ ab	RD kg/ ab
2012	COAZZE	3125	1,567,000,000	577,889,720	989,110,280	63,100	501,000	185,000	317,000
2017		3203	1,528,237,000	452,800,000	1,075,437,000	70,400	477,100	141,400	335,800
2022		3218	1,623,100,000	483,800,000	1,139,300,000	70,190	504,400	150,300	354,000
2012	FENESTRELLE	565	444,888,000	240,000,920	204,887,080	46,100	787,000	425,000	363,000
2017		521	391,630,000	219,550,000	172,080,000	43,900	751,700	421,400	330,300
2022		481	387,322,000	212,960,000	174,362,000	45,020	805,200	442,700	362,500
2012	GRAVERE	699	359,288,000	221,009,720	138,278,280	38,500	514,000	316,000	198,000
2017		671	378,094,000	198,065,000	180,029,000	47,600	563,500	295,200	268,300
2022		666	343,100,000	160,921,000	182,179,000	53,100	515,200	241,600	273,500
2012	MATTIE	700	296,043,000	165,689,640	130,353,360	44,000	423,000	237,000	186,000
2017		662	287,910,000	101,538,000	186,372,000	64,700	434,900	153,400	281,500
2022		658	332,168,000	126,760,000	205,408,000	61,840	504,800	192,600	312,200
2012	MEANA DI SUSA	849	414,445,000	292,636,970	121,808,030	29,400	488,000	345,000	143,000
2017		814	363,611,000	157,560,000	206,051,000	56,700	446,700	193,600	253,100
2022		805	401,035,000	157,553,000	243,482,000	60,710	498,200	195,700	302,500
2012	SAN GIORIO DI SUSA	1045	459,934,000	256,931,710	203,002,290	44,100	440,000	246,000	194,000
2017		996	456,282,000	260,993,000	195,289,000	42,800	458,100	262,000	196,100
2022		987	518,470,000	264,262,000	254,208,000	49,030	525,300	267,700	257,600
2012	USSEAUX	190	140,622,000	77,781,100	62,840,900	44,700	740,000	409,000	331,000
2017		186	132,553,000	80,770,000	51,783,000	39,100	712,700	434,200	278,400
2022		178	165,672,000	93,970,000	71,702,000	43,280	930,700	527,900	402,800
2012	VILLAR FOCCHIARDO	2082	941,357,000	526,000,110	415,356,890	44,100	452,000	253,000	199,000
2017		1987	734,605,000	169,333,000	565,272,000	76,900	369,700	85,200	284,500
2022		1955	766,351,000	168,371,000	597,980,000	78,030	392,000	86,100	305,900

* I dati per il Comune di Roure non sono disponibili

Per quanto riguarda la percentuale dei rifiuti differenziati, si sottolinea il virtuosismo in tal senso dei Comuni di Villar Focchiardo (78%), Coazze (70%), e in minor misura di Bussoleno (63%), con valori percentuali ben al di sopra della media degli altri comuni della Val di Susa (che si attesta tra il 40 e il 50%).

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti totale pro capite, si evidenziano i dati relativi a Fenestrelle, e Usseaux, derivanti probabilmente dall'afflusso turistico stagionale.

La Regione Piemonte, con la Legge Regionale 10 gennaio 2018 n. 1, come modificata dalla Legge Regionale 16 febbraio 2021 n. 4, ha disposto la riorganizzazione della governance del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani prevedendo un unico ambito regionale, articolato in sub-ambiti di Area Vasta.

Il servizio per i Comuni di Finestrelle e Usseaux è gestito dal Consorzio ACEA Pinerolese, costituito nel marzo 2004 ai sensi del D.Lgs. 267 del 18.08.2000 dai Comuni consorziati di cui Fenestrelle e Usseaux sono parte.

Per i restanti Comuni, la gestione di raccolta dei rifiuti è gestita dalla ACSEL SpA (Consorzio di riferimento Cados – Consorzio Ambiente Dora Sangone), un'azienda a capitale pubblico di proprietà di 39 Comuni della Valle di Susa che fornisce servizi agli stessi comuni soci e che, in particolare, si occupa dell'ambiente (raccolta e smaltimento rifiuti), della gestione del Canile Consortile, di ener-

gie alternative, informatica e telecomunicazioni, educazione e sensibilizzazione sulla raccolta rifiuti e fornisce supporto agli uffici comunali.

2.9 USO DELLE RISORSE IDRICHE

Il Piemonte, data la sua posizione ai piedi delle Alpi Occidentali, è una regione particolarmente ricca di acque, derivate sin dall'antichità per irrigare le coltivazioni e per l'abbeveraggio degli animali.
Secoli di storia hanno portato allo sviluppo di una rete irrigua capillare. Un censimento realizzato dalla Regione Piemonte ha consentito di cartografare circa 10.000 km di canali afferenti alla rete principale; difficile stimare lo sviluppo della rete secondaria. A questi si affiancano oltre 2000 km di moderne condotte per impianti destinati all'irrigazione con acqua in pressione, irrigazione che non è confinata ai soli ambiti di pianura ma che si è sviluppata per determinate colture anche in ambito collinare e montano.
La rete irrigua è oggi ancora per la maggior parte costituita da canali tradizionali in terra; gli interventi di ripristino e rivestimento degli stessi sino ad oggi non sono stati condotti in un'ottica di riduzione delle perdite e di risparmio della risorsa irrigua quanto per ridurre le spese di manutenzione e pulizia delle infrastrutture.
La metodologia più ampiamente diffusa è lo scorrimento: anche dove ai canali in terra sono state sostituite delle condotte, non si tratta di impianti in pressione, ma semplicemente le acque vengono convogliate in tubazioni nella fase di "trasporto" per poi essere distribuite in modo tradizionale. Localmente si assiste ad una certa diffusione dell'irrigazione in pressione mediante "rotoloni", però limitata a settori ancora ristretti.
Attualmente, l'irrigazione in Piemonte è gestita principalmente dai Consorzi Irrigui, enti che si fanno carico a livello collettivo sia della gestione delle opere (manutenzione, nuove realizzazioni ecc.) sia delle acque (definizione dei turni di adacquamento, delle portate concesse agli utenti, ecc.). Con l'entrata in vigore della legge Regionale 21/99 i consorzi irrigui sono stati riorganizzati e accorpati, si è quindi passati dagli oltre 600 organismi irrigui operanti alla fine degli anni novanta agli attuali 36, con conseguenti razionalizzazioni e ottimizzazioni di tutto il sistema.
La provincia di Torino risulta essere caratterizzata da risorse naturali più limitate, rappresentate dai fiumi Po, Dora Baltea e Dora Riparia, dai torrenti Orco, Stura di Lanzo, Chisone, Pellice ed altri corsi minori oltre che ad un gran numero di pozzi.
L'area del Sito non è compresa in alcun Comprensorio irriguo; si rilevano ad ogni modo alcune porzioni gestite dal Consorzio Irriguo del Comune di Coazze, dal Consorzio Irriguo del Comune di Villar Focchiardo e dall'Inverso di Bussoleno. Nel territorio comunale di Coazze sono presenti inoltre le opere di captazione "Bealera Alpe di Giaveno" e la "Bealera Palè" (rio Sangonetto di Dogliera); in quello di Villar Focchiardo la "Bealera di Montebenetto (dismessa; rio Gravio); nel territorio di Bussoleno la "Bealera Basin", la "Bealera Comba" (rio Gerardo); in quello di Mattie la "Bealera Prà La Gancia inferiore" (rio Orsiera).
Non si rileva la presenza di pozzi superficiali e profondi.
Si segnala a nord del Sito, compresa nei Comuni di Mattie, Bussoleno, San Giorio di Susa e Villar Focchiardo, l'infrastruttura idrica dell'Acquedotto di Valle, della portata di 600l/s, inaugurata nel giugno del 2019, che interessa 27 centri della Valle, da Bardonecchia a Caselette, approvvigionati dalla condotta principale che funge da sistema di alimentazione alternativo e integrativo ai sistemi idrici locali che manifestano gravi criticità. Per alimentare le reti idriche dei vari comuni, la nuova condotta utilizza acqua proveniente dalla diga di Rochemolles, subito a valle dell'impianto idroelettrico Enel di Bardonecchia. Fanno parte del nuovo acquedotto anche tre serbatoi, realizzati a Salbertrand, in località Deveys, a Chiomonte, in località Lombarde e a Gravere, in località Grosse Pietre, e tre impianti che, sfruttando l'energia potenziale dell'acqua addotta, garantiscono la produzione di 13 milioni di kWh di energia idroelettrica, rendendo così tutto il sistema autonomo sotto il profilo energetico.

2.10 ASPETTI STORICO-CULTURALI

L'area tutelata di Orsiera-Rocciavré, in considerazione anche della vasta estensione, è ricca di elementi e manufatti di rilievo storico – culturale.

Nel Comune di Villar Focchiardo, in prossimità del confine nord orientale del Sito, ad ovest rispetto alla carrozzabile che conduce all'alpeggio Casotto-Fumavecchia, nel Vallone del Gravio a 1180 metri, è individuata la Certosa di Montebenedetto, annoverata come uno dei più importanti monumenti della Valle di Susa. Il territorio della Certosa fu donato nel 1210 da Tommaso I, figlio di Umberto III il Beato, all'ordine dei certosini, che si trasferirono nel XIII secolo dalla località Losa, sopra Gravere, a Montebenedetto, ove rimasero sino al 1498 per poi trasferirsi più a nord, nella Certosa di Banda, anch'essa nel territorio comunale di Villar Focchiardo. La Certosa comprende una chiesa in stile romanico-gotico a unica navata, coperta da volta a sesto acuto e dotata di tre grandi finestre ad arco, aperte su ogni lato, più due finestroni, uno a levante che illumina l'altare e uno a ponente, sormontato da un'apertura a croce, che illumina il sottotetto. Nella parte centrale del cortile, si erge la sede abbaziale; chiude il cortile il complesso abitativo dei monaci, al quale si accedeva da un ingresso ad arco ancora ben visibile, sormontato da un pregevole affresco raffigurante la Vergine assisa su una cattedra con il Bambino affiancata da due Angeli tutelari ed ai suoi piedi tre figure di certosini oranti. Le cause che sollecitarono l'abbandono della Certosa furono, probabilmente, la posizione disagiata del luogo, il cessato pericolo d'invasioni saracene e, non ultimi, i gravissimi danni provocati dall'alluvione del vicino torrente nel 1473. Oggi il complesso della Certosa è proprietà di privati e, in parte, utilizzato come alpeggio estivo. Grazie alla concessione dei proprietari all'uso pubblico di parte del complesso, negli anni sono stati finanziati e realizzati dalla Regione Piemonte e dal Parco Orsiera-Rocciavré imponenti opere di restauro conservativo strutturale ed architettonico. Nei mesi da giugno a settembre è possibile compiere visite guidate del complesso monastico e assistere a numerose ed importanti manifestazioni culturali ed artistiche.
La Certosa è punto di partenza per escursioni a sud verso le cime del Lago Rosso (1920 m, conosciuto come Lago di Loo o Lago di Pian delle Cavalle), che declina verso il pianoro di Mustione (1670 m), non lontano da Montebenedetto. Nel settore sud-orientale si incontrano alcune tipiche costruzioni rurali montane tra cui la Cittadella e l'alpeggio Fumavecchia, da cui è possibile raggiungere a 1920 metri il Pian dell'Orso, il cui nome testimonia l'antica presenza di tali animali; da qui è possibile ammirare tutta la bassa Valle di Susa, da un lato, e la Valle Sangone, dall'altro. Non lontano da Pian dell'Orso, a quota 1730 metri, si trova la Ca' d' Marc, un riparo sotto la roccia con numerose incisioni rupestri raffiguranti animali e figure umane; l'autore è Marco Delo, solitario pastore e scalpellino locale, vissuto alla fine dell'800.
Da Pian dell'Orso è possibile raggiunge il Colle del Vento (2231 m) da cui si possono osservare le montagne più interne del Sito: il Rocciavré (2617 m), la Cristalliera (2801 m), Malanotte (2736 m), Pian Paris (2738 m), il Villano (2663 m) oltre ai valloni e colli che le separano Pian Reale, Colle della Cristalliera, di Malanotte, della Porta del Villano.
Nel Comune di Mattie è localizzata quale bene architettonico (di interesse culturale non verificato) la Cappella della Madonna della Salette (perimetro nord del Sito).
Nel Comune di Meana di Susa è localizzato il Ponte sul rio Arneirone (bene architettonico di interesse culturale non verificato), costruito sul finire nel IXX secolo dal Genio Militare dopo l'entrata in servizio della carrozzabile che, in origine, più a monte, attraversava il torrente a guado su di una briglia che si dimostrò instabile.
Nel Comune di Finestrelle, di grande rilevanza la presenza nell'ambito territoriale del Sito del Forte di Fenestrelle, realizzato nella seconda metà del '700 (i lavori si protrassero per oltre un secolo) per volere del re Vittorio Amedeo II al fine di contenere le invasioni straniere della valle del Chisone. Le fortificazioni si sviluppano sul crinale della montagna per una lunghezza di oltre 3 chilometri, con una superficie complessiva di 1.350.000 m^2 e un dislivello tra il primo e l'ultimo corpo di fabbrica di circa 600 metri. Il complesso fortificato è composto da otto opere difensive collegate tra di loro attraverso percorsi sia interni sia esterni, il più noto dei quali è la "scala coperta", lunga circa due chilometri e costituita da 4000 scalini protetti da mura spesse due metri. Il forte fu un presidio militare e mantenne costantemente la sua funzione di sentinella e baluardo difensivo nonché di prigione di Stato; attualmente il Forte è un complesso monumentale aperto al pubblico.
Di interesse storico-culturale è il "Sentiero dei Franchi" che da Oulx giunge fino alla Sacra di San Michele, collegando i siti di Banda e Madonna della Losa. Il nome deriva dal passaggio dell'armata di Carlo Magno, sceso in Italia per combattere i Longobardi alle Chiuse nel 773.
Entro il perimetro del Sito, si rilevano i beni di interesse archeologico, architettonico e artistico censiti dal MiBACT, così come elencati nella Tabella 9.

Tabella 9 Beni culturali presenti all'interno del Sito (MiBACT)

Comune	ID	Denominazione	Tipo scheda	Tipo bene	Interesse culturale	Gerarchia
Meana di Susa	3745223	Ponte sul rio Arneirone	Architettura	ponte	Di interesse culturale non verificato	individuo
Mattie	161500	CAPPELLA DELLA MADONNA DELLE SALETTE	Architettura	cappella	Di interesse culturale non verificato	individuo
Fenestrelle	221151	FORTE ELMO	Architettura	forte	Di interesse culturale non verificato	individuo

3 ASPETTI FISICI E TERRITORIALI

3.1 LOCALIZZAZIONE DEL SITO

Il Sito ZSC/ZPS IT1110006 Orsiera-Rocciavré, della superficie di circa 11.000 ettari, è situato nelle Alpi Cozie (Città Metropolitana di Torino) a cavallo di tre valli: a nord la Valle di Susa, a est la Val Sangone, a sud la Val Chisone.
La ZSC/ZPS si sovrappone all'area afferente al Parco naturale "Orsiera-Rocciavré", istituito con Legge Regionale n.66 30 maggio 1980 e s.m.i. (Elenco Ufficiale AP EUAP0223).
A livello amministrativo, il Sito occupa parte dei territori comunali di Bussoleno, Coazze (Comunità Montana Val Sangone), Fenestrelle, Gravere, Mattie, Meana di Susa, Roure, San Giorio di Susa, Usseaux (Comunità Montana Val Chisone) e Villar Focchiardo (Comunità Montana Bassa Val Susa e Val Cenischia).
I confini del Sito corrono mediamente a una quota di 1400 m: le due cime più importanti sono il Monte Orsiera (2890 m) e il Monte Rocciavré (2778 m); la quota 2800 è comunque superata da altre tre cime (Rocca Nera, Punta Cristalliera, Punta della Gavia). Le quote più basse del Sito sono raggiunte sul versante della Val Chisone, dove i limiti dell'area protetta formano un diverticolo, giungendo sino al fondovalle (quota minima 1080 m circa) nei pressi di Fenestrelle per seguire in parte il percorso della strada Depot - Centro di soggiorno di Prà Catinat (ex Sanatorio Agnelli), assicurando l'inclusione nel Sito dell'imponente complesso architettonico militare dei Forti di Fenestrelle.

3.2 COPERTURE DEL TERRITORIO E USI DEL SUOLO

3.2.1 ASPETTI FORESTALI

Per l'analisi degli aspetti forestali sono stati considerati i principali dati disponibili per il sito oggetto di indagine. Nello specifico è stata considerata la carta delle Tipologie forestali sulla base della classificazione contenuta nel volume sui tipi forestale del Piemonte (Camerano P., Gottero F., Terzuolo P.G., Varese P. - IPLA S.p.A., Tipi forestali del Piemonte. Regione Piemonte, Blu Edizioni, Torino 2008, pp. 216); sono stati considerati, inoltre, i dati resi disponibili dalla stazione appaltante relativi ai Piani Forestali Aziendali (PFA) redatti per le diverse proprietà comunali.
Nella Tabella 10 si riportano i PFA considerati per il Sito.

Tabella 10 PFA considerati per il sito; viene indicata la superficie complessiva oggetto di PFA e la quota parte interna al sito Natura2000

Comune	Superficie complessiva coperta da boschi PFA (da cartografia) [ha]	Superficie complessiva coperta da boschi all'interno del sito Natura2000 [ha e (%)]
COAZZE	1225,34	139,45 (11%)
BUSSOLENO	1019,96	289,75 (28%)
ROURE	2132,46	413,19 (19%)
FENESTRELLE	1776,45	129,52 (14%)

GRAVERE	469,78	<0,1 (<1%)
MATTIE	1142,74	741,20 (65%)
MEANA DI SUSA	449,07	277,91 (62%)
USSEAUX	949,57	36,67 (4%)
SAN GIORGIO DI SUSA	383,57	231,30 (60%)
VILLAR FOCCHIARDO	1393,41	610,16 (44%)
TOTALE	*10942,35*	*2869,15 (26%)*

Dall'analisi dei PFA si osserva come il territorio del sito Natura2000 sia interessato per il 26% da strumenti di pianificazione forestale, con una superficie complessiva pari a 2869,15 ettari rispetto ad una superficie desunta dall'aggiornamento cartografico pari a 3292,54 ettari. La differenza è in buona parte ascrivibile al fatto che diverse superfici del sito Natura2000 non sono oggetto di pianificazione forestale o di cui non sono stati resi disponibili i dati.
Dai dati cartografici disponibili sono state desunte le categorie ed i tipi forestali presenti nei PFA afferenti al sito Natura2000 che sono riportati, in formato tabellare, in Tabella 11.

Tabella 11 Sintesi dei dati desunti da PFA per il territorio del sito Natura2000

Categoria forestale	Tipo forestale	Superficie (ha)
AB - Abetine	AB20A - Abetina mesotrofica mesalpica (var- con larice)	12,2463
	AB20B - Abetina mesotrofica mesalpica (var- con faggio)	3,214
	AB20X - Abetina mesotrofica mesalpica	0,5615
	AB30A - Abetina oligotrofica mesalpica (var- con larice)	73,6611
	AB30B - Abetina oligotrofica mesalpica (var- con abete rosso)	7,8854
	AB30X - Abetina oligotrofica mesalpica	42,4647
AF - Acero- tiglio-frassineti	AF40X - Acero-tiglio-frassineto di forra	0,375
	AF50C - Acero-tiglio-frassineto di invasione (var. con acero di monte)	6,2261
	AF50D - Acero-tiglio-frassineto di invasione (var. con faggio)	2,8392
	AF50X - Acero-tiglio-frassineto di invasione	4,5468
AN - Alneti	AN21A - Alneto di ontano bianco var. con acero di monte e frassino maggiore	0,5468
BS - Boscaglie pioniere e di invasione	BS20X - Betuleto montano	6,4623
	BS31X - Boscaglie di invasione, strato planiziale e collinare	1,1327
	BS32C - Boscaglie di invasione (var. a maggiociondoli)	39,8332
	BS32G - Boscaglie di invasione (var. con larice)	13,699
	BS32X - Boscaglie di invasione, strato montano	2,9183
	BS40A - Corileto di invasione (var. con latifoglie varie)	0,0745
	BS80X - Boscaglia rupestre pioniera	72,5343
CA - Castagneti	CA20X - Castagneto mesoneutrofilo a *Salvia glutinosa* delle Alpi	0,0477
	CA30X - Castagneto acidofilo a *Teucrium scorodonia* delle Alpi	0,0124
FA - Faggete	FA50C - Faggeta mesotrofica (var. con larice)	20,4532
	FA50X - Faggeta mesotrofica	1,6979
	FA60B - Faggeta oligotrofica (var. con larice)	43,1374
	FA60D - Faggeta oligotrofica (var. con pino silvestre)	7,4896
	FA60X - Faggeta oligotrofica	244,8328
LC - Lariceti e cembrete	LC10X - Lariceto pascolivo	186,8922
	LC20A - Lariceto montano (var. con latifoglie miste)	37,7494
	LC20B - Lariceto montano (var. con faggio e/o abete bianco)	191,6711
	LC20D - Lariceto montano (var. con pino cembro)	6,168
	LC20E - Lariceto montano (var. con pino silvestre)	11,0009

Categoria forestale	Tipo forestale	Superficie (ha)
	LC20X - Lariceto montano	255,845
	LC32A - Lariceto mesoxerofilo (var. con pino silvestre)	15,6367
	LC32X - Lariceto mesoxerofilo	41,2365
	LC41X - Lariceto a megaforbie (stadio ad innevamento prolungato con ontano verde)	163,6615
	LC51B - Larici-cembreto su rodoreto-vaccinieto dello strato inferiore (var. con abete rosso)	29,8785
	LC51E - Larici-cembreto su rodoreto-vaccinieto dello strato inferiore (var. con larice)	70,834
	LC51X - Larici-cembreto su rodoreto-vaccinieto dello strato inferiore	349,6131
	LC52B - Larici-cembreto su rodoreto-vaccinieto dello strato superiore (var. con larice)	4,2398
	LC52X - Larici-cembreto su rodoreto-vaccinieto dello strato superiore	21,8022
OV - Arbusteti subalpini	OV31X - Alneto di ontano verde st. primario	259,61
	OV32A - Alneto di ontano verde st. di invasione (var. con larice)	127,3406
	OV32X - Alneto di ontano verde st. di invasione	195,8859
PN - Pinete di pino montano	PN11A - Pinete di pino uncinato eretto st. acidofilo (var. con larice)	2,1053
	PN23X - Pinete di pino montano prostrato, st. acidofilo	47,39
PS - Pinete di pino silvestre	PS30X - Pineta endalpica acidofila di pino silvestre	25,8993
	PS60A - Pineta mesalpica acidofila di pino silvestre (var. con faggio e/o abete bianco)	15,4017
	PS60D - Pineta mesalpica acidofila di pino silvestre (var. con larice)	48,3469
	PS60F - Pineta mesalpica acidofila di pino silvestre (var. con latifoglie miste)	3,6419
	PS60X - Pineta mesalpica acidofila di pino silvestre	41,9542
QV - Querceti di rovere	QV10B - Querceto di rovere a *Teucrium scorodonia* (var. con pino silvestre)	0,3362
	QV10X - Querceto di rovere a *Teucrium scorodonia*	0,4844
RI - Rimboschimenti	RI20B - Rimboschimento del piano montano (var. con pino nero)	6,3481
	RI20C - Rimboschimento del piano montano (var. con larice europeo)	0,0184
	RI20D - Rimboschimento del piano montano (var. con abete rosso)	1,8742
	RI20X - Rimboschimento del piano montano	3,5908
	RI30A - Rimboschimento del piano subalpino (var. a larice)	7,7301
	RI30C - Rimboschimento del piano subalpino (var. a pino uncinato)	9,4157
SP - Saliceti e pioppeti ripari	SP10X - Saliceto arbustivo ripario	0,2242

3.2.2 DATI CARTE DEGLI HABITAT

In relazione alla campagna di rilievi condotte negli anni 2023/2024 sono state aggiornate le carte degli habitat e i relativi Formulari Standard del sito Natura 2000 e, di conseguenza, individuate le corrette misure gestionali per habitat e specie di interesse comunitario. La fase di aggiornamento cartografico ha considerato necessariamente i dati già disponibili per il sito cercando, ove possibile, di mantenere la coerenza tra le diverse fonti dato. La fase preliminare di fotointerpretazione e gestione dei dati ancillari è stata seguita dalla verifica in campo della bozza cartografica realizza-

ta. Al fine di caratterizzare gli habitat cartografati, in condizioni dubbie o, al contrario laddove l'habitat si presentava nella sua condizione ottimale, sono stati raccolti specifici rilievi vegetazionali. Si riportano (Tabella 12) gli esiti dell'aggiornamento cartografico svolto nell'ambito del presente servizio per gli habitat prettamente forestali, riportando codice Corine Biotopes, codice Natura2000 e codice tipologia forestale corrispondente, dove si è cercato di mantenere, per quanto possibile, la corrispondenza con gli strumenti di pianificazione. Si riportano altresì il numero dei poligoni e la superficie complessiva dell'habitat cartografato (in ettari).

Tabella 12 Sintesi degli habitat forestali cartografati per il sito Natura2000

Habitat (CB)	Natura2000	Tipo forestale	N. poligoni	Area (ha)
22100000			11	11,45
31410000			3	136,75
31420000			121	963,17
31431000			4	71,13
31490000			1	1,08
31610000	/	*OV31X* *OV32X* *OV32A*	*67*	*859,77*
31620000			1	0,40
31630000			2	3,63
31810000		*AS10C*	*1*	*3,05*
31870000			50	197,78
318C0000		*BS40A*	*2*	*5,60*
34330000			4	3,69
36300000			2	12,15
36310000			64	721,27
36331000			1	2,95
36333000			53	663,29
36340000			7	91,67
36400000			35	450,65
36410000			2	5,42
36421000			3	12,63
36431000			12	193,77
36433000			4	22,72
36520000			61	695,61
37800000			43	298,53
37880000			16	38,82
38100000			25	62,95
38220000			8	8,82
38300000			13	30,44
41171000	*9110*	*FA50C* *FA50X* *FA60B* *FA60D* *FA60X*	*30*	*439,57*
41174000	*9130*	*FA50C* *FA50X*	*10*	*56,95*
41390000	/	*AF50C* *AF50D* *AF50X*	*5*	*52,84*
41400000	*9180**	*AF40X*	*2*	*17,52*
41B00000	/	*BS20X*	*1*	*0,94*
41H00000	/	*BS31X*	*7*	*41,46*

Habitat (CB)	Natura2000	Tipo forestale	N. poligoni	Area (ha)
		BS32C *BS32G* *BS32X*		
42112000	*9130*	*AB10B*	*3*	*46,38*
42132000	*9110*	*AB20A* *AB20B* *AB20X* *AB30A* *AB30B* *AB30X*	*3*	*280,58*
42200000	*9410*	*PE30B*	*1*	*16,88*
42331000	*9420*	*LC20A* *LC20B* *LC20D* *LC20E* *LC20X* *LC32A* *LC32X* *LC41X* *LC51B* *LC51E* *LC51X* *LC52X*	*139*	*1009,98*
42340000	*/*	*LC10X*	*86*	*940,04*
425E0000	*/*	*RI20F*	*5*	*17,70*
42550000	*/*	*PS30X* *PS60A* *PS60D* *PS60F* *PS60X*	*32*	*361,11*
42670000	*/*	*RI30A – RI30B*	*2*	*10,15*
54120000			6	5,66
54200000			3	5,78
61100000			1	5,50
61110000			243	1148,95
61200000			77	231,30
62150000			36	178,84
62211000			28	74,33
62213000			31	407,39
82300000			1	0,26
85000000			10	7,30
86000000			29	28,56

3.2.3 SITUAZIONE EVOLUTIVA E COLTURALE

Dall'analisi dei dati pregressi e dalle osservazioni condotte nell'ambito dell'aggiornamento della cartografia degli habitat si evince come i soprassuoli siano dominati dai larici-cimbreti, che complessivamente rappresentano circa il 12 % della superficie del sito Natura 2000 e circa il 25% dei soprassuoli presenti. L'abbandono o la trasformazione delle attività agricolo – pastorali tradizionali comporta un diffuso aumento delle superfici boscate, sebbene spesso si tratti di formazioni non ancora afferibili a specifici tipi forestali. Inoltre, specificatamente ai lariceti, laddove la pratica silvopastorale è ancora presente, non sempre risulta chiara la distinzione tra i lariceti primari (inquadrabili nell'habitat Natura2000 9420) e quelli secondari o derivanti da antichi rimboschimenti. In tal senso, il Manuale delle tipologie forestali della Regione Piemonte e l'Allegato R_I del Manuale per la reda-

zione dei piani di gestione dei siti Natura2000 presentano delle difformità, indicando in un caso la corrispondenza tra lariceti pascolivi (e non individuandone secondari) con l'habitat Natura2000 9240, mentre nell'Allegato R_I si riporta la presenza dei lariceti secondari a cui non viene indicata corrispondenza con gli habitat Natura2000.
In ogni caso, dal punto di vista strutturale, prevalgono, all'interno del sito, i soprassuoli non gestiti (tipo strutturale SGE) che rappresentano circa il 26% del totale a cui seguono le fustaie con formazioni monoplane e pluriplane.
Nella Tabella 13 sono riportati i tipi strutturali, desunti da PFA, per il sito, con indicazione della superficie (in ettari) e della percentuale complessiva sul totale.

Tabella 13 Tipi strutturali presenti nelle aree provviste di PFA all'interno del Sito Natura2000

Tipo strutturale	Descrizione	Area (ha)	%
CCI	Ceduo invecchiato	47,59	1,7
CDI	Ceduo disetaneo	0,06	0,0
FDG	Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri medi e grandi	103,61	3,6
FDI	Fustaia pluriplana irregolare	537,50	18,7
FGC	Fustaia pluriplana a collettivi	115,03	4,0
FGG	Fustaia pluriplana per gruppi a prevalenza di diametri medi-grandi	22,49	0,8
FGI	Fustaia pluriplana per gruppi	440,92	15,4
FMA	Fustaia monoplana adulta	405,56	14,1
FMG	Fustaia monoplana per ampi gruppi	102,57	3,6
FMP	Fustaia monoplana giovane	238,75	8,3
FPE	Perticaia	12,00	0,4
FSP	Spessina	10,67	0,4
GMC	Governo con prevalenza di ceduo	8,98	0,3
GMF	Governo misto a prevalenza di fustaia	48,90	1,7
GMI	Governo misto invecchiato	34,93	1,2
SGE	Boschi senza gestione	741,09	25,9

In linea generale si osserva, dall'analisi anche dei PFA pregressi, una tendenza all'aumento delle formazioni pluriplane per gruppi e collettivi. La contrazione delle attività di pascolo in alcune aree (con il conseguente concentramento in altre) favorisce naturalmente la dinamica del bosco, con l'espansione, in particolare, del larice. Inoltre, la gestione forestale, nel tempo, si è orientata verso metodi colturali che prevedono tagli di tipo selettivo per gruppi, portando ad una trasformazione di boschi monoplani verso boschi maggiormente strutturati.
Nella Tabella 14 si riporta indicazione dei tipi strutturali in relazione alle tipologie forestali individuate nei PFA.

Tabella 14 Sintesi dei tipi strutturali e dei tipi forestali desunti dai PFA per l'area del Sito Natura2000

	CCI	FDG	FDI	FGC	FGG	FGI	FMA	FMG	FMP	FPE	FSP	GMC	GMF	GMI	SGE	Totale
AB20A						12,2										12,2
AB20B			3,2													3,2
AB20X							0,6									0,6
AB30A			11,9		14,1	39,3	8,4									73,7

	CCI	FDG	FDI	FGC	FGG	FGI	FMA	FMG	FMP	FPE	FSP	GMC	GMF	GMI	SGE	Totale
AB30B							7,9									7,9
AB30X		14,0	5,4				20,0		3,1							42,5
AF40X			0,3												0,1	0,4
AF50C			1,0			5,2										6,2
AF50D	0,6		2,3													2,8
AF50X			4,5													4,5
AN21A												0,5				0,5
BS20X			6,5													6,5
BS32C	1,1		36,5												2,2	39,8
BS32G			5,3									8,4				13,7
BS32X			0,3							2,6						2,9
BS40A									0,1							0,1
BS80X			4,1			4,8			33,0						30,7	72,5
CA20X			0,0				0,0									0,0
CA30X												0,0				0,0
FA50C			20,5													20,5
FA50X	1,7								0,0							1,7
FA60B	3,6	0,0	16,0		1,9	6,8	0,3		8,0					6,5		43,1
FA60D	4,3		1,6										1,6			7,5
FA60X	36,3						48,5		24,3				24,6	28,5	82,6	244,8
LC10X		3,2	59,3	0,1	3,9	4,1	68,7	31,1	15,2	0,1	1,3					186,9
LC20A			34,6		0,5	1,6	1,1									37,7
LC20B		17,9	120,6			5,9	24,5						22,7			191,7
LC20E						8,6	2,4									11,0
LC20K						2,5	1,0									3,5
LC20X		43,0	124,7			50,1	35,5		2,6							255,8
LC32A						11,6	2,6	0,8	0,6							15,6
LC32K						2,5	3,2	2,0								7,7
LC32X				13,3		8,8	0,1	18,9	0,0	0,2						41,2
LC41X				32,1			38,3		74,3						19,0	163,7
LC51B									29,9							29,9
LC51E				16,6		14,8	5,3	21,6	12,5							70,8
LC51K				7,2		2,3	36,3	9,0	0,0							54,7
LC51X		25,5	57,1	24,0		146,3	49,7	19,2	4,9						24,8	351,4
LC52B						4,2										4,2
LC52X				21,8												21,8
OV31K															11,0	11,0
OV31X			21,7						16,2						221,7	259,6
OV32A															127,3	127,3
OV32K															9,3	9,3
OV32X									2,7						183,2	185,9
PN11A						2,1										2,1
PN23X						47,4										47,4

	CCI	FDG	FDI	FGC	FGG	FGI	FMA	FMG	FMP	FPE	FSP	GMC	GMF	GMI	SGE	Totale
PS30X			0,2			0,5	15,1		8,7	1,4						25,9
PS60A					0,5	9,3	5,2								0,4	15,4
PS60D						21,7	21,4								5,3	48,3
PS60F					1,6	2,0										3,6
PS60X						26,3	6,1								9,6	42,0
QV10B									0,3							0,3
QV10X									0,5							0,5
RI20D									1,9							1,9
RI20X							3,6									3,6
RI30A										7,7						7,7
RI30C											9,4					9,4
SP10X															0,2	0,2
Totale	47,6	103,6	537,5	115,0	22,5	440,9	405,6	102,6	238,8	12,0	10,7	9,0	48,9	34,9	601,7	2870,7

Non considerando le superfici non assoggettate ad alcun tipo di gestione (SGE), i tipi strutturali prevalenti, come già indicato, sono le fustaie pluriplane irregolari e per gruppi. Nel grafico seguente sono riassunte le tipologie forestali afferenti alle fustaie pluriplane irregolari (FDI) e per gruppi (FGI) (in ascissa sono riportati gli ettari).

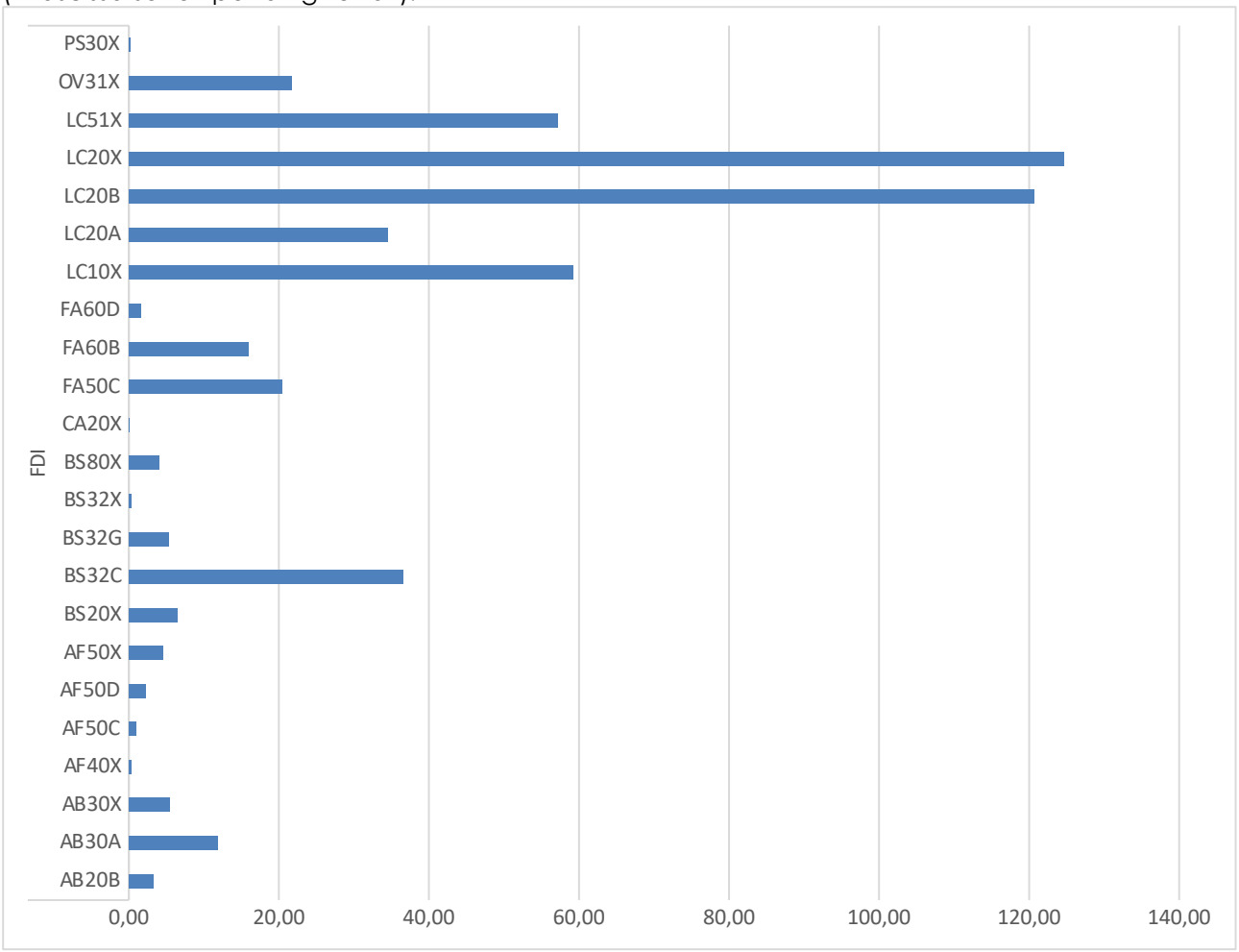


Figura 4 Tipologie forestali con struttura FDI (Fustaie pluriplane irregolari)

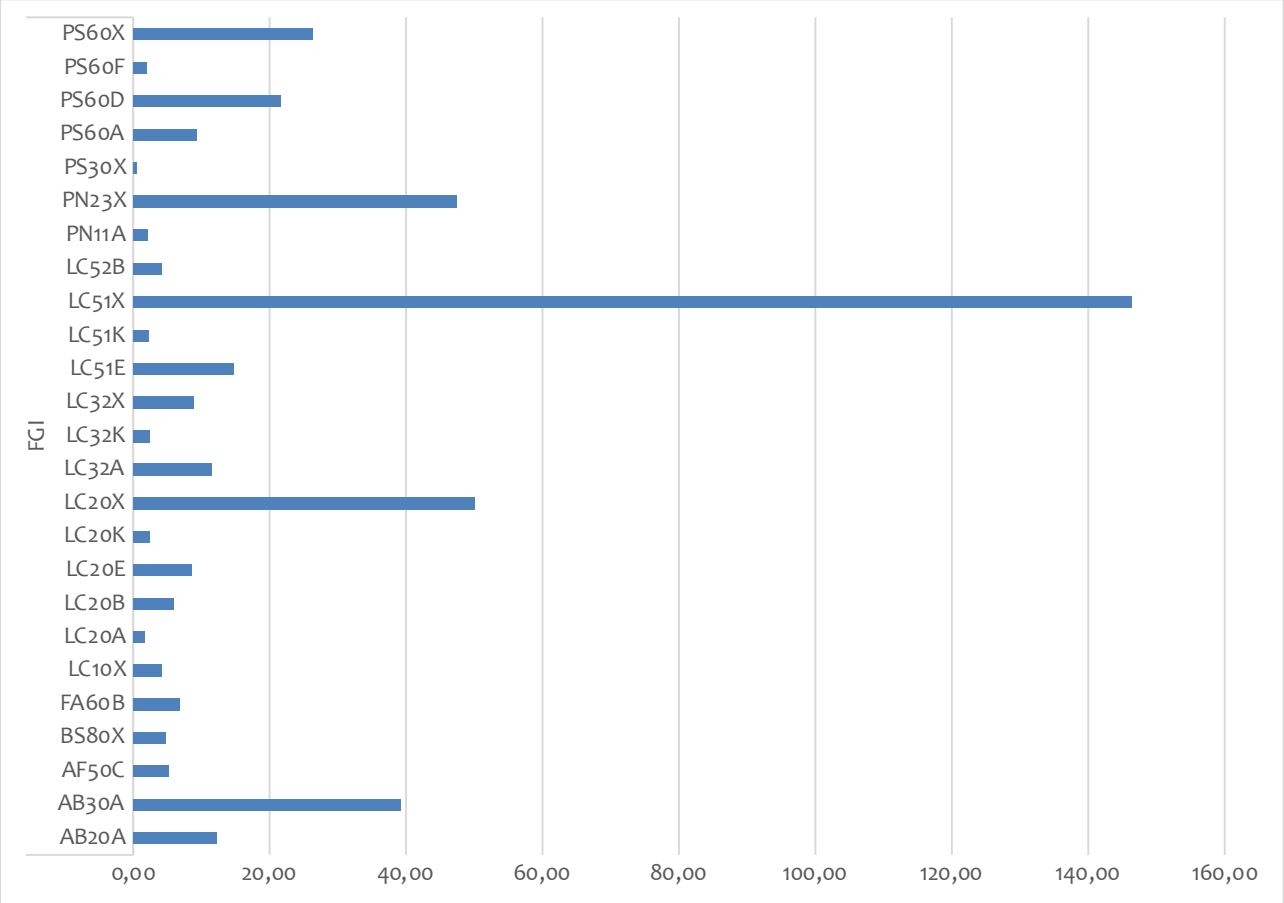


Figura 5 Tipologie forestali con struttura FGI (Fustaie pluriplane per gruppi)

Come si può osservare i tipi forestali maggiormente rappresentati all'interno di questi tipi strutturali sono i lariceti ed i larici-cimbreti, che sono altresì le formazioni nemorali maggiormente presenti all'interno del sito.

3.3 INQUADRAMENTO CLIMATICO

Termopluviometria

Al fine di rendere noti i caratteri climatologici del Sito, sono stati consultati gli "Annali Meteorologici ed Idrologici" della Banca Dati Meteorologica dell'ARPA. I dati contenuti nell'applicativo forniscono i valori giornalieri e mensili di temperatura, precipitazione, neve, umidità, radiazione, velocità e direzione del vento, elaborati a partire dai valori rilevati dalle stazioni automatiche della rete meteorologica al suolo.
All'interno del Sito non sono individuate stazioni meteo-pluviometriche; ad ogni modo, al fine della relativa caratterizzazione climatica, sono stati analizzati i dati provenienti dalla stazione di rilevamento "Pra' Catinat" ubicata a sud-ovest del Sito, nel Comune di Fenestrelle, a1670 m slm, e della stazione "Coazze" ubicata ad est del Sito, nel Comune di Usseglio, a 1130 m slm.
Per entrambe le stazioni, i valori di precipitazione aggregati giornalieri si riferiscono al valore totale giornaliero calcolato dalle ore 0:00 alle 24:00 (UTC) e relativo alle 24 ore precedenti. Tale dato indica l'altezza della pioggia caduta e dell'equivalente in acqua delle precipitazioni solide (mm).
I dati della temperatura si riferiscono alla temperatura dell'aria libera e sono i valori giornalieri di T media, T massima e T minima (°C).
Le serie climatiche analizzate sono estese ad un periodo sufficientemente lungo (30 anni) che consente di verificare la qualità, l'omogeneità e la precisione dei dati che le costituiscono. Per la sta-

zione di Pietrastretta è stato possibile recuperare i dati per il periodo 01/01/1/1994 – 31/12/2023, per quella di Malciaussia, i dati sono disponibile a partire dall'anno 2001.
Per il calcolo del bilancio termopluviometrico annuo è stata adottata l'elaborazione di Bagnouls-Gaussen che mette in relazione la quantità di precipitazioni medie mensili con i valori delle temperature medie mensili, riferite ad analisi di serie storiche per periodi significativi e continui. La media tiene conto dei mesi per i quali non sono disponibili dati (mancato rilevamento delle stazioni).
Tale analisi è sintetizzata graficamente mediante un diagramma termopluviometrico a due assi, che correla la temperatura media (°C) e le precipitazioni (mm) lungo l'intero periodo di rilevazione dei dati. I valori delle precipitazioni sono riportati a scala doppia rispetto a quelli delle temperature (1 °C = 2 mm).
L'intersezione della curva delle precipitazioni con quella delle temperature corrisponde ad un periodo secco, caratterizzato da un deficit idrico. Quando invece la curva delle precipitazioni è al di sopra di quella delle temperature è presente un surplus idrico.
Secondo la classificazione di Bagnouls-Gaussen, in particolare, un periodo si considera "arido" quando il valore della precipitazione media mensile è uguale o inferiore al doppio del valore della temperatura media mensile ($P \leq 2T$); si considera "semiarido" se $2T \leq P \leq 3T$. Quando invece le precipitazioni superano i 100 mm il corrispondente periodo viene definito "umido" ($P > 100$ mm).

STAZIONE "PRA' CATINAT"

Sono riportate nella Figura 6 e nella Figura 7 rispettivamente anagrafica e ubicazione e della stazione.

Denominazione	PRA' CATINAT
Indirizzo Località	PRA' CATINAT
Nazione	ITALIA
Provincia	TO
Comune	FENESTRELLE
Longitudine est / Latitudine nord (wgs84 gradi)	7.07472 / 45.03694
Quota (m s.l.m.)	1670
Data Inizio	1997-09-11
Data Fine	
Esposizione (quadrante)	SSE
Note	

Parametro	Data inizio	Data fine	Quota da p.c. (m)	Altezza supporto (m)
Precipitazione	1997-09-10	2004-02-24	0	0
Precipitazione	2004-02-25		0	0
Temperatura	1997-09-10		0	0
Umidità	1997-09-10		0	0

Figura 6 Anagrafica della stazione "Pra' Catinat"

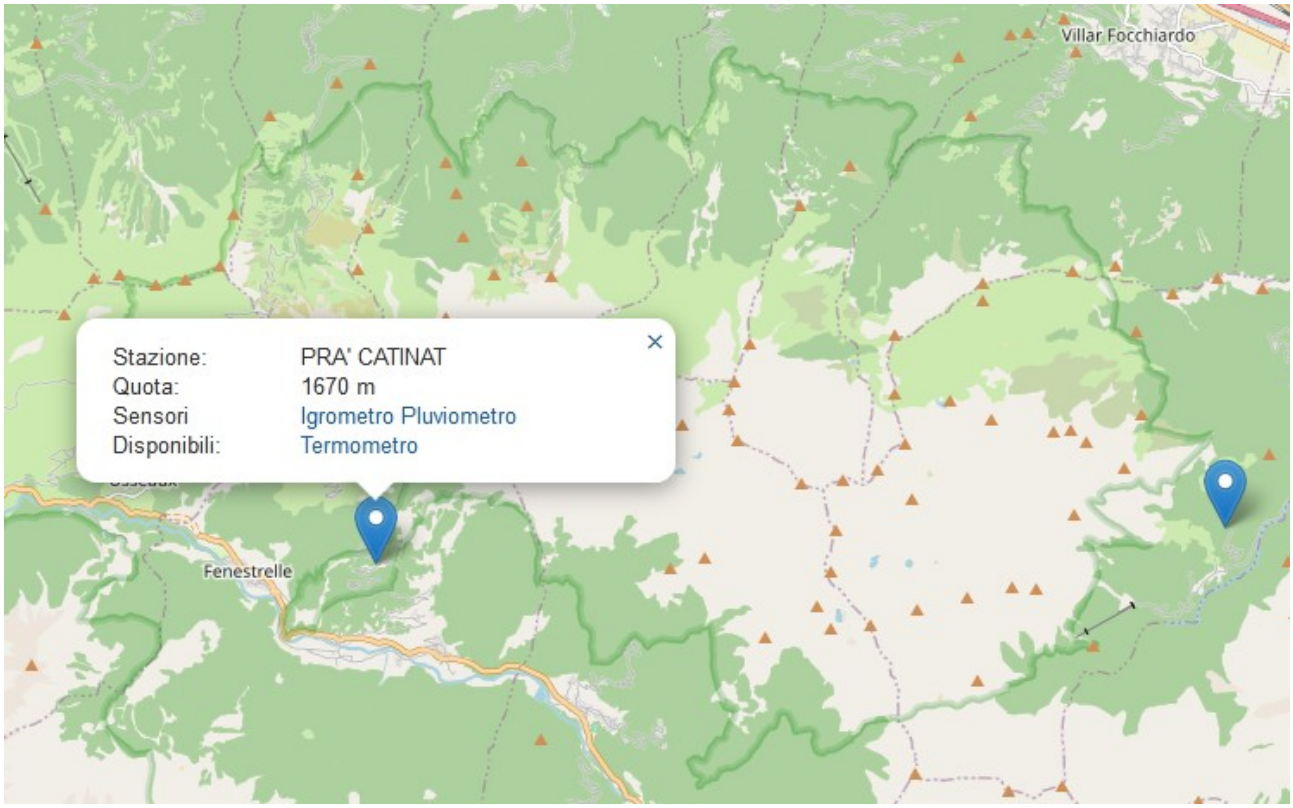


Figura 7 Ubicazione della stazione " Pra' Catinat "

Al fine di interpretare i dati medi e ricostruire il regime pluviometrico del Sito, è stato elaborato il grafico rappresentato alla Figura 8, che correla il totale delle precipitazioni (mm) con il totale dei giorni piovosi (n°) per anno, durante il periodo di rilevamento dati.
La media dei giorni piovosi per la serie considerata è pari a 95 giorni, mentre la media delle precipitazioni annuali è pari a circa 667 mm; come evidenziato nel grafico, l'andamento dei giorni di pioggia e delle precipitazioni non ha un andamento costante e lineare in riferimento al periodo considerato.

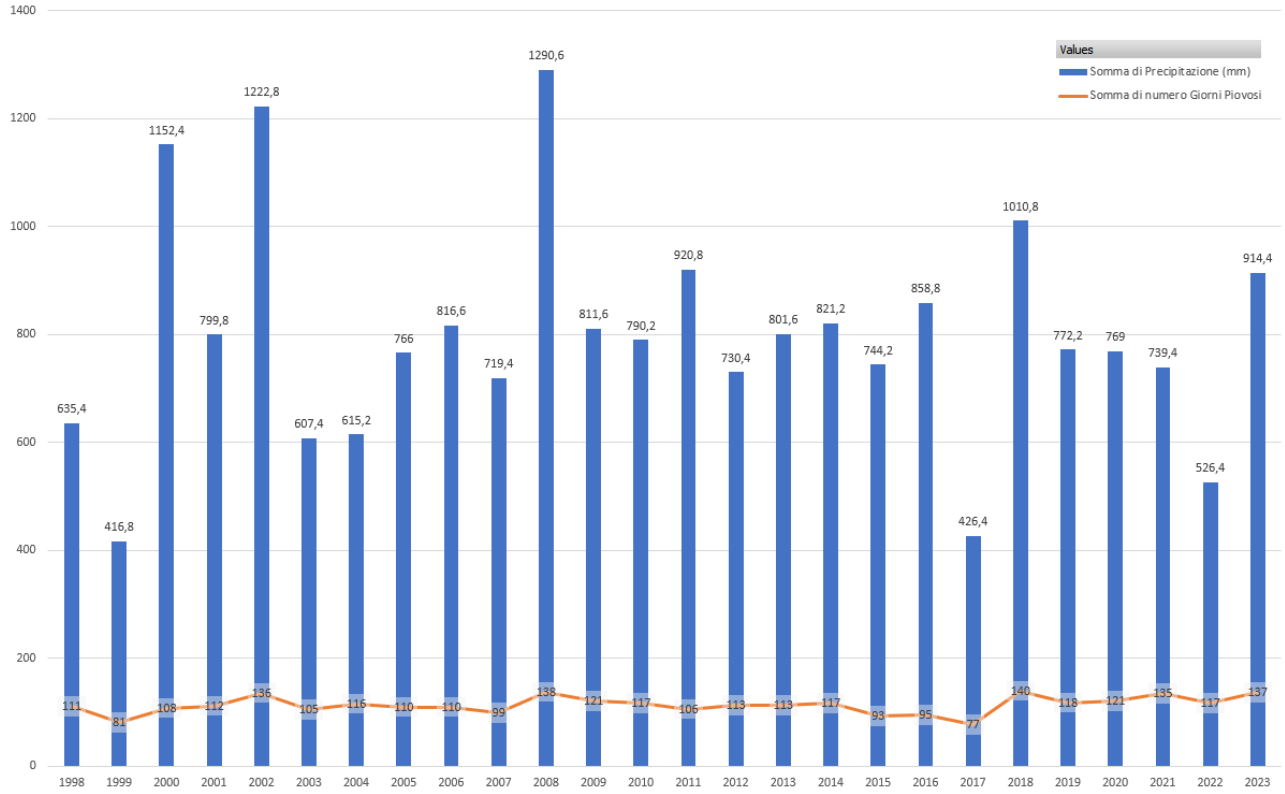


Figura 8 Stazione Pra' Catinat - Rappresentazione della serie trentennale 1998-2023 del totale dei giorni piovosi e delle precipitazioni per anno

Dalla distribuzione delle precipitazioni meteoriche (Figura 9) emerge un andamento bimodale, con i massimi individuati nel periodo primaverile e nel periodo autunnale, e i minimi nel periodo invernale e nel periodo estivo. Il mese più piovoso è maggio, quello meno piovoso febbraio.

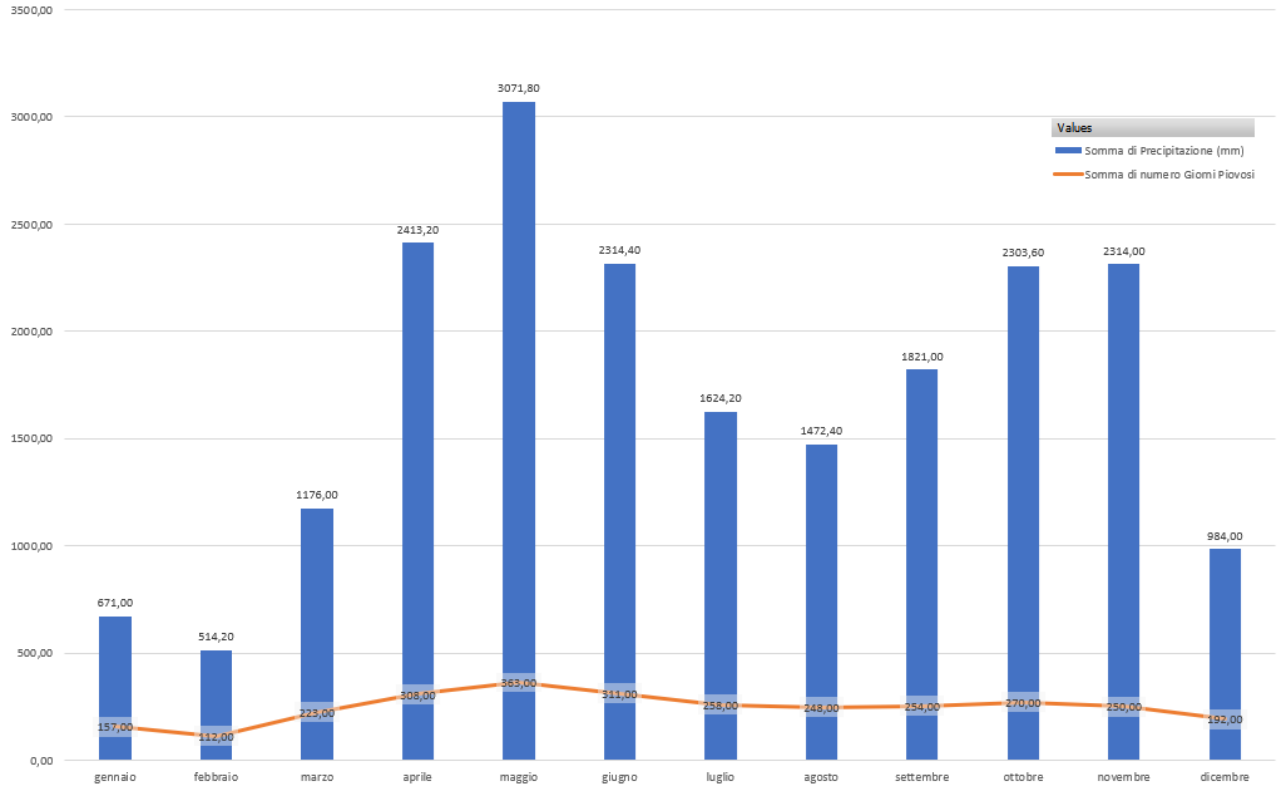


Figura 9 Stazione Pra' Catinat - Precipitazioni e giorni piovosi con andamento mensile (1998 – 2023)

L'analisi del regime termometrico per il periodo 1994-2023 (Figura 10) mostra i seguenti dati principali:

- Temperatura massima: 30.1 °C (2019)
- Temperatura minima: -17.4 °C (2018)

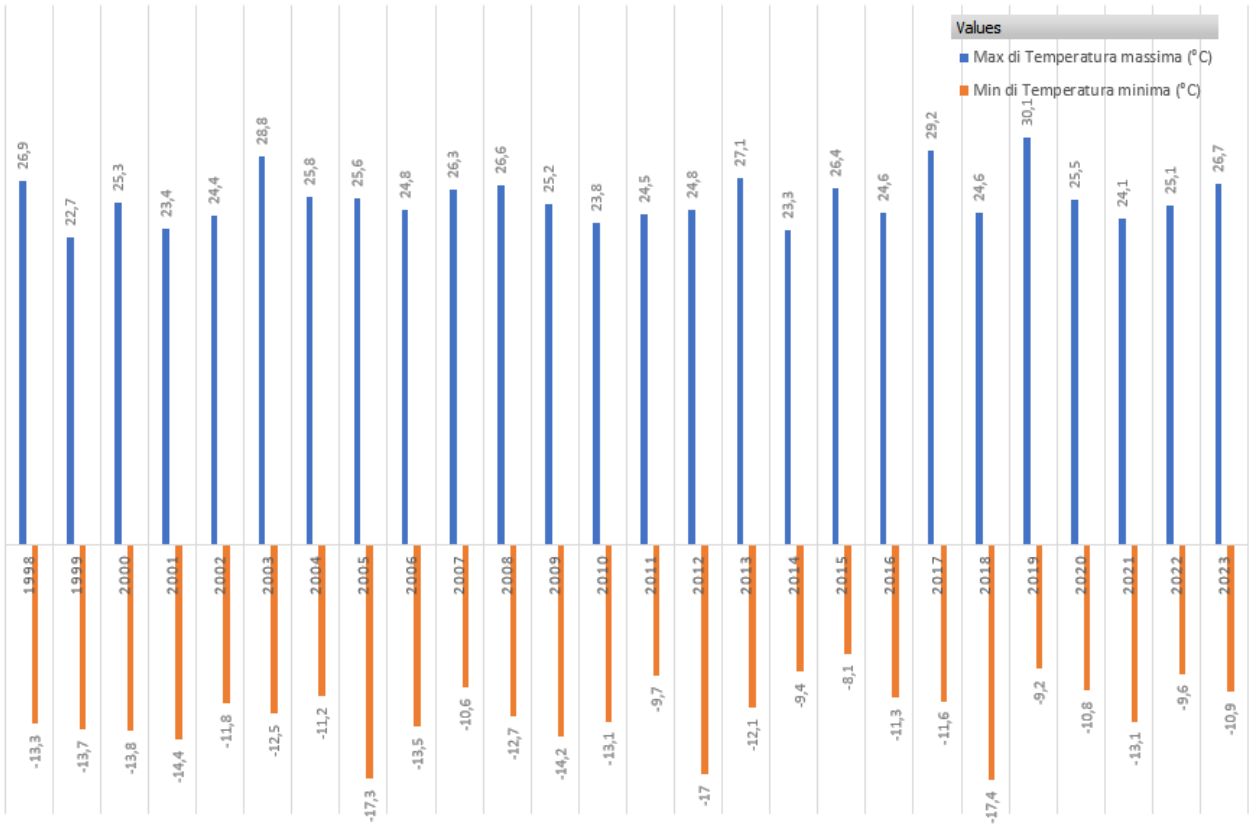


Figura 10 Stazione Pra' Catinat - Grafico delle temperature massime e minime in riferimento alla serie trentennale

Come evidenziato nella Figura 11, il mese più caldo è luglio, mentre i mesi più freddi sono dicembre, gennaio e febbraio.

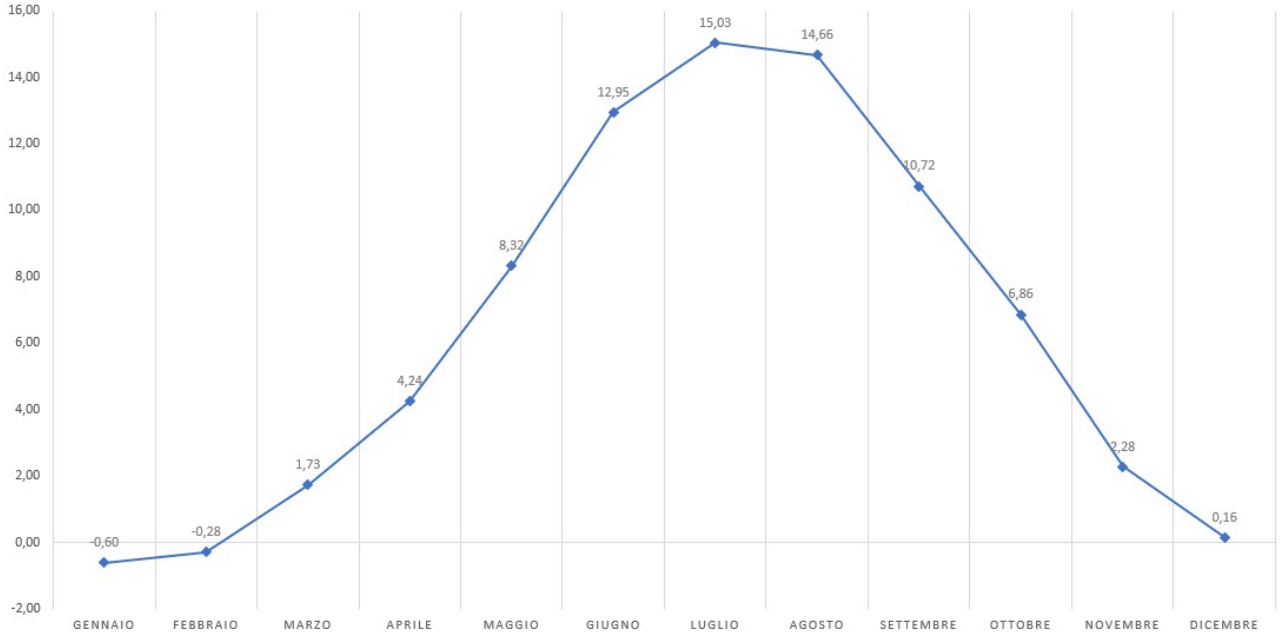


Figura 11 Stazione Pra' Catinat - Temperature medie in riferimento alla serie trentennale

In riferimento al calcolo del bilancio termopluviometrico annuo, nella Figura 12 è riportato relativo grafico. Poiché la curva delle precipitazioni è al di sopra di quella delle temperature, si verifica per il periodo considerato un surplus idrico. Dalla lettura del grafico, non sono riscontrabili periodi definibili aridi e semiaridi; il mese di maggio (P>100mm) è un periodo umido.

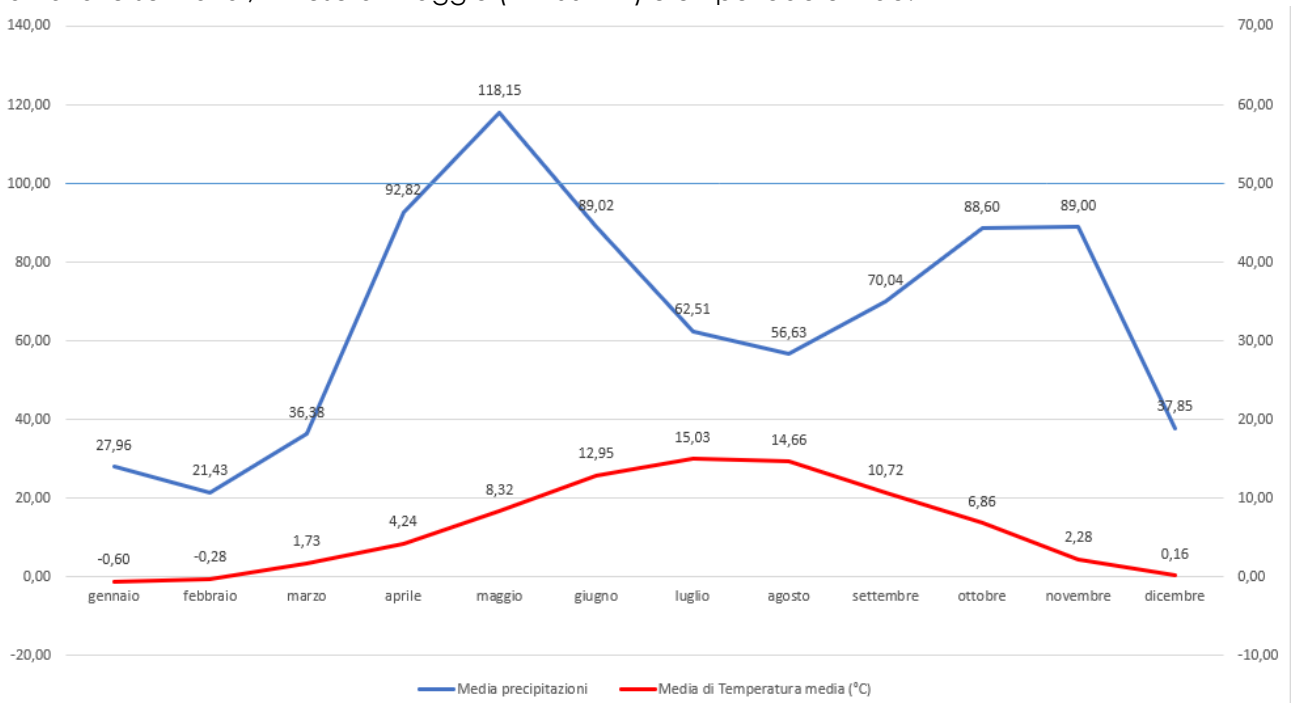


Figura 12 Stazione Pra' Catinat - Diagramma termopluviometrico di Bagnouls e Gaussen – Periodo 1994-2023

STAZIONE "COAZZE"

Sono riportate nella Figura 13 e nella Figura 14 rispettivamente anagrafica e ubicazione e della stazione.

Denominazione	COAZZE
Indirizzo Località	RUATA
Nazione	ITALIA
Provincia	TO
Comune	COAZZE
Longitudine est / Latitudine nord (wgs84 gradi)	7.24361 / 45.04194
Quota (m s.l.m.)	1130
Data Inizio	1993-07-15
Data Fine	
Esposizione (quadrante)	SE
Note	

Parametro	Data inizio	Data fine	Quota da p.c. (m)	Altezza supporto (m)	Note
Precipitazione	1993-07-15	2004-02-24	0	0	
Precipitazione	2004-02-25		0	0	
Temperatura	1993-07-15		0	0	
Umidità	1993-07-15		0	0	

Figura 13 Anagrafica della stazione "Coazze"

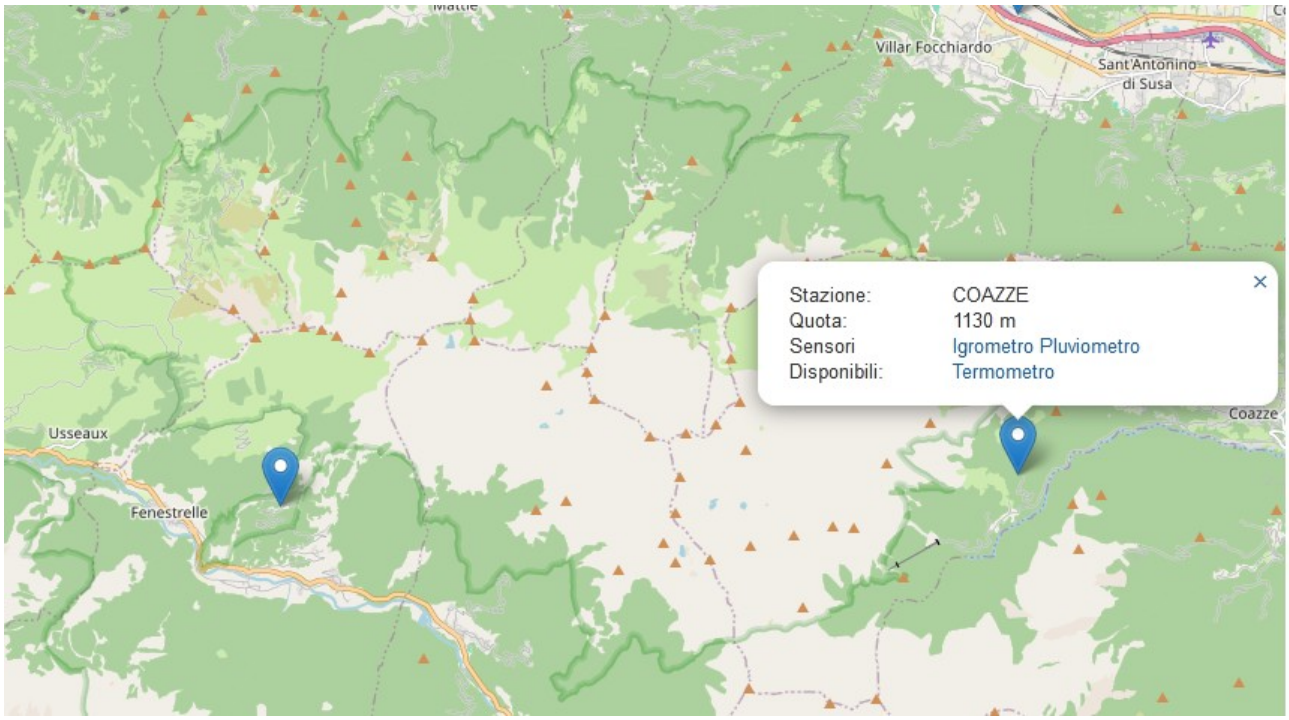


Figura 14 Ubicazione della stazione " Coazze "

Al fine di interpretare i dati medi e ricostruire il regime pluviometrico del Sito, è stato elaborato il grafico rappresentato alla Figura 15, che correla il totale delle precipitazioni (mm) con il totale dei giorni piovosi (n°) per anno, durante il periodo di rilevamento dati.
La media dei giorni piovosi per la serie considerata è pari a 127 giorni, mentre la media delle precipitazioni annuali è pari a circa 1287 mm; come evidenziato nel grafico, l'andamento dei giorni di pioggia e delle precipitazioni non ha un andamento costante e lineare in riferimento al periodo considerato.

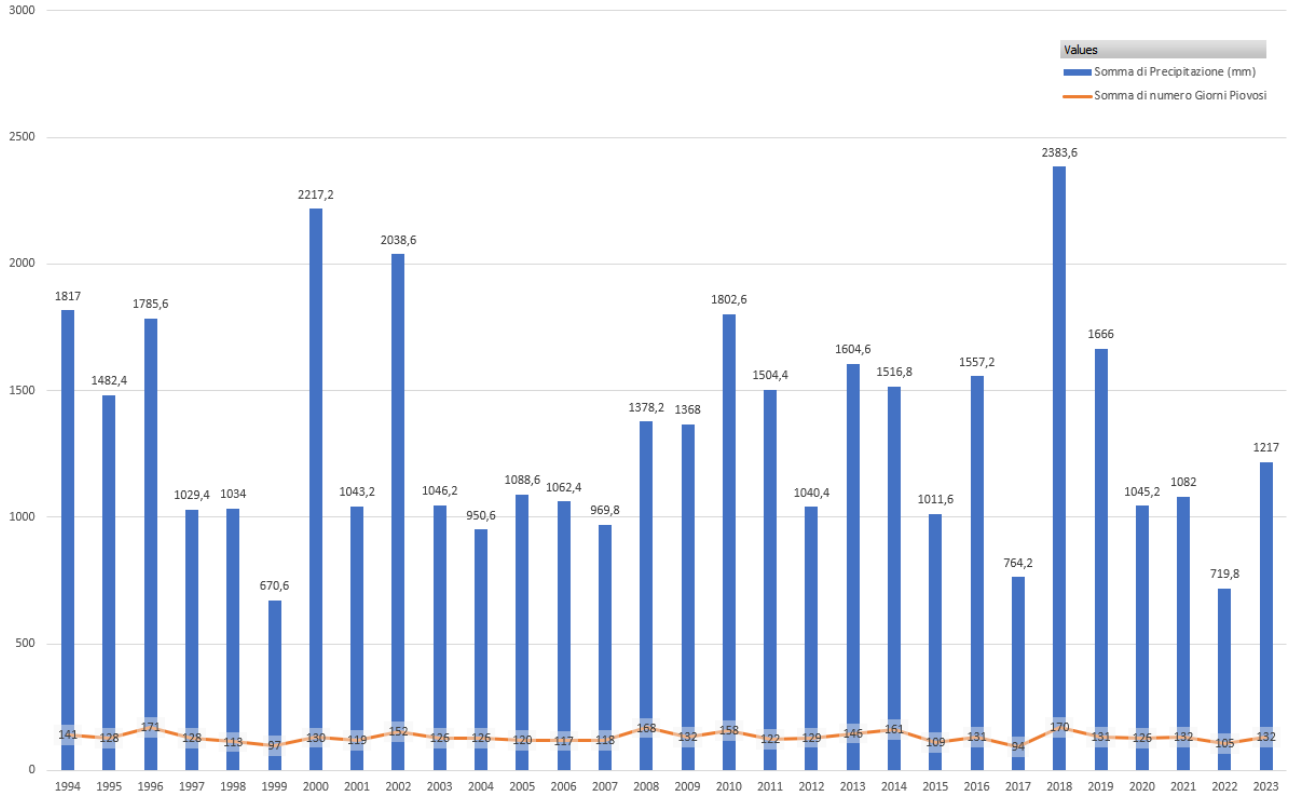


Figura 15 Stazione Coazze - Rappresentazione della serie 1994 - 2023 del totale dei giorni piovosi e delle precipitazioni per anno

Dalla distribuzione delle precipitazioni meteoriche (Figura 16) emerge un andamento bimodale, con i massimi individuati nel periodo primaverile e nel periodo autunnale, e i minimi nel periodo invernale e nel periodo estivo. I mesi più piovosi sono maggio e novembre, quello meno piovoso febbraio.

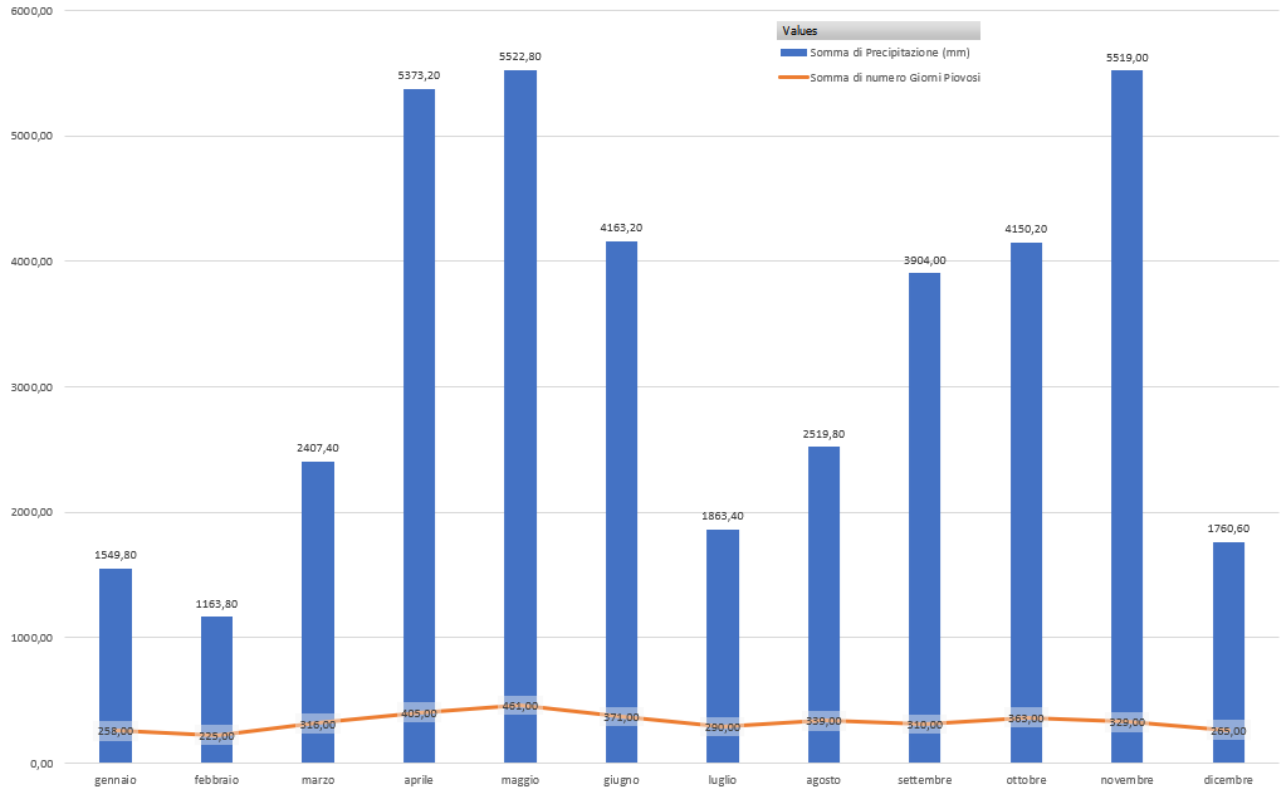


Figura 16 Stazione Coazze - Precipitazioni e giorni piovosi con andamento mensile (1994 – 2023)

L'analisi del regime termometrico per il periodo 1994-2023 (Figura 10) mostra i seguenti dati principali:

- Temperatura massima: 34.2 °C (2019)
- Temperatura minima: -14.4 °C (1996)

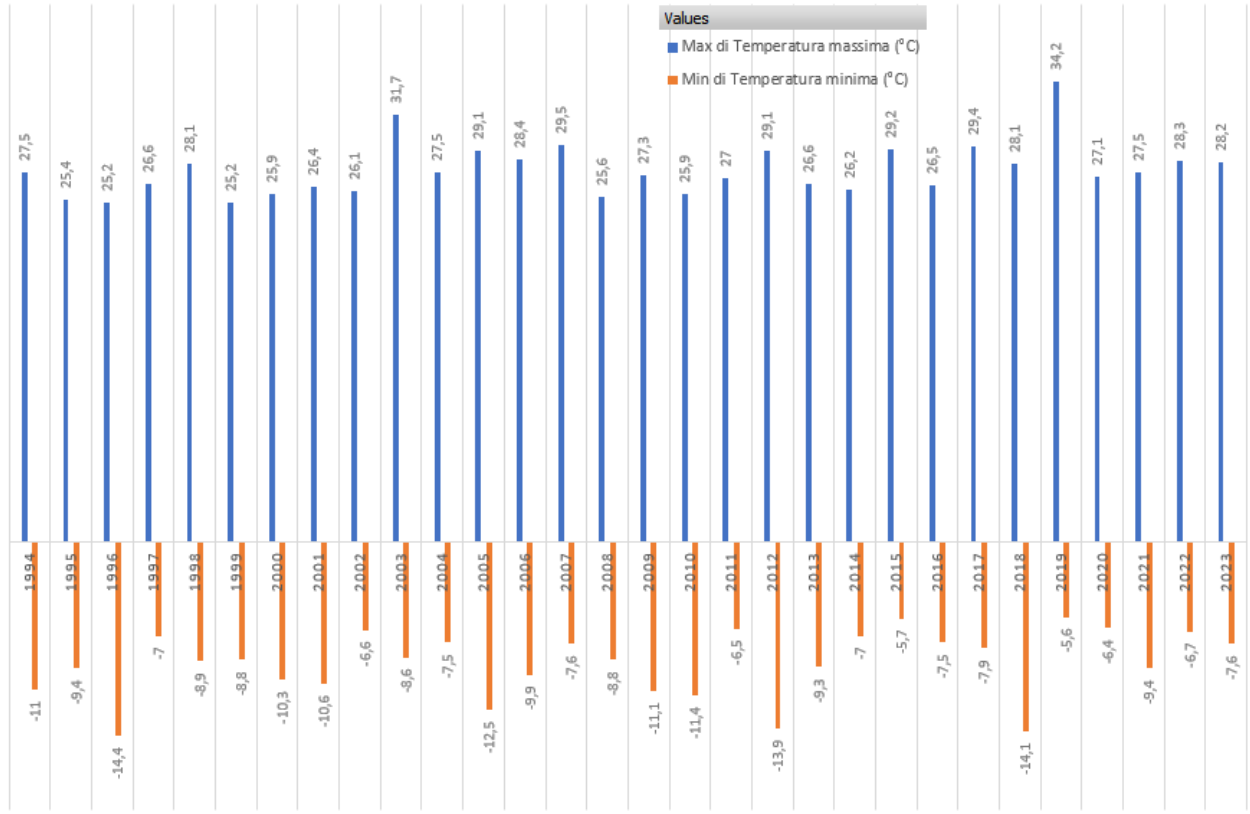


Figura 17 8 Stazione Coazze - Grafico delle temperature massime e minime (1994 – 2023)

Come evidenziato nella Figura 18, il mese più caldo è luglio, mentre i mesi più freddi sono dicembre, gennaio e febbraio.

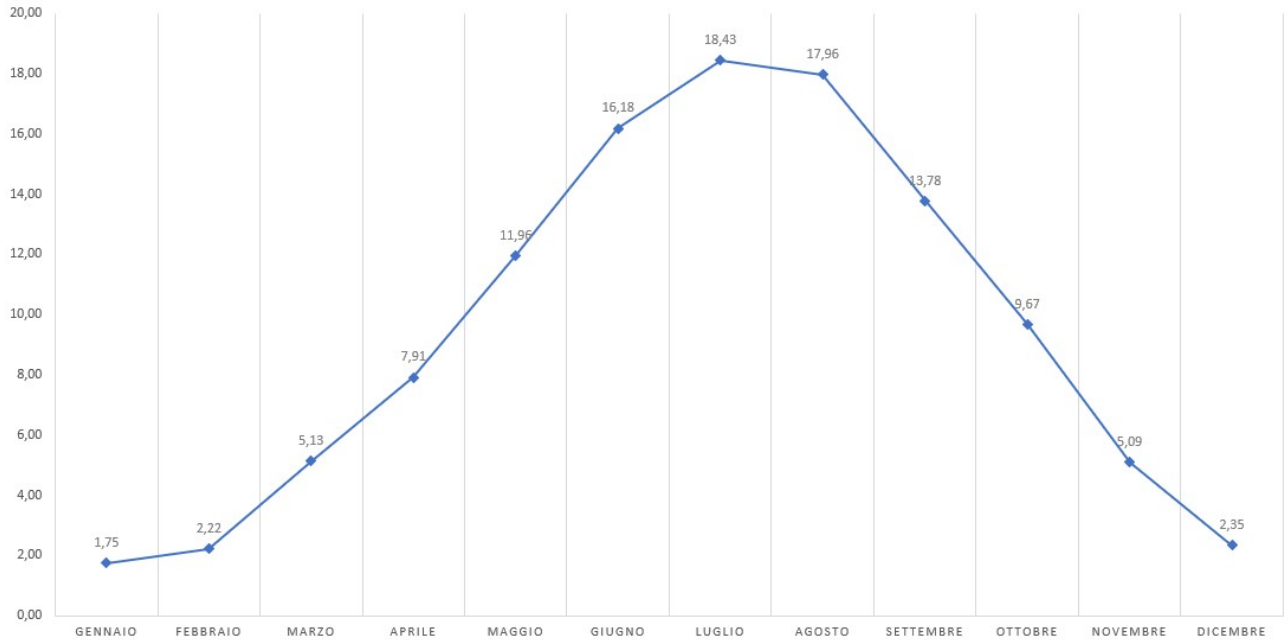


Figura 18 Stazione Coazze - Temperature medie (1994 – 2023)

In riferimento al calcolo del bilancio termopluviometrico annuo, nella Figura 19 è riportato relativo grafico. Poiché la curva delle precipitazioni è al di sopra di quella delle temperature, si verifica per il periodo considerato un surplus idrico. Dalla lettura del grafico, non sono riscontrabili periodi definibili aridi e semiaridi; i mesi di maggio e novembre (P>100mm) sono periodi umidi.



Figura 19 Stazione Coazze - Diagramma termopluviometrico di Bagnouls e Gaussen – Periodo 1994-2023

Classificazioni climatiche

Il diagramma termopluviometrico consente di effettuare una prima classificazione dei regimi micro-climatici, basandosi fondamentalmente sulla distribuzione interannuale delle precipitazioni. In Piemonte, si distinguono principalmente quattro tipologie di microclimi (fonte Arpa Piemonte):

- prealpino, il più diffuso in Piemonte, che mostra due massimi nelle stagioni primaverile (principale) ed autunnale. Le precipitazioni minime si osservano in inverno, anche se non vi è una grossa differenza con i quantitativi estivi;
- subalpino, si differenzia dal prealpino per il fatto che il massimo autunnale tende ad essere superiore a quello primaverile e si accentua la differenza tra i quantitativi invernali e quelli estivi, a favore di quest'ultimi. Caratteristico della prima cintura alpina, in Piemonte lo si ritrova nella parte più a nord della regione;
- subcontinentale, tipico della parte nord-occidentale della regione, si caratterizza per i quantitativi di precipitazione estiva che sono quasi sugli stessi livelli dei massimi primaverile (secondario) ed autunnale (principale);
- sublitoraneo, preponderante nella zona sud-orientale del Piemonte (e nell'alta Val di Susa), mostra un massimo principale di precipitazioni in autunno, inverni generalmente molto umidi ed estati calde. Il relativo climatogramma di Walter e Lieth, evidenzia come in questa stagione la curva delle temperature superi il minimo della precipitazione, suggerendo un tipo di regime climatico tendente a caratteristiche aride.

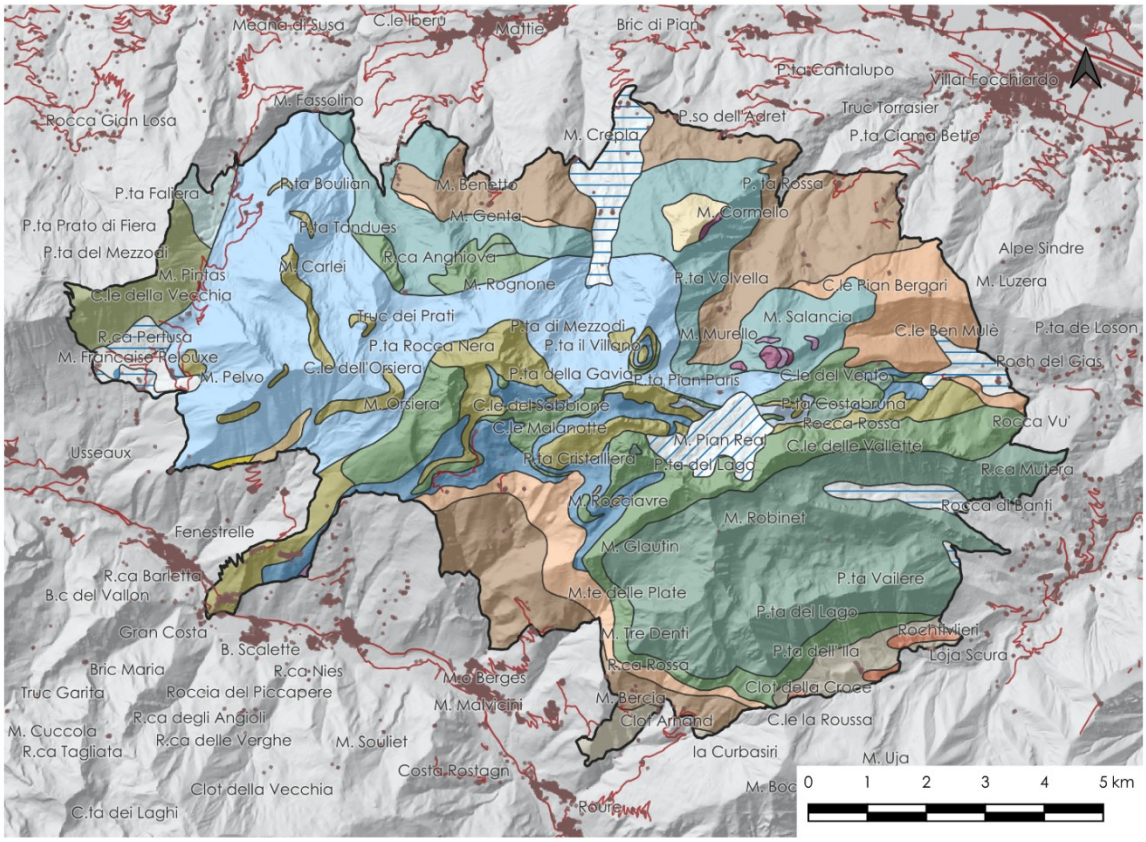
Il diagramma termopluviometrico per le stazioni considerate evidenzia la presenza di un micro-clima prealpino, con precipitazioni massime nel periodo primaverile (principalmente) e autunnale; le precipitazioni minime si osservano invece durante la stagione invernale.

La classificazione climatica proposta da Bagnouls e Gaussen (1957) si basa sull'alternarsi delle temperature e delle precipitazioni medie mensili nel corso dell'anno. Sono individuati quali fattori limitanti allo sviluppo della vegetazione, la siccità e il freddo intenso; i mesi sono distinti in caldi (temperatura media mensile superiore ai 20°), freddi (temperatura media mensile inferiore ai 0°) e secchi (valori delle precipitazioni inferiori al doppio dei valori di temperatura). Secondo tale classifica-

zione, per il Sito non si rilevano mesi propriamente "caldi" e "secchi", mentre i mesi di gennaio e febbraio sono per la stazione dei Pra' Catinat mesi freddi.
Considerando la posizione delle due stazioni analizzate, si può affermare che il Sito si colloca nella zona di transizione tra la regione climatica Mesaxerica, sotto-regione Ipomesaxerica (temperata) con T del mese più freddo tra 0 °C e 10° C (stazione di Coazze), e la regione climatica Axerica fredda, sotto-regione "Temperatura mediamente fredda" (meno di 4 mesi di gelo) e "Numero di mesi aridi" pari a 0 (stazione di Pra' Catinat).

3.4 GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

La litologia dell'area Orsiera-Rocciavré è molto variegata e quasi completamente metamorfica con vari gradi di deformazione-trasformazione petrologica e di diversa genesi, dal margine continentale al dominio oceanico, tutte derivate dal geodinamismo dell'Orogenesi Alpina. Il substrato predominante nella zona del centro-occidentale è quella dei calcescisti, metamorfiti derivanti da materiale genetico carbonatico, mentre nel settore di Rocciavré e Cristalliera sono predominanti litologie metamorfiche derivate da elementi magmatici.
Durante il periodo Triassico, queste masse sono state interessate dai fenomeni geodinamici dell'Orogenesi Alpina che ha causato il sovrascorrimento e la messa in posto su substrati preesistenti. Questa conformazione è rilevabile in uno dei tratti appartenente alle cosiddette "*unità pennidiche medie*", nel massiccio d'Ambin ("Zona Brianzonese"). Peculiare è la sua strutturazione *basamento-copertura*: il basamento (non affiorante) è costituito da litotipi cristallini e metamorfosati del tipo micascisti, gneiss arenacei, metagrovacche e micascisti feldspatici; la copertura – di origine successiva– è rappresentata invece da quarziti, scisti e calcari. Sopra al complesso *basamento-copertura* sono rilevabili gli elementi del Complesso dei Calcescisti.
La distribuzione delle unità geologiche del sito è rappresentata nella successiva carta
La geomorfologia è caratterizzata da forme di origine glaciale e da forme derivate di versante con più sporadiche forme fluvio-glaciali.



Limite ZSC

Substrato geologico

- Calcescisti
- Calcescisti ecologitici delle Valli di Susa e Lanzo
- Calcescisti Unita Cerogne
- Calcescisti Unita della Bassa Val di Susa, Valli di Lanzo e Rocciavre
- Calcescisti Unita Dora-Maira
- Calcescisti Unita Puys-Venaus
- Complesso Monometamorfico Unita Dora-Maira
- Complesso Sanfront-Pinerolo
- Gneiss tipo Luserna
- Marmi Unita Dora-Maira
- Metagabbri dell'Unita della Bassa Val di Susa, Valli di Lanzo e Rocciavre
- Micascisti, gneiss e quarzomicascisti, Unita Dora-Maira
- Ortoderivati Unita Dora-Maira
- Ortogneiss tipo Freidour
- Prasiniti Unita della Bassa Val di Susa, Valli di Lanzo e Rocciavre
- Quarziti e micascisti de 'Ensemble Sampeyre'
- Quarziti e micascisti intercalati nei calcescisti Unita Dora-Maira
- Rocce carbonatiche coinvolte in zone tettonizzate
- Serpentiniti e peridotiti Unita della Bassa Val di Susa, Valli di Lanzo e Rocciavre

Quaternario

- Depositi di rock glacier post Last Glacial Maximum, attivi e inattivi
- Depositi fluviali e di debris flow
- Depositi glaciali di fondo e di ablazione

Figura 20 Carta geologica

UNITÀ TETTONOMETAMORFICA DORA-MAIRA

Si tratta di un'unità di margine continentale costituita di un basamento paleozoico e di una copertura mesozoica di sedimenti metamorfosati. Nell'Area dell'Orsiera-Rocciavré il basamento pre-triassico è costituito prevalentemente da rocce metamorfiche a grana molto variabile per le facies più quarzitiche e a grana molto fine per quelle più micacee (*micascisti a granato e/o cloritoide*, complesso polimetamorfico pre-carbonifero). Del Permiano inferiore sono gli *gneiss tipo "Pietra di Luserna"*, abbastanza diffusi sul territorio e in associazione con i micascisti. Si tratta di rocce che hanno conservato poco la loro strutturazione magmatica iniziale. Rare le coperture occupate da metagraniti (*ortogneiss del M. Freidour e metagranito di Borgone*, Permiano inferiore).

Le coperture mesozoiche (Complesso di Meana-M.Muretto) sono rapresentate prevalentemente da una sequenza di metapeliti, con rare inclusioni di metagabbri, marmi impuri e paragneiss. Il tipo più diffuso è quello dei *calcemicascisti*, rocce di natura molto variabile in termini di composizione e tessitura. L'età non è chiara e la sua distribuzione è maggiormente diffusa nel settore settentrionale e meridionale dell'area di studio.

UNITÀ TETTONOMETAMORFICA DEL ROCCIAVRÉ

Questa unità caratterizza il massiccio del Rocciavré, il Vallone della Balma e Punta Cristalliera. Nonostante la trasformazione operata dai dinamismi legati all'Orogenesi Alpina è ancora osservabile la genesi Oceanica, con rocce mafiche e ultramafiche. In termini di estensione, la parte più cospicua di questa unità è rappresentata da *metagabbri* massicci a grana grossolana che affiorano come un unico piastrone molto potente (fino a ca. 600 m). Al di sotto si rileva una unità di *serpentiniti* che presso P.ta Cristalliera raggiunge la sua massima potenza. L'età è giurassico inferiore-superiore.

UNITÀ TETTONOMETAMORFICA DEI CALCESCISTI CON PIETRE VERDI

Fra i derivati di geodinamismo di fossa si rinvengono metamorfiti di marne e calcari marnosi. Fra questi il tipo più diffuso è senz'altro quello dei *calcescisti s.s.* Micascisti carbonatici vacuolari (con evidente dissoluzione chimica della componente carbonatica) presentano un colore brunastro e alterazione superficiale grigiastra. Si inseriscono, in questa unità tipo, intercalazioni di metabasiti, metagabbri, serpentiniti, serpentinoscisti, cloritoscisti, micascisti filladici, quarziti, marmi dolomitici e micascisti marmorei. Cretaceo inferiore. Secondari per diffusione si inseriscono litologie dei *calcescisti carbonatici* (un abbondante affioramento nei pressi di M. Pelvo), rocce giallastre di aspetto arenaceo, ricchi in carbonati che donano un aspetto massiccio. L'età di formazione risale al Cretaceo superiore.

UNITÀ TETTONOMETAMORFICA BASSA VALLE DI SUSA-VALLI DI LANZO-MONTE ORSIERA

A questa unità fanno capo soprattutto *prasiniti, serpentiniti e serpentinoscisti* del Giurese con distribuzione centro-centro-orientale. Le prime sono rocce massicce e di colore verde, a grana fine, con una derivazione basaltica e gabbrica, riconducibile alla *suite* ofiolitica. Le seconde sono rocce metamorfiche scistose che si sviluppano con potenza ragguardevole. Hanno tessitura massiccia a grana fine. Meno diffusi risultano paraderivati come calcescisti più o meno marmorei e micascisti filladici. Questi elementi potrebbero rappresentare o *flysch* di prisma d'accrezione o parti metamorfosate dell'originaria copertura della sequenza ofiolitica.

UNITÀ TETTONOSTRATIGRAFICA DI CEROGNE-CIANTIPLAGNA (COMPLESSO DI CEROGNE)

Nel settore più occidentale della ZSC affiora un complesso di calcescisti e micascisti carbonatici in facies degli scisti blu di genesi ofiolitica. Sono di colore brunastro e la foliazione è piuttosto evidente. Alcune intercalazioni possono presentarsi sottoforma di metabasi, serpentiniti, micascisti ed altro. La formazione è da far risalire al Cretaceo inferiore-Cretaceo superiore.

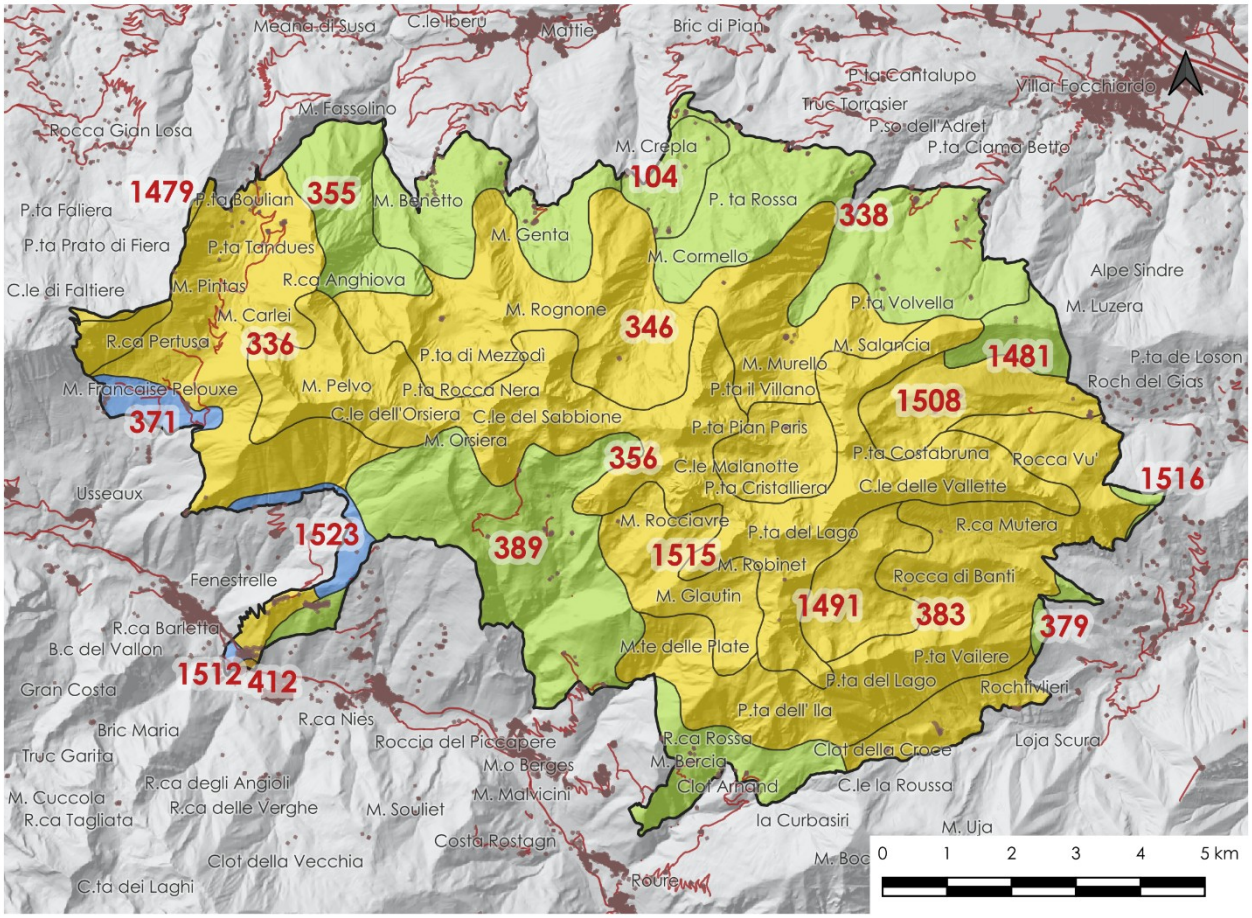
COPERTURE QUATERNARIE

La copertura di origine recente copre una vasta area ed è rappresentata principalmente da *till*, depositi fluvio-glaciali, detriti di falda e detriti di falda a grossi blocchi. Il complesso dei bacini tributari mostra la presenza di un *till indifferenziato*, di granulometria variabile e fenomenologia di formazione che si riconduce ad eventi di valanga, deposizionali di torrenti e di flusso detritico (Pleistocene superiore). Ben rappresentati anche i *depositi di tipo fluvio-glaciale*. In particolare, in prossimità del bacino del Torrente Gravio di Villar Focchiardo si mantengono depositi legati al *Last Glacial Maximum*. Successivamente alla costruzione di questo corpo (un lembo morenico) è avvenuto il ritiro del ghiacciaio che ha improntato una serie di cerchie moreniche via via più arretrate che hanno seguito il ritiro del ghiacciaio al termine della fase glaciale. Altri depositi di questo tipo si pos-

sono riscontrare lungo il Rio Gerardo (apparato morenico frontale, seppur smembrato, in loc. Cerretto), nel bacino del torrente Sangonetto (apparato morenico con cerchie di fasi di ritiro), nel bacino del Rio Rocciavré (*diamicton* massivo con granulometrie ghiaioso-sabbiose), nel bacino del Rio d'Usseaux (lembo morenico fortemente rimodellato con apparenti cerchie di ritiro).
Gli *accumuli gravitativi* recenti sono ben distribuiti in tutto il territorio. I clasti e l'aspetto morfologico sono molto variabili: alcuni depositi sono assimilabili a *frane* nel senso puro del termine, mentre per altri si tratta di depositi a genesi glaciale ed eluvio-colluviale ma con fenomeni di rimobilizzazione. Di esteso areale sono i *detriti di falda* prodotti da processi termoclastici e crioclastici e accumulati per la forza di gravità. La loro distribuzione è discontinua e la loro composizione dipende dalle litologie presenti. Più rari i depositi di origine mista che devono la loro genesi a processi di *debris flow*, torrentizia e di valanga (un importante esempio nel settore occidentale).
Le forme di circo glaciale sono molto diffuse e posizionate prevalentemente lungo l'asse P.ta Rioccіavré-P.ta Cristalliera e M.te Pelvo. Queste sono state variamente modificate dalle dinamiche di erosione/accumulo e non mancano piccoli laghi in prossimità delle depressioni.

3.5 SUOLI

L'Inquadramento pedologico dell'area è stato effettuato utilizzando come riferimento la Carta dei Suoli 1:250.000 della Regione Piemonte, aggiornata al 2020. Quest'ultima individua Unità Cartografiche omogenee dal punto di vista pedologico e morfologico, che riassumono la pedogenesi e le proprietà funzionali dei suoli. Questi sono classificati secondo il sistema di tassonomico USDA. Ciascuna Unità Cartografica viene inquadrata attraverso la percentuale di copertura dei suoli riscontrati.
Genericamente, l'area della ZSC/ZPS "Orsiera-Rocciavré" è caratterizzata da un ampio spettro di suoli che riflette la complessità geomorfologica dell'area. Essa infatti, è caratterizzata da importanti complessi montuosi e relativi depositi di versante e colluviali, ma non mancano – nel settore meridionale – conoidi e depositi alluvionali. Le morfologie sono originate dalla passata genesi glaciale e ne costituiscono ancora molte strutture. I suoli sono conseguenza dell'evoluzione pedogenetica che è strettamente legata al clima ed alla tipologia di roccia madre oltre che di processi morfologici. Nei settori montani e alto-montani prevalgono suoli poco evoluti (Entisuoli) con tipico profilo A-C o A-R. Scendendo di quota ed in concomitanza con la disponibilità di maggiori depositi, si insediano Inceptisuoli caratterizzati da un evidente processo pedogenetico in atto e una differenziazione dei profili A-B-C. Normalmente la reazione varia in relazione alla presenza o meno di carbonati e alla tipologia di materiale parentale. Esso può essere di tipo igneo o igneo-metamorfosato, spostando la reazione verso un'acidità più pronunciata. Contrariamente, alcune aree sono dominate da substrati di natura carbonatica come calcari, dolomie o calcescisti. A valle la aeomorfologia è tipicamente di deposito alluvionale o di versante e i suoli si fanno più evoluti, con processi pedogenetici più evidenti, sono più profondi e possono arrivare a costituire degli Alfisuoli, con manifesti fenomeni di lisciviazione. Lo scheletro è di norma presente in quantità molto variabile e la tessitura varia ampiamente. L'uso del suolo è perlopiù a carattere pascolativo o forestale ma non mancano alcune eccezioni per un utilizzo agrario non intensivo (orti, ad esempio). Particolari condizioni microclimatiche e micro-geo-pedologiche possono portare alla formazione di Mollisuoli.
La Figura 21 illustra la distribuzione delle Unità cartografiche all'interno del sito ed in legenda sono indicate le principali associazioni di suoli successivamente descritte assieme alle loro caratteristiche fisiche e chimiche, la pedogenesi e l'uso potenziale.



Limite ZSC

Suoli predominanti

- Entisuoli di montagna
- Entisuoli di pianura
- Inceptisuoli di montagna
- Mollisuoli di montagna

Unità Cartografiche

104: 2330_02 (50%); 5360_01 (40%); 0000_00 (10%)
336: 1410_02 (40%); 1410_01 (30%); 3330_01 (20%); 0000_00 (10%)
338: 2330_02 (40%); 2335_01 (20%); 1440_01 (20%); 5360_01 (10%); 0000_00 (10%)
346: 1410_01 (60%); 2612_01 (10%); 2610_01 (10%); 0000_00 (10%)
355: 2330_02 (40%); 2340_02 (30%); 1440_04 (20%); 0000_00 (10%)
356: 1412_01 (50%); 1410_01 (40%); 0000_00 (10%)
370: 1410_01 (35%); 0000_00 (25%); 3330_02 (15%); 2360_02 (15%); 2346_04 (10%)
371: 3330_01 (40%); 2360_01 (25%); 1410_02 (15%); 2612_01 (10%); 0000_00 (10%)
376: 1410_02 (40%); 3330_02 (20%); 1412_02 (15%); 1410_01 (15%); 0000_00 (10%)
379: 2330_02 (60%); 5360_01 (20%); 2630_02 (20%)
383: 1410_01 (60%); 2612_01 (20%); 2610_01 (10%); 0000_00 (10%)
389: 2330_02 (40%); 1440_01 (25%); 2630_02 (15%); 2334_01 (10%); 0000_00 (10%)
412: 0000_00 (5%); 1340_04 (40%); 3524_01 (20%); 1340_02 (20%); 1340_01 (15%)
428: 1440_01 (30%); 2630_02 (20%); 1410_01 (20%); 2335_01 (15%); 0000_00 (15%)
1478: 1410_01 (50%); 0000_00 (5%); 2612_01 (30%); 2610_01 (15%)
1479: 1440_04 (30%); 1440_01 (25%); 1442_02 (20%); 2340_06 (15%); 0000_00 (10%)
1481: 2330_02 (45%); 1440_01 (20%); 2630_02 (15%); 2335_01 (10%); 0000_00 (10%)
1491: 1410_01 (50%); 0000_00 (5%); 2612_01 (30%); 2610_01 (15%)
1508: 1410_01 (50%); 0000_00 (5%); 2612_01 (30%); 2610_01 (15%)
1512: 3524_02 (50%); 0000_00 (5%); 1440_04 (20%); 2340_02 (15%); 1340_02 (10%)
1515: 1410_01 (50%); 0000_00 (5%); 2612_01 (30%); 2610_01 (15%)
1516: 2630_02 (40%); 2330_02 (30%); 5360_01 (20%); 0000_00 (10%)
1523: 3330_01 (40%); 2360_01 (25%); 1410_02 (15%); 2612_01 (10%); 0000_00 (10%)

Figura 21Stralcio delle Unità delle Terre afferenti al Sito

Principali tipologie pedologiche rappresentate all'interno del sito:

- **0000_00**: *Rocce, affioramenti rocciosi*.
- **1340_01**: *Typic Udifluvent, profondi e calcarei, delle pianure alluvionali (Entisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi)*. Suoli molto poco evoluti anche se profondi e con permanenza della falda negli orizzonti sottostanti. Si sviluppano su morfologie subpianeggianti o pianeggianti (depositi ghiaiosi o sabbiosi, conoidi alluvionali), in alto rispetto agli alvei dei corsi d'acqua. L'orizzonte superficiale appare chiaro con tessitura da franco-limosa a franco-sabbiosa. Può essere presente una componente carbonatica da trascurabile a oltre il 10% determinando una reazione da neutra a subalcalina. Il drenaggio è buono e lo scheletro è in linea generale assente. Sono ottimi per la coltivazione di cereali e per l'arboricoltura.
- **1340_02**: *Typic Udifluvent, ghiaiosi e calcarei, delle piane alluvionali (Entisuoli di pianura ghiaiosi [skeletal, fragmental, over])*. Le morfologie di riferimento sono quelle di pianura alluvionale molto recente, prossime al corso d'acqua; in condizioni di terrazze fluviali, nel primo livello. Si tratta di suoli ghiaiosi con tessitura grossolana e quasi assenza di struttura. I processi pedogenetici sono poco visibili e l'orizzonte superficiale spesso non si distingue da quelli sottostanti. Il drenaggio è rapido e i carbonati presenti portano la reazione da neutra ad alcalina in profondità (nondimeno si possono osservare fenomeni di decarbonatazione). La tessitura è franco-sabbiosa o sabbioso-franca. L'uso è quasi del tutto forestale ripario.
- **1340_04**: *Typic Udifluvent, ghiaiosi e non calcarei, delle piane alluvionali (Entisuoli di pianura ghiaiosi [skeletal, fragmental, over])*. Suoli molto poco evoluti che si sviluppano su depositi alluvionali recenti in pianure ondulate o lievemente ondulate di fianco ai corsi d'acqua. La componente in scheletro è elevata, superando anche il 40% in volume. La tessitura è spesso più grossolana della franca. Il drenaggio va da moderatamente rapido a rapido. Gli orizzonti sottostanti sono caratterizzati da alternanza di clasti di deposito alluvionale (ghiaie e sabbie) e la reazione è subacida o neutra. L'arboricoltura riparia resta l'unico vero utilizzo.
- **1410_01**: *Typic Cryorthent, grossolani e non calcarei, dei versanti montani (Entisuoli di montagna non calcarei)*. Suoli tipici di versanti alpini molto acclivi la cui genesi è tipicamente glaciale. L'uso del suolo è esclusivamente pascolativo d'alta quota per animali selvatici e di allevamento. Il materiale pedogenetico è attribuibile a gneiss, graniti o micascisti. Questo tipo di suolo appare poco evoluto, il drenaggio buono o moderatamente rapido, la reazione da acida a subacida, la tessitura da franco-sabbiosa a franca. L'orizzonte superficiale è arricchito in sostanza organica. Relativamente ricco di componente pietrosa.
- **1410_02**: *Typic Cryorthent, grossolani e calcarei, dei versanti montani (Entisuoli di montagna calcarei)*. Suoli poco evoluti, rinvenibili su morfologie da poco a molti acclivi di alta quota. Il materiale parentale è calcareo con genesi glaciale o fluvio-glaciale oltre che colluviale. La tessitura varia da franca, franco-limosa a franco-sabbiosa, la reazione neutra o subalcalina e il carbonato di calcio da assente a presente fino al 10% in volume. Sono suoli ricchi in scheletro e poveri di sostanza organica a livello *dell'epipedon* e il cui utilizzo è limitato fortemente, al più indirizzabile a quello pascolativo. Il drenaggio è moderatamente rapido o rapido.
- **1412_01**: *Lithic Cryorthent, grossolani e non calcarei, dei versanti montani (Entisuoli di montagna)*. Suoli poco evoluti a causa del reiterato movimento di materiali superficiali dei versanti alpini con varia pendenza. Il drenaggio è buono o moderatamente rapido, l'orizzonte superficiale arricchito in sostanza organica. La reazione va da fortemente acida a subacida e la tessitura da franca a sabbiosa. Di genesi glaciale, la roccia madre è data da rocce ignee o metamorfosate (pietre verdi). L'uso è prettamente pascolativo a causa della ricchezza in scheletro e alle elevate pendenze anche se a quote inferiori può ospitare boschi di larice.
- **1440_01**: *Typic Udorthent, grossolani e non calcarei, dei versanti montani (Entisuoli di montagna non calcarei)*. Suoli non evoluti di versanti di montagna a pendenza variabile, ricchi in scheletro e caratterizzati da fenomeni di erosione e accumulo colluviale. Il materiale parentale è vario, dai graniti alle pietre verdi ai calcescisti. L'orizzonte superficiale è arricchito in sostanza organica, la reazione da acida a subacida e le tessiture da franco-sabbiose a franche. L'uso è pascolativo a causa della limitata potenza e della pietrosità elevata.
- **1440_04**: *Typic Udorthent, grossolani e calcarei, dei versanti montani (Entisuoli di montagna calcarei)*. Suoli relativamente profondi ma poco evoluti, abbondanti in scheletro e disposti preferenzialmente su versanti da mediamente a fortemente pendenti. Sono distribuiti sotto i 2000 m di quota e la genesi è preferenzialmente di tipo fluvio-torrentizio. Le litologie parentali

sono di tipo calcareo da depositi colluviali, la tessitura varia da franca, franco-limosa a franco-sabbiosa; il drenaggio è moderatamente rapido o rapido. La pendenza elevata e l'eccesso di scheletro, oltre che le condizioni climatiche sfavorevoli ne determinano il solo utilizzo pascolativo.

- **1442_02**: *Lithic Udorthent, grossolani e calcarei, dei versanti montani (Entisuoli di montagna calcarei)*. Suoli non evoluti e piuttosto sottili di versanti da moderatamente a fortemente acclivi. Caratteristico è l'alto contenuto in scheletro, originato dalla disgregazione e la dissoluzione di materiale carbonatico e dall'attività glaciale. Possiedono drenaggio da moderatamente rapido a rapido, reazione da subalcalina a basica e concrezioni carbonatiche presenti o assenti sulla base dell'intensità di processi di decarbonatazione. Possiedono tessitura sabbiosa, sabbioso-franca o franco-sabbiosa. L'uso è pascolativo.
- **2330_02**: *Typic Dystrudept, grossolani, dei versanti montani (Inceptisuoli di montagna non calcarei)*. Suoli relativamente profondi, diffusi su versanti montani uniformi dominati da materiale silicatico come gneiss, micascisti o graniti. Il drenaggio è buono, l'orizzonte superficiale è arricchito in sostanza organica. La reazione è acida, lo scheletro presente fra il 5 e il 25% e la tessitura variabile tra franco-sabbiosa, franco-limosa e franca. L'uso è pascolativo o prativo-pascolativo: può arrivare ad essere utilizzato anche per uso forestale.
- **2334_01**: *Lithic Dystrudept, grossolani, dei versanti montani (Inceptisuoli di montagna non calcarei)*. Suoli poco potenti a causa del contatto litico entro i 50 cm che si sviluppano su versanti montani – spesso a franapoggio – di rocce metamorfiche acide. L'orizzonte superficiale è arricchito in sostanza organica e il drenaggio è buono o moderatamente rapido. La reazione va da subacida a fortemente acida, la tessitura franco-sabbiosa, franca o franco-limosa con basso tenore di argilla. Lo scheletro può essere rinvenibile ma non oltre il 30-40%. Sono suoli utilizzabili per pascolo o per forestazione.
- **2335_01**: *Humic Lithic Dystrudept, grossolani, dei bassi versanti montani (Inceptisuoli di montagna non calcarei)*. Suoli poco potenti con contato litico ravvicinato, diffusi su versanti montani di genesi glaciale. L'orizzonte superficiale è ricco di sostanza organica ed è spesso riferibile ad un *epipedon* umbrico. Il drenaggio è buono o moderatamente rapido e la tessitura varia tra franco-sabbiosa, franco-limosa e franca. La reazione è acida dato il materiale parentale colluviale o morenico cristallino o metamorfico (gneiss, graniti, micascisti). Lo scheletro è proporzionale alla profondità arrivando al più al 30%. Suoli adatti all'utilizzo pascolativo o forestale.
- **2340_01**: *Typic Eutrudept, fini, dei versanti montani (Inceptisuoli di montagna calcarei)*. La geomorfologia è quella di versante carbonatico poco acclive con presenza di frane antiche. Sono suoli profondi, con drenaggio buono e scheletro in percentuali piuttosto variabili (dal 5 al 25%). L'orizzonte superficiale è ricco in sostanza organica e tessitura franca, franco-limoso-argillosa con reazione che va da neutra a subacida. Gli orizzonti sottostanti mostrano un certo grado di evoluzione e alterazione. Qui la tessitura è franco-limoso-argillosa o franco-argillosa con reazione subalcalina o alcalina. Usi del suolo pascolativi o forestali.
- **2340_02**: *Typic Eutrudept, grossolani, dei versanti montani (Inceptisuoli di montagna calcarei)*. Il materiale parentale di questi suoli è carbonatico, da riferire principalmente a calcescisti, su versanti montani a pendenza poco accentuata. Son suoli abbastanza evoluti, calcare almeno negli orizzonti profondi; il drenaggio buono. L'orizzonte superficiale è scuro, la tessitura franco-sabbiosa o franca, la reazione da subacida a subalcalina e lo scheletro sempre inferiore al 25%. Gli orizzonti profondi hanno reazione da neutra ad alcalina e la tessitura è franco-sabbiosa o franco-limosa. L'uso del suolo è vocato a pascolo o foresta.
- **2340_06**: *Typic Eutrudept, calcici, dei versanti montani (Inceptisuoli di montagna calcarei)*. Suolo relativamente evoluto, calcareo, con evidenza di ri-deposizione secondaria negli orizzonti inferiori (orizzonte calcico). L'ambiente pedogenetico è di versante montano piuttosto uniforme con pendenze non accentuate e il materiale litico calcareo (per es. calcescisti). Il drenaggio è buono e l'orizzonte superficiale è scuro per la presenza di sostanza organica. La tessitura è franco-sabbiosa o franca, la reazione da subacida a subalcalina, lo scheletro inferiore al 15%. Negli orizzonti inferiori l'aggregazione è superiore, franco-sabbiosi o franco-limosi con reazione subalcalina o alcalina e scheletro inferiore al 30%. Suoli non vocati all'agricoltura ma utilizzabili per pascolo o foreste/arboricolture.

- **2346_04**: *Dystric Eutrudept, grossolani, dei versanti montani (Inceptisuoli di montagna non calcarei)*. Suoli poco evoluti su versanti montani con pendenze da moderate ad accentuate con materiale di partenza costituito da calcari o calcescisti. Il drenaggio è buono e l'orizzonte superficiale è arricchito in sostanza organica con tessitura da franco-limose a franche a franco-sabbiose. Reazione da acida a neutra con scheletro variabile in percentuale. Gli orizzonti sottostanti possiedono tessiture da franco-limose, franco-sabbiose a franche con reazione da subacida a subalcalina. L'uso del suolo è limitato a quello pascolativo e forestale.
- **2360_01**: *Typic Eutrocryept, grossolani e calcarei, dei versanti montani (Inceptisuoli di montagna calcarei)*. Suoli profondi (30-70 cm) con evidenti processi pedogenetici su versanti poco acclivi (materiale colluviale, depositi morenici). Il substrato parentale è costituito da calcari o dolomie, calcescisti o argilloscisti. Il drenaggio è moderatamente rapido e l'orizzonte superficiale possiede una moderata quantità di sostanza organica. La tessitura è franco-sabbiosa, lo scheletro presente meno del 20% in volume e la reazione da subacida a subalcalina (i carbonati possono essere presenti fino al 15%). Il *subsoil* ha tessitura franco-sabbiosa o sabbioso-franca, la reazione da neutra ad alcalina con presenza di carbonati. Son suoli per uso pascolativo o naturalistico/forestale.
- **2360_02**: *Typic Eutrocryept, grossolani e non calcarei, dei versanti montani (Inceptisuoli di montagna non calcarei)*. Suoli poco o mediamente evoluti, profondi e privati del carbonato di calcio (decarbonatazione). Si formano su versanti poco acclivi di alta quota in cui si rendono evidenti i fenomeni di una passata genesi glaciale. Lo scheletro è abbondante con rocce parentali di tipo carbonatico come calcari, dolomie o calcescisti. L'orizzonte superficiale ha abbondanza di sostanza organica, il drenaggio è moderatamente rapido o buono e la tessitura franco-sabbiosa o franca. La reazione è acida o neutra. L'uso del suolo possibile è quello pascolativo e naturalistico e a quote inferiori anche forestale.
- **2610_01**: *Humic Dystrocryept, grossolani, dei versanti montani (Inceptisuoli di montagna non calcarei)*. Si tratta di suoli relativamente evoluti, formatisi su versanti alpini d'alta quota con pendenze che possono variare da moderate a più elevate. Il materiale roccioso d'origine è per la maggior parte igneo o metamorfico (granitico, gneissico o micascistico). L'orizzonte superficiale è ricco in sostanza organica (*epipedon* umbrico) e la tessitura franco-sabbiosa o franca con reazione da fortemente acida a subacida. Lo scheletro è molto variabile in quantità. L'uso del suolo non è ascrivibile a quello agricolo ma a quello pascolativo o al più forestale-prativo.
- **2612_01**: *Typic Dystrocryept, grossolani, dei versanti montani (Inceptisuoli di montagna non calcarei)*. Geomorfologia di versante molto variabile, con pendenze da accentuate a moderate. La roccia madre è di tipo cristallino ma si possono avere anche pietre verdi o micascisti. Questi suoli sono relativamente evoluti, il drenaggio è buono e l'orizzonte superficiale è arricchito in sostanza organica. La tessitura va da franco-sabbiosa a franca, la reazione da fortemente acida a subacida e il drenaggio è buono o moderatamente rapido. Sono suoli adatti a ospitare pascoli, prati e boschi di conifere.
- **2630_02**: *Humic Dystrudept, grossolani, dei versanti montani (Inceptisuoli di montagna non calcarei)*. Suoli di versanti montani uniformi con acclività ridotta, vocabili a pascolo o foresta (anche di specie edibili acidofile). Il materiale parentale è identificabile in depositi colluviali di rocce ignee intrusive o metamorfiche derivate da materiale magmatico. *L'epipedon* è umbrico fortemente arricchito in sostanza organica, la tessitura è franco-sabbiosa, franco-limosa o franca e la reazione acida o subacida. La pietrosità può essere nulla o arrivare al 20% con drenaggio buono.
- **3330_01**: *Typic Haplocryoll, grossolani e calcarei, dei versanti montani (Mollisuoli di montagna calcarei)*. Suoli poco evoluti ma profondi che si formano in prossimità di pendenze di genesi glaciale piuttosto basse; l'erosione è bassa. Il materiale pedogenetico è di deposito carbonatico (calcari, dolomie, calcescisti) e lo scheletro che ne deriva è piuttosto presente (dal 10 al 40%). L'orizzonte superficiale è scuro grazie all'accumulo di sostanza organica e il carbonato di calcio è assente o presente in modeste quantità. La tessitura è franco-limosa o franco-sabbiosa. Gli orizzonti inferiori sono franco-limosi o sabbiosi-franchi con reazione basica o subalcalina. Sono presenti fenomeni di decarbonatazione superficiale ed il drenaggio è variabile, da rapido a buono. L'uso è naturalistico o pascolativo.

- **3330_02**: *Typic Haplocryoll, grossolani e non calcarei, dei versanti montani (Mollisuoli di montagna non calcarei)*. Suoli profondi, da poco evoluti e non evoluti, sviluppati su versanti poco o mediamente pendenti originati dal modellamento glaciale e di fenomeni di *colluvium* di materiale carbonatico. L'orizzonte superficiale è costituito da molta sostanza organica, la tessitura franco-limosa o franco-sabbiosa e la reazione subacida o neutra. Lo scheletro è presente fra il 10 e il 40% in volume. Gli orizzonti sottostanti hanno tessitura da franco-limosa a franco-sabbiosa e lo scheletro è presente sopra il 50%, con reazione da neutra a subalcalina. Vengono usati per il pascolo di bestiame e per fini naturalistici.
- **3524_01**: *Entic Hapludoll, profondi e calcarei, dei conoidi montani (Mollisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi)*. L'ambiente geomorfologico è quello di conoide alluvionale, semipianeggiante o debolmente pendente derivante dalla deposizione alluvionale e colluviale. Sono suoli profondi e poco evoluti, calcarei, con drenaggio buono o moderatamente rapido. L'orizzonte superficiale ha tessitura franco-limosa o franco-sabbiosa e reazione da neutra a subalcalina. Gli orizzonti sottostanti hanno tessitura da franco-limosa a sabbioso-franca e reazione da subalcalina ad alcalina. Suoli che possono essere usati come foraggere.
- **3524_02**: *Entic Hapludoll, grossolani e calcarei, dei versanti montani (Mollisuoli di montagna calcarei)*. La geomorfologia di base è quella di transizione fra versanti e conoidi vallivi. Sono suoli poco evoluti e profondi con *epipedon* mollico. Lo scheletro è abbondante, prevalentemente calcareo e il drenaggio da buono a moderatamente rapido. L'orizzonte superficiale ha tessitura da franco-limosa a franco-sabbiosa con reazione da neutra ad alcalina. Gli orizzonti sottostanti possiedono tessitura da franco-limosa a sabbioso-franca e la reazione è subalcalina o alcalina. Suoli non vocabili all'utilizzo agrario se non per consumo di sussistenza. Sono, tuttavia, ottimi suoli forestali.
- **5360_01**: *Typic Hapludalf, acidi, dei bassi versanti montani (Alfisuoli di montagna non calcarei)*. Suoli profondi su versanti montani poco acclivi derivati da antichi depositi colluviali. Il drenaggio è buono con orizzonte superficiale franco o franco-limoso, lo scheletro presente in quantità esigue. Gli orizzonti sottostanti sono soggetti ad illuviazione di argilla con tessitura franca, franco-limosa o franco-argillosa. La reazione è acida. Gli orizzonti sottostanti hanno tessiture da franche, franco-limose a franco-argillose con reazioni da acida a subacida e scheletro proporzionale alla profondità. Uso forestale o come castagneto da frutto, oltre che come prato o prato-pascolo.

3.6 IDROGRAFIA E ASPETTI IDROLOGICI

Il sistema di classificazione dei Bacini idrografici della Regione Piemonte è basato su tre livelli gerarchici principali e viene redatto dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Piemonte (ARPA Piemonte). Essi sono ricavati dalle cartografie IGM 1:100.000, IGM 1:25.000 e per le aree di pianura dalla CTR 1:10.000.

La Grande estensione dell'Area permette lo sviluppo di una rete idrografica complessa che comprende le numerose diramazioni di tre principali reticoli idrografici. Il Monte Rocciavré rappresenta il punto di intersezione delle tre linee spartiacque principali e delle rispettive aree di bacino: Dora Riparia, Pellice-Chisone e Sangone.

La linea spartiacque del Sangone passa per l'apice del Rocciavré, proseguendo ad Est per il M.te Morello e il M.te Salancia e verso sud per la P.ta del Lago e la punta dell'Ila. I corpi idrici che si formano in questa area si immettono – anche dopo lunghi tratti – nel Torrente Sangone. Geoforme di circo che testimoniano la passata attività glaciale sono sovente dimora di piccoli laghi di genesi fluvio-glaciale (ne sono esempi il L. Soprano, L. Sottano e il L. Superiore). I principali corpi idrici che si possono individuare sono il Rio Rocciavrè nella parte meridionale del bacino e i Rii Sangonetto (e il successivo R. Selvaggio procedendo verso valle) e Pairent. Rocca Rossa e la Costa del Pagliaio (con direzione Est), ne delimitano gli spartiacque. Altri importanti torrenti ad immissione quasi ortogonale al Torrente Sangone si riscontrano lungo la Cresta Tirolo a Sud (per es. Comba della Porta e R. Casasse).

Per quanto concerne il Pellice-Chisone, nel tratto meridionale dello spartiacque, partendo dal Riocciavré, la cresta di P.ta del Lago e P.ta dell'Ila ne fanno da circoscrittori. Procedendo verso Ovest si passa per P.ta Cristalliera e per il Monte Orsiera, il M.te Pelvo e il M.te Pintas. Vengono inclusi nell'area naturale torrenti affluenti, di secondo e primo ordine rispetto al Torrente Chisone. Fra

questi, i principali sono il Rio d'Usseaux (passante per questo abitato), il Rio del Jouglard, Rio delle Selleries, Rio del Villaretta, il reticolo idrografico del Vallone del Rouen e della Balma. Non mancano anche qui laghi, distribuiti in corrispondenza di relitti glaciali di circo. Ne sono esempi il Lago del Ciardonnei sul Monte Orsiera, il lago La Gavia, la Manica e nell'area del Rouen il Lago che porta il medesimo nome. Importante la presenza di sorgenti.
Per l'individuazione dello spartiacque del settore del Dora Riparia si rimanda ai bacini precedentemente trattati. Il reticolo idrografico in questa area è abbastanza complesso ed è costituito da torrenti montani poco ramificati e con inserzione subortogonale nei rii di ordine superiore. Questi si immettono poi nel Dora Riparia. Fra i corpi idrici di maggior spicco si riportano il Rio dell'Orsiera lungo il versante che affaccia a meridione di questo corpo roccioso, Rio Gerardo fra la Cresta dei Siggi e la Costa Cravera e Rio Gravio



Figura 22 Stralcio bacini idrografici del Piemonte

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte (PTA 2021), approvato attraverso l'aggiornamento del vecchio Piano del 2007 (D.C.R. del 13 marzo 2007, n. 117–10731) con quello del D.C.R. n. 179 – 18293 del 2 Novembre 2021, a seguito della D.G.R. n. 8-3089 del 16 aprile 2021 è il documento che cerca, con misure appropriate di pianificazione regionale, di attuare le richieste della "*direttiva quadro acque*" (dir. 2000/60/CE recepita con d.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale") per il raggiungimento di un buono stato chimico ed ecologico delle acque superficiali e sotterranee.
Il Rio Gerardo è il solo menzionato dal Piano: possiede uno stato ecologico ed uno chimico "Buoni" con pressioni dovute ad alterazioni morfologiche con modificazione della zona riparia.
Dal punto di vista dell'assetto idrogeologico si possono riconoscere due tipi di acquiferi: quelli a permeabilità primaria e quelli a permeabilità secondaria. I primi si impostano entro i corpi sedimentari quaternari ghiaiosi di fondovalle e entro le conoidi dei corsi d'acqua tributari, dei depositi glaciali e dei depositi gravitativi. Questi acquiferi sono sede di falde freatiche che vengono alimenta-

te prevalentemente dalle precipitazioni e che possono alimentare alcune sorgenti di utilizzo locale situate lungo l'intersezione dell'interfaccia tra i depositi quaternari di versante e il sottostante basamento impermeabile o pseudopermeabile. Le acque di tali sorgenti hanno in genere una composizione bicarbonato-calcica e una bassa salinità ionica, a testimonianza di una circolazione superficiale su percorsi brevi. I secondi, invece, sono impostati nel basamento prequaternario e, in particolare, nelle rocce a dominante componente silicatica la permeabilità secondaria è indotta dalla densità di fratturazione e dal grado di detensionamento delle fratture stesse, che possono dare luogo ad acquiferi limitati che possono interagire con quelli superficiali in mezzi porosi; nel caso di rocce a dominante componente carbonatica, invece, si può osservare anche la presenza di fenomeni di dissoluzione che tendono a dilatare le fratture e innescare veri e propri fenomeni carsici. Questi acquiferi, quando sede di falda, possono alimentare le sorgenti principali.
Dal punto di vista della pianificazione territoriale, l'area del Sito risulta esterna alle aree inondabili perimetrate dall'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po.
All'interno del perimetro del Sito state censite diverse valanghe e frane a estensione areale che interessano l'intero territorio compreso dal Sito.

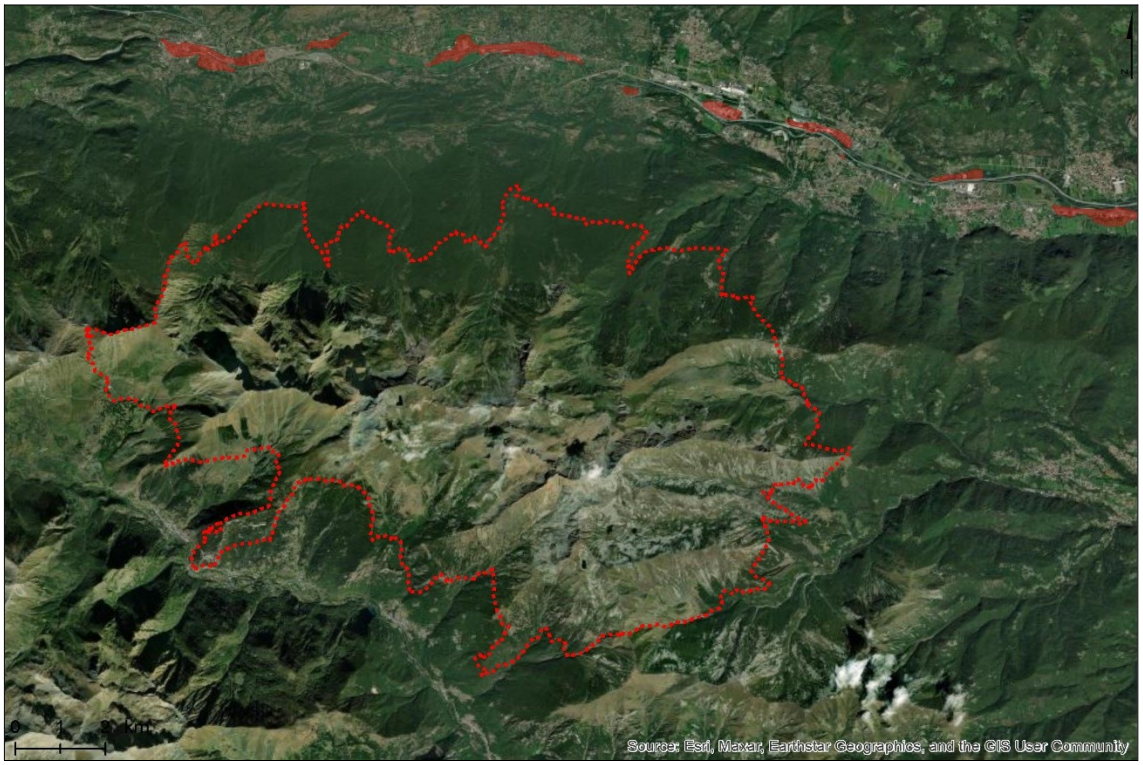


Figura 23 Inquadramento delle aree inondabili perimetrate dall'Autorità di Bacino distrettuale competente

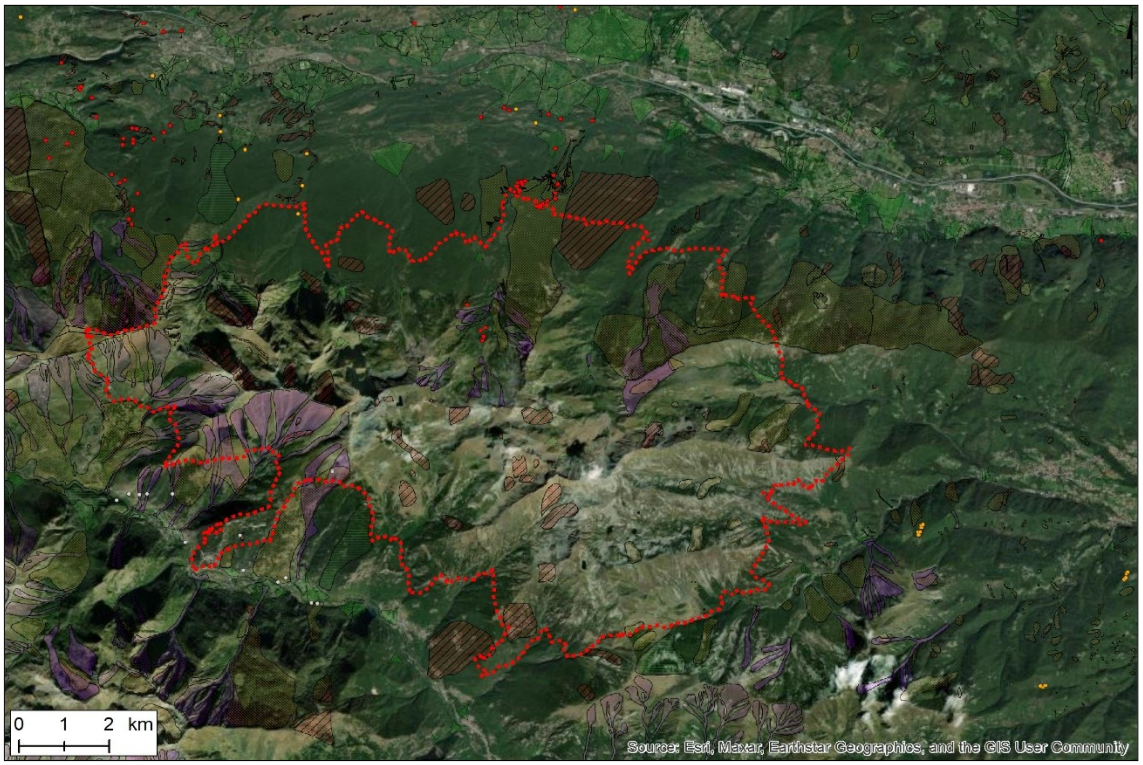


Figura 24 Ubicazione delle forme di dissesto censite dall'Autorità di Bacino distrettuale competente (in viola vengono indicate le valanghe, in verde le conoidi; i punti rossi e arancioni indicano rispettivamente le frane attive e quiescenti mentre i poligoni retinati in rosso e in arancione corrispondono a frane a estensione areale rispettivamente attive e quiescenti)

3.7 ANALISI PAESAGGISTICA

Il territorio del Sito è caratterizzato da estesi affioramenti rocciosi che costituiscono creste e pareti impervie; ampiamente rappresentati sono il morenico e i detriti: in particolare il primo è rappresentato da vasti accumuli, costituiti da morene di fondo accompagnate da cordoni, rocce montonate e striate ai piedi di circhi glaciali ormai estinti, che tuttavia indicano la presenza e l'intensa attività di numerosi ghiacciai piuttosto imponenti. Numerosi sono i pittoreschi laghi di origine glaciale nel settore centro-orientale del Sito, fra i quali sono particolarmente da segnalare: il Lago Ciardonnet (m 2560), il più vasto, ghiacciato fino all'estate, il Lago La Manica (m 2365), il Lago Soprano (m 2211) e il Lago Sottano (m 2098) della Balma. Agli ambienti predominanti d'alta quota si affiancano all'interno del Sito gli orizzonti boschivi e dei prati montani, elementi indispensabili del tipico ambiente alpino; di grande interesse naturalistico le formazioni boschive sia sul versante valsusino che su quello della Val Chisone.



Figura 25 Vista a volo d'uccello del Sito

Le brevi e ripide valli glaciali, dalla caratteristica sezione a "U", sono state in seguito erose e modellate dai corsi d'acqua che ne hanno modificato la morfologia, questa in gran parte influenzata anche dall'assetto litologico e strutturale dell'area. Nel settore sud-orientale, in cui affiorano le pietre verdi (serpentiniti e metagabbri), la morfologia è aspra e selvaggia, caratterizzata da creste e pareti rocciose, estesi accumuli di detrito, frane (Vallone di Rouen, Cassafrera, Valli della Balma); la vegetazione, scarsa, è prevalentemente arbustiva; dove invece affiorano calcescisti e micascisti, il paesaggio è più dolce, le pendici meno acclivi e abbondano i pascoli.
Nel complesso si tratta di un territorio ideale per le attività escursionistiche, in ambienti sempre molto panoramici.
Le componenti naturalistico-ambientali sono descritte nella carta tematica "P4 - Componenti paesaggistiche" del Piano Paesaggistico Regionale (Figura 26): il settore centrale è caratterizzato dal "sistema di crinali montani principali e secondari" lungo il quale è individuata la componente "ghiacciai, rocce e macereti", "praterie rupicole" nel settore orientale e "praterie, prato-pascoli, cespuglieti" in quello orientale. Lungo il confine settentrionale del Sito diffusi sono i "territori a prevalente copertura boscata".

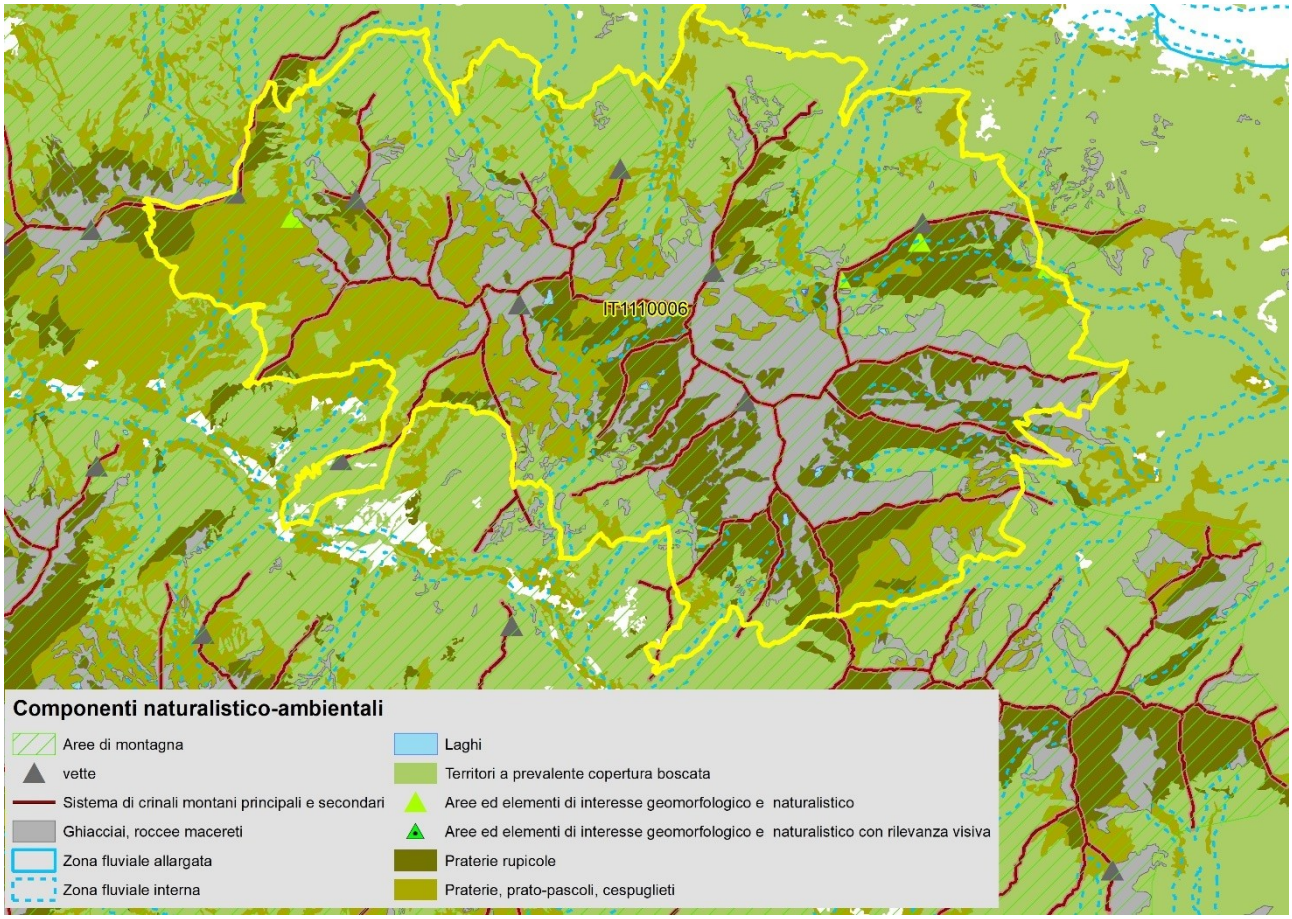


Figura 26 Stralcio della carta P4 "Componenti paesaggistiche" del Piano Paesaggistico Regionale (modificata ai fini del presente documento)

In merito alle componenti percettivo-identitarie (Figura 27), la zona centro-meridionale del Sito è parte delle "aree sommitali costituenti fondali e skyline" di elevata panoramicità. A nord-est è individuata un'area "fulcro naturale" di valore scenico ed estetico, meritevoli di specifica tutela e valorizzazione. I percorsi panoramici sono localizzati nel settore occidentale del Sito.

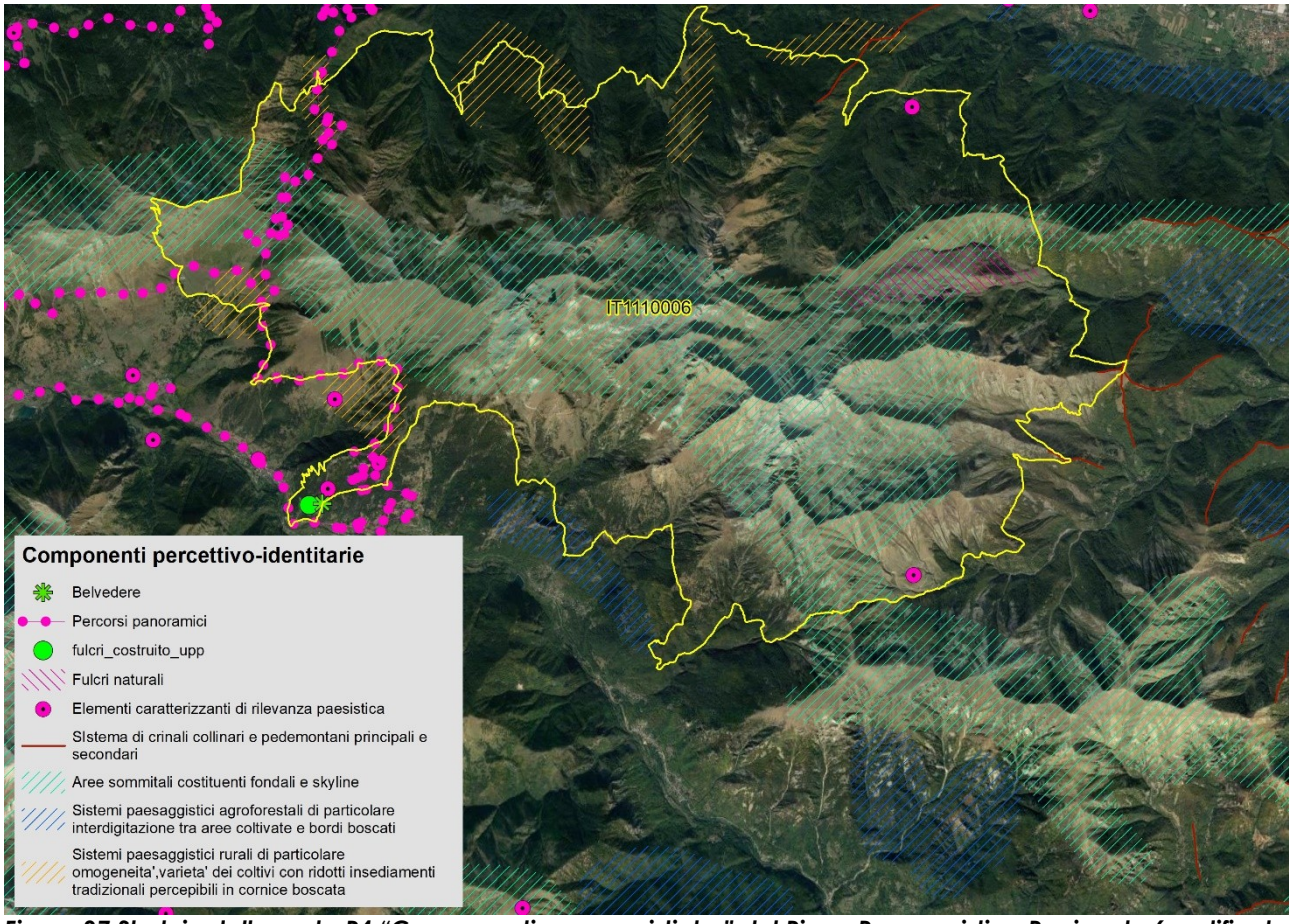


Figura 27 Stralcio della carta P4 "Componenti paesaggistiche" del Piano Paesaggistico Regionale (modificata ai fini del presente documento)

4 ASPETTI BIOLOGICI

4.1 AMBIENTI

Materiali, metodi e risultati dell'indagine

Le indagini sugli habitat presenti nel sito, sulla loro diffusione e stato di conservazione si sono sviluppate sulla base dei dati esistenti, delle foto aeree ed immagini satellitari e dei sopralluoghi in campo. Strumento essenziale è la carta degli habitat che si basa sulla classificazione Corine Biotopes elaborata per la Regione Piemonte che offre, nella sua ultima versione, un'elevata articolazione ecologica e biogeografica degli habitat presenti. Sono poi state utilizzate le corrispondenze indicate per la creazione della carta degli habitat di interesse comunitario; la definizione delle due liste di habitat presenti e frutto di un molteplice confronto con i tecnici di IPLA e dell'Ente Parco. La prima fase di fotointepretazione è stata verificata con rilievi a terra e con un congruo numero di rilievi della vegetazione. Sulla base dei rilievi, di dati desunti dalla bibliografia e di piani di pascolo e di piani di gestione forestale, le carte sono state corrette ed aggiornate. Sono stati individuati anche alcuni mosaici degli habitat. La cartografia prodotta ha permesso quindi di avere informazione sugli habitat presenti, sulla loro diffusione (come habitat principali o secondari) e i rilievi di campo e la consultazione delle basi dati hanno permesso di effettuare le valutazioni degli habitat di interesse comunitario e di individuare eventuali criticità legate a pressioni o minacce. I dati sono stati utilizzati quindi per aggiornare, in termini qualitativi e quantitativi, il Formulario Standard.
L'interpretazione degli habitat comunitari si basa su:

- Il manuale di interpretazione nazionale, presente all'indirizzo http://vnr.unipg.it/habitat/

- Guida al riconoscimento di Ambienti e Specie della Direttiva Habitat in Piemonte - Sindaco R., Mondino G.P., Selvaggi A., Ebone A., Della Beffa G. - Regione Piemonte, 2003 (Aggiornato on-line nel 2017 - Sindaco R., Selvaggi A., Terzuolo P.G.- Regione Piemonte)
- Bonari M., Dalle Fratte M., Lonati M., Caccianiga M., Lasen C., Armiraglio S., Barcella M., Buffa G., Cerabolini B.E. Marinetti A., Miserere L., Oriolo G., Selvaggi A., 2023. Habitats Directive in northern Italy: a series of proposals for habitat definition improvement. Plant Sociology 60(1) 2023, 67–89 | DOI 10.3897/pls2023601/06.

Commento generale sugli habitat e sulle cenosi vegetali

Il sito è molto vasto e presenta quindi un elevato numero di habitat che si differenziano su base edafica, altitudinale e dei versanti esposti a meridione. L'estensione, l'articolazione ecologica e anche una differenziazione nell'utilizzo agro-silvo-pastorale con aree ancora utilizzate ed aree in forte abbandono portano ad un articolato mosaico ambientale. Questo sistema montuoso si sviluppa dal piano submontano quello alpino e all'interno di ognuno di essi vi sono più serie di vegetazione con cenosi da pioniere a terminali. Il fattore disponibilità idrica è piuttosto limitante e quindi i sistemi acquatici sono rari e poco rappresentativi. I boschi sono caratterizzati nel versante a meridione da vaste pinete a pino silvestre con faggete oligotrofiche e più mesofile nella porzione orientale. Le quote superiori sono occupate da vasti lariceti, sia di tipo primario che secondario. I versanti settentrionali sono invece differenti e più mesici con boschi misti di faggio e abete bianco e ridotti lembi di peccete. Sono presenti anche lembi di boschi misti di forra a frassino e acero. Non mancano alcuni lembi di impianti di specie resinose. A tale varietà di vegetazione nemorale corrispondono anche numerose cenosi arbustive, da quelle più mesoxerofile a quelle più mesiche che si sviluppano anche al di sopra del limite ecologico degli alberi. Sono qui riferite anche i vari tipi di brughiera e i rari saliceti alpini. Gli habitat di praterie occupano vaste superfici anche se sono oggi molto variegati sia in relazione alle loro esigenze ecologiche che alla gestione. Tralasciando piccoli e non riappressativi lembi di praterie mesoxeriche si trovano praterie primarie e secondarie sia su substrato carbonatico che su substrato acido. In questo contesto non mancano i pascoli pingui e le praterie xeriche a festuche. Vaste superfici poi sono occupate dall'insieme della vegetazione glareicola e rupicola sia basifila che acidofila che forniscono una forte caratterizzazione dei rilievi maggiori. La vegetazione legata alla disponibilità idrica è scarsa e poco rappresentativa. Fra gli ambienti più legati alla gestione antropica vi sono i prati da sfalcio ossia della fascia submontana (arrenatereti) concentrati in poche porzioni al limite del sito N2000 e i prati da sfalcio montani che oggi sono in forte contrazione per il cambio delle modalità gestionali.
In Errore: sorgente del riferimento non trovata si riportano gli habitat secondo la classificazione Corine Biotopes del Piemonte e la corrispondenza con gli habitat di allegato e i tipi forestali.

Tabella 15 Sintesi degli habitat Corine Biotopes del Piemonte cartografati per il sito Natura2000 (aggiornamento maggio 2024). Sono riportate le corrispondenze con gli habitat N2000 e con le tipologie forestali

Habitat (CB)	Descrizione CB	Natura2000	Tipo forestale	N. poligoni	Area (ha)
22100000	Acque ferme, prive di comunità vegetali	/		11	11,45
31410000	Lande subalpine e alpine, acidofile, a mirtilli (Vaccinium ssp.) e azalea nana (Loiseleuria procumbens)	4060		3	136,75
31420000	Arbusteti subalpini, acidofili, a rodondendro ferrugineo (Rhododendron ferrugineum)	4060		121	963,17
31431000	Arbusteti subalpini, acidofili, termofili, a ginepro nano (Juniperus communis subsp. nana)	4060		4	71,13
31490000	Lande, subalpine e alpine, basifile, a Dryas octopetala	4060		1	1,08
31610000	Arbusteti subalpini, igrofili, eutrofici,	/	OV31X	67	859,77

Habitat (CB)	Descrizione CB	Natura2000	Tipo forestale	N. poligoni	Area (ha)
	con megaforbie, ad ontano verde (Alnus viridis)		OV32X OV32A		
31620000	Arbusteti subalpini, igrofili a salici (Salix sp.)	4080		1	0,40
31630000	Arbusteti subalpini, igrofili, eutrofici, con megaforbie	/		2	3,63
31810000	Arbusteti basali e montani, neutro-basifili, d'invasione	/	AS10C	1	3,05
31870000	Arbusteti e megaforbieti, basali e montani, di radure, schiarite e tagliate boschive	/		50	197,78
318C0000	Arbusteti basali e montani, a nocciolo (Corylus avellana)	/	BS40A	2	5,60
34330000	Praterie basali e montane, basifile, xerofile, su suoli superficiali, a Bromopsis erecta	6210 (*)		4	3,69
36200000	Comunità vegetali pioniere, su sfatticcio roccioso, di rocce silicatiche o serpentiniche, dei piani subalpino e alpino	8230	Solo habitat secondario		
36300000	Praterie subalpine e alpine, acidofile	6150		2	12,15
36310000	Praterie subalpine e alpine, acidofile, a nardo (Nardus stricta), e comunità correlate	6230*		64	721,27
36331000	Praterie subalpine, neutro-acidofile, termofile, a Festuca (Patzkea) paniculata	/		1	2,95
36333000	Praterie subalpine, acidofile, a Festuca gr. varia	/		53	663,29
36340000	Praterie alpine, acidofile, a Carex curvula e/o Festuca gr. halleri	6150		7	91,67
36400000	Praterie subalpine e alpine, neutro-basifile	6170		35	450,65
36410000	Praterie alpine e subalpine, neutro-basifile, a Carex ferruginea	6170		2	5,42
36421000	Praterie alpine, neutro-basifile, meso-xerofile, a Elyna myosuroides e/o Carex curvula subsp. rosae	6170		3	12,63
36431000	Praterie subalpine e alpine, neutro-basifile, a Sesleria caerulea e Carex sempervirens	6170		12	193,77
36433000	Praterie alpine, termofile, xerofile, a Carex firma, delle Alpi sud-occidentali	6170		4	22,72
36520000	Praterie subalpine e alpine, nitrofile, mesofile, fortemente pascolate, a Poa alpina e/o Phleum rhaeticum	/		61	695,61
37800000	Megaforbieti, subalpini e alpini, mesoigrofili, eutrofici	6430		43	298,53
37880000	Praterie subalpine e alpine, nitrofile, di alpeggi e riposi degli animali	/		16	38,82
38100000	Praterie basali e montane, mesofile, pascolate, a Cynosurus cristatus	/		25	62,95

Habitat (CB)	Descrizione CB	Natura2000	Tipo forestale	N. poligoni	Area (ha)
38220000	Praterie basali, mesofile, da sfalcio, ad Arrhenatherum elatius	6510		8	8,82
38300000	Praterie montane, mesofile, da sfalcio, a Trisetum flavescens	6520		13	30,44
41171000	Faggete, montane, acidofile, mesoxerofile, a Luzula spp.	9110	FA50C FA50X FA60B FA60D FA60X	30	439,57
41174000	Faggete, montane, neutrofile, mesofile, a Cardamine	9130	FA50C FA50X	10	56,95
41390000	Boschi di frassino maggiore (Fraxinus excelsior), d'invasione	/	AF50C AF50D AF50X	5	52,84
41400000	Boschi misti di latifoglie, montani, neutrofili, di forra e di versante ad Acer spp., Fraxinus excelsior, Tilia spp., Ulmus glabra	9180*	AF40X	2	17,52
41B00000	Boschi di betulla (Betula spp.)	/	BS20X BS31X	1	0,94
41H00000	Altri boschi decidui di latifoglie	/	BS32C BS32G BS32X	7	41,46
42112000	Abetine di abete bianco (Abies alba), con faggio (Fagus sylvatica), neutrofile	9130	AB10B	3	46,38
42132000	Abetine di abete bianco (Abies alba), con faggio (Fagus sylvatica), acidofile, mesalpiche	9110	AB20A AB20B AB20X AB30A AB30B AB30X	3	280,58
42200000	Boschi di conifere dominati da peccio (Picea excelsa)	9410	PE30B	1	16,88
42331000	Lariceti, subalpini, ev. con pino cembro (Pinus cembra) e/o pino uncinato (Pinus uncinata)	9420	LC20A LC20B LC20D LC20E LC20X LC32A LC32X LC41X LC51B LC51E LC51X LC52X	139	1009,98
42340000	Lariceti, secondari	/	LC10X	86	940,04
425E0000	Riforestazioni a pino silvestre	/	RI20F PS30X	5	17,70
42550000	Pinea endalpica acidofila di pino silvestre	/	PS60A PS60D PS60F PS60X	32	361,11

Habitat (CB)	Descrizione CB	Natura2000	Tipo forestale	N. poligoni	Area (ha)
42670000	Rimboschimenti di pino nero (Pinus nigra s.l.)	/	RI20B	2	10,15
54120000	Comunità erbacee e muscinali delle sorgenti basiche, dominate da briofite	p.p. 7220		6	5,66
54200000	Comunità erbacee e muscinali delle torbiere basse alcaline	7230		3	5,78
61110000	Detriti, silicei, da montani ad alpini, freddi e umidi, a Androsace alpina, Achillea nana, Oxyria digyna	8110		244	1154,45
61200000	Detriti alpini e subalpini, calcifili	8120		77	231,30
62150000	Vegetazione casmofitica delle rocce e rupi, calcareo-dolomitiche o di calcescisti	8210		36	178,84
62211000	Vegetazione casmofitica delle rocce e rupi, silicee	8220		28	74,33
62213000	Vegetazione casmofitica delle rocce e rupi, serpentinitiche	8220		31	407,39
82300000	Coltivazioni estensive	/		1	0,26
85000000	Parchi, giardini, aree sportive	/		10	7,30
86000000	Città, villaggi e siti industriali	/		29	28,56

Sono stati individuati e cartografati ben 53 habitat, di cui solo 3 prettamente antropici, fatto che rispecchia bene la struttura ecologica di questo sito.

4.1.1 HABITAT A PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE

HABITAT FORESTALI

Il sito di Orsiera-Rocciavrè è caratterizzato da una vasta copertura ed articolazione di habitat forestali, sia di interesse comunitario che di altre tipologie. Vi sono due tipi di faggete (9110 e 9130) in cui il faggio può mescolarsi anche alle conifere, lembi di acero-frassineti (9180), di peccete (9410) e vastissimi lariceti primari (9420) e secondari. Ovi sono anche vaste pinete a pino silvestre e numerose formazioni arbustive e prenemorali.

Per gli approfondimenti si rimanda all' ALLEGATO P_XV DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI FORESTALI.

9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum

Motivi di interesse

Si tratta di boschi di faggio o boschi misti con abete bianco o peccio che si sviluppano su suoli a matrice non carbonatica, con reazione per lo più acida, in ogni caso piuttosto poveri di nutrienti. Si sviluppano dalla fascia submontana a quella altimontana. Il sottobosco è piuttosto scarso sia in termini di copertura che di specie presenti, fra cui alcune luzule e felci.

Si tratta di boschi diffusi in vasta parte dell'Europa, ma non sempre con struttura adeguata e con significativa presenza di specie resinose, frutto spesso di interventi selvicolturali. In questo sito questo habitat è ben diffuso e caratterizzato sia di faggete pure che da consorzi misti con abete bianco anche dominante e che sono presenti solo sui versanti settentrionali del sito. Occupano superfici significative.
Ne sono stati individuate due tipologie differenti, che a loro volta possono corrispondere a più tipi e sottotipi forestali:

- 411410000 faggete, montane, acidofile, meso-xerofile, a Luzula spp.

- *42132000 abetine* di abete bianco (Abies alba), con faggio (Fagus sylvatica), acidofile, mesalpiche

Cenni di dinamica dell'habitat
Si tratta di un bosco terminale che si sviluppa su suoli mediamente evoluti. Può essere in contatto con mantelli formati da nocciolo, frassino maggiore o altre latifoglie.

Aspetti forestali
Si tratta di un habitat di interesse comunitario che può presentarsi con diverse forme strutturali a seconda della gestione in atto e delle previsioni degli strumenti pianificazione forestale a cui si rimanda per ulteriori dettagli.
Nella Tabella 16 si riporta la caratterizzazione strutturale degli 11 sottotipi dell'habitat 9110 indicati per il sito sulla base dei PFA.

Tabella 16 Sintesi dei tipi strutturali e dei tipi forestali desunti dai PFA corrispondenti a 9110 in questo Sito Natura2000

	CCI	FDG	FDI	FGC	FGG	FGI	FMA	FMG	FMP	FPE	FSP	GMC	GMF	GMI	SGE	Totale
AB20A						12,2										12,2
AB20B			3,2													3,2
AB20X							0,6									0,6
AB30A			11,9		14,1	39,3	8,4									73,7
AB30B							7,9									7,9
AB30X		14,0	5,4				20,0		3,1							42,5
FA50C			20,5													20,5
FA50X	1,7								0,0							1,7
FA60B	3,6	0,0	16,0		1,9	6,8	0,3		8,0					6,5		43,1
FA60D	4,3		1,6										1,6			7,5
FA60X	36,3						48,5		24,3				24,6	28,5	82,6	244,8

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali
Si tratta di un habitat che non ha relazioni dirette con le attività agricole, ma che, almeno per alcune sue aree, dipende dalla gestione forestale.

Problematiche di conservazione
Si tratta di un habitat che non presenta particolari criticità di conservazione. Una corretta gestione forestale ne può garantire la conservazione.

9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum

Motivi di interesse

Si tratta di boschi di faggio o boschi misti con abete bianco o peccio che si sviluppano su suoli evoluti da neutrofile a meso eutrofici. Si sviluppano dalla fascia submontana a quella altimontana. Il sottobosco è piuttosto sviluppato con molte felci, cardamini e Galium.

Si tratta di boschi diffusi in vasta parte dell'Europa, ma non sempre con struttura adeguata e con significativa presenza di specie resinose, frutto spesso di interventi selvicolturali. Nel sito questi boschi sono meno diffusi delle faggete oligotrofiche e limitati ad alcune aree con suoli più profondi sui versanti settentrionali. La partecipazione dell'abete bianco e del peccio è variabile, ma le conifere possono divenire anche dominanti.

Ne sono stati individuate due tipologie differenti, che a loro volta possono corrispondere a più tipi e sottotipi forestali:

- 411740000 faggete, montane, neutrofile, mesofile, con presenza di Taxus e Ilex.

- 42112000 abetine di abete bianco (Abies alba), con faggio (Fagus sylvatica), neutrofile.

Cenni di dinamica dell'habitat
Si tratta di un bosco terminale che si sviluppa su suoli mediamente evoluti. Può essere in contatto con mantelli formati da nocciolo, frassino maggiore o altre latifoglie.

Aspetti forestali
Si tratta di un habitat di interesse comunitario che può presentarsi con diverse forme strutturali a seconda della gestione in atto e delle previsioni degli strumenti di pianificazione forestale a cui si rimanda per ulteriori dettagli.
Nella Tabella 16 si riporta la caratterizzazione strutturale dei 2 sottotipi dell'habitat 9130 indicati per il sito sulla base dei PFA.

Tabella 17 Sintesi dei tipi strutturali e dei tipi forestali desunti dai PFA corrispondenti a 9130 in questo Sito Natura2000

	CCI	FDG	FDI	FGC	FGG	FGI	FMA	FMG	FMP	FPE	FSP	GMC	GMF	GMI	SGE	Totale
FA50C			20,5													20,5
FA50X	1,7								0,0							1,7

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali
Si tratta di un habitat che non ha relazioni dirette con le attività agricole, ma che, almeno per alcune sue aree, dipende dalla gestione forestale.

Problematiche di conservazione
Si tratta di un habitat che non presenta particolari criticità di conservazione. Una corretta gestione forestale ne può garantire la conservazione.

9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

Motivi di interesse
Questo habitat forestale rappresenta i boschi misti di specie caducifoglie che si sviluppano in aree con clima fresco quali forre e versanti umidi, su substrati sia carbonatici che non carbonatici. IL clima favorisce sia la varietà delle specie legnose (frassini, aceri, tigli) sia il sottobosco con felci, cardamini e altre specie a forte carattere mesofilo. Si sviluppano dal piano collinare a quello montano e si possono osservare sia lungo l'arco alpino che negli Appennini. Sono boschi piuttosto rari e rilevanti a fini conservazionistici per la loro ricchezza floristica e il rilevante ruolo faunistico. In questo sito sono poco diffusi e limitati alle porzioni inferiori dei versanti settentrionali.
È stato individuato un solo habitat Corine Biotopes e precisamente 41400000 (boschi misti di latifoglie, montani, neutrofili, di forra e di versante ad *Acer spp., Fraxinus excelsior, Tilia spp., Ulmus glabra*).

Cenni di dinamica dell'habitat
Si tratta di un bosco duraturo che si sviluppa in peculiari condizioni microclimatiche. In alcuni casi, la struttura può essere non compatta se si presentano superfici occupate da mantelli mesofili.

Aspetti forestali
Si tratta di un habitat di interesse comunitario che può presentarsi con diverse forme strutturali a seconda della gestione in atto e delle previsioni degli strumenti di pianificazione forestale a cui si rimanda per ulteriori dettagli.
Nella Tabella 16 si riporta la caratterizzazione strutturale del tipo dell'habitat 9180 indicati per il sito sulla base dei PFA.

Tabella 18 Sintesi dei tipi strutturali e dei tipi forestali desunti dai PFA per l'area del Sito Natura2000

	CCI	FDG	FDI	FGC	FGG	FGI	FMA	FMG	FMP	FPE	FSP	GMC	GMF	GMI	SGE	Totale
AF40X			0,3												0,1	0,4

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali
Si tratta di un habitat che non ha relazioni dirette con le attività agricole, ma che, almeno per alcune sue aree, dipende dalla gestione forestale.

Problematiche di conservazione
Si tratta di un habitat che non presenta particolari criticità di conservazione. Una corretta gestione forestale ne può garantire la conservazione.

9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)

Motivi di interesse
Questo habitat include tutti i boschi dominati dall'abete rosso che si sviluppano a livello europeo e quindi in diverse fasce altitudinali e su diversi substrati. A livello alpino le peccete si sviluppano dal piano montano a quello subalpino e possono formare consorzi misti con il larice e con l'abete bianco. I consorzi misti con il faggio sono generalmente attribuiti alle faggete. Sono diffuse anche peccete secondarie che però sono escluse da questo habitat. Il sottobosco varia in modo significativo con la quota e con il substrato. In questo sito le peccete sono poco diffuse, in prossimità con faggete ricche di conifere e quindi non sempre di facile distinzione. La bassa diffusione e la loro caratterizzazione le fanno ritenere non rappresentative per questo sito.

9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra

Motivi di interesse

Le foreste alpine dominate dal larice, dal cembro o da consorzi misti delle due specie principali si sviluppano su buona parte dell'arco alpino, nella fascia subalpina e su vari tipi di substrati. Può essere presente anche il pino uncinato. Si tratta di boschi aperti e luminosi con uno strato erbaceo ed arbustivo ben sviluppato. Rappresentano la vegetazione arborea terminale in gran parte dei rilievi. Il larice è una specie molto diffusa, facilitata anche dall'azione antropica, tanto che occupa, specialmente nelle Alpi occidentali, anche aree a quota inferiore in cui si può considerare prettamente secondario. Questa specie può formare anche dei consorzi misti con l'abete rosso, che sono però ascrivibili alle peccete subalpine (habitat 9410). Spesso vi sono situazioni in continuità fra lariceti di tipo primario e lariceti prettamente secondari, anche pascolati, che non sono inclusi in questo habitat di interesse comunitario.

Si tratta di boschi diffusi, che costituiscono anche importanti habitat per numerose specie vegetali e animali e che rivestono anche rilevanza paesaggistica e di protezione dei versanti. È rilevante la loro protezione, in particolare da eventuali fenomeni di pascolamento che ne degradano velocemente le caratteristiche. Nel sito sono nettamente dominanti per diffusione i lariceti secondari.
Si tratta di un unico habitat Corine Biotopes (42331000 Lariceti, subalpini, ev. con pino cembro (*Pinus cembra*) e/o pino uncinato (*Pinus uncinata*)) che corrisponde a più tipi e sottotipi forestali. I lariceti secondari corrispondono all'habitat 42340000 (Lariceti, secondari).

Cenni di dinamica dell'habitat
Si tratta di boschi terminali che rappresentano il limite ecologico della vegetazione arborea e spesso si presentano in mosaico seriale o catenale con altri habitat, in particolare le brughiere, i megaforbieti e gli arbusteti ad ontano verde.

Aspetti forestali
Si tratta di un habitat di interesse comunitario che si presenta come fustaia anche disetanea. Si rimanda agli strumenti di pianificazione forestale per ulteriori dettagli.
Nella Tabella 16 si riporta la caratterizzazione strutturale dei 15 sottotipi dell'habitat 9420 indicati per il sito sulla base dei PFA.

Tabella 19 Sintesi dei tipi strutturali e dei tipi forestali desunti dai PFA per l'area del Sito Natura2000

	CCI	FDG	FDI	FGC	FGG	FGI	FMA	FMG	FMP	FPE	FSP	GMC	GMF	GMI	SGE	Totale
LC20A			34,6		0,5	1,6	1,1									37,7
LC20B		17,9	120,6			5,9	24,5						22,7			191,7
LC20E						8,6	2,4									11,0
LC20K						2,5	1,0									3,5
LC20X		43,0	124,7			50,1	35,5		2,6							255,8
LC32A						11,6	2,6	0,8	0,6							15,6
LC32K						2,5	3,2	2,0								7,7
LC32X				13,3		8,8	0,1	18,9	0,0	0,2						41,2
LC41X				32,1			38,3		74,3						19,0	163,7
LC51B									29,9							29,9
LC51E				16,6		14,8	5,3	21,6	12,5							70,8
LC51K				7,2		2,3	36,3	9,0	0,0							54,7
LC51X		25,5	57,1	24,0		146,3	49,7	19,2	4,9						24,8	351,4
LC52B						4,2										4,2
LC52X				21,8												21,8

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali
Si tratta di un habitat che può avere interazioni con il pascolo e la sua corretta conservazione dipende dalla pianificazione forestale.

Problematiche di conservazione
Si tratta di un habitat diffuso e di rilevanza naturalistica; sono presenti numerose forme di transizione verso i lariceti secondari.

HABITAT APERTI ALPINI O APPENNINICI

Questo sito presenta ampie superfici di habitat non caratterizzati da copertura forestale, in particolar modo nella fascia altitudinale superiore. Alle quote inferiori sono pochi gli spazi aperti, mentre in quella intermedia, occupata da vari alpeggi, si mescolano habitat seminaturali (vari tipi di pascoli quali 6230, 6170, 6150) ad habitat più legati alla gestione antropica (esempio i prati da sfalcio come 6510 e 6520). Hanno ampia diffusione le brughiere (4060) e anche i megaforbieti alpini (6430), mentre sono molto localizzati i saliceti alpini (4080). All'interno dei pascoli vi sono poi alcuni aspetti piuttosto degradati e con forte carico di nutrienti. Non mancano i sistemi rupestri che risultano ben articolati sulla base del substrato e della geologia (8110, 8120, 8210, 8220 e 8230). Molti di questi habitat sono di interesse comunitario.

4060 Lande alpine e boreali

Motivi di interesse
Si tratta di un habitat che include diversi tipi di brughiere montane e subalpine, dominate sempre però da nanofanerofite o da camefite, in buona parte appartenenti alla famiglia delle Ericacee. Si tratta di habitat che si sviluppano su substrati sia basici che acidi, con diversa evoluzione del suolo e diversi livelli di termofilia; includono quindi sia formazioni asciutte e calde con erica e geniste, sia quelle più criofile a rododendri, mirtilli o azalea nana.
Questo habitat può essere ricco di specie ed è rilevante anche per numerose specie di fauna. In alcune aree montane è oggi molto diffuso per la progressione dei fenomeni dinamici e quindi si pone in competizione con i diversi habitat delle praterie. In questo sito è poco diffuso.
Ne sono stati individuate tre tipologie differenti ovvero:

- 31420000 arbusteti subalpini, acidofili, a rododendro ferrugineo

- 31431000 arbusteti subalpini, acidofili, termofili e ginepro nana
- 31490000 lande, subalpine ed alpine, basifile a *Dryas octopetala*

Cenni di dinamica dell'habitat
Si tratta di un habitat che può essere sia considerato stabile negli aspetti a quote maggiori e nelle creste, ma anche un elemento della serie dinamica che porta verso la ricostruzione dei lariceti nella fascia subalpina. Spesso si formano dei mosaici seriali con le praterie sia calcifile che acidofile.

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali
In molte aree della fascia subalpina questo habitat si pone in dinamica con le praterie che sono abbandonate dalle attività del pascolo, ma al contempo può essere sostituito dallo sviluppo di boschi, in particolar modo dai lariceti.

Problematiche di conservazione

In questo sito è habitat rilevante e occupa superfici significative e quindi ne va valutato l'equilibrio di conservazione in relazione ad alcuni pascoli.

4080 Boscaglie subartiche di Salix spp.

Motivi di interesse

Questo habitat include formazione dominate da piccoli salici arbustivi che prediligono stazioni fresche con lunga permanenza della neve. Le specie di salici sono differenti nei diversi settori alpini. Possono insediarsi su substrati sia carbonatici che non carbonatici a partire dal piano montano fino a quello alpino. Sono diffusi lungo tutto l'arco alpino e nei rilievi maggiori degli Appennini. Si tratta di un habitat che comunemente si presenta su superfici ridotte, anche se le specie che lo caratterizzano possono essere più diffuse. Anche in questo sito è poco diffuso ed è considerato non rappresentativo.

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

Motivi di interesse
Questo habitat include l'insieme delle praterie su substrato acido o acidificato delle quote superiori a lungo innevamento che in buona parte sono da considerarsi primarie. Le specie dominanti possono variare (cariceti, festuceti) e si presentano con cotiche a diverso livello di compattezza. A quote inferiori sono vicariate dai nardeti. Data la loro posizione alle quote superiori sono raramente interessate da fenomeni di pascolamento se non sporadico (come lo sono invece i nardeti del 6230). In questo habitat sono incluse anche le vallette nivali su substrato acido che possono formare dei mosaici catenali con le cenosi di questo habitat.
Si tratta di un habitat rilevante all'interno del paesaggio alpino non carbonatico in cui vivono numerose specie di interesse naturalistico.
Ne sono state individuate due tipologie differenti ovvero:

- 36300000 praterie subalpine e alpine, acidofile.
- 36341000 Praterie alpine, acidofile, a *Carex curvula* e/o *Festuca gr. halleri*

Il secondo tipo in realtà è una categoria meglio definita.

Cenni di dinamica dell'habitat
Si tratta di un habitat in buona parte primario, anche se in alcune parti (quote inferiori) vi sono fenomeni dinamici con ingresso di specie di brughiera, di arbusteti mesofili e di megaforbieti alpini con le brughiere acidofile. Esistono anche fenomeni molto lenti di ricolonizzazione delle specie di praterie su ghiaioni del tutto stabilizzati.

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali
Questo habitat non è collegato a fenomeni di pascolamento più intenso ma viene coinvolto solo in modo marginale.

Problematiche di conservazione
La sua conservazione all'interno di questo sito è abbastanza favorevole, anche se vi sono alcuni fenomeni dinamici.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Motivi di interesse
Si tratta di un habitat molto diffuso a livello alpino ed appenninico. È costituito da diversi tipi di praterie e pascoli di alta quota su substrati carbonatici e su calcescisti. Vi sono forme anche secondarie che occupano alcuni versanti alti montani e forme molto pioniere che invece rappresentano la vegetazione zonale di quote maggiori. Al suo interno si osservano anche cenosi differenziate su base edafica, in particolare sullo sviluppo edafico.
Queste praterie sono rilevanti per la loro ricchezza specifica e per il fatto che in molte aree subiscono una contrazione per abbandono del pascolo oppure per sovrapascolamento; nel primo caso si nota l'ingresso delle specie delle brughiere, nel secondo vi è una degradazione della cotica ed un impoverimento della composizione floristica.
Ne sono state individuate 3 tipologie differenti ovvero:

- 36410000 praterie alpine e subalpine, neutro-basifile, a *Carex ferruginea*
- 36421000 praterie alpine, neutro-basifile, meso-xerofile, a *Elyna myosuroides* e/o *Carex curvula* subsp. *rosae*
- 36431000 praterie subalpine ed alpine, neutro basifile, a *Sesleria caerulea* e *Carex sempervirens*, presenti alle quote superiori.

Cenni di dinamica dell'habitat
Si tratta di un habitat che è in parte secondario e quindi in caso di abbandono del pascolo può subire una dinamica secondaria che porta alla costituzione di brughiere ed eventualmente di boschi.

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali
Questo habitat è, per parte significativa, interessato da diverse modalità di pascolo per cui la sua conservazione alle quote inferiori è legata alla corretta gestione di questa attività.

Problematiche di conservazione
La sua conservazione all'interno di questo non è del tutto favorevole proprio per la presenza di aree soggette a pascolo.

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)

Motivi di interesse
Si tratta di un habitat con vastissima diffusione nel territorio alpino ed appenninico e nelle fasce collinari e planiziali. Sono praterie ricche di specie, che diventano prioritarie nel caso di ricche fioriture di orchidee, in termini di quantità e numero di specie. Solo in pochi casi è un habitat primario, mentre, nella maggioranza dei siti di presenza, è legato al pascolo o allo sfalcio nelle forme più mesiche. Per questo motivo è un habitat in generale regressione e negli anni sono stati proposti numerosi progetti LIFE per la sua conservazione. Nel sito estremante limitato e non rappresentativo.

6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Motivi di interesse
Questo habitat include le praterie dei suoli acidi o acidificati delle fasce inferiori, dalla collinare all'alto montana-subalpina. La sua interpretazione altitudinale è stata ampliata fino ad includere i pascoli di questo tipo all'interno della fascia del bosco e delle brughiere. Si tratta di habitat che si sviluppano su suoli non molto ricchi di nutrienti e in condizioni ottimali sono molto ricchi di specie. Per questo spesso formano dei mosaici con altri tipi di praterie e pascoli pingui. Ecologicamente prossimi, ma non inclusi in 6230, vi sono le formazioni a *Patzkea paniculata* e i festuceti termofili acidofili. In questi siti questi pascoli acidofili sono ben diffusi e sono spesso inseriti in un articolato mosaico di pascoli relativi sia ad habitat di interesse comunitario che ad altri tipi di habitat.
È presente solo l'habitat 36310000 (Praterie subalpine e alpine, acidofile, a nardo (*Nardus stricta*), e comunità correlate).

Cenni di dinamica dell'habitat

Si tratta di un habitat secondario derivante quindi dalla sostituzione di cenosi arboree ed arbustive e mantenuto attraverso il pascolo. L'abbandono di questa pratica induce l'avvio di dinamiche secondarie.

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali
L'habitat è strettamente dipendente dal pascolo e dalla sua corretta gestione. Eccesso di pascolo o di nutrienti ne induce facilmente una degradazione.

Problematiche di conservazione
Si tratta di un habitat in delicato equilibrio con la gestione sostenibile del pascolo ed in forte contrazione quasi ovunque sulle Alpi, specialmente alle quote inferiori. Nel sito è ben diffuso ed inserito all'interno di vasti sistemi di pascolo che quindi va gestito in modo tale da garantirne la conservazione.

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Motivi di interesse

Questo habitat è uno dei più articolati poiché include sia formazioni planiziali che si sviluppano lungo i fiumi, sia megaforbie della fascia alpina e subalpina che crescono nei versanti freschi nella fascia per lo più altimontana e subalpina. Si tratta di ambiente con un rapporto idrico favorevole e suoli anche profondi in cui vivono numerose specie erbacee di notevoli dimensioni. Possono essere sia secondarie che costituire cenosi durature, ad esempio in mosaico con i cespuglieti di ontano verde o di lariceti o peccete a megaforbie.

Si tratta di un habitat rilevante per la conservazione di alcune specie che solo qui vi vivono e per alcune componenti faunistiche

È presente un solo tipo ovvero

- 3780000 megaforbieti, subalpini e alpini, mesoigrofili, eutrofici

Cenni di dinamica dell'habitat
Si tratta di un habitat che è in parte in contatto seriale con arbusteti subalpini o boschi di conifere freschi dei versanti settentrionali. In alcuni casi invece rappresenta uno stadio durevole.

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali
Questo habitat, solo parzialmente, può venire in contatto con il pascolo.

Problematiche di conservazione
La sua conservazione all'interno di questo sito non è abbastanza favorevole anche se spesso si presenta in forme molte frammentarie e soggetto a dinamica.

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)

Motivi di interesse
Si tratta di due habitat che includono tutti i ghiaioni presenti nel sito e si suddividono su base strettamente edafica. Mentre l'habitat dei ghiaioni acidofili (8110) può includere anche forme più termofile quello dei ghiaioni basici (8120) è legato solo alle quote superiori e si suddividono su base altitudinale. Alle quote superiori è a volte difficile distinguere veri ghiaioni da sfattici e vegetazione cacuminale. Specialmente i ghiaioni calcifili, sono caratterizzati dalla presenza di alcuni endemismi che permettono una forte differenziazione fra Alpi orientali e occidentali e all'interno dei rilievi appenninici.
Si tratta di habitat dominati da poche specie pioniere in grado di sopravvivere su substrati mobili con poche sostanze nutritive. Fra di esse vi sono anche specie endemiche o di notevole interesse fitogeografico che ne arricchiscono il valore naturalistico. All'interno del sito sono diffusi, ma con un livello di rappresentatività intermedio.
I due habitat corrispondono a due singoli habitat Corine Biotopes:

- 61110000 detriti, silicei, da montani ad alpini, freddi e umidi, a Androsace alpina, Achillea nana, Oxyria digyna (8110)
- 61200000 detriti alpini e subalpini, calcifili (8120)

Cenni di dinamica dell'habitat
Si tratta di habitat durevoli, anche se nel tempo possono essere oggetto di fenomeni di consolidamento e di sviluppo di vegetazione delle praterie alpine, maggiormente consolidata.

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali
Non vi sono interazioni con attività antropiche.

Problematiche di conservazione
Si tratta di habitat non interessati da specifiche pressioni, per cui nel sito entrambi presentano uno stato di conservazione favorevole.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

Motivi di interesse
Questi due habitat si differenziano su base prettamente edafica. Al loro interno ci sono poi differenziazioni altitudinali (dal piano collinare a quello alpino) e di versanti assolati o esposti a settentrione. Le rupi, specialmente quelle carbonatiche, sono caratterizzate dalla presenza di alcuni endemismi che permettono una forte differenziazione fra Alpi orientali e occidentali. Si tratta di habitat con vegetazione pioniera e copertura molto rada. D'altro canto, sono colonizzati anche da numerose specie endemiche e di elevato interesse fitogeografico.
Mentre le rupi carbonatiche sono riconducibili ad un solo tipo Corine Biotopes, quelle acide sono suddivise in tre categorie:

- 62150000 vegetazione casmofitica delle rocce e rupi, calcareo-dolomitiche o di calcescisti (8210)
- 62211000 vegetazione casmofitica delle rocce e rupi, silicee (8220)
- 62213000 vegetazione casmofitica delle rocce e rupi, serpentinitiche

Cenni di dinamica dell'habitat
Si tratta di habitat stabili nel tempo.

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali
Non vi sono interazioni con attività antropiche.

Problematiche di conservazione
Si tratta di habitat non interessati da specifiche pressioni per cui nel sito presentano entrambi uno stato di conservazione favorevole.

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di Sedo-Scleranthion o di Sedo albi-Veronicion dillenii

Motivi di interesse

Si tratta di comunità pioniere che si insediano su substrati rocciosi non carbonatici con suoli pressoché assenti, occupando anche aree in erosione. Sono colonizzate da poche specie vascolari mentre possono essere abbondanti muschi e licheni. Si tratta di un habitat che non occupa mai superfici significative e quindi non è mai cartografabile autonomamente ma solo come secondo habitat (e per questo non è riportato nella tabella degli habitat estratti dalla cartografia. Può ospitare alcune specie di pregio sia floristiche che faunistiche.

Corrisponde all'habitat Corine Biotopes 34110000 Comunità vegetali pioniere, su sfatticcio roccioso, di rocce silicatiche o serpentiniche, del piano basale e montano

Cenni di dinamica dell'habitat
Si tratta di un habitat stabile nel tempo.

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali

Non vi sono interazioni con attività antropiche.

Problematiche di conservazione
Si tratta di habitat non interessato da specifiche pressioni per cui nel sito presentano entrambi uno stato di conservazione favorevole.

HABITAT DELLE ACQUE FERME

Questo gruppo di habitat è poco rappresentato in questo sito.

7230 Torbiere basse alcaline

Motivi di interesse

Si tratta di un habitat che include numerose cenosi di torbiera bassa alcalina, da piano basale a quello alpina. La forte differenziazione altitudinale fa sì che vi sia una forte differenziazione floristica, specialmente nelle torbiere di pianura. Le torbiere montane basiche sono comunque rilevanti perché non particolarmente diffuse a causa della capacità drenante dei substrati carbonatici. In questo sito le torbiere sono poco diffuse e spesso in stato dinamico e piuttosto degradate, per questo sono considerate non rappresentative**.**

HABITAT DELLE ACQUE CORRENTI

Questo gruppo di habitat è poco rappresentato in questo sito.

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Motivi di interesse
Questo habitat caratterizza la vegetazione dei massi, ciottoli e ghiaie che seguono il corso dei fiumi alpini e montani e che in alcuni casi si può spingere fino allo sbocco in pianura. Vi si sviluppano diverse cenosi a seconda della granulometria del substrato, del tipo di substrato e della quota. È presente una significativa mescolanza con le specie dei ghiaioni che spesso sono in continuità con i greti stessi.
Si tratta di un habitat integrato nei sistemi fluviali alpini e montani che rivestono un notevole interesse per la conservazione sia della fauna che della flora e sono un elemento di connessione trasversale fra diversi alpini altitudinali. La loro importanza, dovuta anche alla presenza di specie rare, è collegata all'integrità dei sistemi torrentizi e fluviali. All'interno del sito è poco diffuso e spesso in continuità con i ghiaioni ed è quindi considerato non rappresentativo.

HABITAT AGRICOLI

Questo sito si sviluppa in prevalenza ad alta quota per cui i sistemi agricoli in senso stretto sono estremamente limitati. Anzi si assiste ad un generale abbandono delle aree ruderali in cui permangono solo pochissimi lembi di prato da sfalcio delle quote inferiori (6510). Sono qui inclusi anche i prati da sfalcio montani (6520) che erano ben diffusi a quote superiori ma oggi sono in contrazione a causa dei cambiamenti dei sistemi di gestione del bestiame e quindi della minor raccolta di foraggio.

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

Motivi di interesse

I prati da sfalcio sono habitat legati alla gestione diretta dell'uomo e si pongono in un delicato equilibrio fra sfalcio ed asporto di sostanza organica e sua reintroduzione con leggere concimazioni. In queste condizioni ottimali possono avere al loro interno molte specie, proprio per la dominanza dei fenomeni di competizione. Oggi questi prati della fascia planiziale, collinare e basso monta-

na sono in forte regressione o per abbandono e per trasformazione. La quota, la disponibilità idrica e la gestione modificano la composizione floristica e differenziano alcune cenosi.

Si tratta di un habitat ricco di specie e rilevante anche per alcune componenti faunistiche, in particolar modo per l'entomofauna. La sua conservazione spesso è rilevante all'interno di aree rurali piuttosto semplificate.

Nel sito è rappresentato da un unico habitat Corine Biotopes ovvero 38222000 Praterie basali, mesofile, da sfalcio, ad *Arrhenatherum elatius*

Cenni di dinamica dell'habitat
Si tratta dell'habitat di interesse comunitario più dipendente dalla gestione agronomica. Il suo abbandono innesca veloci fenomeni dinamici con inorlamenti ed incespugliamento (favoriti anche da suoli generalmente evoluti). L'intensificazione dei trattamenti ne può causare una veloce degradazione.

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali
L'habitat è del tutto dipendente da una corretta gestione agronomica in equilibrio fra concimazione e sfalci.

Problematiche di conservazione
Questo habitat è presente in alcune aree del sito ed in parte è ancora gestito, con un livello di conservazione intermedio ma con critiche prospettive future.

6520 Praterie montane da fieno

Motivi di interesse
Questo habitat include i prati da sfalcio leggermente concimati del piano montano. Questi prati si sviluppano su morfologie non molto acclivi e suoli profondi e rappresentavano una significativa risorsa nell'economia alpina, in cui il foraggio era risorsa essenziale. In condizioni favorevoli sono ricchi di specie montane e collinari a cui si possono integrare alcune specie più prettamente alpine. Sono in grado di tollerare un pascolamento molto tardivo. In questo sito, anche sulle proposte del piano pastorale della maggior area di alpeggio, sono ancora presenti con oltre una decina di ettari. In altre aree montane sono invece in forte regressione.
Si tratta di un habitat che, se in buone condizioni, si presenta molto ricco di specie ed è rilevante anche per le componenti faunistiche in particolar modo per quelle entomologiche. È in forte regressione a causa del pascolamento o dell'eccessiva concimazione in molte aree delle Alpi. Anche all'interno di questo sito, rispetto a dati precedenti si nota una forte contrazione di questo habitat e spesso vi sono forme intermedie tra prati sfalciati e pascoli.
È presente solo l'habitat 38300000 Praterie montane, mesofile, da sfalcio, a *Trisetum flavescens.*

Cenni di dinamica dell'habitat
Si tratta dell'habitat di interesse comunitario più dipendente dalla gestione agronomica. Il suo abbandono innesca veloci fenomeni dinamici con inorlamenti ed incespugliamento (favoriti anche da suoli generalmente evoluti). L'intensificazione dei trattamenti ne può causare una veloce degradazione.

Interazione con attività agricole, forestali e pastorali
L'habitat è dipendente da una corretta gestione agronomica, in equilibrio fra concimazione e sfalci.

Problematiche di conservazione
Si tratta di un habitat che molto spesso si presenta degradato per l'abbandono degli sfalci tradizionali e la sovrimposizione del pascolo. La sua principale finalità (produzione di foraggio) è di fatto quasi venuta meno. In altri casi invece si provvede ad una forte concimazione per incrementare la biomassa. Anche in questo sito lo stato di conservazione non è favorevole e non lo sono neppure le prospettive future.

4.1.2 ALTRI AMBIENTI

Questo sito è molto ampio è la sua elevata articolazione ecologica permette lo sviluppo di moltissimi habitat di cui una parte significativa ricadono in habitat di interesse comunitario e quindi sono di fatto considerati da valore conservazionistico. Fra gli habitat non di interesse comunitario ma meritevoli di attenzione, anche perché ricadono spesso in sistemi complessi di pascolo, vi sono le praterie xeriche acidofile a festuca e quelle a *Patzkea paniculata*, che vanno comunque valutate e gestite in un'ottica di salvaguardia. Fra gli altri habitat sensibili vi sono alcuni sistemi sorgentizi non riferibili alle sorgenti pietrificanti, che comunque presentano interessanti comunità vegetali. Inoltre, vanno considerati con attenzione anche i cespuglieti mesofili subalpini perché possono esserci mosaici con lembi di saliceti subalpini e di megaforbieti. Fra i boschi non di interesse comunitario vanno segnalate le pinete a pino silvestre, ben diffuse sui versanti più assolati, e vaste superfici di laricéti secondari che possono essere in rapporto con quelli primari.

4.2 FLORA

4.2.1 SPECIE A PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE

Commento generale alle specie e alle cenosi

La flora di questo sito si presenta ricca per la notevole articolazione ecologica legata all'escursione altitudinale, alla presenza di numerosi habitat legati ad elevata disponibilità idrica (specie dei laghetti e delle torbiere). Non mancano specie rilevanti dal punto di vista conservazionistico fra cui 2 specie incluse nell'Allegato IV della Direttiva habitat (*Aquilegia alpina* e *Saxifraga valdensis*, specie incluse nell'Allegato V (*Arnica montana, Artemisi genepi, Gentiana lutea e Lycopodium sp.pl.)*
Tutte le specie di interesse comunitario siano esse obbiettivo di misure di conservazione o di precauzione hanno Stato di Conservazione favorevole e trend (previsione per il prossimo periodo) anch'esso favorevole.

Schede di approfondimento relative alle specie a priorità di conservazione

***Aquilegia alpina L.* (Allegato IV)**

Motivi di interesse
Questa specie è diffusa nell'arco alpino occidentale in modo non omogeneo e non vi sono studi analitici. È una specie vistosa, ma che predilige habitat in cui non vi sono particolari pressioni o minacce e per questo il suo stato di conservazione è favorevole. Può essere oggetto di raccolta al di fuori delle aree protette ed in alcuni casi, alle quote inferiori, subire l'incespugliamento del suo habitat.

Cenni di biologia ed ecologia della specie
Si tratta di una specie che gravita nelle Alpi centroccidentali e nell'Appennino settentrionale, ma le *popolazioni appenniniche sono state attribuite di recente ad una nuova specie endemica. In Figura 28* si riporta la sua distribuzione attuale.

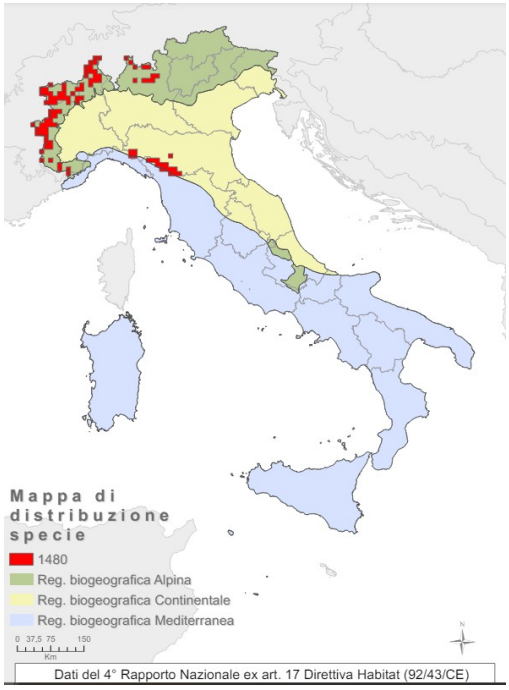


Figura 28 Distribuzione di Aquilegia alpina. Fonte 4° Report ex art. 17

Dal punto di vista ecologico predilige praterie e margini di praterie fresche su suoli carbonatici o metamorfici del piano montano e subalpino.

Problematiche di conservazione

Questa specie non ha problemi di conservazione. Lo stato di conservazione e il trend per l'area biogeografica alpina è favorevole.

Saxifraga valdensis DC (Allegato IV)

Motivi di interesse

Si tratta di una specie endemica del settore Alpino occidentale a cavallo tra Italia e Francia, presente con certezza sono nella Regione Piemonte. Il suo areale regionale è in ogni caso ristretto. Nonostante la sua ristretta diffusione è specie in buono stato di conservazione.

Cenni di biologia ed ecologia della specie

Si tratta di una specie che gravita nelle Alpi occidentali, dove si insedia a quote molto elevate su sulle rupi carbonatiche e su sfatticci rocciosi a quote generalmente superiori ai 2000 metri. Per approfondimenti si faccia riferimento a *S. Macchetta, A. Selvaggi 79.* Saxifraga valdensis DC. (Saxifragaceae) in A. Selvaggi , A. Soldano - M. Pascale (eds.) Note floristiche piemontesi N. 48-91. RIV. PIEM. ST. NAT., 28, 2007: 443-461. In Figura 29 si riporta la sua distribuzione attuale.

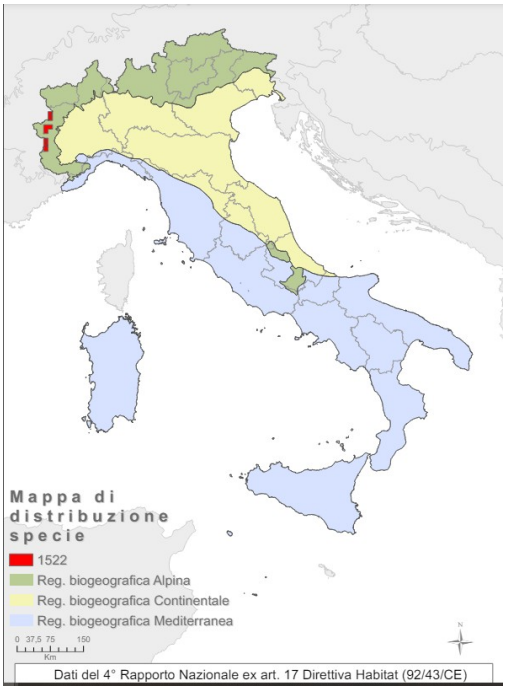


Figura 29 Distribuzione di Saxifraga valdensis. Fonte 4° Report ex art. 17

Problematiche di conservazione
Questa specie non ha problemi di conservazione. Deve esserne valutata la presenza in caso di nuove infrastrutture. Lo stato di conservazione e il trend per l'area biogeografica alpina è favorevole.

Arnica montana L. (Allegato V)

Motivi di interesse
Questa specie è abbondantemente in tutto l'arco alpino e negli Appennini settentrionali. Si tratta di specie non a rischio ma per la quale eventuali raccolte a fini commerciali e non controllate potrebbero compromettere alcune popolazioni.

Cenni di biologia ed ecologia della specie
Si tratta di una specie che gravita nei sistemi montuosi e collinari di quasi tutta Europa, ma limitata alle praterie ed i pascoli dei suoli acidi o acidificati. Può vivere anche nelle brughiere ed in alcuni boschi rari. In Figura 283 si riporta la sua distribuzione attuale.

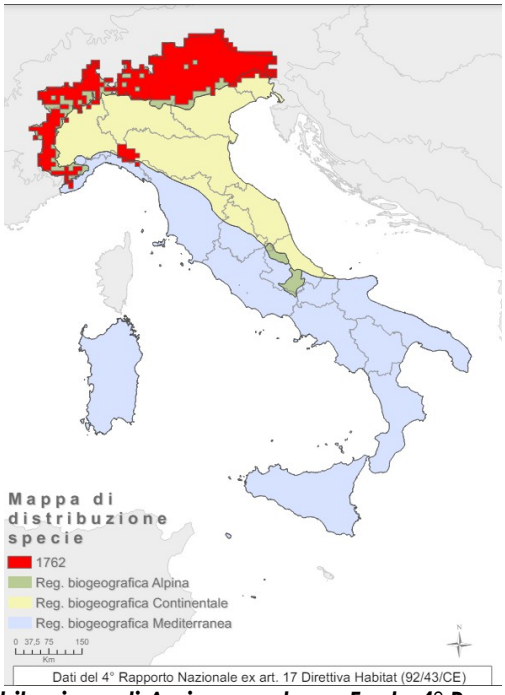


Figura 3 Distribuzione di Arnica montana. Fonte 4° Report ex art. 17

Problematiche di conservazione

Questa specie non ha problemi di conservazione, ma vanno tutelate le popolazioni più isolate tramite la regolamentazione della raccolta. Lo stato di conservazione e il trend per l'area biogeografica alpina è favorevole.

Artemisia genipi Weber ex Stechm. (Allegato V)

Motivi di interesse

Questa specie è presente in tutto l'arco alpino anche se in modo rarefatto nelle Alpi orientali e comunque con piccole popolazioni frammentate. La sua raccolta per la produzione liquoristica può averne limitato la conservazione.

Cenni di biologia ed ecologia della specie

Si tratta di una specie endemica alpina che gravita lugo tutta la catena alpina. Predilige habitat rupestri come roccette e sfattici, su tutti i tipi di substrato nel piano subalpino ed alpino. In Figura 30 si riporta la sua attuale distribuzione.

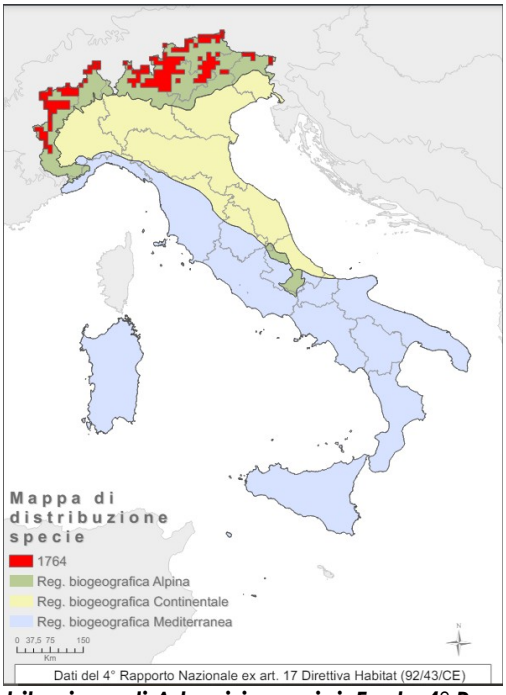


Figura 30 Distribuzione di Artemisia genipi. Fonte 4° Report ex art. 17

Problematiche di conservazione
Questa specie ha subito significative raccolte per la liquoristica. Le sue popolazioni, a volte anche frammentate e di piccole dimensioni, vanno quindi tutelate tramite la regolamentazione della raccolta. Lo stato di conservazione e il trend per l'area biogeografica alpina sono favorevoli.

Gentiana lutea L. (Allegato V)

Motivi di interesse
Si tratta di una specie sud-europea, che si articola in alcune sottospecie a diversa gravitazione. È oggetto di raccolta per i suoi rizomi ed in alcune aree alpine è in regressione per contrazione del suo habitat.

Cenni di biologia ed ecologia della specie
Si tratta di una specie presente in tutta l'Europa meridionale e diffusa in quasi tutte le regioni italiane. Predilige le praterie montane e subalpine, anche con un certo livello di nutrienti nel suolo. In alcuni contesti può essere moto diffusa, anche perché poco appetita dal bestiame. In Figura 30 si riporta la sua attuale distribuzione.

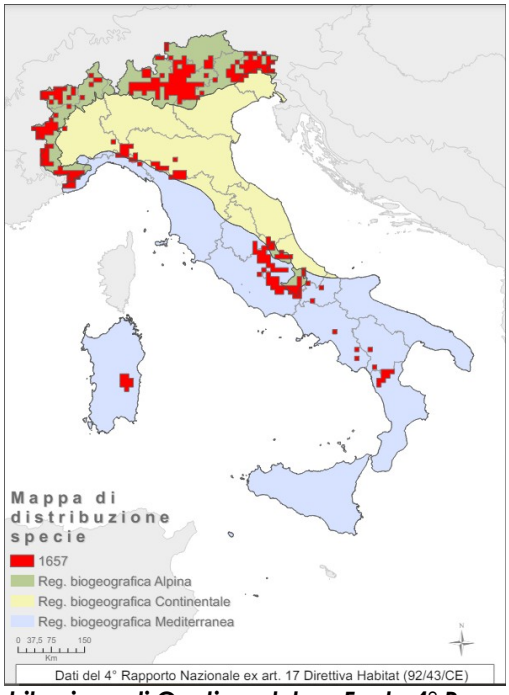


Figura 4 Distribuzione di Gentiana lutea. Fonte 4° Report ex art. 17

Problematiche di conservazione
Questa specie ha subito significative raccolte per l'erboristica. Le sue popolazioni sono molto variabili in termini di individui. Può essere soggetta anche a decremento per modifiche dell'habitat. Nelle Alpi Cozie è ben diffusa ma va comunque tutelata tramite la regolamentazione della raccolta. Lo stato di conservazione e il trend per l'area biogeografica alpina è favorevole.

Lycopodium sp. (Allegato V)

Motivi di interesse
Si tratta di un genere che attualmente comprende sei specie in Italia, con livello di rarità molto differente.

Problematiche di conservazione
Non vi sono particolari criticità di conservazione anche per la mancanza di consuetudine alla loro raccolta. Lo stato di conservazione e il trend per l'area biogeografica alpina è favorevole.

4.3 FAUNA

4.3.1 INVERTEBRATI

COLEOTTEROFAUNA
Non emergono elementi tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Ciononostante si evidenzia la presenza di un *taxon* di rilevanza conservazionistica: *Carabus* (*Platycarabus*) cychroides Baudi di Selve, 1860 (Coleoptera, Carabidae).

LEPIDOTTEROFAUNA
Sono presenti cinque *taxa* tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat": *Euplagia quadripunctaria* (Poda, 1761) (Lepidoptera, Erebidae), *Euphydryas* aurinia/*glaciegenita* (Lepidoptera, Nymphalidae), entrambi in allegato II; *Parnassius apollo* (Linnaeus, 1758), *Parnassius mnemosyne* (Linnaeus, 1758) e *Phengaris arion* (Linnaeus, 1758), tutti citati in allegato IV.

Materiali e metodi utilizzati per condurre l'indagine

Sono stati estrapolati i dati entomologici afferenti al progetto di Monitoraggio della Biodiversità Animale in Ambiente Alpino, dell'Interreg Pitem Biodiv'ALP, oltre ai dati inerenti al progetto iNaturalist "Alpi Cozie". Sono state condotte indagini sul campo, a cadenza mensile, finalizzate al rilevamento di possibili criticità relative alla conservazione delle specie in allegato II della Direttiva 93/42/CEE "Habitat".

Commenti al popolamento

Rispetto alla coleotterofauna risulta rilevante la presenza di *Carabus* (*Platycarabus*) *cychroides* Baudi di Selve, 1860 (Coleoptera, Carabidae), specie stenoendemica, strettamente legata agli ambienti di alta quota.

La lepidotterofauna presente nel Sito è rappresentata da diversi elementi tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e, in particolare da *Parnassius mnemosyne* (Linnaeus, 1758) e *Parnassius apollo* (Linnaeus, 1758) (Lepidoptera, Papilionoidea, Papilionidae), *Euphydryas aurinia/glaciegenita* (Lepidoptera, Papilionoidea, Nymphalidae), *Phengaris arion* (Linnaeus, 1758) (Lepidoptera, Papilionoidea, Lycaenidae) ed *Euplagia quadripunctaria* (Poda, 1761) (Lepidoptera, Noctuoidea, Erebidae).

Problematiche di conservazione

Non emergono particolari criticità ai fini della conservazione di *Euplagia quadripunctaria* (Poda, 1761).

Per la conservazione di *Parnassius apollo* (Linnaeus, 1758), *taxon* caratterizzato da una distribuzione alpina omogenea, e di *Euphydryas aurinia/glaciegenita*, entrambe caratterizzate da forme preimmaginali legate alla vegetazione erbacea delle praterie alpine e subalpine, si consiglia il controllo dell'attività pastorale, cercando di evitare la presenza di animali da pascolo soprattutto nei siti di presenza di *E. aurinia/glaciegenita*, che a differenza di *P. apollo* presenta popolazioni alpine non omogenee. Per la conservazione di *Parnassius mnemosyne* (Linnaeus, 1758) si consiglia il mantenimento delle aree prative ecotonali in cui il taxon è stato rilevato, cercando di evitare attività agro-silvo-pastorali in grado di creare confini troppo netti tra le aree boscate ed i pascoli.

Per la conservazione di *Phengaris arion* (Linnaeus, 1758), *taxon* strettamente legato agli Hymenoptera Formicidae del Genere *Myrmica* e, alle Lamiaceae del Genere *Thymus*, si consiglia il mantenimento degli ambienti in cui la specie è stata rilevata, evitando l'abbandono del pascolo senza sfociare in azioni di sovrapascolamento, ma impedendo la riforestazione, quindi mantenere le formazioni erbacee attuali, a cui le formiche del Genere *Myrmica* risultano maggiormente infeudate.

Per quanto riguarda *Carabus* (*Platycarabus*) *cychroides* Baudi di Selve, 1860, elemento stenoendemico legato agli ambienti di alta quota, sebbene non sia tutelato dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", risulta particolarmente vulnerabile. La vulnerabilità del *taxon* è da attribuirsi sia ai mutamenti delle condizioni del proprio habitat, causati da fenomeni connessi ai cambiamenti climatici, sia all'interazione con specie un tempo rilegate a quote infiori e che, a causa degli stessi fenomeni correlati ai cambiamenti climatici, si spostano a quote sempre più elevate. Sebbene non sia possibile contrastare nel breve periodo i mutamenti degli habitat di alta quota riconducibili ai cambiamenti climatici, si consiglia un continuo monitoraggio delle popolazioni del *taxon*, al fine di mantenere sotto controllo il trend delle popolazioni presenti all'interno del Sito.

4.3.2 VERTEBRATI

UCCELLI

Materiali e metodi utilizzati per condurre l'indagine

Le informazioni riguardanti l'area di studio sono state estrapolate da diverse fonti. In tutti i casi si è teso a ricercare fonti bibliografiche ufficiali e validate, tralasciando dati e/o informazioni di cui non sia possibile ricavare l'origine o informazioni certe riguardanti la localizzazione (mancanza di coordinate, fornitore del dato, ecc.).

I dati di presenza e distribuzione delle specie di Uccelli sono stati quindi estrapolati prevalentemente dai seguenti archivi o documenti tecnici:

- Formulario standard Natura 2000 (Aggiornamento 2022-12).
- Banche Dati Naturalistiche della Regione Piemonte (estrazione al 14/06/2023).
- Banca dati georeferenziata dell'EGAP Alpi Cozie (estrazione al 31/05/2023).
- Banca dati georeferenziata del progetto Interreg III A Alcotra "Monviso. Messa in rete dei Parchi Naturali Regionali del Massiccio del Monviso".
- Rapporti tecnici derivanti dalle attività di monitoraggio condotte dall'EGAP Alpi Cozie (Galliformi alpini, Avvoltoi, …).
- Archivi e pubblicazioni inerenti alle attività di inanellamento degli uccelli a scopo scientifico (ad esempio: Progetto Alpi, MUSE - ISPRA, https://progetto-alpi.muse.it; "L'attività di inanellamento a scopo scientifico in Piemonte e Valle d'Aosta: anni 1974-2016", Fasano et al., 2018a, 2018b).

Al fine di una corretta caratterizzazione ornitologica dell'area di studio si ritiene necessario considerare alcuni elementi. Intanto la mobilità degli Uccelli, per i quali gli home range riproduttivi hanno dimensioni che possono andare da decine o poche centinaia di metri quadrati (come nel caso di molte specie di piccoli Passeriformi) fino ad interessare decine di chilometri quadrati (ad esempio in alcuni Accipitriformi). La contattabilità delle specie che - sia al canto che all'osservazione diretta - può permetterne l'identificazione anche a svariate centinaia di metri di distanza; tale fatto - salvo nel caso di specifici protocolli di rilevamento - porta solitamente alla georeferenziazione del punto in cui si trova il rilevatore, invece che del punto in cui si localizza l'oggetto osservato. La georeferenziazione di alcune osservazioni, in particolare le più datate, può essere stata inoltre oggetto di approssimazioni, oppure ricondotta a reticoli di riferimento (ad esempio a scala chilometrica). Sulla base di quanto evidenziato, per principio di precauzione la prima selezione dei dati disponibili è stata effettuata comprendendo un'area buffer di circa 1.000 metri dai confini del Sito, la quale verrà di seguito considerata come area di studio.

Ad integrazione delle informazioni già disponibili, nel corso della stagione riproduttiva dell'anno 2023 sono state effettuate indagini di campo mirate in particolare a specie di ambienti aperti (specie target: *Lanius collurio, Pyrrhocorax pyrrhocorax, Emberiza hortulana*) e forestali (specie target: *Dryocopus martius*); secondariamente sono stati svolti approfondimenti su alcune specie di Rapaci diurni (specie target: *Pernis apivorus, Circaetus gallicus*).

Per le indagini di campo è stata adottata la metodica dei punti di ascolto senza limiti di distanza (Blondel et al., 1981; Bibby et al., 2000), tecnica di rilevamento di base indicata nel Manuale tecnico per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 della Regione Piemonte (I.P.L.A., 2010) e prescelta a livello nazionale (Fornasari et al., 2002; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2021) per la caratterizzazione ed il monitoraggio dell'ornitocenosi nidificante. L'obiettivo è di fornire una caratterizzazione qualitativa e quantitativa dell'attuale comunità ornitica nidificante nell'area di studio, nonché acquisire dati utili ad effettuare confronti con la situazione pregressa. La metodica è stata applicata secondo le specifiche indicate da Fornasari et al. (2002), adeguate a quanto previsto da I.P.L.A. (2010). Per la localizzazione delle stazioni di rilevamento si è tenuto conto di quanto già attuato nell'ambito del progetto Interreg III A Alcotra "Monviso. Messa in rete dei Parchi Naturali Regionali del Massiccio del Monviso" - nel corso del quale, per l'Avifauna, era già stata adottata la metodica dei punti di ascolto (Fasano, 2006; Boano et al., 2007) -, effettuando una prima selezione delle stazioni precedentemente indagate al fine di replicarle e permettere un efficace confronto delle comunità rilevate. Va specificato che, per il presente studio, si è scelto di adottare una durata del rilevamento di 10 minuti - in quanto attuale standard a livello nazionale (Fornasari et al., 2002; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2021) - mentre nell'ambito del progetto Interreg "Monviso" la durata era stata di 5 minuti (Fasano, 2006; Boano et al., 2007), e di questo andrà tenuto conto nell'interpretazione dei risultati (in particolare per ciò che riguarda numero di specie e numero di individui contattati).

Si sono quindi eseguite 104 sessioni di rilievo puntiforme in 62 differenti stazioni, parte delle quali ripetute al fine di indagare differenti periodi della stagione riproduttiva. Nell'ambito di tali attività, sono state comunque registrate e georeferenziate tutte le osservazioni relative ad uccelli che possano essere ritenute di interesse e per le quali si disponga di identificazione specifica certa. In totale per l'area di studio sono stati raccolti 1.432 dati inediti relativi a 71 specie.

Nell'insieme le conoscenze ornitologiche dell'area di studio si possono ritenere buone, con una base dati che diviene significativa a partire dai primi anni '90 del secolo scorso, ed un impegno di campo che nel ventennio 2003-2022 ammonta in media a circa 93 giornate anno nelle quali sono stati archiviati dati relativi all'avifauna (Figura 31), nonché un'ottima copertura del territorio (Figura 32).

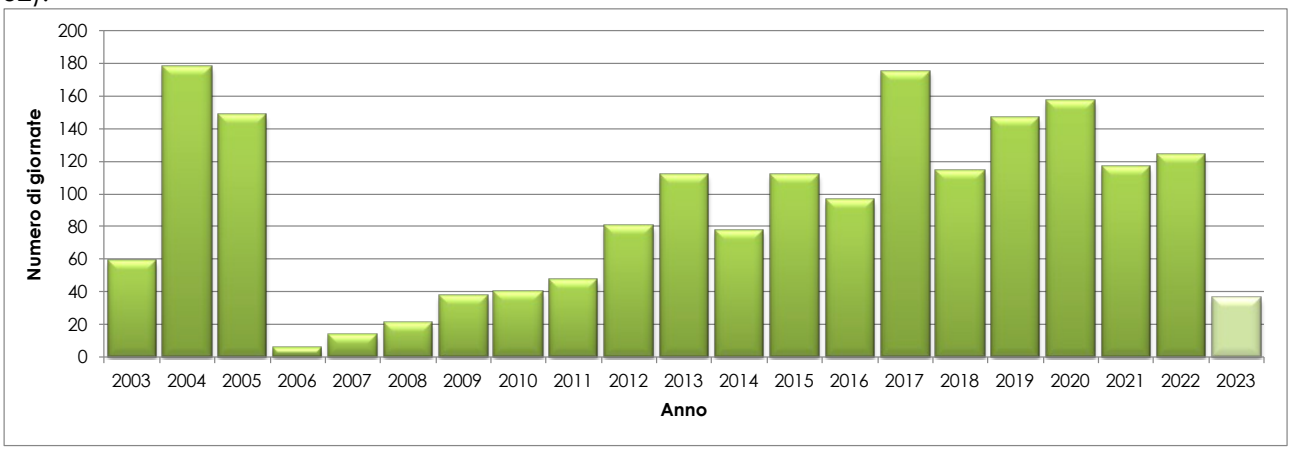


Figura 31 Giornate annue nelle quali sono stati archiviati dati relativi all'avifauna (anno 2023 parziale)

Le conoscenze riguardanti la componente avifaunistica sono state quindi analizzate in funzione dell'utilità che rivestono ai fini della definizione di una strategia di conservazione, realizzando un approccio multilivello che si propone di mettere in relazione le specie presenti con gli ambienti da esse utilizzati, e consenta, unendo le informazioni relative alla loro distribuzione, di individuare settori prioritari dal punto di vista gestionale, ottenendo così strumenti di aiuto alla decisione basati su criteri oggettivi.

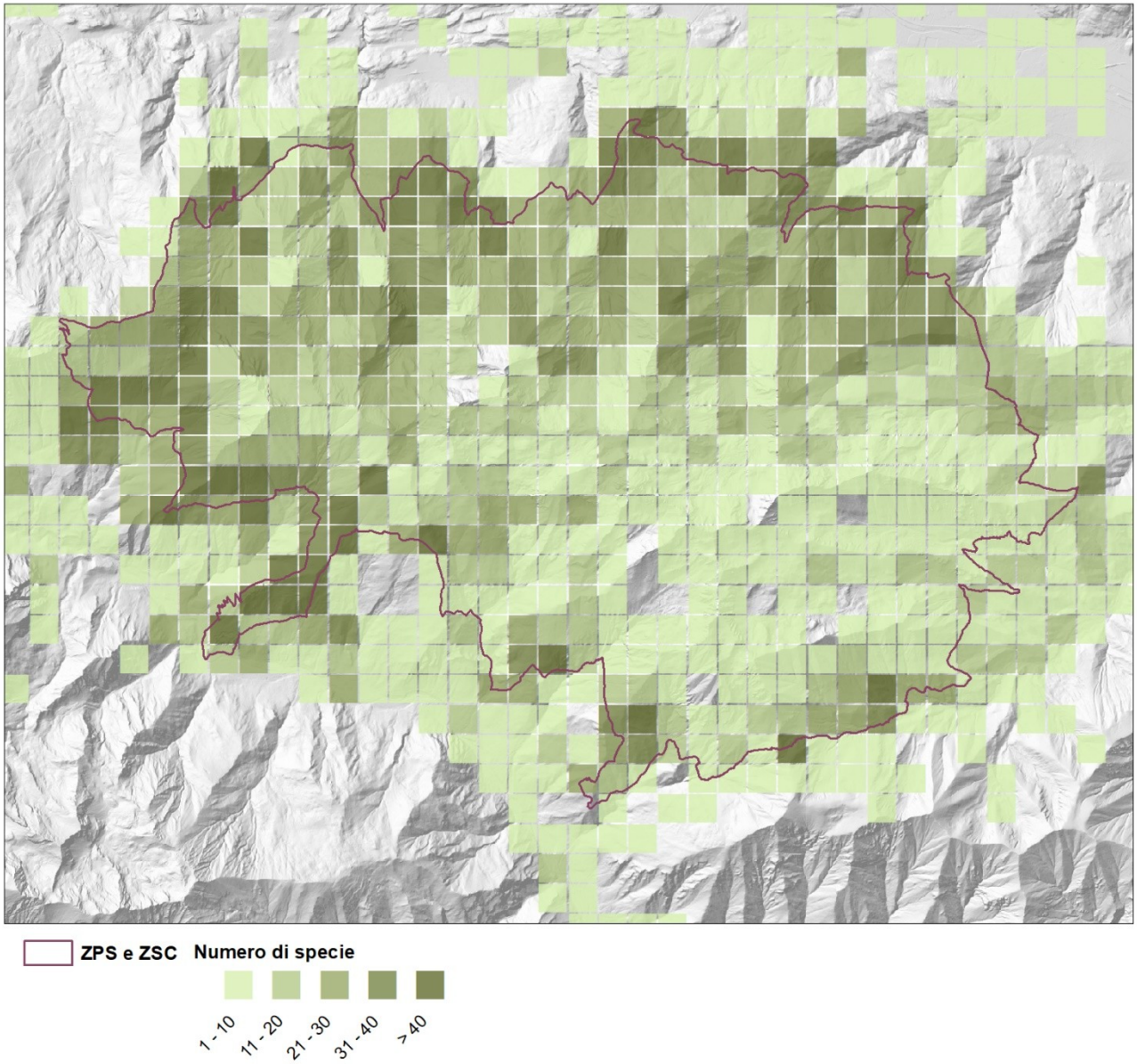


Figura 32 Numero di specie di uccelli segnalate per cella di 500 metri di lato

La selezione degli elementi da includere nell'analisi può essere effettuata sulla base di numerosi criteri (tassonomici, ecologici, etologici, conservazionistici, gestionali, …); nella presente elaborazione, per ciò che riguarda la definizione dei livelli aggregati, si è scelto di dare maggior rilevanza agli elementi di particolare interesse nel contesto della rete ecologica europea, e quindi considerare primariamente la presenza di specie incluse nell'allegato I della direttiva Uccelli, senza comunque tralasciare quelle che risultano minacciate secondo i criteri IUCN (BirdLife International, 2021; Gustin et al., 2021) o sono incluse tra le specie d'interesse conservazionistico in Europa (Species of European Conservation Concern o SPEC; Burfield et al., 2023), tenendo conto eventualmente anche di altri fattori quali, ad esempio, la rarità o l'importanza dal punto di vista scientifico o gestionale.
In considerazione dell'elevato numero di specie di interesse conservazionistico che contraddistinguono la componente avifaunistica - che, oltre alle specie incluse nell'allegato I della direttiva Uccelli, comprende infatti anche le altre specie individuate nell'Art. 4.2 della stessa direttiva -, le misure e gli obiettivi di conservazione devono quindi essere indirizzati in maniera mirata verso specie "target", la cui conservazione assicura quella di molteplici altre specie ed habitat. Queste specie infatti sono indicatrici di habitat naturali o di habitat di specie e pertanto la loro tutela è in grado di prevenire forme di degrado e di facilitare la salvaguardia dell'integrità del sito e della coerenza

della rete Natura 2000. Le misure di conservazione devono cioè essere tarate in maniera idonea su singole specie o "gruppi di specie ad ecologia simile", in modo da rendere più facilmente individuabili obiettivi ed azioni ed in modo da razionalizzare la gestione dell'ambiente senza porre vincoli o divieti generalizzati e non sostenuti da reali necessità di conservazione.
Per la nomenclatura si è fatto riferimento a quanto riportato nella 'Lista CISO-COI 2020 degli uccelli italiani' (Baccetti et al., 2021).

Commenti al popolamento

Attualmente le specie segnalate per l'area di studio sono 138, per oltre 80 delle quali sussistono indizi di nidificazione (rispettivamente, il 33,8% ed il 43,7% di quelle note per Piemonte e Valle d'Aosta; Boano *et al*. 2023); circa 40 specie si osservano poi durante i periodi di migrazione, mentre le restanti risultano presenti occasionalmente o sono di comparsa accidentale.
Le specie incluse nell'allegato I della direttiva Uccelli segnalate per il Sito sono 27, delle quali 12-14 nidificano nell'area di studio o nelle sue immediate vicinanze (*Alectoris graeca, Lagopus muta, Lyrurus tetrix, Glaucidium passerinum, Aegolius funereus, Bubo bubo, Pernis apivorus, Circaetus gallicus, Aquila chrysaetos, Dryocopus martius, Falco peregrinus, Lanius collurio, Pyrrhocorax pyrrhocorax* ed *Emberiza hortulana*) e 7 la frequentano più o meno regolarmente durante le migrazioni (*Grus grus, Eudromias morinellus, Pandion haliaetus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Milvus milvus* e *Milvus migrans*); di notevole importanza è poi la presenza di *Gypaetus barbatus, Gyps fulvus* ed *Aegypius monachus*, mentre andrebbe approfondito lo status di *Eudromias morinellus*. Come si evince dalla lettura di Figura 33, la distribuzione complessiva delle osservazioni di queste specie di rilevanza unionale interessa la quasi totalità del territorio protetto.
Tra le specie nidificanti si ritiene utile evidenziare quelle che risultano minacciate secondo la Lista rossa IUCN italiana (Gustin et *al.*, 2021): *Emberiza citrinella, Alauda arvensis* - rispettivamente anche SPEC 2 e SPEC 3 -, *Jynx torquilla, Sylvia borin, Saxicola rubetra, Acanthis flammea*; mentre *Lophophanes cristatus, Phylloscopus sibilatrix, Regulus regulus* e *Prunella modularis* sono classificate come SPEC 2 (Burfield *et al.*, 2023), essendo specie che non hanno uno stato di conservazione favorevole e la cui popolazione è concentrata in Europa.
Per molte delle succitate specie nidificanti o potenzialmente tali, il Sito riveste notevole importanza ed è quindi necessario attuare adeguate misure gestionali volte quantomeno al mantenimento dei rispettivi habitat di specie, che nell'area di studio sono rappresentati da (tra parentesi le specie più caratteristiche tra quelle incluse nell'allegato I della direttiva Uccelli):

- Ambienti aperti (*Alectoris graeca, Lagopus muta, Lyrurus tetrix, Lanius collurio, Emberiza hortulana*);
- Ambienti rocciosi (*Bubo bubo, Aquila chrysaetos, Falco peregrinus, Pyrrhocorax pyrrhocorax*);
- Ambienti forestali (*Lyrurus tetrix, Glaucidium passerinum, Aegolius funereus, Dryocopus martius*).

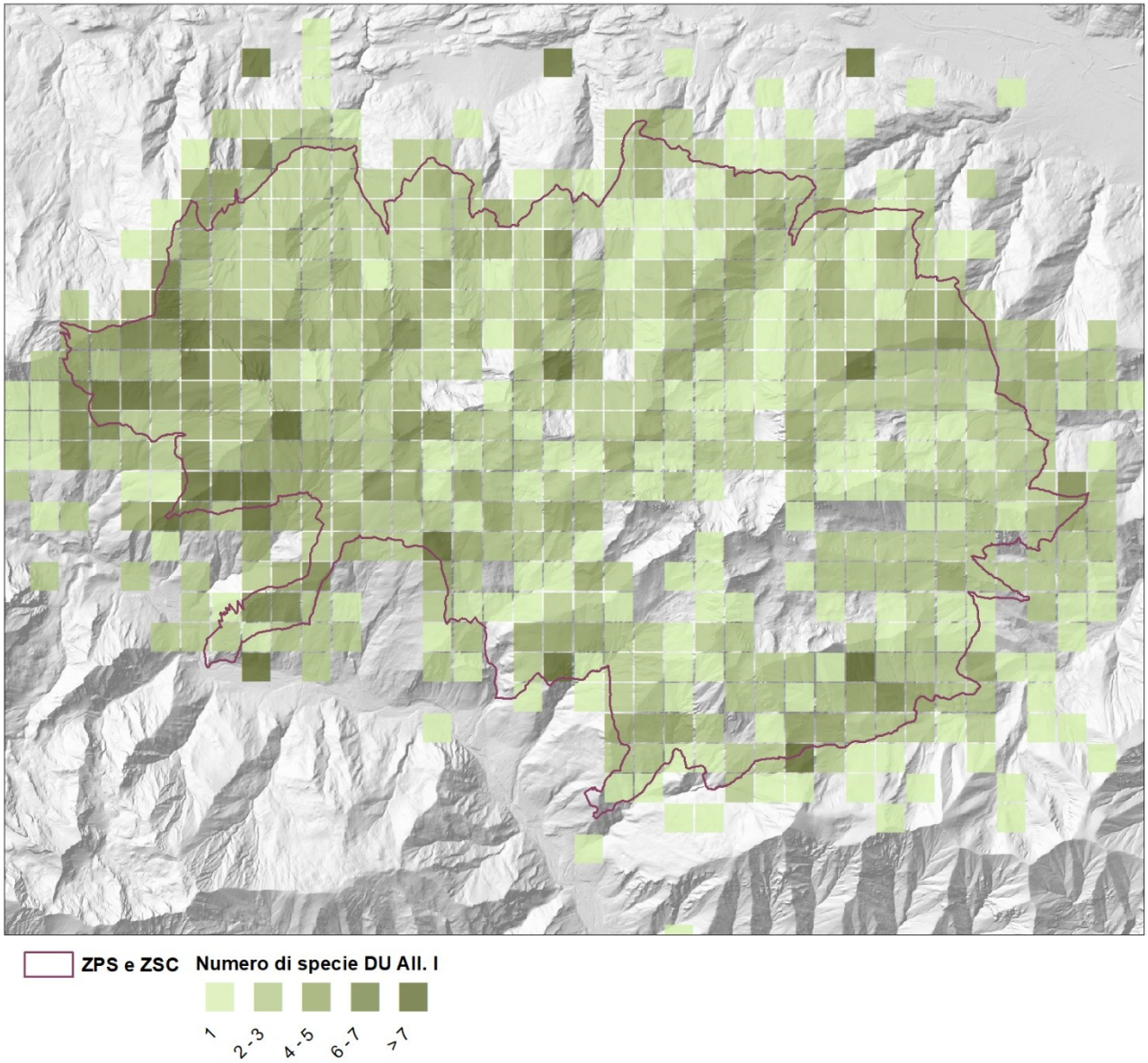
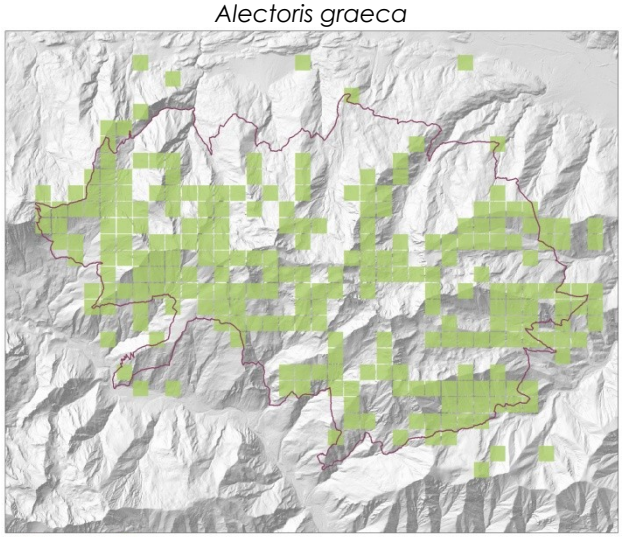


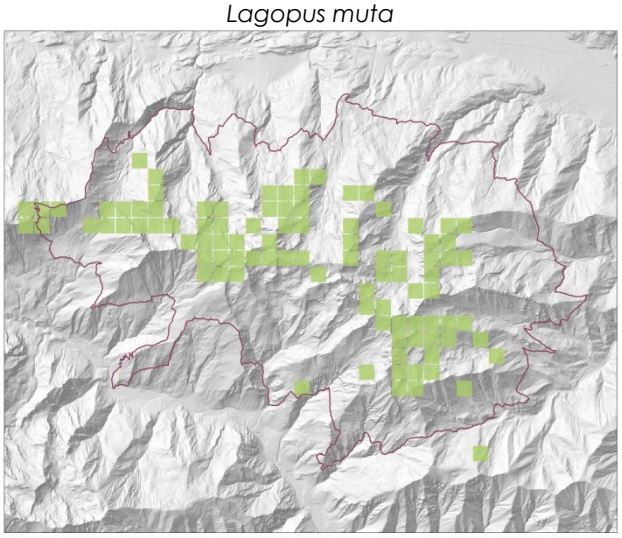
Figura 33 Numero di specie incluse nell'allegato I della direttiva Uccelli segnalate per cella di 500 metri di lato

La distribuzione di alcune specie di interesse conservazionistico viene riportata nelle Figura 34 e Figura 35.

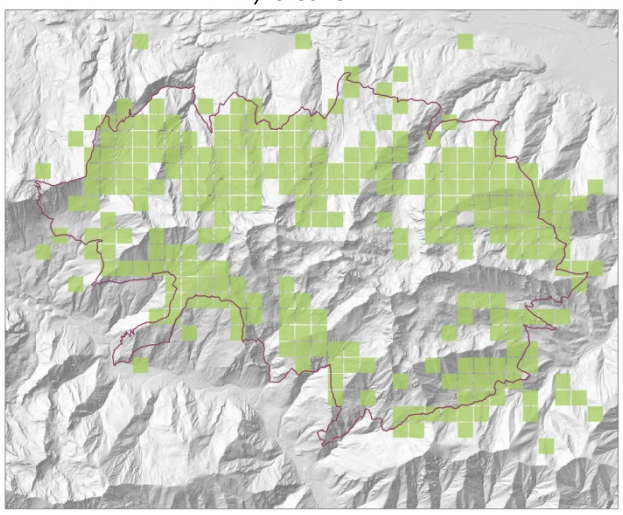
Alectoris graeca



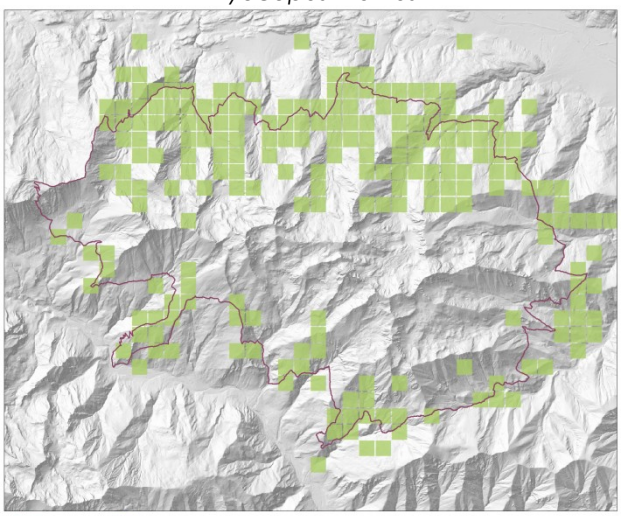
Lagopus muta



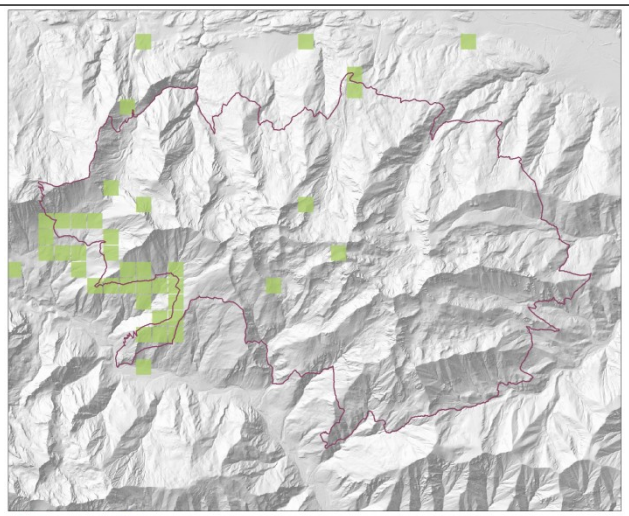
Lyrurus tetrix



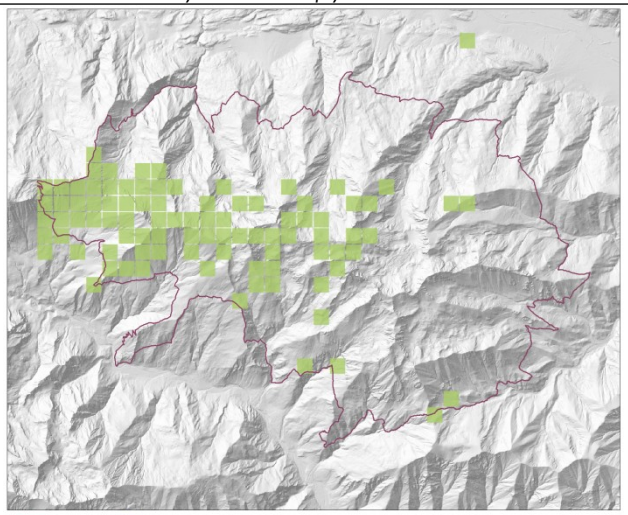
Dryocopus martius



Lanius collurio



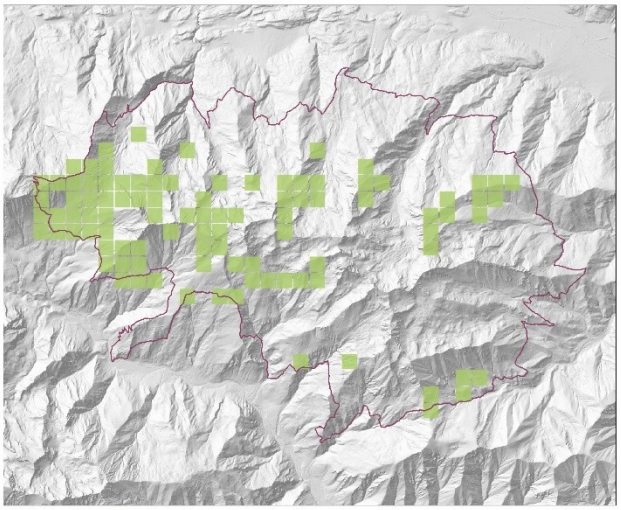
Pyrrhocorax pyrrhocorax



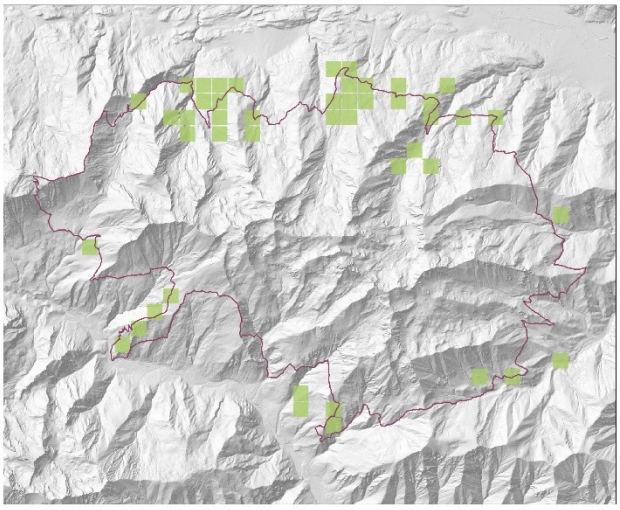
ZPS e ZSC Osservazioni

Figura 34 Distribuzione di alcune specie incluse nell'allegato I della direttiva Uccelli

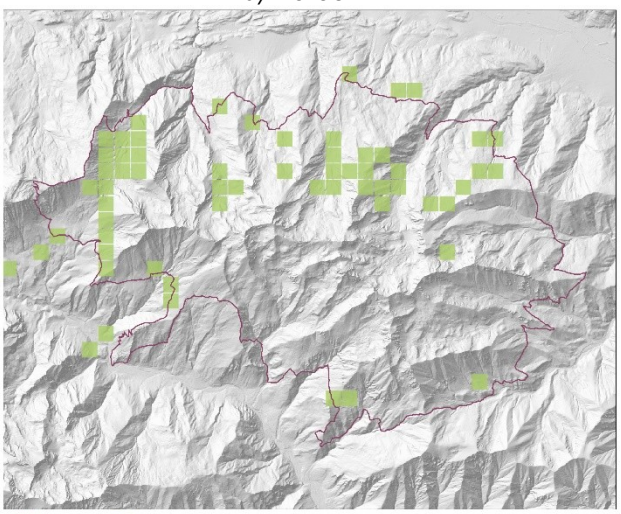
Alauda arvensis



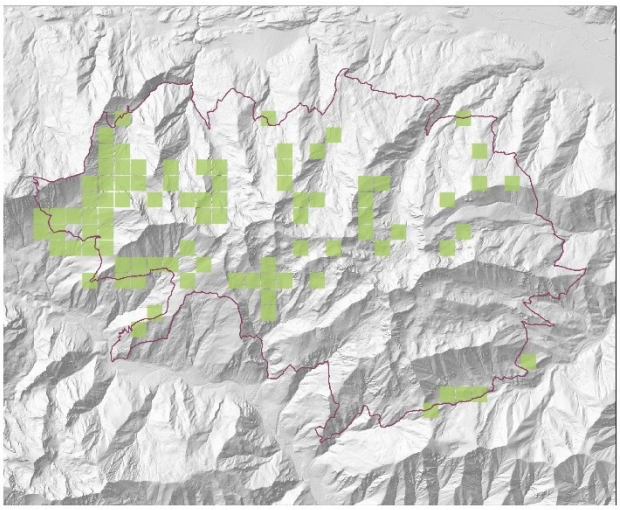
Phylloscopus sibilatrix



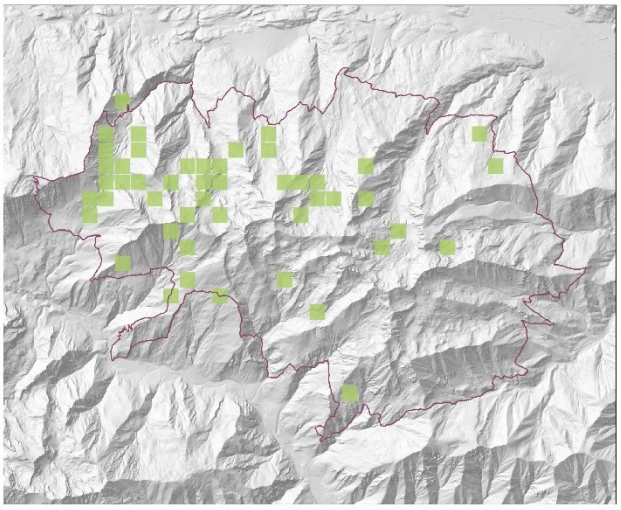
Sylvia borin



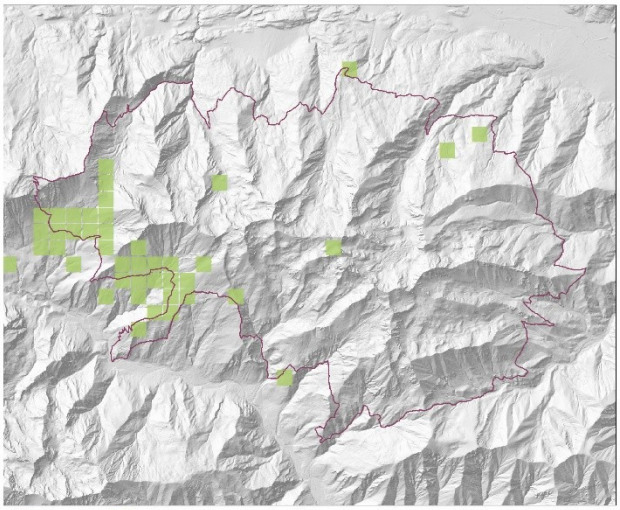
Saxicola rubetra



Acanthis flammea



Emberiza citrinella



ZPS e ZSC Osservazioni

Figura 35 Distribuzione di alcune specie rilevanti di uccelli

GALLIFORMI ALPINI

I Galliformi alpini (*Alectoris graeca, Lagopus muta, Lyrurus tetrix*), oggetto di monitoraggi pluriennali nelle aree in gestione all'EGAP Alpi Cozie, sono sicuramente meritevoli di un breve approfondimento (per i dettagli relativi a materiali pregressi e metodi adottati vedi ad es. Maurino, 2018).

Basandosi sui materiali forniti dall'EGAP Alpi Cozie, si sono effettuate analisi preliminari volte a definire i probabili andamenti delle specie target. La valutazione degli andamenti è stata poi effettuata utilizzando il software TRIM (*TRends & Indices for Monitoring Data*), liberamente utilizzabile e scaricabile dal sito www.ebcc.info. Il software viene normalmente utilizzato per stimare indici e andamenti di popolazione, ed è il principale strumento attualmente adottato dall'*European Bird Census Council* per il calcolo degli indici e degli andamenti dell'avifauna nidificante in Europa nell'ambito del programma di monitoraggio paneuropeo (Gregory *et al*., 2005). TRIM stima inoltre quale sia, nell'arco temporale considerato, la variazione percentuale media annua e la tendenza in atto. La classificazione della tendenza in atto viene effettuata su base statistica (calcolando l'errore standard e verificando dove si collocano i valori del limite inferiore e superiore dell'intervallo di confidenza rispetto al valore centrale), distinguendo tra aumento marcato, aumento moderato, stabilità, diminuzione moderata, diminuzione marcata, andamento non certo. Per la definizione dei probabili andamenti delle singole specie, tra le numerose opzioni possibili, sono state selezionate le seguenti: calcolo della tendenza di popolazione utilizzando il modello di tipo lineare, con "*change-points*" (anni con cambiamenti significativi di tendenza), selezionati "*stepwise*". In alcuni casi si è inoltre proceduto a rimuovere un effetto troppo marcato del primo anno di indagine sulla stima degli andamenti di popolazione: è noto infatti che il valore dell'abbondanza di una specie stimato nell'anno iniziale di un programma di monitoraggio può generare effetti importanti sulla stima degli indici di popolazione negli anni successivi, riferibili però perlopiù ad assestamenti metodologici piuttosto che a reali variazioni nella consistenza delle popolazioni nidificanti (Voříšek *et al.*, 2008).

Va specificato che - tranne per i monitoraggi relativi a *Lyrurus tetrix* nel Parco Orsiera Rocciavrè - i successivi indici ed andamenti sono stati stimati utilizzando i dati forniti, che risultavano già aggregati; ulteriori approfondimenti analitici effettuati partendo dai dati originali potranno sicuramente migliorare la precisione e l'attendibilità dei risultati.

La **Coturnice *Alectoris graeca*** è oggetto di monitoraggio primaverile mediante la tecnica del playback (Bernard Laurent, 1984, 1994), dal 2004 nel Parco Val Troncea e dal 2017 nel Parco Orsiera Rocciavrè; nel Parco Val Troncea per gli anni 2007-2019 sono inoltre disponibili dati di censimenti post-riproduttivi eseguiti con l'ausilio di cani da ferma.

Per il Parco Orsiera Rocciavrè, negli anni 2017-2023 si è osservata una densità media di 1,01 maschi/100 ha (DS±0,563; 0,31-1,85), ed una probabile tendenza alla stabilità (variazione media annua = 0,06%); tale stima, in relazione alla limitata serie temporale, va però valutata con la dovuta cautela, anche considerando che per il Parco Val Troncea l'andamento dei censimenti primaverili - calcolato su una serie temporale ben più significativa (anni 2004-2023) - indicherebbe una tendenza alla diminuzione moderata (variazione media annua = -3,08%, p<0,01), e l'andamento del successo riproduttivo (anni 2007-2019) mostrava tendenza statisticamente non certa, seppure di segno positivo (variazione media annua = 3,67%).

Analogamente la **Pernice bianca *Lagopus muta*** è stata monitorata in primavera mediante punti d'ascolto (Leonard, 1995; Regione Piemonte, 2011) - Parco Val Troncea, anni 2005-2019; Parco Orsiera Rocciavrè, anni 2017, 2019, 2022 e 2023 - ed in periodo post-riproduttivo nel Parco Val Troncea con l'ausilio di cani da ferma, anni 2009-2019.

I dati disponibili indicherebbero per il Parco Val Troncea una tendenza alla diminuzione moderata dei valori riscontrati nel corso dei censimenti primaverili (variazione media annua = -1,16%, p<0,01), ed un andamento del successo riproduttivo (anni 2011-2019) con tendenza statisticamente non certa, ma di segno negativo (variazione media annua = -5,59%). Le informazioni attualmente disponibili per il Parco Orsiera Rocciavrè non permettono di definire adeguatamente lo stato della popolazione, se non delinearne approssimativamente l'abbondanza nelle aree oggetto di indagine (anno 2017: 0,71 maschi/100 ha; 2019; 1,04 maschi/100 ha; 2022: 1,34 maschi/100 ha; 2023: 1,30 maschi/100 ha).

Le serie più complete di censimenti riguardano il **Fagiano di monte *Lyrurus tetrix***; per la specie sono infatti disponibili esaustivi monitoraggi primaverili relativi al Parco Val Troncea, dal 1990, Parco Orsiera Rocciavrè, dal 2000 (con dati parziali dal 1997), Parco Gran Bosco di Salbertrand, dal 2002.

Per il Parco Val Troncea, negli anni 1988-2019 sono stati inoltre effettuati censimenti con l'ausilio di cani da ferma in periodo post-riproduttivo.
Gli andamenti riscontrati - calcolati sulla base del numero complessivo di individui contattati - indicherebbero una situazione tendente alla stabilità per il Parco Orsiera Rocciavrè (variazione media annua = -0,17%), di incremento moderato per il Parco Val Troncea (variazione media annua = 0,60%, p<0,01) e di diminuzione moderata per il Parco Gran Bosco di Salbertrand (variazione media annua = -0,94%, p<0,05; l'andamento calcolato sul breve periodo, anni 2014-2023, risulterebbe tendente alla stabilità: variazione media annua = -0,94%); nell'insieme, per le popolazioni di Fagiano di monte monitorate dall'EGAP Alpi Cozie si può ritenere probabile un andamento tendente alla stabilità (variazione media annua = 0,03%; anni 2000-2023; Figura 36).
Entrando nel dettaglio del Parco Orsiera Rocciavrè, e considerando i tradizionali settori di indagine (Figura 32), si osservano andamenti tendenti alla stabilità per la Val Sangone (variazione media annua = -0,42%; anni 1999-2023), all'incremento moderato per la Val Susa (variazione media annua = 1,48%, p<0,01; anni 2000-2019. NB: la mancanza di dati confrontabili per gli ultimi quattro anni andrebbe adeguatamente rivalutata), ed alla diminuzione moderata per la Val Chisone (variazione media annua = -2,18%, p<0,01; anni 2000-2023. Per questo settore, l'andamento calcolato sul breve periodo, anni 2014-2023, risulterebbe statisticamente non certo, ma di segno positivo: variazione media annua = 3,43%).

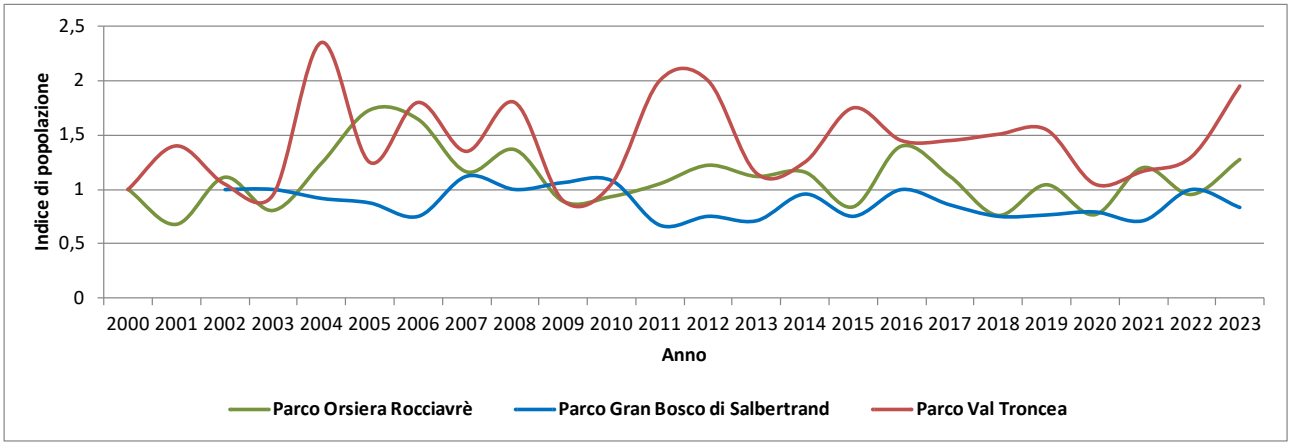
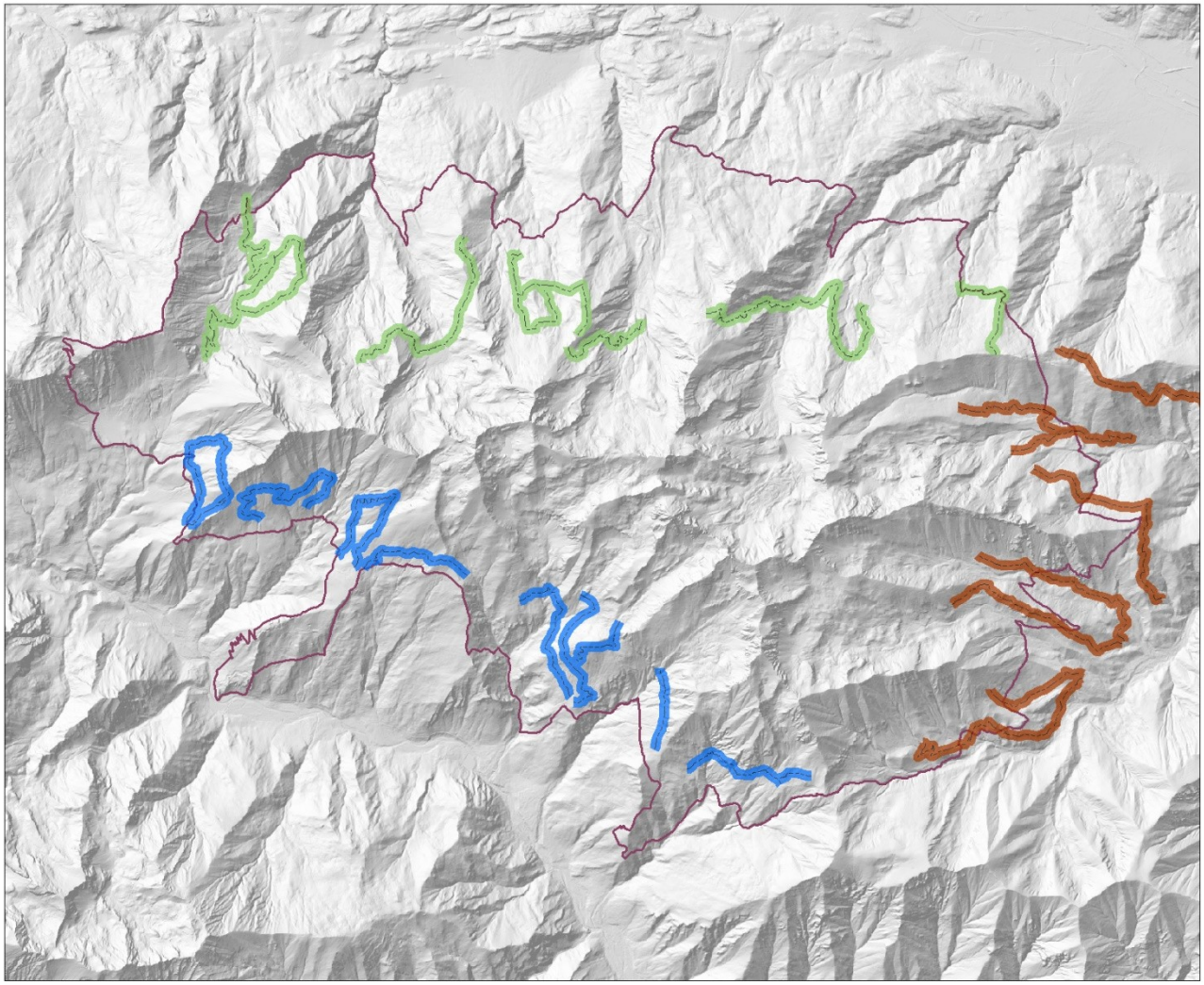


Figura 36 Fagiano di monte Lyrurus tetrix: andamento annuo dell'indice di popolazione nei parchi Orsiera Rocciavrè, Gran Bosco di Salbertrand e Val Troncea



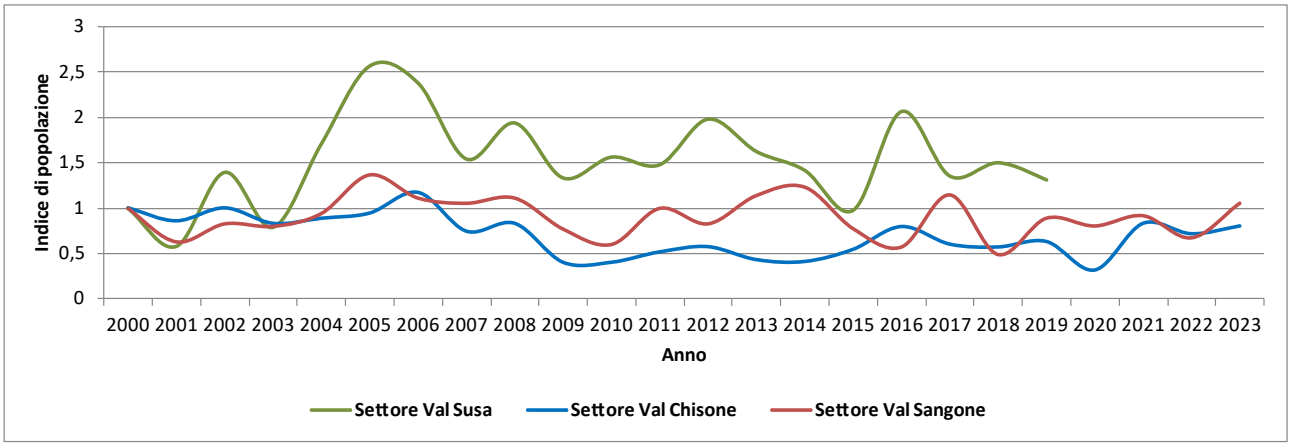


Figura 37 Fagiano di monte Lyrurus tetrix, Parco Orsiera Rocciavrè: localizzazione dei transetti effettuati per i censimenti primaverili (mappa in alto) ed andamento annuo dell'indice di popolazione nei settori indagati (grafico in basso)

Relativamente all'ornitocenosi nidificante, l'applicazione della metodica dei punti d'ascolto (di seguito talvolta abbreviati in 'PC') attuata nel 2023 ha permesso di contattare 69 specie, tra le quali risultano dominanti (la cui abbondanza supera il 5% dell'abbondanza totale; Turcek 1956) *Fringilla coelebs, Periparus ater* ed *Erithacus rubecula*, mentre le specie sub-dominanti (la cui abbondanza è tra il 2 ed il 5% dell'abbondanza totale; Purroy 1975) sono 11: *Anthus trivialis, Loxia curvirostra, Sylvia atricapilla, Poecile montanus, Phylloscopus collybita, Phylloscopus bonelli, Turdus viscivorus, Turdus merula, Linaria cannabina, Lophophanes cristatus* e *Turdus philomelos* (Figura 38).
La quantità dei dati pregressi non permette di effettuare un'analisi finalizzata a definire il probabile andamento delle popolazioni censite, ma è possibile procedere ad un confronto delle comunità osservate negli anni 2005 (Fasano 2006) e 2023, i cui materiali e principali indici di comunità su di essi calcolati, possono essere così riassunti:

Anno	**2005**	**2023**
Numero di rilievi PC	107	104
Numero complessivo di specie rilevate	63	69
Numero medio di specie / PC	6,4	10,0
Numero complessivo di individui rilevati	1.318	2.498
Numero medio di individui / PC	12,3	24,0
Numero di specie dominanti	4	3
Numero di specie sub-dominanti	9	11
Indice di diversità di Shannon (MacArthur, 1965), valore medio / PC	1,62	2,05

Se dal punto di vista strutturale le comunità rilevate nei due anni messi a confronto appaiono sostanzialmente simili - considerando ad esempio i rispettivi diagrammi di Whittaker (o curve rango-abbondanza; Whittaker, 1965), ritenuti validi descrittori della struttura di una comunità (Southwood, 1978; Krebs, 1999; Magurran, 2004) - ed alcuni parametri dipendenti anche dalla durata dei rilevamenti risultino, come atteso, statisticamente più elevati nel 2023 (come ad esempio il numero medio di specie - $F_{1,209} = 76,489$, $P < 0,001$ - e l'indice di diversità - $F_{1,209} = 63,825$, $P < 0,001$ - calcolati per PC), si riscontrano però variazioni, anche importanti, nel rango di alcune specie definito sulla base della rispettiva abbondanza relativa (espressa come frequenza relativa del numero di individui contattati; 'p(i)') (Figura 38). Variazioni significative ($t = -4,163$, $P < 0,001$) si osservano inoltre confrontando la frequenza nei punti (numero di punti in cui la specie è presente diviso il totale dei punti; 'n(u)') delle 56 specie censite in entrambi gli anni monitorati.
Se *Fringilla coelebs, Periparus ater* ed *Erithacus rubecula*, hanno mantenuto il loro rango di specie dominanti, è invece evidente la variazione in negativo di *Oenanthe oenanthe* (2005: p(i) = 5,2%, n(u) = 19,6%; 2023: p(i) = 1,6%, n(u) = 9,6%). In generale si può rilevare un incremento dei valori di abbondanza e frequenza relativi alle specie legate ad ambienti cespugliati e/o boschivi, per le quali un caso emblematico è rappresentato da *Dryocopus martius* (2005: p(i) = 0,1%, n(u) = 0,9%; 2023: p(i) = 0,4%, n(u) = 10,6%); mentre spesso gli stessi parametri mostrano tendenza opposta per le specie legate agli ambienti aperti, come nel caso di *Emberiza hortulana* (2005: p(i) = 0,5%, n(u) = 5,6%; 2023: p(i) = 0,1%, n(u) = 1,9%) ed *Alauda arvensis* (2005: p(i) = 1,8%, n(u) = 15,9%; 2023: p(i) = 0,8%, n(u) = 10,6%).

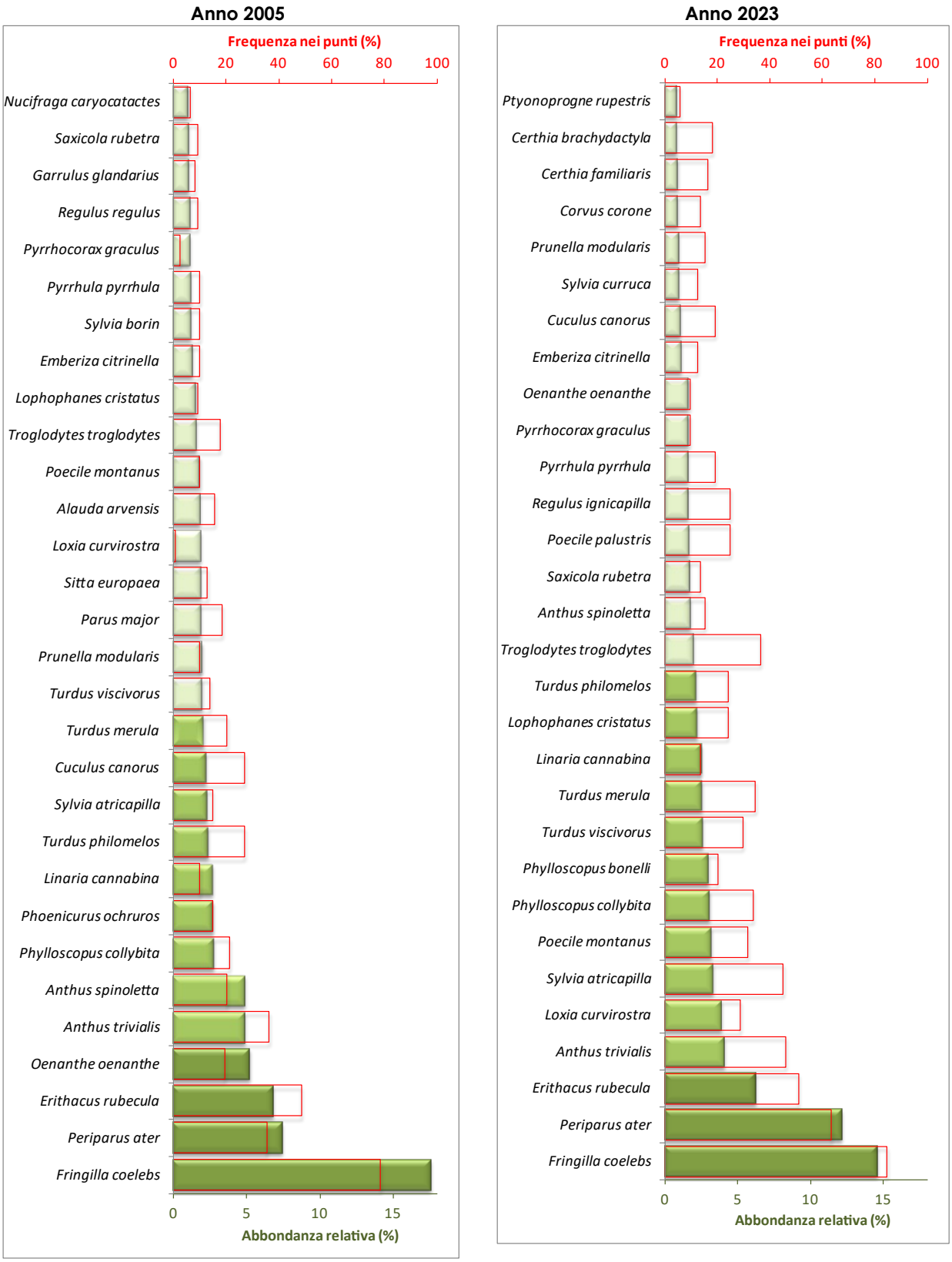


Figura 38 Ornitocenosi nidificante: Abbondanza relativa e frequenza nei punti delle principali specie contattate nell'area di studio durante le stagioni riproduttive degli anni 2005 e 2023 mediante i rilevamenti per punti d'ascolto. Le barre verde scuro indicano

Tali differenze possono essere dovute a variazioni interannuali, ma in alcuni casi, ed in particolare con marcate differenze nei valori di frequenza nei punti - che riflettono variazioni della distribuzione nell'area di studio -, potrebbero essere espressione di un'evoluzione dell'ornitocenosi che andrebbe adeguatamente monitorata, soprattutto perché indice di eventuali cambiamenti - quantitativi e/o qualitativi - dei rispettivi habitat di specie.
Da citare, perché di particolare interesse per il transito dei Passeriformi, risulta poi il Colle delle Finestre (vedi ad esempio G.P.S.O., 2017a, 2017b) dove, nell'ambito del Progetto Alpi, nel 2015 fu anche testata una stazione di inanellamento a scopo scientifico, affiancandosi a quelle di versante di Balboutet e Pracatinat attivate, rispettivamente, negli anni 1998-2001 e 2001-2002 (Fasano *et al*., 2018a).

Problematiche di conservazione

Le pressioni e le minacce che influenzano con rilevanza medio-alta le specie legate alle aree aperte, si possono individuare nel degrado e nella contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua.
Secondariamente si possono individuare minacce riguardanti perturbazioni connesse alle modalità di esecuzione delle attività selvicolturali (tipologie, modalità ed estensione dei tagli; rimozione di alberi morti, morenti, senescenti; …) e, se effettuate durante il periodo riproduttivo, alle loro tempistiche. Per la *Glaucidium passerinum* può risultare pressione rilevante l'esecuzione di tagli boschivi che interrompano (anche temporaneamente) la continuità forestale indispensabile alla specie.
Da tenere in considerazione il rischio di collisione con linee elettriche e telefoniche e l'elettrocuzione, nonché l'eventuale disturbo connesso ad attività sportive e ricreative.
Alcune specie sono inoltre influenzate da perturbazioni connesse al cambiamento climatico.
In particolare per *Gypaetus barbatus, Gyps fulvus, Aegypius monachus* ed *Aquila chrysaetos* una grave minaccia, soprattutto esterna al Sito, è poi rappresentata dall'uso di munizionamento di piombo.
Per numerose specie di interesse conservazionistico (in particolare Gruiformi, Accipitriformi e Falconiformi, ma anche Passeriformi) l'area di studio è di una certa importanza per il transito, la sosta o l'alimentazione, ma per molte di esse è sufficiente il mantenimento degli habitat in uno stato di conservazione favorevole, senza ulteriori azioni gestionali. Un caso particolare, nel momento in cui vengano individuati significativi siti di stop-over, potrebbe essere rappresentato da *Eudromias morinellus*, per il quale potrebbero essere necessarie opportune misure regolamentari volte ad evitare eventuale disturbo arrecato durante la sosta.

MAMMIFERI TERRESTRI

Nel Sito è confermata la presenza della specie *Canis lupus*, in Allegato II della Direttiva 92/43/EEC.
Si rileva la presenza delle specie di All. V *Lepus timidus, Capra ibex, Martes martes e Rupicapra rupicapra.*

Tabella 20 Specie di mammiferi terrestri in all. IV e V della Direttiva 92/43/EEC

Specie	Allegato 92/43/EEC	Note
Lepus timidus:	*V*	La specie eurosibirica è ritenuta in rarefazione e influenzata dai mutamenti climatici; la specie è inserita in Annex V HABITAT DIRECTIVE in quanto potrebbe essere soggetta a prelievo venatorio, attualmente non autorizzato dalla Regione per inconsistenza del popolamento.
Capra ibex	*V*	La presenza di una comunità di ungulati erbivori diversificata attesta l'importanza della biodiversità del Sito e lo svolgimento delle funzioni ecosistemiche. Tra questi il capriolo e il cervo costituiscono specie-preda del lupo. La presenza di una significativa popolazione di cervo ha costituito un fattore favorente l'insediamento del lupo nell'area. Le prime segnalazioni di presenza del lupo nelle Alpi Cozie nei primi anni 2000 sono appunto riportate per il Gran Bosco di Sal-

		bertrand
Martes martes	*V*	È un Indicatore della connettività forestale.
Rupicapra rupicapra	*V*	La presenza di una comunità di ungulati erbivori diversificata attesta l'importanza della biodiversità del Sito e lo svolgimento delle funzioni ecosistemiche. Tra questi il capriolo e il cervo costituiscono specie-preda del lupo. La presenza di una significativa popolazione di cervo ha costituito un fattore favorente l'insediamento del lupo nell'area. Le prime segnalazioni di presenza del lupo nelle Alpi Cozie nei primi anni 2000 sono appunto riportate per il Gran Bosco di Salbertrand

Materiali e metodi utilizzati per condurre l'indagine - LUPO

A fronte della notevole quantità di dati sulla specie nel Sito e della qualità dei dati stessi derivanti dal monitoraggio svolto costantemente negli anni a partire dalle prime informazioni di presenza individuate nei primi anni 2000, non sono stati effettuati ulteriori rilievi di campo.
Le attività di monitoraggio condotte sono relative al "*Piano-Lupo*" della Regione Piemonte, avviato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG II Italia – Francia (1994-1999) e attuato fino all'anno 2011, allo svolgimento di quanto previsto dal progetto europeo "LIFE-WOLFALPS", condotto negli anni 2013-2018, e al secondo progetto "LIFEWOLFALPS.EU LIFE18 NAT/IT/000972 - Azioni coordinate per migliorare la coesistenza fra lupo e attività umane a livello di popolazione alpina" (2019-2024), in via di conclusione.
Nella stagione invernale 2020-2021 e nella successiva 2021-2022, il monitoraggio ha fatto parte della campagna di rilevazione nazionale coordinata dall'Agenzia Nazionale ISPRA per conto del Ministero dell'Ambiente.
I dati distributivi conseguiti rappresentano una fonte omogenea di informazioni di presenza raccolte con modalità standardizzate e riproducibili, tali da consentire una valutazione adeguata del quadro distributivo del carnivoro nel Sito.
La raccolta dei dati, utile alla definizione del quadro distributivo, è stata realizzata principalmente mediante l'esame dei dati di monitoraggio forniti dall'Ente Parco; tali dati sono relativi a rilievi condotti nell'ultimo periodo pertanto ritenuti maggiormente rappresentativi dell'evoluzione della presenza. La raccolta dei dati è stata affiancata dalla lettura dei documenti e materiali prodotti nell'ambito del progetto LIFEWOLFALPS.EU e dalla partecipazione agli eventi di informazione previsti dal progetto. È stata inoltre considerata la documentazione precedente al periodo 2020, consistente nei reports prodotti per il primo progetto LIFE-WOLFALPS svolto negli anni 2013-2018 e nei reports relativi allo svolgimento dei progetti regionali.
Il metodo di monitoraggio, come definito dai protocolli del progetto LIFE integrato dal Piano Nazionale di Monitoraggio del Lupo secondo le indicazioni di ISPRA, è basato sullo svolgimento di transetti opportunistici condotti nei mesi da novembre a marzo per la rilevazione dei segni di presenza.
Il metodo opportunistico su cui è basata la rilevazione dei dati utilizza la classificazione stabilita da Kaczensky (Kaczensky P. et al., 2009). I punti chiave e i criteri su cui è condotto il monitoraggio, applicati anche nell'area geografica delle Alpi Cozie e particolarmente per il Sito, sono basati sulle seguenti definizioni:
1- CRITERI DI CLASSIFICAZIONE DEL DATO.
C1 – HARD EVIDENCE – ossia un dato di evidenza certa, come un esemplare morto o una fotografia di buona qualità dove risulti chiaramente il territorio di contesto per escludere falsi;
C2 – CONFIRMED OBSERVATION – dato indiretto, ma direttamente attribuibile alla specie lupo, come tracce su neve (Snow-tracking), risultati delle sessioni di ululato indotto (Wolf-howling) e l'individuazione di altri segni come escrementi (Scats) e urina su neve. L'individuazione degli escrementi, unitamente all'utilizzo del trappolaggio fotografico, costituisce il principale metodo su cui è basato il monitoraggio opportunistico.
C3 – UNCONFIRMED OBSERVATION – dato di provenienza non accertabile come un'osservazione riportata da persone terze.
Ciascun dato deve essere georeferenziato, particolarmente C1 e C2. Il metodo di campionamento mediante i criteri C1 e C2 costituisce il "monitoraggio opportunistico" ed è quello che fornisce la

migliore fonte delle informazioni sia nelle aree di presenza confermata che nelle aree di nuova ricolonizzazione. Tra gli escrementi raccolti come dato C2 sono selezionati quelli più idonei, per localizzazione-qualità di conservazione-periodo temporale di raccolta, all'esecuzione delle analisi genetiche.

2 – ESECUZIONE DELLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO – ANNO BIOLOGICO DEL LUPO

L'anno biologico del lupo suddivide i mesi dell'anno secondo i momenti principali della vita dell'animale : inizia in primavera (aprile-maggio) con la fase di gestazione e le nascite, prosegue nei mesi estivi con le attività di caccia e il periodo della crescita dei cuccioli e l'apprendimento progressivo delle tecniche di caccia e si completa nell'autunno-inverno con l'inizio di una nuova stagione riproduttiva per il nucleo di adulti residenti e l'inizio della fase di dispersione per i sub-adulti. La conduzione del monitoraggio avviene in continuo da parte del personale dell'Ente Parco, delle figure preposte dai partners (Città Metropolitana) e dalla rete di volontari e collaboratori creata e perfezionata nell'ambito del progetto LIFE-WOLFALPS e dei progetti precedenti. Il monitoraggio opportunistico è intensificato mediante il percorso regolare di transetti e repliche nel periodo novembre-marzo che costituisce la stagione riproduttiva e pre-riproduttiva in cui i lupi sono più mobili sul territorio.

3 – COPPIA STABILE, NUCLEO, BRANCO, INDIVIDUI ISOLATI

Una coppia stabile è formata da due esemplari maschio e femmina che si muovono insieme in un territorio stabile, la presenza sul territorio stesso deriva da dati C1 e C2 documentati e ripetuti a distanza di almeno un anno. Un nucleo, inteso come «nucleo riproduttivo», equivale ad una coppia stabile. Un branco origina da una coppia stabile (nucleo) ed è formato dai genitori e dai figli subadulti che restano a vivere con la coppia fino all'età della dispersione, più raramente al gruppo possono aggregarsi lupi non consanguinei. Gli individui isolati sono lupi che si muovono da soli, sono quelli legati al processo di dispersione e si trovano in condizioni maggiormente vulnerabili in quanto sono solitari e si muovono per lo più in luoghi non conosciuti interessando le aree di ricolonizzazione.

I reports afferenti ai monitoraggi dell'area geografica delle Alpi Cozie, costituiti da dati di alta qualità (C1 e C2), relativi a 202 transetti totali per una lunghezza di 1243,9 km totali a cui è stato associato l'uso di 55 fototrappole, consistono in n. 790 escrementi (C2), n. 23 carcasse (C2), n. 490 avvistamenti da foto-video (C1), n. 9 esemplari morti (C1). Nell'area è descritta un'espansione della popolazione nella parte settentrionale della zona propriamente alpina, nella parte pedemontana ed anche in prossimità delle aree urbane. Nel complesso nell'area è stimata la presenza di 15 branchi, 3 coppie e 18 unità riproduttive; diversi branchi sono transfrontalieri e non appartengono ad un unico territorio amministrativo.

Commenti al popolamento - LUPO

La specie, appartiene alla popolazione alpina, è stabilmente presente nel Sito.

La ricolonizzazione delle Alpi a partire da lupi provenienti dalla popolazione appenninica ha costituito un processo naturale, iniziato tra gli anni '80-'90 del secolo scorso nelle Alpi sud-occidentali a partire da lupi transitati attraverso le montagne liguri.

Nelle Alpi Cozie, l'area del Sito ha rappresentato la zona dove la specie lupo è stata descritta per la prima volta (Marucco, 2010). Fattore che ha favorito l'insediamento del carnivoro è stata la presenza di un ricco popolamento di ungulati selvatici, particolarmente del cervo (*Cervus elaphus*).

La popolazione di lupo delle Alpi è una popolazione specifica secondo la demografia funzionale e la distribuzione degli animali che ne fanno parte. Sebbene la popolazione alpina sia correlata a quella appenninica sia sotto il profilo genetico che sotto quello demografico, sussistono tuttavia caratteristiche specifiche che differenziano le due specie. L'esistenza di gruppi transfrontalieri condivisi da più Stati rende meno agevole la gestione della popolazione alpina in quanto, mentre il fattore uniforme è rappresentato dallo status di tutela tramite la Direttiva HABITAT, le differenze amministrative tra gli Stati influiscono sull'applicazione dello stato di protezione e sulle variabili territoriali. Il paesaggio alpino è molto variegato, profondamente antropizzato e modificato dalla presenza umana, per cui se nelle aree a maggiore altitudine il lupo trova spazi sufficientemente isolati, nelle aree a minore quota si trova a maggiore contatto con l'uomo e si possono creare interferenze con le attività umane. Questa situazione si evidenzia maggiormente negli ultimi anni e riguarda in modo particolare gli esemplari di recente dispersione che devono cercare un territorio in aree non ancora occupate.

La specie lupo è un carnivoro molto adattabile per cui non esiste un vero e proprio "habitat di specie", secondo la definizione ecologica classica, e può adattarsi ad ambienti diversi mantenendo una attitudine di prudenza nei confronti dell'uomo ed evitando il contatto diretto, comportamento che deriva dall'ostilità umana nel corso di secoli.
La specie è stabilmente presente nel Sito e la sua presenza è risultata costante fino dagli inizi degli anni 2000; la zona del Gran Bosco di Salbertrand è quella dove il lupo è stato determinato inizialmente nelle Alpi Cozie.
È stimata la presenza di coppie e branchi e l'evoluzione della popolazione è considerata in crescita.
La conoscenza della specie e dell'evoluzione della sua presenza deriva da un elevato standard di rilevazione condotto tramite un monitoraggio sia sistematico nel periodo invernale (novembre-marzo) sia opportunistico integrato dai metodi fotografici. L'esito della campagna di monitoraggio nazionale condotta nel periodo 2020-2021 e proseguita nel 2021-2022 con metodo standardizzato ha fornito risultati che descrivono l'incremento e il consolidamento della popolazione lupina.
Per tale motivo i parametri descrittivi della popolazione lupina del Sito sono considerabili come BUONI, in termini conservazionistici la popolazione non è da ritenersi isolata.
Le problematiche e le criticità riscontrate nel Sito sono legate ai diversi fattori di mortalità del lupo:

- cause naturali (malattie, eventi accidentali, attacchi da cospecifici);
- cause antropiche (eventi accidentali quali le collusioni con autoveicoli ed eventi illegali).

Nell'ambito del progetto LIFE WOLFALPS 2013-2018 è stato predisposto un protocollo operativo per l'individuazione dei lupi morti e il loro esame, il protocollo è stato rinnovato per il progetto LIFE WOLFALPS in corso. Sono state individuate 4 categorie di morte per:

- impatto con veicolo (auto o treno);
- mortalità naturale;
- uccisione illegale;
- indeterminato per scarsità di reperti.

I lupi investiti si ritrovano con maggiore facilità rispetto a quelli morti per altre cause; l'area geografica della Valle Susa, che è sede di elevato traffico stradale-ferroviario, costituisce un'area di rischio (area *sink*) per cui sono state previste misure di mitigazione specifiche (LIFE WOLFALPS.eu Action D2).
Tra le cause naturali l'aggressione intraspecifica è quella maggiormente rilevante.
Le cause più frequenti di mortalità per uccisione illegale sono l'avvelenamento e l'uso di armi da fuoco, correlati a fattori di conflitto con le attività di pascolo. I fattori di conflitto originano da numerose cause principalmente dovute alla frammentazione dell'ambiente alpino e al fatto che le attività umane si svolgono a mosaico con ambienti più naturali. In talune aree, secondo l'ubicazione e la posizione degli alpeggi, instaurare misure di prevenzione è meno facile. A causa della rarefazione e quindi dell'assenza del lupo dalle Alpi per circa un secolo, le pratiche tradizionali di protezione degli alpeggi, che erano un'eredità culturale che veniva tramandata, sono andate scomparendo e tale memoria caduta in disuso. Le caratteristiche gestionali degli alpeggi si sono negli anni molto modificate, si assiste a un incremento dei numeri di animali che appartengono a diversi proprietari e sono custoditi da un solo pastore o da un numero limitato di questi. Il progetto LIFE WOLFALPS.eu dedica a questa componente un'azione specifica: Action A2 "Prevention of damages caused by large carnivores".
A tale fattore è legato la percezione umana del carnivoro. Secondo una definizione generale, un lupo definibile come "confidente" è un lupo per cui la soglia di timore nei confronti dell'uomo è abbassata e può avvicinarsi ad ambienti umani tollerando con l'uomo una distanza ravvicinata minore di una trentina di metri. La definizione di "confidente" dovrebbe tuttavia essere interpretata.
Dopo essere progressivamente scomparso dalla gran parte del territorio europeo a seguito di un processo di eradicazione portato avanti nei secoli scorsi, il lupo sta ricolonizzando parte dei Paesi Europei espandendosi nelle aree abbandonate e in ambienti frammentati e comunque popolati dall'uomo e dalle attività umane. Nelle Alpi questi ambienti costituiscono la principale caratteristica del territorio. A seguito di una persecuzione umana durata secoli, il lupo ha sviluppato un comportamento timoroso e prudente nei confronti dell'uomo evitando le occasioni di contatto diretto; tuttavia in un contesto ambientale frammentato dove lupi e uomini coesistono le interazioni diven-

tano possibili. Le interazioni possono consistere in osservazioni indirette e più raramente in incontri diretti. Le attività umane di tipo sportivo-escursionistico che portano numerose persone a frequentare l'ambiente montano su sentieri e circuiti talvolta anche piuttosto isolati favoriscono inoltre questo genere di osservazioni. I lupi possono utilizzare le strade negli spostamenti, maggiormente in autunno-inverno, che è stagione riproduttiva, quando sono più mobili sul territorio. Questa abitudine che per il lupo è funzionale al suo percorso e spostamento, ovvero non riveste ricerca di contatto con l'uomo, ma è semmai il contrario, può accrescere la probabilità di incontri diretti ed indiretti. Dove la densità umana è elevata e l'ambiente naturale è frammentato è difficile per il lupo mantenersi a distanza dell'uomo. Oltre alla diffusa presenza e frequentazione umana anche in contesti isolati, un fattore significativo è rappresentato dalla grande diffusione di video e foto eseguiti con il telefono che forniscono facilmente scatti di lupo, in molti casi non oggettivi ed isolati da un contesto geografico. Questa situazione può creare allarmismo.
Gli attacchi diretti all'uomo sono molto rari, sono legati ad un contesto storico non più attuale; l'avvicinamento a insediamenti umani va attribuito a comportamenti umani non corretti, principalmente ad un condizionamento alimentare. Un lupo avvistato in prossimità di un abitato o di abitazioni abbandonate non va considerato un animale confidente; per poterlo definire tale occorre una valutazione oggettiva escludendo che tale frequenza nella zona non possa dipendere dal fatto di essere stato alimentato o di aver trovato sul posto fonti di cibo di origine umana.
Devono essere pianificate e condotte a tal fine campagne informative evitando un'informazione ansiogena e allarmistica per favorire comportamenti idonei nella popolazione.
Per quanto riguarda la presenza di ibridi, i casi di ibridazione lupo-cane è un fenomeno relativamente recente nelle Alpi. Il fenomeno è legato al fatto che in area alpina l'areale del lupo è molto frammentato e si trova frammisto alle attività umane per cui le occasioni di contatto lupo-cane aumentano. Il tasso (generale) di introgressione che è stato rilevato è <2%. Nell'area geografica delle Alpi Cozie sono stati individuati quattro casi specifici. È a tal riguardo attivo un protocollo di intervento, sulla base delle Linee Guida per la gestione degli ibridi stabilite nel progetto LIFE WOLFALPS.eu, che prevede la cattura dell'ibrido accertato, la sua neutralizzazione riproduttiva e il successivo rilascio.

Problematiche di conservazione - LUPO

L'esito della campagna di monitoraggio nazionale condotta nel periodo 2020-2021 e 2021-2022 con metodo standardizzato ha fornito risultati che descrivono l'incremento e il consolidamento della popolazione lupina nel Sito. Per tale motivo i parametri descrittivi della popolazione lupina del Sito sono considerabili come BUONI, in termini conservazionistici la popolazione non è da ritenersi isolata.
L'area geografica del Sito è attraversata da un intenso traffico viario-autostradale, tale situazione rappresenta un fattore critico di impatto per il lupo, per rimuovere tale fattore sono state promosse azioni di rimozione e attenuazione del rischio.

CHIROTTERI

Materiali e metodi utilizzati per condurre l'indagine

In relazione alle limitate risorse disponibili e alla quasi totale assenza nell'area di cavità ipogee, il lavoro si è basato principalmente sulla tecnica acustica; alcuni ulteriori dati sono stati raccolti mediante attività di cattura e ispezione di potenziali rifugi. I rilevamenti sul campo sono stati complessivamente condotti fra luglio 2022 e settembre 2023, operando all'interno del Sito e, marginalmente, entro 500 m dai suoi confini.
Sono state inoltre ricercate e vagliate le informazioni chirotterologiche relative al Sito e ai suoi dintorni, raccolte in precedenza o, nel periodo citato, nell'ambito di altre indagini.

Ricerca di dati pregressi

La ricerca di dati ha riguardato il Sito e l'area buffer compresa entro 2 km dai confini della medesima.
È stata esaminata la letteratura storica e recente, compresa la cosiddetta letteratura grigia. La maggior parte delle informazioni è risultata recente e derivante da uno studio propedeutico alla stesura del Piano di gestione della ZSC IT 1110080 Val Troncea (Patriarca & Debernardi, 2018) e da un'indagine sulla presenza e i movimenti migratori dei chirotteri in ambienti d'alta quota delle aree protette delle Alpi Cozie (Patriarca & Debernardi, 2022).
Sono state acquisite e validate le registrazioni acustiche effettuate nel 2022 da L. Maurino, funzionario dell'Ente di Gestione, prevalentemente relative al settore sudoccidentale della ZSC.
Infine, sono state consultate le principali piattaforme di condivisione di dati naturalistici:
AVES Piemonte http://www.regione.piemonte.it/aves/
ORNITHO https://www.ornitho.it/index.php?m_id=8
iNaturalist https://www.inaturalist.org/observations
Sono stati considerati dati utili quelli corredati da documentazione sufficiente alla loro validazione.

Rilevamenti acustici
Obiettivo dei rilievi è stato ottenere dati di presenza con riferimento alle specie e ai gruppi di specie riconoscibili per via acustica.
Le registrazioni sono state condotte da punti fissi (all. P_XIII), scelti in funzione del potenziale valore ambientale per la chirotterofauna e della rappresentatività delle principali tipologie ambientali della ZSC. Negli ambienti forestali, nel posizionamento degli strumenti di registrazione sono state privilegiate le ubicazioni a carattere ecotonale (margini, radure, piste forestali, formazioni rade), dal momento che queste sono frequentate sia dalle specie attive all'interno della foresta sia da quelle che preferiscono ambienti relativamente più aperti, e garantiscono in tal modo elevata probabilità di contatto con tutte le specie presenti.
Sono stati utilizzati bat detector operativi in tempo reale – un SM2BAT+, un SM4BAT FS e cinque Song Meter Mini Bat Ultrasonic Recorder della Wildlife Acoustics – impostati per la registrazione automatica. Si è selezionata una lunghezza massima dei file di 7 secondi, con frequenza di campionamento 384 kHz. Gli ulteriori settaggi sono stati: per SM2BAT+, Dig HPF fs/48 (8 kHz) e Dig LPF off; per SM4BAT FS, Min Trig Freq 10 kHz, trigger level 12 dB, trigger window 2 s, gain 12 dB e 16 k High Filter Off; per i Song Meter Mini Bat, Min Trig Freq 9 kHz e trigger window 2 s.
Tutti i rilevamenti sono stati condotti in condizioni meteorologiche pienamente idonee all'attività dei chirotteri.
In 17 punti (3 in Val Chisone, 5 in Valle Susa e 9 in Val Sangone) le registrazioni sono state protratte per 4 o 5 notti intere e si sono svolte nella seconda metà di luglio, con l'obiettivo di identificare le specie stanziali. Dati integrativi sono stati raccolti in ulteriori 3 punti (ubicati in Val Chisone), per tempi di ascolto variabili fra un minimo di 40 e un massimo di 275 minuti.
Non sono stati effettati rilevamenti durante i periodi di migrazione, dal momento che nel 2022 è stata svolta un'indagine sulla presenza e i movimenti migratori dei chirotteri lungo il crinale fra le valli Susa e Chisone che ha interessato anche la ZSC (Patriarca & Debernardi, 2022).
Nel lavoro di analisi acustica si è seguita la procedura che segue.
Tutto il materiale raccolto è stato processato con il software Tadarida (Bas et al., 2017), nella versione utilizzata anche nell'indagine citata sulla migrazione dei chirotteri.
Per ogni punto di rilevamento sono stati controllati manualmente i file associati dal software a ciascuna specie, a cominciare da quelli abbinati a probabilità di identificazione corretta maggiore, fino a trovarne di rispondenti ai criteri di identificazione manuale enunciati nel seguito (validando in tal modo l'identificazione) o, in caso contrario, fino ad aver esaminato almeno 100 file o, in presenza di numeri più bassi di file, fino ad aver esaurito i file (in tali casi non si è accettata l'identificazione specifica, limitando l'attribuzione al gruppo di specie confondibili).
Nell'analisi manuale ci si è basati su criteri quantitativi (astenendosi da qualsiasi valutazione "a orecchio") e conservativi; ciò ha comportato di dover spesso ricorrere a identificazioni non relative a specie, ma a gruppi di specie confondibili. I segnali sono stati misurati col software BatSound, versione 4.03 (Petterson Elektronik AB, Uppsala, S).
Per l'identificazione dei segnali di ecolocalizzazione si è fatto riferimento a criteri e valori dei parametri acustici risultanti da una vasta letteratura, in particolare: Zingg (1990), Denzinger et al. (2001),

Russo & Jones (2002), Obrist et al. (2004), Preatoni et al. (2005), Skiba (2009), Walters et al. (2012), Barataud (2012 e successivi aggiornamenti) e Russ (2021). Per l'identificazione dei segnali sociali si è fatto riferimento ai criteri riportati da Russo & Jones (1999 e 2000), Pfalzer (2002 e 2007), Pfalzer & Kusch (2003), Skiba (2009), Barataud (2012 e successivi aggiornamenti), Middleton et al. (2014) e Russ (2021).
Sono state considerate determinabili al livello del genere le sequenze di ecolocalizzazione chiaramente riferibili a Myotis, Plecotus e Nyctalus in relazione a larghezza di banda, frequenza, durata e forma dei segnali; in particolare, si è identificato il genere Nyctalus nei casi di emissioni di frequenza alla massima energia inferiore a 30 kHz e caratterizzate da segnali di frequenza maggiore alternati a segnali di frequenza minore.
L'identificazione delle sequenze di ecolocalizzazione dei Plecotus e dei Myotis si è fermata al genere, con l'eccezione, relativa a Myotis crypticus, esplicitata nel seguito.
Sono state considerate discriminabili al livello di specie le eventuali sequenze caratterizzate da:

- segnali FM (a frequenza modulata) a banda molto larga, da circa 20 a circa 130 kHz, attribuibili a *M. crypticus*;
- segnali FM a banda stretta e frequenza alla massima energia intorno a 31-34 kHz alternati a segnali QCF-FM (con una parte iniziale a frequenza quasi costante seguita da una parte FM), con concavità verso il basso e frequenza alla massima energia intorno a 38-43 kHz, attribuibili a *B. barbastellus*;
- segnali QCF (a frequenza quasi costante) con frequenza alla massima intensità di emissione pari a 28-29,5 kHz, frequenza finale di 27-29 kHz e durata di 11-20 ms, attribuibili a *Eptesicus nilssonii*;
- segnali FM-QCF (con una parte iniziale FM seguita da una parte QCF) con frequenza terminale 24-30 kHz, durata ≤ 10 ms e caratterizzati da frequenza alla massima energia di 27-30 kHz abbinata a larghezza di banda ≥ 35 kHz oppure da frequenza alla massima energia di 31-33 kHz e larghezza di banda ≥ 40 kHz, considerati attribuibili a *E. serotinus* purché regolari nella progressione e associati alla stessa specie, con alta probabilità di identificazione corretta, anche dal *software* iBatsID (https://sites.google.com/site/ibatsresources/iBatsID);
- segnali alterni in frequenza e con valori di frequenza dei segnali più bassi pari a 17,5-19,5 kHz, attribuibili a *Nyctalus noctula*, o ≥ 22,5 kHz, attribuibili a *Nyctalus leisleri*; i casi caratterizzati da segnali bassi di frequenza intermedia, ossia da 20 a 22 kHz sono stati attribuiti alla coppia delle due specie, senza distinguerle (*N. leisleri*/*N. noctula*);
- segnali FM-CF-FM (con parte iniziale a frequenza modulata, parte centrale a frequenza costante e parte finale a frequenza modulata) con frequenza alla massima intensità di emissione (nella parte CF) di 76-85 kHz o > 107 kHz, attribuibili rispettivamente a *R. ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros*;
- segnali QCF con frequenza alla massima intensità ≤ 12 kHz, durata prevalentemente < 17 ms e lunghezza degli intervalli fra i segnali prevalentemente < 600 ms, attribuibili a *Tadarida teniotis*.

Relativamente ai generi *Hypsugo* e *Pipistrellus* sono stati applicati i criteri di Tabella 21.
L'identificazione di *Pipistrellus kuhlii* e *Pipistrellus nathusii* è stata considerata certa in presenza di segnali sociali diagnostici, mentre le sequenze di soli segnali di ecolocalizzazione sono state genericamente attribuite alla coppia di specie (*Pipistrellus kuhlii*/*P. nathusii*).
I segnali caratterizzati da valori di frequenza intermedi fra quelli più tipici di *Pipistrellus pipistrellus* e *Pipistrellus pygmaeus* sono stati attribuiti al gruppo *P. pipistrellus*/*Miniopterus schreibersii*/*P. pygmaeus* o, in presenza delle caratteristiche precisate in tabella 1, a *M. schreibersii*/ *P. pygmaeus.*
Analogamente, sono state attribuite ai gruppi di specie confondibili le altre sequenze di identificazione incerta. In particolare, l'attribuzione a gruppi misti è stata frequente a fronte di sequenze di segnali di ecolocalizzazione non alterni e aventi frequenza alla massima energia di emissione e frequenza finale comprese fra 20 e 30 kHz, prevalentemente riconducibili al gruppo talora denominato in letteratura "nyctaloide" o *Eptesicus*/*Nyctalus*/*Vespertilio* e, nel caso dell'area di studio, potenzialmente riferibile alle specie *E. nilssonii, E. serotinus, N. leisleri*, *N. noctula* e *V. murinus*.
Infine, nella presentazione dei dati sono state registrate alcune attribuzioni non rispondenti ai criteri di identificazione certa sopra enunciati, ma considerate "altamente probabili" sulla base di ulteriori criteri acustici, precisati nel seguito caso per caso.

Tabella 21 Criteri di identificazione di una parte delle sequenze di ecolocalizzazione

Condizioni	Determinazione
Segnali QCF con frequenza alla massima energia pari a (30) 31-33,5 (34) kHz oppure segnali FM-QCF con frequenza alla massima energia di 33-34 kHz, frequenza terminale di 31-33 kHz e larghezza di banda ≤13 kHz.	*H. savii*
Segnali QCF con frequenza alla massima energia pari a 34-35 kHz o segnali FM-QCF con frequenza alla massima energia pari a 34,5-37 kHz e larghezza di banda ≤13 kHz.	*H. savii/P. kuhlii*
Segnali QCF con frequenza alla massima energia pari a 36-41 kHz oppure segnali FM-QCF con frequenza alla massima energia pari a (38) 38,5-41 kHz.	*P. kuhlii/P. nathusii*
Segnali QCF con frequenza alla massima energia pari a (41) 42 (43) kHz oppure segnali FM-QCF con frequenza alla massima energia pari a (43) 44 (45) kHz e larghezza di banda ≤20 kHz.	*P. nathusii/P. pipistrellus*
Segnali QCF con frequenza alla massima energia pari a (43) 44-47 (48) kHz oppure segnali FM-QCF con frequenza alla massima energia pari a (44) 46-49 (50) kHz.	*P. pipistrellus*
Segnali QCF con frequenza alla massima energia pari a 48-53 kHz (se 51-53 kHz: *P. pygmaeus/M. schreibersii*); segnali FM-QCF con frequenza alla massima energia pari a (50) 51-54 (57) kHz (se 54-56 kHz: *M. schreibersii/P. pygmaeus*).	*P. pipistrellus/M. schreibersii/P. pygmaeus*
Segnali QCF con frequenza alla massima energia pari a (53) 54-57 kHz kHz oppure segnali FM-QCF con frequenza alla massima energia > 57,0 kHz.	*P. pygmaeus*

In parentesi sono riportati valori estremi di frequenza alla massima energia, che sono stati considerati compatibili con le determinazioni espresse solo in presenza di segnali più tipici, inquadrabili nei valori fuori parentesi. Sono qui considerate QCF le emissioni di larghezza di banda ≤5 kHz.

Oltre a prendere in esame la presenza o assenza di rilevamento di ogni specie e gruppo acustico, per una valutazione di livello preliminare della loro relativa distribuzione e abbondanza nella ZSC sono stati considerati i numeri di *file* ad essi associati dal *software* Tadarida. A tale scopo, i valori forniti dal *software* sono stati corretti eliminando alcuni errori palesi emersi nella fase di validazione manuale di cui sopra (in particolare attribuzioni a *T. teniotis* di segnali sociali di altre specie), nonché altri errori che erano stati evidenziati testando il *software* nell'indagine relativa alla migrazione lungo il crinale Val Susa/Val Chisone (in particolare corrispondenti a identificazioni di *B. barbastellus* associate dal software a probabilità < 90%; Patriarca & Debernardi, 2022). L'incidenza di altri errori quantitativamente rilevanti che erano emersi durante la medesima indagine ha potuto essere esclusa per le diverse condizioni operative (si è potuto esclude attribuzioni a chirotteri di rumori dovuti a pioggia o vento, riscontrate invece nel lavoro sulle migrazioni per via dei rilevamenti condotti anche in notti di maltempo). L'analisi è stata inoltre limitata ai punti di registrazione dove è risultata minore l'attività acustica degli ortotteri, anch'essa fonte di errore nelle identificazioni fornite dal software.
Ciò premesso, ai risultati presentati va riconosciuto esclusivamente valore orientativo. Nella loro lettura va inoltre tenuto conto della diversa contattabilità acustica delle diverse specie di chirotteri. Barataud (2020) stima come distanze massime di rilevamento 150 m per *T. teniotis* e *N. lasiopterus*, 80-100 m per *N. leisleri* e *N. noctula*, 30-40 m per le specie dei generi *Hypsugo*, *Eptesicus* e *Vespertilio*, circa 25 m per le specie dei generi *Pipistrellus* e *Miniopterus* e 15 m per *B. barbastellus*. Per i generi *Plecotus* e *Myotis*, a seconda delle specie e delle condizioni ambientali lo stesso autore valuta limiti di contattabilità rispettivamente compresi fra 40 e 5 m e fra 20 e 8 m.

Cattura di esemplari in attività notturna
Sono state effettuate catture su due bacini di acque lentiche (uno in Val Chisone e uno in Valle Susa) e su una pendice caratterizzata da vegetazione erbacea e basso arbustiva (in Val Sangone). In due casi l'attività è stata ripetuta a causa di peggioramenti delle condizioni meteorologiche.
Sono state utilizzate *mist-net* monofilamento, costantemente seguite da due operatori.
Sugli esemplari catturati sono stati eseguiti i rilievi necessari all'identificazione tassonomica: rilevamenti morfo/biometrici e, nel caso degli esemplari morfologicamente riferibili a *P. pipistrellus/P. pygmaeus*, registrazioni acustiche all'atto del rilascio. Qualora opportuno per attestare la rispondenza delle determinazioni ai criteri di riferimento è stata raccolta documentazione fotografica (esemplari e particolari morfologici diagnostici).
Per le misurazioni si è fatto uso di lenti con reticolo, di un calibro (strumenti con precisione di ± 0,1 mm) e di una bilancia digitale (precisione ± 0,1 g).

Nella determinazione morfo-biometrica si è fatto riferimento principalmente alle chiavi di Dietz & von Helversen (2004).
Al fine di minimizzare lo stress e il tempo di detenzione, gli esemplari sono stati esaminati poco dopo la cattura, marcati temporaneamente (colorando alcune unghie delle dita di un piede con smalto atossico) per poter riconoscere eventuali ricatture, e quindi subito rilasciati.

Ispezione di potenziali siti di rifugio (roost)
Nell'ambito delle indagini, le ispezioni sono state limitate al Forte del Colle delle Finestre, visitato in periodo tardo-estivo, e alla cavità denominata Balm Chanto, unica grotta segnalata all'interno del Sito (codice catasto Pi1575; https://catastogrotte-piemonte.net/), visitata in periodo d'ibernazione.
In assenza di esemplari, l'eventuale guano presente è stato attribuito sulla base dell'osservazione al microscopio ottico dei peli presenti all'interno, facendo riferimento alle chiavi e ai criteri riportati in Pierallini *et al.* (2004), Dietz & Kiefer (2014), Tóth (2017) e Paolucci & Bon (2022).

Commenti al popolamento

Sulla base dei dati pregressi e di quelli raccolti nel 2022 nell'ambito di altre indagini è possibile stilare un inventario di almeno 11 specie di chirotteri presenti nel Sito (Tabella 22).

Tabella 22 Dati pregressi o raccolti nell'ambito di altre indagini nel Sito

Taxon	ZSC	Buffer	Fonte e note
Barbastella barbastellus	A		Patriarca & Debernardi, 2022.
Eptesicus serotinus	A		Patriarca & Debernardi, 2022.
Eptesicus/Nyctalus/Vespertilio	A		Patriarca & Debernardi, 2022. Registrazioni di L. Maurino (2022).
Hypsugo savii	A	G	Patriarca & Debernardi, 2018: guano nella Ridotta Carlo Alberto (estate 2018). Patriarca & Debernardi, 2022. Registrazioni di L. Maurino (2022).
M. blythii/M. myotis	V, G	G	Patriarca & Debernardi, 2018: guano nel Forte di Fenestrelle a vari livelli (casamatte dei primi risalti, Forte delle Valli, scala coperta) e nella Chiesa di S. Pietro di Usseaux (estate 2018); un esemplare osservato il 15/06/18 nel Forte di Fenestrelle (casamatte dei primi risalti).
Myotis crypticus	A	C	INaturalist: un esemplare catturato il 24/06/12 a Ciargiur Superiore (Coazze) da D. Berton. Patriarca & Debernardi, 2022.
Myotis spp.	A	G	Patriarca & Debernardi, 2018: guano di specie di taglia media o piccola nella Chiesa di S. Luigi IX di Fenestrelle (estate 2018). Patriarca & Debernardi, 2022.
N. lasiopterus/N. noctula	A		Patriarca & Debernardi, 2022.
Nyctalus leisleri	A		Patriarca & Debernardi, 2022.
Nyctalus noctula	A		Patriarca & Debernardi, 2022.
Pipistrellus spp.	G		Patriarca & Debernardi, 2018: guano nel Forte S. Carlo (estate 2018).
Pipistrellus kuhlii		M	Patriarca & Debernardi, 2006: un esemplare raccolto a Villarfocchiardo da E. Giuliano nel 1991 e conservato nel Museo Civico di Storia naturale di Carmagnola.
P. kuhlii/ P. nathusii	A		Patriarca & Debernardi, 2022. Registrazioni di L. Maurino (2022).
Pipistrellus pipistrellus	A		Patriarca & Debernardi, 2022. Registrazioni di L. Maurino (2022).
P. pipistrellus/P. pygmaeus		M	Sindaco *et al.*, 1992: un esemplare raccolto a Fenestrelle da E. Bouquet nel 1986.
P. pipistrellus /M. schreibersii/ P. pygmaeus	A		Patriarca & Debernardi, 2022. Registrazioni di L. Maurino (2022).
Plecotus auritus	C		Patriarca & Debernardi, 2018: un esemplare torpido catturato il 15/06/18 nel Forte delle Valli.
Plecotus spp.	V, A, G	G	Sindaco *et al.*, 1992: un esemplare osservato da N. Baratti nel Forte S. Carlo il 16/03/1991. Patriarca & Debernardi, 2018: 6 esemplari torpidi osservati il 15/06/18 nel Forte delle Valli; guano e resti di predazione nel Forte S. Carlo; guano nelle chiese di S. Pietro di Usseaux e di S. Luigi IX e di S. Giusto di Fenestrelle (estate 2018). Patriarca & Debernardi, 2022. Registrazioni di L. Maurino (2022).
Tadarida teniotis	A		Patriarca & Debernardi, 2022. Registrazioni di L. Maurino (2022).

I dati di Patriarca & Debernardi, 2022 sono stati rilevati acusticamente fra il 19 agosto e il 20 ottobre 2022 presso il Colle delle Finestre. Le registrazioni acustiche di L. Maurino sono state raccolte in vari siti (ubicazione nel *database* delle osservazioni) fra il 14 giugno e il 12 settembre 2022. Per gli altri dati, siti e modalità di rilevamento sono precisati in tabella.
A= analisi acustica; C= cattura; G= analisi guano; V= rilevamento a vista; M= rinvenuto morto.

Con l'indagine condotta ai fini della redazione del presente Piano la lista dei chirotteri che frequentano il Sito viene portata ad almeno 14 specie: *B. barbastellus*, *E. serotinus*, *H. savii*, *M. crypticus*, *M. mystacinus*, almeno una specie della coppia *M. blythii*/*M. myotis*, *N. leisleri*, *N. noctula*, *P. kuhlii*, *P. pipistrellus*, *P. pygmaeus*, *P. auritus, P. macrobullaris* e *T. teniotis* (allegato P_V).
Tutte le specie della lista sono incluse in allegato IV della Direttiva Habitat e almeno 2 di esse (*B. barbastellus* e almeno una specie della coppia *M. blythii*/*M. myotis*) sono considerate di maggior rilevanza conservazionistica in quanto inserite anche nell'allegato II della normativa (note biologiche al loro riguardo in allegato P_VI).
Nella Lista Rossa nazionale (Rondinini *et al*., 2022), 2 delle specie inventariate sono classificate come in pericolo (*B. barbastellus* e *P. macrobullaris*), almeno 4 come vulnerabili (almeno una specie della coppia *M. blythii*/*M. myotis*, *M. crypticus, M. mystacinus* e *N. noctula*) e 4 come prossime a essere minacciate (*E. serotinus*, *N. leisleri, P. pygmaeus* e *P. auritus*). Le rimanenti 4 specie (*H. savii*, *P. kuhlii*, *P. pipistrellus* e *T. teniotis*) sono invece classificate fra i chirotteri la cui conservazione desta minor preoccupazione, essendo considerate comuni e scarsamente minacciate: sono chirotteri che mostrano comportamento sinantropico, spesso abbondanti anche nelle grandi città.
Per avere un'idea della diffusione delle diverse specie è utile considerare i dati di presenza rilevati nei punti di registrazione acustica (Tabella 23) unitamente alle identificazioni fornite dal *software* Tadarida per una selezione dei medesimi punti, corrette a livello preliminare come precedentemente descritto (Figura 39).
La specie più contattata acusticamente è *P. pipistrellus*, presente in tutti i punti di rilevamento. Il numero di contatti mediante assegnati ad essa dal *software* di identificazione automatica non lascia dubbi sul fatto che, nel periodo di rilevamento (luglio), sia stata la specie maggiormente responsabile dell'attività acustica dei chirotteri nella fascia forestale della ZSC. Si consideri anche che a questa stessa specie appartengono parte dei contatti attribuiti al gruppo acustico *P. pipistrellus*/*M. schreibersii*/*P. pygmaeus*.
Nell'ambito del genere *Pipistrellus* risulta identificata in quasi tutti i punti di registrazione anche la coppia acustica *P. kuhlii*/*P. nathusii*. La presenza di *P. kuhlii* – termofilo, antropofilo e poco amante degli ambienti forestali estesi – è stata accertata in vari punti di rilevamento, compresi due punti di altitudine relativamente elevata (Rifugio Fontana Mura, 1735 m; Lago delle Rane, 1925 m), entrambi caratterizzati dalla presenza di vaste aree aperte e edifici isolati. Relativamente a *P. nathusii*, di presenza altamente probabile nel Sito, ma non accertata, si veda nel seguito.
Presente nel Sito, ma poco abbondante, è *P. pygmaeus*, di cui sono stati rilevate sequenze di ecolocalizzazione di attribuzione certa in Val Sangone, a pochi metri dal confine del Parco; altri contatti molto probabilmente dovuti alla specie sono stati registrati in Val Chisone.

Tabella 23 Specie/gruppi acustici identificati dalle registrazioni effettuate nel Sito

(ubicazione e descrizione punti di rilevamento in all. P_XIII)

Punto	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**7**	**8**	**10**	**9**	**6**	**11**
Data	19-23/07/22							25-29/07/22	25/07/22	11/08/23	11/08/23
Durata rilevamento	4 notti	4 notti	4 notti	4 notti	4 notti	4 notti	4 notti	4 notti	40 min.	187 min.	275 min.
B. barbastellus	+	+	+				+	+		+	
E. serotinus						+					
N. leisleri	+	+	+	+	+	+				+	
N. leisleri/*N. noctula*	+	+	+	+	+	+	+				
En/Es/Nl/Nn/Vm	+	+	+		+	+	+	+		+	+

H. savii	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
P. kuhlii	+									+	
P. kuhlii/P. nathusii	+	+	+	+	+	+	+	+		+	+
P. pipistrellus	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
P. pygmaeus							Cf.				Cf.
M. schreibersii/P. pygmaeus	+						+			+	+
Pp/Ms/Ppy	+	+	+				+	+		+	+
M. crypticus			Cf.				Cf.			+	
M. blythii/M. myotis	Cf.				Cf.	Cf.					
Myotis spp.	+	+	+	+	+	+	+	+		+	+
Plecotus spp.	+	+		+	+	+	+	+		+	
T. teniotis				+	+	+	+	+			

Punto	**17**	**18**	**19**	**20**	**16**	**15**	**14**	**13**	**12**
Data	24-29/07/22				19-24/07/23				
Durata rilevamento	5 notti	5 notti	5 notti	5 notti	5 notti	5 notti	5 notti	5 notti	5 notti
B. barbastellus	+		+	+	+			+	+
E. serotinus		+	+	+					
N. leisleri	+		+	+	+			+	+
N. leisleri/N. noctula	+		+	+	+			+	+
En/Es/Nl/Nn/Vm	+		+	+	+		+	+	+
H. savii	+	Hs/Pk	+	+	+	+	+	+	+
P. kuhlii					+				+
P. kuhlii/P. nathusii	+		+	+	+	+	+	+	+
P. pipistrellus	+	+	+	+	+	+	+	+	+
P. pygmaeus	+								
M. schreibersii/P.pygmaeus					+				
Pp/Ms/Ppy		+	+	+	+				
M. crypticus				Cf.			Cf.		
M. blythii/M. myotis									
Myotis spp.	+	+	+	+	+	+	+	+	+
Plecotus spp.	+		+	+			+	+	+
T. teniotis			+	+				+	+

En/Es/Nl/Nn/Vm= *E. nilssonii/E. serotinus/N. leisleri/N. noctula/V. murinus*; Pp/Ms/Ppy= *P. pipistrellus/M. schreibersii/P. pygmaeus*. Hs/Pk= *H. savii/P. kuhlii*.

Cf.= attribuzioni probabili sulla base di caratteristiche acustiche, in particolare:

Cf. *P. pygmaeus*= sequenze riferibili per frequenza *a M. schreibersii/P. pygmaeus* con segnali la cui forma, secondo i criteri di Barataud (2012), è riferibile a *P. pygmaeus*;

Cf. *M. blythii/M. myotis*= sequenze di segnali FM sigmoide con aspetto "tremolante", frequenza di massima energia di 30-35 kHz, frequenza terminale intorno ai 25 kHz e durata 6-10 ms.

Cf. *M. crypticus*= sequenze di segnali FM a banda ampia con frequenza terminale intorno ai 20 kHz e comprendenti gruppi di segnali emessi in rapida sequenza fino a superare i 35 segnali al secondo;

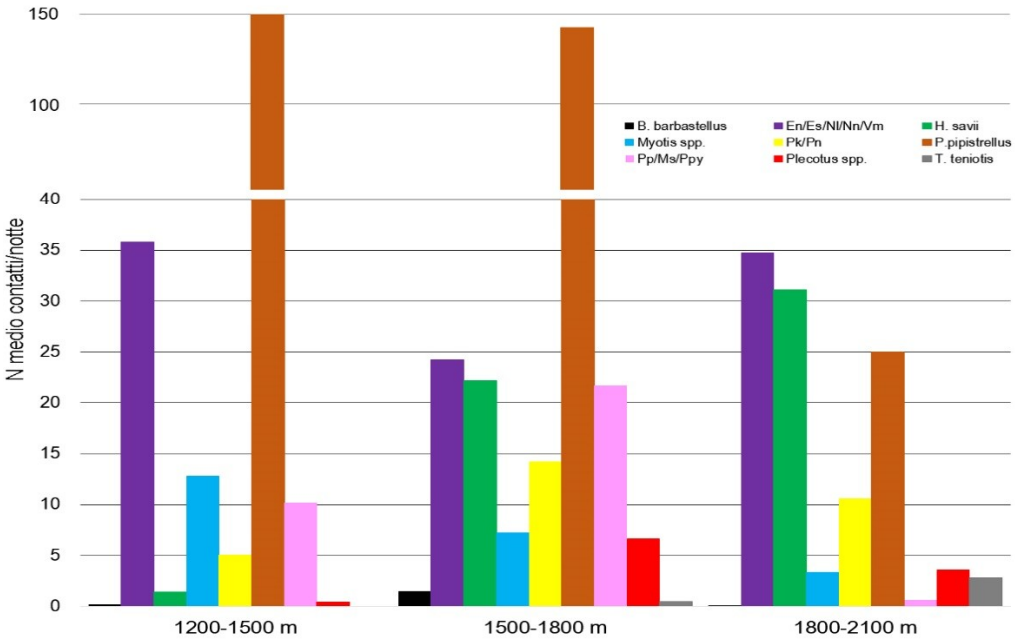


Figura 39 Numero medio di contatti acustici per notte attribuiti dal software Tadarida a specie/gruppi acustici, previa correzione come esplicitato in metodologia

I dati sono stati raccolti a distanza di bacini di acque lentiche, nei punti: 15, 16 e 18 (1200-1500 m); 3, 13, 14 e 19 (1500-1800 m); 4, 5, 7 e 20 (1800-2100 m) (ubicazione e descrizione punti in all. P_XIII).

Il genere *Myotis* è stato rilevato nella quasi totalità dei punti di registrazione. I dati suggeriscono un'attività maggiore dei *Myotis* in siti a connotazione forestale e valori minori nelle aree aperte, progressivamente più rappresentate all'aumentare dell'altitudine (Figura 39).
I dati da cattura (Tabella 24) comprovano la presenza nel Sito di *M. crypticus* e *M. mystacinus*, la prima delle quali identificata anche sulla base di alcuni segnali di ecolocalizzazione a banda particolarmente larga. Nell'ambito del genere *Myotis*, queste due specie risultano le più rilevate attraverso cattura negli ambienti di foraggiamento anche nelle altre aree alpine piemontesi e valdostane che sono state oggetto di indagini chirotterologiche (si vedano ad esempio: Toffoli *et al.*, 2016; Patriarca *et al*., 2018; Patriarca & Debernardi, 2021). Sono segnalate dai fondi vallivi fino ad alta quota e i dati raccolti nell'indagine, sebbene limitati, sono coerenti con tali conoscenze: entrambe sono state rilevate nei siti di quota minore (1248 m) e maggiore (1925 m) in cui sono state effettuate catture e la presenza di *M. crypticus* è stata ulteriormente accertata per via acustica presso il Colle delle Finestre (a 2185 m; Patriarca & Debernardi, 2022).

Tabella 24 Esiti delle operazioni di cattura condotte nell'indagine

Sito	Data	N esemplari, sesso e specie
Lago Paradiso Inferiore (San Giorio)	01/08/23	1 M *M. crypticus*; 1 F *M. mystacinus*
Lago delle Rane (Usseaux)	11/08/23	4 MM e 1 F *H. savii*; 1 M. e 1 F *M. mystacinus*; 1 M *N. leisleri*
Fra Sellery Inferiore e Superiore (Coazze)	08/09/23	1 M *P. pipistrellus*; 1 M *P. macrobullaris*

Alcune sequenze acustiche registrate in Valle Susa (a 1245 e 2035 m) e in Val Chisone (a 1999 m) sono probabilmente da attribuirsi alla coppia di grandi *Myotis* (*M. blythii*/*M. myotis*). La cautela nell'identificazione è d'obbligo, trattandosi di chirotteri normalmente associati ad aree di altitudine poco elevata. La presenza nel Sito di almeno una delle due specie può comunque considerarsi certa per via dell'osservazione diretta di un esemplare in riposo diurno e del rilevamento di guano riferibile al complesso delle due specie in vari punti del Forte di Fenestrelle.
Il punto di quota minore in cui sono stati registrati segnali acustici probabilmente dovuti a queste specie è prossimo a faggete, formazioni rientranti fra gli habitat elettivi di foraggiamento di *M.*

myotis. I due punti di quota maggiore si caratterizzano invece come mosaico di ambienti alto-alpini (punto in Valle Susa) e prateria alpina (punto in Val Chisone); la presenza in entrambi di aree utilizzate per il pascolo bovino costituisce un fattore favorevole alla frequentazione da parte dei chirotteri che hanno fra le loro prede favorite insetti coprofagi o ectoparassiti del bestiame e ciò è coerente con l'utilizzo sia da parte di grandi *Myotis* (in particolare di *M. myotis*, che spesso preda coleotteri coprofagi), sia di *N. leisleri* ed *E. serotinus,* ampiamente rilevate nel Sito in aree pascolate. Le ultime due specie citate fanno parte del gruppo acustico *Eptesicus/Nyctalus/Vespertilio*, responsabile della maggior parte dell'attività acustica registrata dopo *P. pipistrellus*.
N. leisleri è la specie di cui è stata accertata la presenza nel numero maggiore di punti di registrazione acustica. Dall'indagine sui chirotteri che, nella migrazione post-riproduttiva, attraversano il crinale fra Val Susa e Val Chisone, risulta anche essere la specie che contribuisce maggiormente al flusso migratorio, che è particolarmente intenso al Colle delle Finestre.
I rilevamenti acustici condotti in mese di luglio ai fini del presente Piano di gestione dimostrano come questa specie sia abbondantemente diffusa nel Sito anche prima della fase migratoria. Resta da verificare se la ZSC ne ospiti colonie riproduttive o se gli esemplari presenti in luglio (e probabilmente anche prima) siano esclusivamente maschi, come avviene in altre aree geografiche, interessate dalla presenza di femmine solo nei periodi di migrazione ed eventualmente durante l'inverno (così è, ad esempio, in larga parte della Francia e della Svizzera: Arthur & Lemaire, 2009; Krättli & Beck, 2021; Mattei-Roesli & Hoch, 2021). Finora, sul complessivo territorio piemontese-valdostano non è mai stata segnalata la presenza di colonie riproduttive della specie, ma nel Parco delle Alpi Marittime sono state catturate alcune femmine postallattanti, indizio a favore della possibile presenza di colonie riproduttive (Toffoli *et al.*, 2016).
Considerazioni simili riguardano *N. noctula*, anch'essa specie migratrice a lungo raggio con areale riproduttivo principale, in Europa, nell'area centrale e nord-orientale. Anche questa specie è stata contattata in periodo tardo-estivo di migrazione al Colle delle Finestre, sebbene con una frequenza dei contatti minore rispetto a *N. leisleri*. In luglio, nel Sito sono stati registrati molti contatti ascritti a *N. leisleri/N. noctula* poiché di identificazione dubbia fra le due specie, ma nessuno con le caratteristiche (enunciate in metodologia) che ne avrebbero consentito un'attribuzione certa a *N. noctula*. Non essendo stati condotti rilevamenti esaustivi, resta dunque da verificare se esemplari di *N. noctula* siano presenti anche in periodo riproduttivo e, in caso affermativo, se abbia luogo la riproduzione o la presenza della specie sia limitata a esemplari di sesso maschile.
Da accertare rimane anche la frequentazione del Sito da parte delle altre due specie di chirotteri europei note per effettuare migrazioni a lungo raggio: *P. nathusii* e *V. murinus*. La presenza della prima di esse può essere considerata altamente probabile poiché nell'indagine sulla migrazione lungo il crinale Val Susa/Val Chisone sono state registrate sequenze di ecolocalizzazione attribuite alla coppia *P. kuhlii/P. nathusii* in contesti di elevata altitudine (fino a 2484 m) e, talora, in condizioni meteorologiche sfavorevoli per l'attività di foraggiamento; tali circostanze orientano l'identificazione verso *P. nathusii*, microtermo e soggetto a spostamenti migratori, piuttosto che verso *P. kuhlii*, specie termofila e considerata sedentaria. La scarsa attività della coppia acustica complessivamente registrata nel lavoro sulle migrazioni fa tuttavia ritenere che l'eventuale flusso migratorio di *P. nathusii* attraverso l'area sia marginale.
Per quanto riguarda *V. murinus* va detto che si tratta di una specie di cui si hanno segnalazioni sparse, in periodo di migrazione, in tutta l'Italia nordoccidentale, compreso nella vicina ZSC del Gran Bosco di Salbertrand; in Piemonte e Valle d'Aosta è stata rilevata più volte, in periodo estivo, su pascoli e praterie alpine (Patriarca & Debernardi, 2021). È dunque probabile che anche questa specie frequenti la ZSC e che parte dei contatti acustici attribuiti al gruppo *Eptesicus/Nyctalus/Vespertilio* siano dovuti ad essa.
Alcune delle specie rilevate hanno abitudini prevalentemente forestali nella scelta dei rifugi e/o per il foraggiamento: fra quelle che più dipendono dai rifugi arborei vi sono *B. barbastellus*, *M. crypticus*, *N. leisleri, N. noctula* e *P. auritus* e tre di esse – *B. barbastellus*, *M. crypticus* e *P. auritus* – frequentano la vegetazione forestale anche per foraggiare.
Gli altri chirotteri rilevati per lo più catturano gli insetti "prodotti" dal bosco nelle formazioni rade o senza sottobosco oppure volando sopra le chiome, nelle radure, lungo piste e margini forestali.
Gli ambienti forestali sono dunque componenti importanti per tutta la chirotterofauna del Sito e in maniera particolare per le specie sopra citate. Per interesse di conservazione, fra di esse merita evi-

denza *B. barbastellus*. Tale specie è stata rilevata in tutte e tre le valli del Sito e in più della metà dei punti di registrazione: è dunque ben diffusa nell'area. Il confronto con le conoscenze disponibili per il Parco della Val Troncea, dove il barbastello è stato registrato con frequenza molto minore (Patriarca & Debernardi, 2018), suggerisce una maggior qualità dei boschi del Parco Orsiera-Rocciavrè, sebbene anche in questo ambito la specie non possa definirsi comune stante il bassissimo numero di sequenze ad essa associato dal *software* Tadarida.
Quest'ultimo dato risulta in contrasto con gli elevati valori di attività acustica della specie registrati al Colle delle Finestre in mese di settembre, nell'ambito dell'indagine sul passaggio di migratori. Premesso che il barbastello è ritenuto un chirottero sedentario, che di norma compie spostamenti di pochi chilometri, ma può occasionalmente migrare o disperdersi su distanze maggiori (Hutterer *et al*., 2005), si ignora se tale attività sia dovuta a transiti migratori di barbastelli attraverso il colle o, piuttosto, a concentrazione di barbastelli a seguito di locali pullulazioni di specie-preda (a loro volta dovute a fattori locali o al passaggio di un flusso migratorio dei medesimi insetti). Considerata l'importanza di conservazione della specie, si tratta di aspetti che meriterebbero approfondimenti d'indagine.
Rispetto all'inventario dei chirotteri potenzialmente associati alle formazioni forestali del Sito, mancano, nella lista di specie rilevate, *Myotis bechsteinii* – fra i chirotteri europei la specie forestale più esigente e dipendente dai boschi maturi di latifoglie – e *M. emarginatus*, che spesso si osserva in mosaici di boschi di latifoglie e agroecosistemi. È probabile che queste due specie siano presenti nel Sito e sfuggite all'indagine preliminare effettuata, entrambe sono state infatti rilevate nel vicino Parco del Gran Bosco di Salbertrand. Ambienti vocati a *M. bechsteinii* sono le faggete presenti nel settore valsusino del Sito, mentre in Val Sangone e Val Chisone i boschi che mostrano potenzialità per questa importante specie sono quasi esclusivamente al di sotto dei confini dell'area protetta.
Il mancato rilevamento di un'altra specie forestale, *R. hipposideros,* è verosimilmente dovuto a vera assenza (tale chirottero nel '900 ha subito una forte contrazione demografica e di areale e oggi non risulta più segnalato nel settore alpino della provincia di Torino), mentre non si possono trarre conclusioni sulla presenza/assenza di *R. ferrumequinum*, la cui segnalazione più vicina è relativa a un sito della Val Susa a 4,4 km dai confini del Sito.
Il genere *Plecotus* è presente dai confini del Sito fino ad almeno 2576 m (Lago del Ciardonnet, dato raccolto da L. Maurino). Contatti acustici ad esso riferibili (le specie non sono attualmente discriminabili per via acustica) sono stati registrati nella maggior parte dei punti di rilevamento. Le identificazioni fornite dal *software* Tadarida suggeriscono un incremento nell'attività del genere alle altitudini intermedie e superiori, che potrebbe essere almeno parzialmente dovuto alla maggior rilevabilità negli ambienti aperti.
Dai rilevamenti condotti nel Forte di Fenestrelle è nota la presenza nel Sito di *P. auritus*, mentre in Val Sangone è stato catturato *P. macrobullaris*. Secondo le descrizioni di letteratura, pur trovandosi spesso in sintopia, *P. auritus* è specie più legata agli ambienti forestali, mentre *P. macrobullaris* preferisce ambienti più aperti.
H. savii è stato contattato in quasi tutti i punti di rilevamento acustico. Si tratta di una specie presente dalla pianura fino ad alta quota, che tende a evitare le estensioni forestali compatte, preferendo ambienti aperti e semiaperti, pareti rocciose (nelle cui fessure si rifugia) e aree edificate (ove utilizza intensamente gli edifici come siti di rifugio artificiali). L'esame dei contatti acustici ad essa attribuiti dal *software* Tadarida suggerisce un incremento di attività salendo dalle quote inferiori del Parco, a connotazione forestale, fino agli ambienti intorno ai 2000 m, attualmente caratterizzati da vegetazione erbacea prevalente (ma in condizioni di piena naturalità si presenterebbero ricoperti da vegetazione forestale).
Un incremento dell'attività acustica lungo il gradiente altitudinale si riscontra anche per *T. teniotis*, anch'essa specie primariamente rupicola segnalata in letteratura dal livello del mare fino a quote molto elevate. In quota, oltre alla disponibilità di ambienti rocciosi, adatti al rifugio, si ritiene che questa specie trovi opportunità trofiche connesse alle migrazioni delle falene che preda.

L'ispezione della grotta Balm Chanto, condotta in data 02/01/23, non ha portato a rilevare né esemplari né tracce di presenza. Nel sopralluogo al Forte del Colle delle Finestre, in data 08/09/22, sono stati rinvenuti scarsi resti di predazione (ali di lepidotteri) e feci riferibili al genere *Plecotus*.

Le conoscenze sui *roost* presenti nel Sito si devono principalmente a ispezioni condotte in precedenza. Il Forte di Fenestrelle, visitato fra metà giugno e fine agosto 2018, è utilizzato da esemplari del genere *Plecotus* (almeno in parte *P. auritus*) per il riposo diurno, come posatoio alimentare ed eventualmente per trascorrere periodi di maltempo in torpore; funge inoltre per lo meno da sito di riposo diurno per esemplari del genere *Pipistrellus* e grandi *Myotis* (*M. blythii*/*M. myotis*). Infine, un esemplare di *Plecotus* era stato individuato nel sito in data 16/03/91, dato che fa ipotizzare un probabile ruolo del complesso monumentale anche per l'ibernazione.
Le gallerie minerarie del Colle della Roussa sono state oggetto di un'ispezione in data 23/02/2022, che non ha portato al rilevamento di esemplari (F. Gili e A. Pane, com. pers.). Lo stesso esito aveva dato un'ispezione della miniera di Garida (ubicata nel buffer di 2 km) condotta in data 01/02/2007 (Debernardi & Patriarca, 2009).
Complessivamente, i dati raccolti suggeriscono il quadro di una chirotterofauna comprensiva di specie di pregio conservazionistico e naturalistico, ma tendenzialmente sbilanciata, rispetto alla teorica condizione di piena naturalità (corrispondente a una maggior estensione degli ambienti forestali), verso la componente che foraggia in ambienti aperti.

Problematiche di conservazione

Nella ZSC, al presente non risultano problematiche tali da minacciare la conservazione delle specie rilevate, ma l'idoneità degli ambienti presenti a soddisfare le esigenze di determinate specie è certamente inferiore a quella che l'area potrebbe esprimere. Problemi che attualmente paiono di importanza secondaria potrebbero inoltre inasprirsi in futuro a causa di vari fattori, fra cui i cambiamenti climatici e le esigenze antropiche di approvvigionamento energetico; conviene dunque intraprendere misure con valore preventivo, tanto più che il limitato livello di conoscenza chirotterologica dell'area consiglia l'adozione del principio di precauzione.
Per quanto noto sugli spostamenti dei chirotteri, si ritiene per lo meno parte degli esemplari che in estate utilizzano il Sito in altri periodi si trasferiscano altrove, compreso in aree di altitudine inferiore. La segregazione sessuale rispetto al gradiente altitudinale, appurata in molte specie di chirotteri, fa inoltre ritenere probabile che le aree di quota inferiore siano utilizzate da esemplari di sesso femminile per partorire e allevare la prole, mentre i maschi tendono a utilizzare maggiormente ambiti di quota maggiore. Infine, le aree di quota inferiore possono risultare più adatte al rifugio delle aree in quota, che possono invece essere buone aree di foraggiamento: l'indagine ha dimostrato, ad esempio, come N. leisleri cacci abitualmente nelle aree aperte d'alta quota del Sito, ma, per quanto noto dalla letteratura, si tratta di una specie che utilizza prevalentemente rifugi arborei.
Il livello di tutela garantito alle aree esterne al Sito è inferiore a quello del sito Natura 2000 e questo può condizionare negativamente la fauna che si sposta attraverso i confini. Per quanto riguarda le specie che dipendono dai rifugi arborei occorre peraltro evidenziare come, anche all'interno del Sito, la tutela garantita dalle misure di conservazione vigenti possa risultare inadeguata. A causa del comportamento di roost switching (frequente cambiamento di roost), i chirotteri che utilizzano rifugi arborei necessitano della presenza nell'ambiente forestale di almeno 25-30 potenziali rifugi/ha, che corrispondono mediamente ad almeno 7-10 alberi idonei/ha (Meschede & Heller, 2002), ma le misure di conservazione vigenti nel Sito prevedono che, all'atto delle utilizzazioni forestali, siano rilasciati all'invecchiamento a tempo indefinito numeri di esemplari arborei che, nei casi di assenza di alberi con determinate caratteristiche, rischiano di essere inferiori a tali valori.
Relativamente ai chirotteri forestali, va anche considerato che, in particolare in Val Sangone e Val Chisone, a causa delle attività antropiche i limiti superiori della vegetazione forestale sono attualmente molto più bassi rispetto alla condizione di naturalità e se ciò, unitamente alla presenza di bestiame domestico pascolante, può essere un vantaggio per i chirotteri più adattati agli ambienti aperti e allo sfruttamento dell'entomofauna associata ai capi e allo sterco, di certo non lo è per le specie che foraggiano in bosco o che comunque evitano i vasti spazi aperti.
Il carico elevato di domestici (col pedonamento e l'eutrofizzazione che comporta), negli ambienti più fragili, come le torbiere alpine, e dove il recupero della vegetazione è lento per ragioni edafiche e climatiche, può inoltre portare a un progressivo degrado della flora e all'impoverimento dell'entomofauna, traducendosi in uno svantaggio anche per le specie relativamente più adattate gli ambienti aperti. Ad esempio ci si può attendere un abbassamento della qualità ambientale per il foraggiamento dei chirotteri a causa del pascolamento del cospicuo gregge di ovini di Ber-

geria del Jouglard, i cui effetti negativi si vanno sommando a quelli del riscaldamento climatico (estati più siccitose, che ostacolano il recupero delle piante).
Nelle aree da tempo disboscate e in cui il pascolamento dei domestici insiste sulle bordure di vegetazione arboreo-arbustiva che permangono lungo i corsi d'acqua, occorre infine considerare la possibilità che il degrado della vegetazione risulti d'ostacolo agli spostamenti verticali dei chirotteri, per i quali i corridoi di vegetazione arboreo-arbustiva funzionano da connettivo ambientale.
Relativamente al bestiame che pascola nel Sito, vanno presi in considerazione i trattamenti antiparassitari cui è sottoposto, dal momento che i medesimi hanno potenziale incidenza su importanti specie-preda dei chirotteri. Se praticati utilizzando prodotti nocivi per l'entomofauna coprofaga (avermectine), possono causare decrementi drastici nella disponibilità dei coprofagi-preda. L'ivermectina, in particolare, agisce su varie specie di ditteri e coleotteri: i residui del prodotto che rimangono nelle feci del bestiame trattato condizionano gli stadi larvali di tali insetti, determinando mortalità, anomalie nello sviluppo e incapacità di raggiungere lo stadio adulto; effetti negativi più blandi sono stati evidenziati su insetti adulti. Le conseguenze risultano particolarmente gravi nel caso di somministrazione attraverso boli intraruminali, minori con gli altri tipi di somministrazione.
Nel Sito la presenza di potenziali siti di rifugio di grande volume è limitata agli edifici monumentali (in primo luogo i forti) e ad alcune cavità ipogee di modesto sviluppo (le gallerie minerarie del Colle della Roussa e la grotta Balm Chanto). A breve distanza dai confini si trova inoltre la miniera di Garida (Coazze), oggetto di turisticizzazione e al presente poco idonea ad ospitare chirotteri sia per il disturbo dei visitatori, sia per la presenza di un cancello a sbarre verticali.
L'indagine condotta i fini della redazione del presente Piano di gestione non si è basata che marginalmente sull'ispezione dei rifugi e, anche considerando i dati pregressi, restano da accertare alcuni aspetti, fra cui il ruolo dei siti citati in periodi stagionali diversi da quelli in cui sono stati condotti i rilevamenti finora effettuati.
Stante la scarsità di potenziali rifugi vasti, risulta in ogni caso utile adoperarsi per incrementare la potenzialità per i chirotteri dei siti citati, intervenendo sui fattori che possono condizionare negativamente la presenza dei chirotteri, quali illuminazione artificiale notturna, accessibilità e disturbo antropico in fasi biologicamente critiche.
Il problema dell'illuminazione artificiale notturna va considerato anche in termini più generali. Il Sito è caratterizzato prevalentemente da condizioni di oscurità notturna naturale, ma l'economicità dei LED sta favorendo l'installazione di nuovi impianti in aree che precedentemente non erano illuminate e, se la tendenza attuale non sarà contrastata, ci si può attenere un incremento dell'inquinamento luminoso anche in aree poco antropizzate.
I LED attualmente utilizzati per l'illuminazione stradale non emettono ultravioletti e sono quindi scarsamente attrattivi nei confronti degli insetti. Conseguentemente, gli effetti attesi di un incremento dell'illuminazione, non sono tanto quelli di distruzione di entomofauna e squilibrio nelle chirotterocenosi (favorendo i chirotteri che cacciano presso i lampioni), quanto l'impatto sui chirotteri lucifughi a causa della sottrazione ambientale (impossibilità di utilizzare le aree illuminate) e della necessità di cambiare rotte di spostamento per evitare le aree illuminate (maggiori costi energetici, esposizione ad agenti meteorologici sfavorevoli, aumento del rischio di subire predazione).
Da evitare è l'installazione di sorgenti luminose, forti e isolate, ad alta quota, in particolare se si tratta di sorgenti che emettono ultravioletti (ad esempio lampade ad alogenuri). In un contesto ambientale buio queste possono infatti risultare deleterie, interferendo con gli spostamenti stagionali della fauna. Per i chirotteri il fenomeno è rilevante perché può incidere significativamente su importanti specie preda (falene migratrici).
Da tener conto della possibilità che l'attività di arrampicata sportiva, qualora praticata intercettando porzioni di pareti utilizzate da chirotteri, disturbi gli esemplari, con potenziali conseguenze nei periodi riproduttivo (allontanamento dal sito, perdita di colonie) e d'ibernazione (perdite di riserve energetiche a causa del risveglio e conseguente incremento del rischio di morte). Le conoscenze di letteratura circa il ruolo delle pareti rocciose per i chirotteri sono frammentarie, per le evidenti difficoltà d'indagine, ed è possibile che esso sia attualmente sottovalutato.

ITTIOFAUNA

Durante la campagna di rilievo, è stata individuata la specie *Salmo ghigii*, specie inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat come *Salmo macrostigma*.

Materiali e metodi utilizzati per condurre l'indagine

All'interno dell'area protetta sono presenti laghi naturali alpini in cui sono stati immessi salmonidi alloctoni. In base a quanto riportato nello studio effettuato da *Studio Idrobiologico Lombardo* nel 2005, il salmerino di fonte *Salvelinus fontinalis* è stato introdotto nel 2003 nel Lago Jouglard, nel Lago Ciardonnet e nel Lago La Manica; in questi contesti è molto probabile che la specie si sia acclimatata. La presenza acclimatata di questa specie alloctona è documentata anche per il Lago della Balma (Pastorino et al., 2016). Introduzioni non autorizzate di trota fario *Salmo trutta* di linea evolutiva atlantica (Bernatchez, 2001) sono state effettuate in diversi laghi e rii presenti nell'area protetta.
Una comunità di Ciprinidi, incoerente con il contesto naturale dell'area protetta, è stata osservata nel Lago "Paradiso delle rane" (Studio Idrobiologico Lombardo, 2005).
Per quanto riguarda i sistemi lotici gli unici dati bibliografici disponibili provengono sempre da *Studio Idrobiologico Lombardo* (2005) e riportano la presenza di trota fario *Salmo trutta* nel Torrente Gravio.
Per migliorare le conoscenze sulla fauna ittica presente all'interno dell'area protetta, nel mese di settembre 2023 sono stati condotti monitoraggi semiquantatitivi con elettropesca sia nel versante Val Chisone (Rio di Villaretto e Rio della Draja) che in quello della Val di Susa (Torrente Gravio). L'ubicazione delle stazioni è riportata nella figura e tabella seguente.



Data	Rilevatori	Loc.	Quota min.	Quota max.	UTM Y	UTM X
14/09/2023	Bovero S., Virga G.	Rio di Villaretto	1130	1165	4987553.00	351729.00
14/09/2023	Bovero S., Virga G.	Rio della Draja	1125	1134	4987774.00	349476.00
19/09/2023	Bovero S., Virga G.	Torrente Gravio	1320	1324	4995281.00	357076.00

I monitoraggi ittici hanno contemplato un unico passaggio su una lunghezza minima pari a 20 volte la larghezza media dell'alveo. In ogni stazione sono stati raccolti campioni tissutali per approfondimenti biomolecolari.

Commenti al popolamento

In tutte e tre le stazioni di monitoraggio è stata rilevata la trota mediterranea *Salmo ghigii,* specie inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat come *Salmo macrostigma*.
Nel rio di Villaretto sono stati catturati anche individui puri, a livello fenotipico, riferibili a *Salmo trutta*.

Stazione	Specie	Popolazione
Rio di Villaretto	*Salmo ghigii*	popolazione abbondante e strutturata con forte introgressione da parte di *Salmo trutta* (Specie alloctona)
Rio della Draja	*Salmo ghigii*	popolazione abbondante e strutturata con prevalenza di individui puri
Torrente Gravio	*Salmo ghigii* *Salmo trutta*	popolazione abbondante e strutturata composta quasi del tutto da individui puri

Sebbene la presenza di questa entità nell'areale era nota già dalla metà degli anni '90 del secolo corso (Giuffra et al., 1994), il recente lavoro di Splendiani et al., (2020) ne ha confermato l'autoctonia sia per il bacino del Chisone che per quello della Dora Riparia. I risultati dello studio biomolecolare sui campioni prelevati nel corso dei recenti monitoraggi potrebbe confermare l'autoctonia delle popolazioni presenti all'interno dell'area protetta, situazione ancora incerta a causa dei molteplici eventi di transfaunazione e introduzioni a fini alieutici che, di fatto, hanno pesantemente alterato se non definitivamente compromesso le comunità salmonicole originarie dell'arco alpino.
Non è stata rilevata la presenza del vairone *Telestes muticellus*, specie inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

Problematiche di conservazione

In tutte e tre le popolazioni è presente, in modo più o meno marcato, l'introgressione genetica con la trota fario di linea evolutiva atlantica *Salmo trutta.*

ANFIBI

Materiali e metodi utilizzati per condurre l'indagine

L'unica specie di interesse conservazionistico è *Salamandra lanzai* (Allegato II DH). Lo studio si è basato esclusivamente su dati pregressi recenti (Seglie, 2020) e banca dati iNaturalist successivi al 2020, per la Val di Susa (https://www.inaturalist.org/projects/alcotrasalamandra-di-lanza).

Commenti al popolamento

Il popolamento di *Salamandra lanzai* lungo il versante Val Sangone all'interno dell'area protetta appare importante ma isolato (Seglie, 2020). Interessanti i dati recenti, post 2020, relativi alle nuove segnalazioni sul versante della Valle di Susa (fonte iNaturalist).

Problematiche di conservazione

Non si rilevano particolari problematiche di conservazione per la specie.

RETTILI

Materiali e metodi utilizzati per condurre l'indagine

Lo studio si è basato esclusivamente su dati pregressi (Tessa et al., 2009; Seglie, 2020), Banca Dati regionale (aggiornamento 2024) e banca dati iNaturalist.

Commenti al popolamento

Le specie presenti sono *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Zootoca vivipara*, *Anguis veronensis*, *Hierophis viridiflavus, Natrix helvetica*, *Vipera aspis* e *Coronella austriaca*.

Problematiche di conservazione

Per quanto riguarda i rettili non ci sono evidenze di problematiche di conservazione.

4.4 SINTESI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEL SITO

HABITAT

Questo sito presenta ben 21 habitat di interesse comunitario. Tale elevata ricchezza è legata all'ampiezza del sito, alla sua ampia escursione altitudinale alla diversità dei substrati e pure ad un'articolazione della gestione agro-silvo-pastorale. I boschi sono articolati in 2 tipi di faggete (9110 e 9130), che si arricchiscono anche di conifere, in peccete (9410) che non sono qui rappresentative, in vasti lariceti primari e in lembi di boschi misti di forra (9180). Nell'ambito degli arbusteti vi sono vaste brughiere (4060) e piccoli lembi di saliceti alpini (4080). Molto ben rappresentati sono i vari pascoli sia secondari che primari, fra cui quelli calcifili (6170) e quelli acidofili montani e subalpini (6230) ed alpini (6510), piccoli lembi di praterie xeriche (6210). Persistono anche alcuni prati da sfalcio submontani (6510) e montani (6520). Vasta diffusione e importanza hanno poi tutti gli habitat delle rupi e dei ghiaioni divisi sulla base del substrato ovvero quelli calcifili (8210 e 8210) e quelli acidofili (8110, 8210 e 8220). Dal punto di vista della conservazione gli habitat forestali sono gestiti con gli strumenti di pianificazione previsti che ne garantiscono uno stato di conservazione soddisfacente. Va tenuta presente solo la relazione spesso sensibile fra i lariceti primari (9420) e le forme secondarie e il possibile passaggio da uno all'altro sulla base ad esempio del pascolamento. Sicuramente un tema rilevante è la corretta gestione del pascolo sia per la conservazione degli habitat di interesse comunitario più sensibili (ad esempio i nardeti del 6230 e alcuni aspetti di media quota delle praterie calcifile del 6170) ma anche le aree oggi in parte compromesse che mantengono potenziali di conservazione anche per gli aspetti faunistici. Infine, i prati da sfalcio di entrambe le quote sono sensibili per il cambio di modalità gestionali e per la frequente sostituzione dello sfalcio con il pascolo.

Gli habitat di seguito elencati non sono rappresentativi nel Sito:
3220 - Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
4080 - Boscaglie subartiche di Salix spp.
6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
7230 - Torbiere basse alcaline
9410 - Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)

Per gli ulteriori habitat rappresentativi si riporta nella tabella a seguire relativo grado di conservazione (A – Eccellente; B – Buono; C - Media o limitata) nel Sito.

Tabella 25 Grado di conservazione degli habitat

Cod. habitat	Descrizione habitat	Grado di conservazione
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	D
4060	Lande alpine e boreali	A
4080	Boscaglie subartiche di Salix spp.	D
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	B
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee)	D
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	B
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	B

6520	Praterie montane da fieno	C
7230	Torbiere basse alcaline	D
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	A
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	A
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera di Sedo-Scleranthion o di Sedo albi-Veronicion dillenii	A
9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	B
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	B
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	B
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	D
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	B

Le criticità reali (pressioni) o potenziali (minacce) che interferiscono con il raggiungimento/mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente individuate dagli esperti sono classificate sulla base della "Lista delle Pressioni e delle Minacce" relativa ai fenomeni, attività umane e ai processi naturali che possono influenzare le specie di interesse comunitario presenti, ed elencate in forma tabellare.

Tabella 26 Elenco delle criticità reali (pressioni) e potenziali (minacce) per gli habitat

Cod. habitat	Descrizione habitat	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
4060	Lande alpine e boreali	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
4080	Boscaglie subartiche di Salix spp.	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovrapascolo	I pascoli primari e secondari calcifili sono molto ben diffusi, ma localmente sono soggette ad un'eccessiva pressione del pascolo, che include alcuni stazzi	Media	Tutte le aree occupate dall'habitat, con particolare attenzione a quelle inserite nei sistemi di pascolo

Cod. habitat	Descrizione habitat	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee)	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Questo habitat dipende dal corretto pascolamento che non deve essere troppo intensivo. Anche l'abbandono porta degrado per la ripresa di dinamiche secondarie. Sui rilievi a matrice carbonatica la sua diffusione e conservazione segue equilibri ecologici piuttosto delicati, dipendenti da evoluzione e caratteristiche pedologiche. Sui rilievi non carbonatici predilige suoli profondi e ridotte inclinazioni.	Media	Tutte le aree occupate dall'habitat, con particolare attenzione a quelle inserite nei sistemi di pascolo
			A09	Pascolo intensivo o sovrapascolo	Questo habitat dipende dal corretto pascolamento che non deve essere troppo intensivo. Anche l'abbandono porta degrado per la ripresa di dinamiche secondarie. Sui rilievi a matrice carbonatica la sua diffusione e conservazione segue equilibri ecologici piuttosto delicati, dipendenti da evoluzione e caratteristiche pedologiche. Sui rilievi non carbonatici predilige suoli profondi e ridotte inclinazioni.	Media	Tutte le aree occupate dall'habitat, con particolare attenzione a quelle inserite nei sistemi di pascolo
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pra-	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	A06	Abbandono delle pra-	Si tratta di prati da sfalcio delle quote inferiore che sono degradati o dal pa-	Media	Tutte le aree occupate

Cod. habitat	Descrizione habitat	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				tiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	scolo, dall'eccesso di concimazione o dall'abbandono. Gestione delle pratiche agricole tradizionali con abbandono delle stesse in vaste aree e, al contrario, aumento della fertilizzazione in altre. L'abbandono comporta l'infeltrimento e l'ingresso di specie arbustive che rendono maggiormente complesso il recupero dell'habitat. Al contrario l'eccessiva fertilizzazione comporta l'impoverimento della composizione floristica.		dall'habitat
	tensis, Sanguisorba officinalis)		A09	Pascolo intensivo o sovrapascolo	Si tratta di prati da sfalcio delle quote inferiore che sono degradati o dal pascolo, dall'eccesso di concimazione o dall'abbandono. Gestione delle pratiche agricole tradizionali con abbandono delle stesse in vaste aree e, al contrario, aumento della fertilizzazione in altre. L'abbandono comporta l'infeltrimento e l'ingresso di specie arbustive che rendono maggiormente complesso il recupero dell'habitat. Al contrario l'eccessiva fertilizzazione comporta l'impoverimento della composizione floristica.	ALTA	Tutte le aree occupate dall'habitat
6520	Praterie montane da fieno	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Si tratta di un habitat in regressione e in generale sovrastimato. Esso è stato trasformato in parte significativa per pascolamento in sistemi più eutrofici. In altri casi invece l'abbandono di quest'ultimo e delle attività di gestione (sfalcio) ha favorito cenosi meno esigenti.	Media	Tutte le aree occupate dall'habitat
			A09	Pascolo intensivo o sovra-	Si tratta di un habitat in regressione e in generale sovrastimato. Esso è stato	ALTA	Tutte le aree occupate

Cod. habitat	Descrizione habitat	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				pascolo	trasformato in parte significativa per pascolamento in sistemi più eutrofici. In altri casi invece l'abbandono di quest'ultimo e delle attivita' di gestione (sfalcio) ha favorito cenosi meno esigenti.		dall'habitat
7230	Torbiere basse alcaline	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera di Sedo-Scleranthion o di Sedo albi-Veronicion dillenii	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovrapascolo	Le faggete presentano struttura eterogenea in parte correlabile alla attività di pascolo a cui sono localmente soggette	BASSA	Tutte le aree occupate dall'habitat
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	A09	Pascolo intensivo	Le faggete presentano struttura eterogenea in	BASSA	Tutte le aree occu-

Cod. habitat	Descrizione habitat	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				o sovrapascolo	parte correlabile alla attività di pascolo a cui sono localmente soggette		pate dall'habitat
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovrapascolo	Si rileva localmente la presenza di attività di pascolamento oltre che all'interno delle formazioni secondarie a Larix (non ascrivibili ad Habitat N2000) anche all'interno delle formazioni naturali, con definizione di condizioni causa degrado dell'Habitat	BASSA	Tutte le aree occupate dall'habitat

FLORA

La flora di questo sito si presenta ricca per la notevole articolazione ecologica legata all'escursione altitudinale, alla presenza di numerosi habitat legati ad elevata disponibilità idrica (specie dei laghetti e delle torbiere). Non mancano specie rilevanti dal punto di vista conservazionistico fra cui 2 specie incluse nell'Allegato IV della Direttiva habitat (*Aquilegia alpina* e *Saxifraga valdensis*, specie incluse nell'Allegato V (*Arnica montana, Artemisi genepi, Gentiana lutea e Lycopodium sp.pl.)*
Tutte le specie di interesse comunitario siano esse obbiettivo di misure di conservazione o di precauzione hanno Stato di Conservazione favorevole e trend (previsione per il prossimo periodo) anch'esso favorevole.

INVERTEBRATI - INSECTA

Per quanto riguarda i Lepidoptera Papilionoidea tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" rinvenuti all'interno del Sito, non emergono attuali situazioni in grado di gravare sulla loro conservazione.
Per preservare le minacciate popolazioni di *Carabus* (*Platycarabus*) *cychroides* Baudi di Selve, 1860, è auspicabile non divulgare i siti di presenza del *taxon*, mentre per la tutela degli elementi di interesse conservazionistico esterni all'area del Sito si consiglia l'attuazione di attività di divulgazione e di sensibilizzazione, finalizzate alla tutela degli habitat a cui i *taxa* risultano infeudati.
Per le specie di allegato II rappresentative si riporta nella tabella a seguire relativo grado di conservazione (A – Eccellente; B – Buono; C - Media o limitata) nel Sito.

Tabella 27 Grado di conservazione dei lepidotteri

Cod. specie	Descrizione specie	Grado di conservazione
1065	Euphydryas aurinia/glaciegenita (Stoch et al., 2016)	B
6199	Euplagia quadripunctaria	B

Le criticità reali (pressioni) o potenziali (minacce) che interferiscono con il raggiungimento/mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente individuate dagli esperti sono classificate sulla base della "Lista delle Pressioni e delle Minacce" relativa ai fenomeni, attività umane e ai processi naturali che possono influenzare le specie di interesse comunitario presenti, ed elencate in forma tabellare.

Tabella 28 Elenco delle criticità reali (pressioni) e potenziali (minacce) per le specie di lepidotteri

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
1065	Euphydryas aurinia/glaciegenita (Stoch et al., 2016)	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovrapascolo	In relazione alla relativa scarsità di specie nutrici (soprattutto del genere Genziana) si rileva una pressione attualmente contenuta, che in prospettiva potrebbe diventare significativa, relativamente al prelievo di dette specie da parte della rilevante attività di pascolamento presente nel sito e nelle aree dove Euphydryas aurinia/glaciegenita è stata rilevata nell'ambito dei rilevi condotti in occasione del Piano di gestione del sito.	BASSA	aree dove Euphydryas aurinia/glaciegenita è stata rilevata
6199	Euplagia quadripunctaria	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
		Pressione	Xxp	Nessuna pressione			

UCCELLI

Per l'Avifauna le principali criticità sono rappresentate da degrado e chiusura delle aree aperte conseguente all'abbandono della gestione e/o allo scarso uso di praterie, prati-pascoli e di altri sistemi agricoli o agroforestali, e da modalità di esecuzione e tempistiche delle attività selvicolturali.

Le informazioni al momento disponibili indicherebbero un'evoluzione verso cenosi arbustive e/o arboree che andrebbero contrastate ed uno stato generale inadeguato.

Per le specie di allegato II rappresentative si riporta nella tabella a seguire relativo grado di conservazione (A – Eccellente; B – Buono; C - Media o limitata) nel Sito.

Tabella 29 Grado di conservazione degli uccelli

Cod. specie	Descrizione specie	Grado di conservazione
A028	Ardea cinerea	D
A053	Anas platyrhynchos	D
A072	Pernis apivorus	D
A073	Milvus migrans	B

Cod. specie	Descrizione specie	Grado di conservazione
A074	Milvus milvus	B
A076	Gypaetus barbatus	B
A078	Gyps fulvus	B
A079	Aegypius monachus	D
A080	Circaetus gallicus	B
A081	Circus aeruginosus	B
A082	Circus cyaneus	B
A084	Circus pygargus	B
A085	Accipiter gentilis	B
A086	Accipiter nisus	B
A091	Aquila chrysaetos	A
A094	Pandion haliaetus	D
A096	Falco tinnunculus	B
A103	Falco peregrinus	A
A113	Coturnix coturnix	B
A127	Grus grus	D
A155	Scolopax rusticola	B
A208	Columba palumbus	B
A212	Cuculus canorus	B
A215	Bubo bubo	A
A217	Glaucidium passerinum	A
A219	Strix aluco	A
A221	Asio otus	D
A223	Aegolius funereus	B
A226	Apus apus	D
A228	Tachymarptis melba	D
A232	Upupa epops	D
A233	Jynx torquilla	D
A236	Dryocopus martius	A
A237	Dendrocopos major	A
A247	Alauda arvensis	B
A250	Ptyonoprogne rupestris	A
A251	Hirundo rustica	
A256	Anthus trivialis	B
A257	Anthus pratensis	D
A259	Anthus spinoletta	B
A261	Motacilla cinerea	A
A262	Motacilla alba	A
A264	Cinclus cinclus	B
A265	Troglodytes troglodytes	A
A266	Prunella modularis	B
A267	Prunella collaris	A
A269	Erithacus rubecula	A
A273	Phoenicurus ochruros	B

Cod. specie	Descrizione specie	Grado di conservazione
A274	Phoenicurus phoenicurus	B
A275	Saxicola rubetra	B
A277	Oenanthe oenanthe	B
A280	Monticola saxatilis	B
A282	Turdus torquatus	A
A283	Turdus merula	A
A284	Turdus pilaris	A
A285	Turdus philomelos	A
A286	Turdus iliacus	D
A287	Turdus viscivorus	A
A309	Sylvia communis	D
A310	Sylvia borin	B
A311	Sylvia atricapilla	A
A314	Phylloscopus sibilatrix	B
A316	Phylloscopus trochilus	D
A317	Regulus regulus	B
A318	Regulus ignicapilla	B
A319	Muscicapa striata	B
A322	Ficedula hypoleuca	B
A324	Aegithalos caudatus	B
A330	Parus major	A
A332	Sitta europaea	A
A333	Tichodroma muraria	A
A334	Certhia familiaris	B
A338	Lanius collurio	B
A342	Garrulus glandarius	A
A343	Pica pica	D
A344	Nucifraga caryocatactes	A
A345	Pyrrhocorax graculus	B
A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax	B
A349	Corvus corone	A
A350	Corvus corax	A
A358	Montifringilla nivalis	B
A359	Fringilla coelebs	A
A360	Fringilla montifringilla	A
A361	Serinus serinus	B
A363	Chloris chloris	D
A364	Carduelis carduelis	D
A364	Carduelis carduelis	B
A369	Loxia curvirostra	A
A372	Pyrrhula pyrrhula	B
A373	Coccothraustes coccothraustes	D
A376	Emberiza citrinella	B
A378	Emberiza cia	B

Cod. specie	Descrizione specie	Grado di conservazione
A379	Emberiza hortulana	B
A412	Alectoris graeca saxatilis	B
A473	Periparus ater	A
A474	Acanthis flammea	B
A476	Linaria cannabina	D
A476	Linaria cannabina	B
A478	Spinus spinus	D
A478	Spinus spinus	B
A483	Cyanistes caeruleus	A
A492	Poecile montanus	A
A493	Poecile palustris	A
A497	Lophophanes cristatus	A
A499	Phylloscopus bonelli	A
A572	Phylloscopus collybita	A
A574	Sylvia curruca	B
A623	Carduelis citrinella	D
A637	Certhia brachydactyla	B
A644	Perdix perdix	D
A713	Lagopus muta helvetica	B
A727	Eudromias morinellus	D
A738	Delichon urbicum	D
A866	Picus viridis	A
A869	Dryobates minor	D
A876	Lyrurus tetrix tetrix	B

Le criticità reali (pressioni) o potenziali (minacce) che interferiscono con il raggiungimento/mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente individuate dagli esperti sono classificate sulla base della "Lista delle Pressioni e delle Minacce" relativa ai fenomeni, attività umane e ai processi naturali che possono influenzare le specie di interesse comunitario presenti, ed elencate in forma tabellare.

Tabella 30 Elenco delle criticità reali (pressioni) e potenziali (minacce) per le specie di uccelli

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
A028	Ardea cinerea	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A028	Ardea cinerea	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tas-	ALTA	Areali di presenza delle spe-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				per il tempo libero	so di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).		cie target.
A028	Ardea cinerea	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A053	Anas platyrhynchos	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A053	Anas platyrhynchos	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A053	Anas platyrhynchos	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A072	Pernis apivorus	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
A072	Pernis apivorus	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Rischio di elettrocuzione o collisione con linee elettriche e telefoniche aeree attualmente esistenti	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A073	Milvus migrans	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
A073	Milvus migrans	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Rischio di elettrocuzione o collisione con linee elettriche e telefoniche aeree attualmente esistenti	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A074	Milvus milvus	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
A074	Milvus milvus	Pressione	D06	Linee elettriche e di	Rischio di elettrocuzione o collisione con linee elettri-	BASSA	Settori interessati da

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				telecomunicazioni	che e telefoniche aeree attualmente esistenti		linee elettriche o altri cavi sospesi.
A076	Gypaetus barbatus	Minaccia	G14	Uso di munizioni al piombo o di pesi da pesca.	Minaccia, soprattutto esterna al Sito, connessa ad avvelenamento conseguente l'uso di munizionamento di piombo.	ALTA	Tutto il Sito ed aree prossimali.
A076	Gypaetus barbatus	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Rischio di elettrocuzione o collisione con linee elettriche e telefoniche aeree attualmente esistenti	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A076	Gypaetus barbatus	Pressione	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	BASSA	Areali di presenza delle specie target.
A078	Gyps fulvus	Minaccia	G14	Uso di munizioni al piombo o di pesi da pesca.	Minaccia, soprattutto esterna al Sito, connessa ad avvelenamento conseguente l'uso di munizionamento di piombo.	ALTA	Tutto il Sito ed aree prossimali.
A078	Gyps fulvus	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Rischio di elettrocuzione o collisione con linee elettriche e telefoniche aeree attualmente esistenti	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A079	Aegypius monachus	Minaccia	G14	Uso di munizioni al piombo o di pesi da pesca.	Minaccia, soprattutto esterna al Sito, connessa ad avvelenamento conseguente l'uso di munizionamento di piombo.	ALTA	Tutto il Sito ed aree prossimali.
A079	Aegypius monachus	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Rischio di elettrocuzione o collisione con linee elettriche e telefoniche aeree attualmente esistenti	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A080	Circaetus gallicus	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
A080	Circaetus gallicus	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Rischio di elettrocuzione o collisione con linee elettriche e telefoniche aeree attualmente esistenti	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A081	Circus aeru-	Minaccia	Xxt	Nessuna			

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
	ginosus			minaccia			
A081	Circus aeruginosus	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Rischio di elettrocuzione o collisione con linee elettriche e telefoniche aeree attualmente esistenti	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A082	Circus cyaneus	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
A082	Circus cyaneus	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Rischio di elettrocuzione o collisione con linee elettriche e telefoniche aeree attualmente esistenti	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A084	Circus pygargus	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
A084	Circus pygargus	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Rischio di elettrocuzione o collisione con linee elettriche e telefoniche aeree attualmente esistenti	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A085	Accipiter gentilis	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A085	Accipiter gentilis	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A085	Accipiter gentilis	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A085	Accipiter gentilis	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A085	Accipiter gentilis	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomu-	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e	BASSA	Settori interessati da linee elettri-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				nicazioni	telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		che o altri cavi sospesi.
A085	Accipiter gentilis	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A085	Accipiter gentilis	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A086	Accipiter nisus	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A086	Accipiter nisus	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A086	Accipiter nisus	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A086	Accipiter nisus	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A086	Accipiter nisus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomu-	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e	BASSA	Settori interessati da linee elettri-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				nicazioni	telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		che o altri cavi sospesi.
A086	Accipiter nisus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A086	Accipiter nisus	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A091	Aquila chrysaetos	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A091	Aquila chrysaetos	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A091	Aquila chrysaetos	Minaccia	G14	Uso di munizioni al piombo o di pesi da pesca.	Minaccia, soprattutto esterna al Sito, connessa ad avvelenamento conseguente l'uso di munizionamento di piombo.	ALTA	Tutto il Sito ed aree prossimali.
A091	Aquila chrysaetos	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Rischio di elettrocuzione o collisione con linee elettriche e telefoniche aeree attualmente esistenti	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospe-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
							si.
A091	Aquila chrysaetos	Pressione	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	BASSA	Areali di presenza delle specie target.
A094	Pandion haliaetus	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
A094	Pandion haliaetus	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Rischio di elettrocuzione o collisione con linee elettriche e telefoniche aeree attualmente esistenti	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A096	Falco tinnunculus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A096	Falco tinnunculus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A096	Falco tinnunculus	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo
A103	Falco peregrinus	Minaccia	F07	Attività sportive,	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreati-	ALTA	Areali di presenza

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				turistiche e per il tempo libero	ve. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).		delle specie target.
A103	Falco peregrinus	Pressione	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	BASSA	Areali di presenza delle specie target.
A113	Coturnix coturnix	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A113	Coturnix coturnix	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A113	Coturnix coturnix	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo
A127	Grus grus	Minaccia	Xxt	Nessuna			

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				minaccia			
A127	Grus grus	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Rischio di elettrocuzione o collisione con linee elettriche e telefoniche aeree attualmente esistenti	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A155	Scolopax rusticola	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A155	Scolopax rusticola	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A155	Scolopax rusticola	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A208	Columba palumbus	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A208	Columba palumbus	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A208	Columba palumbus	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
A208	Columba palumbus	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A208	Columba palumbus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A208	Columba palumbus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A208	Columba palumbus	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A212	Cuculus canorus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A212	Cuculus canorus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
A212	Cuculus canorus	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A215	Bubo bubo	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A215	Bubo bubo	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A215	Bubo bubo	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Rischio di elettrocuzione o collisione con linee elettriche e telefoniche aeree attualmente esistenti	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A215	Bubo bubo	Pressione	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	BASSA	Areali di presenza delle specie target.
A217	Glaucidium passerinum	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A217	Glaucidium passerinum	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può	Media	Tutte le aree forestali ogget-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				senescenti e del legname caduto	portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.		to di silvicoltura.
A217	Glaucidium passerinum	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A217	Glaucidium passerinum	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A217	Glaucidium passerinum	Pressione	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	BASSA	Areali di presenza delle specie target.
A219	Strix aluco	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A219	Strix aluco	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A219	Strix aluco	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A219	Strix aluco	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicol-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.		tura.
A219	Strix aluco	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A219	Strix aluco	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A219	Strix aluco	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A221	Asio otus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A221	Asio otus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A221	Asio otus	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A223	Aegolius funereus	Minaccia	B06	Tagli forestali di sin-	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, pre-	Media	Tutte le aree fore-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				goli alberi (sono esclusi i diradamenti)	senza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)		stali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A223	Aegolius funereus	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A223	Aegolius funereus	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A223	Aegolius funereus	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A223	Aegolius funereus	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A226	Apus apus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A226	Apus apus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A226	Apus apus	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
A228	Tachymarptis melba	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A228	Tachymarptis melba	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A228	Tachymarptis melba	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A232	Upupa epops	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A232	Upupa epops	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A232	Upupa epops	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A233	Jynx torquilla	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumentereb-	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospe-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					be nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		si.
A233	Jynx torquilla	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A233	Jynx torquilla	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A236	Dryocopus martius	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A236	Dryocopus martius	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A236	Dryocopus martius	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A236	Dryocopus martius	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A236	Dryocopus martius	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A237	Dendrocopos major	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre	Media	Tutte le aree forestali ogget-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				(sono esclusi i diradamenti)	azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)		to attualmente o in futuro di silvicoltura
A237	Dendrocopos major	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A237	Dendrocopos major	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A237	Dendrocopos major	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A237	Dendrocopos major	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A237	Dendrocopos major	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A237	Dendrocopos major	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A247	Alauda arvensis	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomu-	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e	BASSA	Settori interessati da linee elettri-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				nicazioni	telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		che o altri cavi sospesi.
A247	Alauda arvensis	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A247	Alauda arvensis	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo
A250	Ptyonoprogne rupestris	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A250	Ptyonoprogne rupestris	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A250	Ptyonopro-	Pressione	Xxp	Nessuna			

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
	gne rupestris			pressione			
A251	Hirundo rustica	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A251	Hirundo rustica	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A251	Hirundo rustica	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A256	Anthus trivialis	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A256	Anthus trivialis	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A256	Anthus trivialis	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A257	Anthus pratensis	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		cavi sospesi.
A257	Anthus pratensis	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A257	Anthus pratensis	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A259	Anthus spinoletta	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A259	Anthus spinoletta	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A259	Anthus spinoletta	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
A261	Motacilla cinerea	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A261	Motacilla cinerea	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A261	Motacilla cinerea	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A262	Motacilla alba	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A262	Motacilla alba	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A262	Motacilla alba	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A264	Cinclus cinclus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumentereb-	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospe-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					be nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		si.
A264	Cinclus cinclus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A264	Cinclus cinclus	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A265	Troglodytes troglodytes	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A265	Troglodytes troglodytes	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A265	Troglodytes troglodytes	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A265	Troglodytes troglodytes	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A265	Troglodytes troglodytes	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumentereb-	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospe-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					be nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		si.
A265	Troglodytes troglodytes	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A265	Troglodytes troglodytes	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A266	Prunella modularis	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A266	Prunella modularis	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A266	Prunella modularis	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A267	Prunella collaris	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		
A267	Prunella collaris	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A267	Prunella collaris	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo
A269	Erithacus rubecula	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A269	Erithacus rubecula	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A269	Erithacus rubecula	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A269	Erithacus rubecula	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A269	Erithacus	Minaccia	D06	Linee elet-	Sussiste un rischio di elet-	BASSA	Settori inte-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
	rubecula			triche e di telecomunicazioni	trocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		ressati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A269	Erithacus rubecula	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A269	Erithacus rubecula	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A273	Phoenicurus ochruros	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A273	Phoenicurus ochruros	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A273	Phoenicurus ochruros	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pa-	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				scolo e dello sfalcio)	vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua		
A274	Phoenicurus phoenicurus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A274	Phoenicurus phoenicurus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A274	Phoenicurus phoenicurus	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A275	Saxicola rubetra	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A275	Saxicola rubetra	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A275	Saxicola rubetra	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	(totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua		
A277	Oenanthe oenanthe	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A277	Oenanthe oenanthe	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A277	Oenanthe oenanthe	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo
A280	Monticola saxatilis	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A280	Monticola saxatilis	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tas-	ALTA	Areali di presenza delle spe-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				per il tempo libero	so di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).		cie target.
A280	Monticola saxatilis	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo
A282	Turdus torquatus	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A282	Turdus torquatus	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A282	Turdus torquatus	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A282	Turdus torquatus	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A282	Turdus torquatus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (ma-	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					nutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		
A282	Turdus torquatus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A282	Turdus torquatus	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A283	Turdus merula	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A283	Turdus merula	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A283	Turdus merula	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A283	Turdus merula	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A283	Turdus merula	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (ma-	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					nutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		
A283	Turdus merula	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A283	Turdus merula	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A284	Turdus pilaris	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A284	Turdus pilaris	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A284	Turdus pilaris	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A284	Turdus pilaris	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A284	Turdus pilaris	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (ma-	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					nutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		
A284	Turdus pilaris	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A284	Turdus pilaris	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A285	Turdus philomelos	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A285	Turdus philomelos	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A285	Turdus philomelos	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A285	Turdus philomelos	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A285	Turdus philomelos	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (ma-	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					nutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		
A285	Turdus philomelos	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A285	Turdus philomelos	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A286	Turdus iliacus	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A286	Turdus iliacus	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A286	Turdus iliacus	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A286	Turdus iliacus	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A286	Turdus iliacus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (ma-	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					nutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		
A286	Turdus iliacus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A286	Turdus iliacus	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A287	Turdus viscivorus	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A287	Turdus viscivorus	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A287	Turdus viscivorus	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A287	Turdus viscivorus	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A287	Turdus viscivorus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (ma-	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					nutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		
A287	Turdus viscivorus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A287	Turdus viscivorus	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A309	Sylvia communis	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A309	Sylvia communis	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A309	Sylvia communis	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A310	Sylvia borin	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					presenza delle linee.		
A310	Sylvia borin	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A310	Sylvia borin	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A311	Sylvia atricapilla	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A311	Sylvia atricapilla	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A311	Sylvia atricapilla	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A311	Sylvia atricapilla	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A311	Sylvia atricapilla	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					presenza delle linee.		
A311	Sylvia atricapilla	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A311	Sylvia atricapilla	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A314	Phylloscopus sibilatrix	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A314	Phylloscopus sibilatrix	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A314	Phylloscopus sibilatrix	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A314	Phylloscopus sibilatrix	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A314	Phylloscopus sibilatrix	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					presenza delle linee.		
A314	Phylloscopus sibilatrix	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A314	Phylloscopus sibilatrix	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A316	Phylloscopus trochilus	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A316	Phylloscopus trochilus	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A316	Phylloscopus trochilus	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A316	Phylloscopus trochilus	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A316	Phylloscopus trochilus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					presenza delle linee.		
A316	Phylloscopus trochilus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A316	Phylloscopus trochilus	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A317	Regulus regulus	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A317	Regulus regulus	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A317	Regulus regulus	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A317	Regulus regulus	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A317	Regulus regulus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					presenza delle linee.		
A317	Regulus regulus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A317	Regulus regulus	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A318	Regulus ignicapilla	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A318	Regulus ignicapilla	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A318	Regulus ignicapilla	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A318	Regulus ignicapilla	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A318	Regulus ignicapilla	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					presenza delle linee.		
A318	Regulus ignicapilla	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A318	Regulus ignicapilla	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A319	Muscicapa striata	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A319	Muscicapa striata	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A319	Muscicapa striata	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A322	Ficedula hypoleuca	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A322	Ficedula hypoleuca	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tem-	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non deter-	ALTA	Areali di presenza delle specie target.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				po libero	mini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).		
A322	Ficedula hypoleuca	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A324	Aegithalos caudatus	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A324	Aegithalos caudatus	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A324	Aegithalos caudatus	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A324	Aegithalos caudatus	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A324	Aegithalos caudatus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A324	Aegithalos caudatus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tem-	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non deter-	ALTA	Areali di presenza delle specie target.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				po libero	mini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).		
A324	Aegithalos caudatus	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A330	Parus major	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A330	Parus major	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A330	Parus major	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A330	Parus major	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A330	Parus major	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A330	Parus major	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tem-	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non deter-	ALTA	Areali di presenza delle specie target.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				po libero	mini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).		
A330	Parus major	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A332	Sitta europaea	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A332	Sitta europaea	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A332	Sitta europaea	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A332	Sitta europaea	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A332	Sitta europaea	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A332	Sitta europaea	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tem-	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non deter-	ALTA	Areali di presenza delle specie target.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				po libero	mini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).		
A332	Sitta europaea	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A333	Tichodroma muraria	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A333	Tichodroma muraria	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A333	Tichodroma muraria	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo
A334	Certhia familiaris	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A334	Certhia familiaris	Minaccia	B07	Rimozione di alberi	La rimozione di alberi morti e senescenti e del	Media	Tutte le aree fore-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				morti e senescenti e del legname caduto	legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.		stali oggetto di silvicoltura.
A334	Certhia familiaris	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A334	Certhia familiaris	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A334	Certhia familiaris	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A334	Certhia familiaris	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A334	Certhia familiaris	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A338	Lanius collurio	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
A338	Lanius collurio	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
A342	Garrulus glandarius	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A342	Garrulus glandarius	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A342	Garrulus glandarius	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A342	Garrulus glandarius	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A342	Garrulus glandarius	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A342	Garrulus glandarius	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A342	Garrulus glandarius	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
A343	Pica pica	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A343	Pica pica	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A343	Pica pica	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A344	Nucifraga caryocatactes	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A344	Nucifraga caryocatactes	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A344	Nucifraga caryocatactes	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A344	Nucifraga caryocatactes	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
A344	Nucifraga caryocatactes	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A344	Nucifraga caryocatactes	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A344	Nucifraga caryocatactes	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A345	Pyrrhocorax graculus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A345	Pyrrhocorax graculus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A345	Pyrrhocorax graculus	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pasto-	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				(cessazione del pascolo e dello sfalcio)	rali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua		
A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A349	Corvus corone	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A349	Corvus corone	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A349	Corvus corone	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A350	Corvus corax	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A350	Corvus corax	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi inver-	ALTA	Areali di presenza delle specie target.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					nali (ad es. per Galliformi alpini).		
A350	Corvus corax	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo
A358	Montifringilla nivalis	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A358	Montifringilla nivalis	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A358	Montifringilla nivalis	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo
A359	Fringilla coelebs	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					marzo a luglio-agosto)		
A359	Fringilla coelebs	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A359	Fringilla coelebs	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A359	Fringilla coelebs	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A359	Fringilla coelebs	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A359	Fringilla coelebs	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A359	Fringilla coelebs	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A360	Fringilla montifringilla	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		
A360	Fringilla montifringilla	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A360	Fringilla montifringilla	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A361	Serinus serinus	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A361	Serinus serinus	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A361	Serinus serinus	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A361	Serinus serinus	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A361	Serinus serinus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		
A361	Serinus serinus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A361	Serinus serinus	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A363	Chloris chloris	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A363	Chloris chloris	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A363	Chloris chloris	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A363	Chloris chloris	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A363	Chloris chloris	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		
A363	Chloris chloris	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A363	Chloris chloris	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A364	Carduelis carduelis	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A364	Carduelis carduelis	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A364	Carduelis carduelis	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A364	Carduelis carduelis	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A364	Carduelis carduelis	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		
A364	Carduelis carduelis	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A364	Carduelis carduelis	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A369	Loxia curvirostra	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A369	Loxia curvirostra	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A369	Loxia curvirostra	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A369	Loxia curvirostra	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A369	Loxia curvirostra	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		
A369	Loxia curvirostra	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A369	Loxia curvirostra	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A372	Pyrrhula pyrrhula	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A372	Pyrrhula pyrrhula	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A372	Pyrrhula pyrrhula	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A372	Pyrrhula pyrrhula	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A372	Pyrrhula pyrrhula	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		
A372	Pyrrhula pyrrhula	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A372	Pyrrhula pyrrhula	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A373	Coccothraustes coccothraustes	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A373	Coccothraustes coccothraustes	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A373	Coccothraustes coccothraustes	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A373	Coccothraustes coccothraustes	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A373	Coccothraustes coccothraustes	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		
A373	Coccothraustes coccothraustes	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A373	Coccothraustes coccothraustes	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A376	Emberiza citrinella	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumentereb-be nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A376	Emberiza citrinella	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A376	Emberiza citrinella	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo
A378	Emberiza cia	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumentereb-	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospe-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					be nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.		si.
A378	Emberiza cia	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A378	Emberiza cia	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo
A379	Emberiza hortulana	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
A379	Emberiza hortulana	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo
A412	Alectoris graeca saxatilis	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A412	Alectoris graeca saxatilis	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conse-	Media	Tutti i settori a prateria e prato-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	guenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua		pascolo
A473	Periparus ater	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A473	Periparus ater	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A473	Periparus ater	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A473	Periparus ater	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A473	Periparus ater	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A473	Periparus ater	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime	ALTA	Areali di presenza delle specie target.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).		
A473	Periparus ater	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A474	Acanthis flammea	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A474	Acanthis flammea	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A474	Acanthis flammea	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A474	Acanthis flammea	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A474	Acanthis flammea	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A474	Acanthis flammea	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime	ALTA	Areali di presenza delle specie target.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).		
A474	Acanthis flammea	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A476	Linaria cannabina	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A476	Linaria cannabina	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A476	Linaria cannabina	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo
A478	Spinus spinus	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A478	Spinus spinus	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicol-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				e del legname caduto	siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.		tura.
A478	Spinus spinus	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A478	Spinus spinus	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A478	Spinus spinus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A478	Spinus spinus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A478	Spinus spinus	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A483	Cyanistes caeruleus	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A483	Cyanistes caeruleus	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicol-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				e del legname caduto	siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.		tura.
A483	Cyanistes caeruleus	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A483	Cyanistes caeruleus	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A483	Cyanistes caeruleus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A483	Cyanistes caeruleus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A483	Cyanistes caeruleus	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A492	Poecile montanus	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A492	Poecile montanus	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicol-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				e del legname caduto	siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.		tura.
A492	Poecile montanus	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A492	Poecile montanus	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A492	Poecile montanus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A492	Poecile montanus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A492	Poecile montanus	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A493	Poecile palustris	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A493	Poecile palustris	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicol-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				e del legname caduto	siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.		tura.
A493	Poecile palustris	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A493	Poecile palustris	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A493	Poecile palustris	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A493	Poecile palustris	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A493	Poecile palustris	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A497	Lophophanes cristatus	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A497	Lophophanes cristatus	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicol-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				e del legname caduto	siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.		tura.
A497	Lophophanes cristatus	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A497	Lophophanes cristatus	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A497	Lophophanes cristatus	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A497	Lophophanes cristatus	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A497	Lophophanes cristatus	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A499	Phylloscopus bonelli	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A499	Phylloscopus bonelli	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicol-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				e del legname caduto	siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.		tura.
A499	Phylloscopus bonelli	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A499	Phylloscopus bonelli	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A499	Phylloscopus bonelli	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A499	Phylloscopus bonelli	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A499	Phylloscopus bonelli	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A572	Phylloscopus collybita	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A572	Phylloscopus collybita	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicol-

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				e del legname caduto	siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.		tura.
A572	Phylloscopus collybita	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A572	Phylloscopus collybita	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A572	Phylloscopus collybita	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A572	Phylloscopus collybita	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A572	Phylloscopus collybita	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A574	Sylvia curruca	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A574	Sylvia curruca	Minaccia	F07	Attività sportive,	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreati-	ALTA	Areali di presenza

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				turistiche e per il tempo libero	ve. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).		delle specie target.
A574	Sylvia curruca	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A623	Carduelis citrinella	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A623	Carduelis citrinella	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A623	Carduelis citrinella	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A623	Carduelis citrinella	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A623	Carduelis citrinella	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A623	Carduelis citrinella	Minaccia	F07	Attività sportive,	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreati-	ALTA	Areali di presenza

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				turistiche e per il tempo libero	ve. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).		delle specie target.
A623	Carduelis citrinella	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A637	Certhia brachydactyla	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A637	Certhia brachydactyla	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A637	Certhia brachydactyla	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A637	Certhia brachydactyla	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A637	Certhia brachydactyla	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A637	Certhia brachydactyla	Minaccia	F07	Attività sportive,	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreati-	ALTA	Areali di presenza

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				turistiche e per il tempo libero	ve. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).		delle specie target.
A637	Certhia brachydactyla	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A644	Perdix perdix	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A644	Perdix perdix	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A644	Perdix perdix	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo
A713	Lagopus muta helvetica	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi	ALTA	Areali di presenza delle specie target.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					alpini).		
A713	Lagopus muta helvetica	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo
A713	Lagopus muta helvetica	Pressione	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	BASSA	Areali di presenza delle specie target.
A727	Eudromias morinellus	Minaccia	Xxt	Nessuna minaccia			
A727	Eudromias morinellus	Pressione	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	BASSA	Areali di presenza delle specie target.
A738	Delichon urbicum	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A738	Delichon urbicum	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione	ALTA	Areali di presenza delle specie target.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).		
A738	Delichon urbicum	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A866	Picus viridis	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A866	Picus viridis	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A866	Picus viridis	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A866	Picus viridis	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A866	Picus viridis	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A866	Picus viridis	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione	ALTA	Areali di presenza delle specie target.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).		
A866	Picus viridis	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A869	Dryobates minor	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Qualunque fonte di perturbazione (acustica, presenza di personale, altre azioni producenti disturbo per la fauna) connessa ad attività selvicolturali, in settori a copertura forestale e che si verifichi durante il periodo riproduttivo (indicativamente da marzo a luglio-agosto)	Media	Tutte le aree forestali oggetto attualmente o in futuro di silvicoltura
A869	Dryobates minor	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	La rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A869	Dryobates minor	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	La rimozione di vecchi alberi può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	Media	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A869	Dryobates minor	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Una gestione forestale che porti alla riduzione delle foreste vetuste può portare a diminuzione di siti idonei per la nidificazione e/o ridurre le possibilità di foraggiamento.	BASSA	Tutte le aree forestali oggetto di silvicoltura.
A869	Dryobates minor	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	Sussiste un rischio di elettrocuzione o collisione con le linee elettriche e telefoniche esistenti. Tale rischio può aumenterebbe nel caso di modifica, sia intenzionale (manutenzioni, nuove installazioni) che occasionale e spontanea (evoluzione della vegetazione) dei settori interessati dalla presenza delle linee.	BASSA	Settori interessati da linee elettriche o altri cavi sospesi.
A869	Dryobates minor	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione	ALTA	Areali di presenza delle specie target.

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).		
A869	Dryobates minor	Pressione	Xxp	Nessuna pressione			
A876	Lyrurus tetrix tetrix	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	ALTA	Areali di presenza delle specie target.
A876	Lyrurus tetrix tetrix	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Degrado e contrazione degli habitat di prateria e prato-pascolo conseguenti all'abbandono (totale o parziale) delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che evolvono verso inidonei stadi vegetazionali a copertura arbustiva e/o arborea continua	Media	Tutti i settori a prateria e prato-pascolo
A876	Lyrurus tetrix tetrix	Pressione	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo connesso ad attività sportive e ricreative. Sebbene l'attuale tasso di fruizione non determini condizioni di criticità nel sito, queste ultime possono verificarsi soprattutto durante la stagione riproduttiva, ma anche nel corso dei mesi invernali (ad es. per Galliformi alpini).	BASSA	Areali di presenza delle specie target.

MAMMIFERI TERRESTRI - LUPO

La specie è stabilmente presente nel Sito. Le dimensioni della popolazione, in termine di numero di individui presenti, non sono del tutto stimabili in quanto, stante la diffusione della specie sul territorio, la determinazione degli alberi genealogici e la stima numerica precisa non sono più possibili. Sono presenti coppie e branchi. L'evoluzione della popolazione è in crescita.

La conoscenza della specie e dell'evoluzione della sua presenza deriva da un elevato standard di rilevazione condotto tramite un monitoraggio sia sistematico nel periodo invernale (novembre-marzo) sia opportunistico integrato dai metodi fotografici. L'esito della campagna di monitoraggio nazionale condotta nel periodo 2020-2021 e proseguita nel 2021-2022 con metodo standardizzato ha fornito risultati che descrivono l'incremento e il consolidamento della popolazione lupina.

Un fattore critico può essere rappresentato dall'impatto rappresentato dalle infrastrutture viarie-autostradali per cui sono promosse azioni di rimozione e attenuazione del rischio.

Il grado di conservazione della specie nel Sito è valutato **B – Buono**.

Le criticità reali (pressioni) o potenziali (minacce) che interferiscono con il raggiungimento/mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente individuate dagli esperti sono classificate sulla base della "Lista delle Pressioni e delle Minacce" relativa ai fenomeni, attività umane e ai processi naturali che possono influenzare le specie di interesse comunitario presenti, ed elencate in forma tabellare.

Tabella 31 Elenco delle criticità reali (pressioni) e potenziali (minacce) per il lupo

Cod. specie	Descrizione specie	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
1352	Canis lupus	Minaccia	G10	Caccia illegale, uccisioni illegali	Episodi di uccisione illegale della specie sono possibili in relazione a situazioni di conflitto con le attività di allevamento, specie se dovessero registrarsi episodi di predazione a carico del bestiame domestico	BASSA	
		Pressione	Xxp	Nessuna pressione			

MAMMIFERI – CHIROTTERI

Le conoscenze sulla chirotterofauna del Sito presentano lacune che vanno colmate anche per chiarire meglio lo stato di conservazione del Sito.

Rispetto alle condizioni di piena naturalità, il Sito si presenta con limiti forestali superiori fortemente abbassati, in particolare in Val Chisone e Val Sangone. Ciò rappresenta uno svantaggio per i chirotteri più legati ai boschi e meno propensi a spostarsi negli spazi aperti, i cui habitat ottimali risultano spesso al di sotto dei confini dell'area protetta.

Le specie che foraggiano in ambiente aperto o semiaperto sono ben rappresentate. L'entomofauna associata al bestiame domestico probabilmente favorisce il foraggiamento di alcune di esse, anche a quote elevate, ma laddove il numero dei capi è molto elevato e concentrato si innescano fenomeni di impoverimento floristico e, a cascata, a carico dell'entomofauna. Sommandosi agli effetti del riscaldamento climatico, ne può derivare una perdita di qualità ambientale anche per i chirotteri.

Le grotte, habitat importanti per il rifugio di molte specie di chirotteri, sono pressoché assenti nel Sito, cosicché risulta importante accertare la presenza e il ruolo delle componenti artificiali che ne possono vicariare il ruolo, un aspetto su cui necessitano approfondimenti d'indagine.

A tutela degli equilibri naturali nelle chirotterocenosi e in particolare dei chirotteri lucifughi va anche presa in considerazione la minaccia rappresentata dall'illuminazione artificiale, che rende opportuna l'adozione di misure preventive per preservare le attuali buone condizioni di oscurità naturale notturna.

Per le specie di rappresentative si riporta nella tabella a seguire relativo grado di conservazione (A – Eccellente; B – Buono; C - Media o limitata) nel Sito.

Tabella 32 Grado di conservazione dei chirotteri

Cod. specie	Descrizione specie	Grado di conservazione
1308	Barbastella barbastellus	C
1324	Myotis myotis	B

Le criticità reali (pressioni) o potenziali (minacce) che interferiscono con il raggiungimento/mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente individuate dagli esperti sono classificate sulla base della "Lista delle Pressioni e delle Minacce" relativa ai fenomeni, attività umane e ai processi

naturali che possono influenzare le specie di interesse comunitario presenti, ed elencate in forma tabellare.

Tabella 33 Elenco delle criticità reali (pressioni) e potenziali (minacce) per le specie di chirotteri

Codice specie	Descrizione	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
1308	Barbastella barbastellus	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Insufficiente rilascio di individui arborei costituenti rifugio per la specie, in occasione dei tagli selvicolturali. All'interno della ZSC le utilizzazioni forestali sono minori che all'esterno, ma, qualora incrementassero (ad es. per esigenze di approvvigionamento energetico), il rilascio di esemplari arborei in occasione dei tagli potrebbe risultare inadeguato nonostante misure di tutela relativamente più restrittive che fuori Natura 2000. Le misure di conservazione vigenti nella ZSC, infatti, prevedono che siano rilasciati all'invecchiamento a tempo indefinito numeri di esemplari arborei che, in assenza di alberi con determinate caratteristiche, rischiano di essere inferiori a quelli necessari alla specie. A causa del comportamento di roost switching, i chirotteri dipendenti dai rifugi arborei necessiterebbero della presenza nell'ambiente di almeno 25-30 potenziali rifugi/ha, che corrispondono mediamente ad almeno 7-10 alberi idonei/ha (Meschede & Heller, 2002),	BASSA	Ambienti forestali.
1308	Barbastella barbastellus	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Insufficiente rilascio di individui arborei costituenti rifugio per la specie, in occasione dei tagli selvicolturali	BASSA	Ambienti forestali
1308	Barbastella barbastellus	Minaccia	B09	Tagli a raso, deforestazione	All'interno della ZSC le utilizzazioni forestali sono minori che all'esterno, ma, qualora incrementas-	ALTA	Aree forestali all'interno del sito

Codice specie	Descrizione	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
				totale.	sero (ad es. per esigenze di approvvigionamento energetico), il rilascio di esemplari arborei in occasione dei tagli potrebbe risultare inadeguato nonostante misure di tutela relativamente più restrittive che fuori Natura 2000. Le misure di conservazione vigenti nella ZSC, infatti, prevedono che siano rilasciati all'invecchiamento a tempo indefinito numeri di esemplari arborei che, in assenza di alberi con determinate caratteristiche, rischiano di essere inferiori a quelli necessari alla specie. A causa del comportamento di roost switching, i chirotteri dipendenti dai rifugi arborei necessiterebbero della presenza nell'ambiente di almeno 25-30 potenziali rifugi/ha, che corrispondono mediamente ad almeno 7-10 alberi idonei/ha (Meschede & Heller, 2002),		
1308	Barbastella barbastellus	Minaccia	O02	Fattore extra elenco	L'attuale perimetrazione del sito esclude formazioni forestali importanti per i chirotteri forestali. Specie che frequentano aree aperte della ZSC per il foraggiamento probabilmente dipendono da rifugi arborei esterni all'area.	ALTA	Aree meritevoli di inclusione sono presenti in Val Sangone (faggete), Val Susa (querceti Monte Fassolino; lembi di faggeta in comune di Bussoleno e Mattie) e Val Chisone (querceti e faggete in comune di Roure).
1308	Barbastella barbastellus	Minaccia	O03	Fattore extra elenco	Le attuali conoscenze relative ai siti di rifugio di grande volume sono insufficienti, con conseguenze potenzialmente rilevanti per la loro tutela.	ALTA	Tutta la ZSC.

Codice specie	Descrizione	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
1308	Barbastella barbastellus	Minaccia	O04	Fattore extra elenco	Necessità (anche ai fini di conservazione) di incrementare altre conoscenze chirotterologiche.	Media	
1308	Barbastella barbastellus	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovrapascolo	Deterioramento della qualità della vegetazione di bordura dei corsi d'acqua a causa del pascolamento di bestiame domestico. Il fattore, in particolare in Val Sangone, ostacola gli spostamenti verticali della specie attraverso la matrice ambientale aperta, dovuta agli interventi di disboscamento del passato e scarsamente idonea alla specie.	ALTA	Nelle aree aperte comprese fra il limite forestale attuale e quello potenziale. In particolare nelle valli Sangone e Chisone.
1308	Barbastella barbastellus	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovrapascolo	Deterioramento della qualità di ambienti di foraggiamento a causa del carico elevato di domestici (in particolare in Val Chisone, presso Bergeria del Jouglard, dove pascola un cospicuo gregge di ovini) i cui effetti negativi si vanno sommando a quelli del riscaldamento climatico (estati più siccitose, che ostacolano il recupero delle piante).	ALTA	Area interessata dal gregge di Bergeria del Jouglard, torbiere.
1308	Barbastella barbastellus	Pressione	B09	Tagli a raso, deforestazione totale.	La perimetrazione attuale della ZSC esclude, in Val Sangone e Val Chisone, gli ambienti più adatti alla specie che risultano esterni al sito e sottoposti a gestione forestale inadeguata alle esigenze della specie. B. barbastellus necessita infatti di una disponibilità di rifugi arborei (almeno 25-30 potenziali rifugi/ha, che corrispondono mediamente ad almeno 7-10 alberi idonei/ha) maggiore di quella garantita, nei casi di taglio, dal Regolamento forestale vigente. Agendo sui suoi ambienti riproduttivi primari, gli interventi negli ambienti forestali prossimi ai confini della ZSC condizionano	ALTA	Esterna al sito, in Val Sangone e Val Chisone

Codice specie	Descrizione	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
					negativamente la presenza della specie nella ZSC.		
1324	Myotis myotis	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Insufficiente rilascio di individui arborei costituenti rifugio per la specie, in occasione dei tagli selvicolturali	BASSA	Ambienti forestali
1324	Myotis myotis	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Insufficiente rilascio di individui arborei costituenti rifugio per la specie, in occasione dei tagli selvicolturali	BASSA	Ambienti forestali
1324	Myotis myotis	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disturbo di siti di rifugio accertati o potenziali dovuto alla gestione turistica (Forte di Fenestrelle) e all'intrusione di visitatori (altre fortificazioni, miniere dismesse).	ALTA	
1324	Myotis myotis	Minaccia	O02	Fattore extra elenco	L'attuale perimetrazione del sito esclude formazioni forestali importanti per i chirotteri forestali. Specie che frequentano aree aperte della ZSC per il foraggiamento probabilmente dipendono da rifugi arborei esterni all'area.	ALTA	Aree meritevoli di inclusione sono presenti in Val Sangone (faggete), Val Susa (querceti Monte Fassolino; lembi di faggeta in comune di Bussoleno e Mattie) e Val Chisone (querceti e faggete in comune di Roure).
1324	Myotis myotis	Minaccia	O03	Fattore extra elenco	Le attuali conoscenze relative ai siti di rifugio di grande volume sono insufficienti, con conseguenze potenzialmente rilevanti per la loro tutela.	ALTA	Tutta la ZSC.
1324	Myotis myotis	Minaccia	O04	Fattore extra elenco	Necessità (anche ai fini di conservazione) di incrementare altre conoscenze chirotterologiche.	Media	
1324	Myotis myo-	Pressione	A09	Pascolo	Deterioramento della	ALTA	Nelle aree

Codice specie	Descrizione	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Criticità	Magnitudo	Loc. fattore
	tis			intensivo o sovra-pascolo	qualità della vegetazione di bordura dei corsi d'acqua a causa del pascolamento di bestiame domestico. Il fattore, in particolare in Val Sangone, ostacola gli spostamenti verticali della specie attraverso la matrice ambientale aperta, dovuta agli interventi di disboscamento del passato e scarsamente idonea alla specie.		aperte comprese fra il limite forestale attuale e quello potenziale. In particolare nelle valli Sangone e Chisone.
1324	Myotis myotis	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovra-pascolo	Deterioramento della qualità di ambienti di foraggiamento a causa del carico elevato di domestici (in particolare in Val Chisone, presso Bergeria del Jouglard, dove pascola un cospicuo gregge di ovini) i cui effetti negativi si vanno sommando a quelli del riscaldamento climatico (estati più siccitose, che ostacolano il recupero delle piante).	ALTA	Area interessata dal gregge di Bergeria del Jouglard, torbiere.

ITTIOFAUNA

Nel Sito sono presenti laghi naturali alpini in cui sono stati immessi salmonidi alloctoni (*Salvelinus fontinalis)*. Una comunità di Ciprinidi, incoerente con il contesto naturale dell'area protetta, è stata osservata nel Lago "Paradiso delle rane" (Studio Idrobiologico Lombardo, 2005). Dati bibliografici riportano la presenza di trota fario *Salmo trutta* nel Torrente Gravio.

I monitoraggi effettuati a settembre 2023 nel versante Val Chisone (Rio di Villaretto e Rio della Draja) e in quello della Val di Susa (Torrente Gravio) hanno rilevato la presenza della trota mediterranea *Salmo ghigii,* specie inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat come *Salmo macrostigma*. Nel rio di Villaretto sono stati catturati anche individui puri, a livello fenotipico, riferibili a *Salmo trutta.* Sebbene la presenza di questa entità nell'areale era nota già dalla metà degli anni '90 del secolo corso (Giuffra et al., 1994), il recente lavoro di Splendiani et al., (2020) ne ha confermato l'autoctonia sia per il bacino del Chisone che per quello della Dora Riparia. I risultati dello studio biomolecolare sui campioni prelevati nel corso dei recenti monitoraggi potrebbe confermare l'autoctonia delle popolazioni presenti all'interno dell'area protetta, situazione ancora incerta a causa dei molteplici eventi di transfaunazione e introduzioni a fini alieutici che, di fatto, hanno pesantemente alterato se non definitivamente compromesso le comunità salmonicole originarie dell'arco alpino. Non è stata confermata la presenza del vairone *Telestes muticellus*, specie inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

In tutte e tre le popolazioni è presente, in modo più o meno marcato, l'introgressione genetica con la trota fario di linea evolutiva atlantica Salmo trutta: gli habitat lotici presenti all' interno dell'area protetta sono idonei a ospitare popolazioni salmonicole autoctone, previa rimozione di Salmo trutta.

Il grado di conservazione della specie Salmo ghigii nel Sito è valutato C – Media o limitata.

ANFIBI

L'unica specie di interesse conservazionistico è *Salamandra lanzai* (Allegato II DH), la cui presenza lungo il versante Val Sangone all'interno dell'area protetta appare importante ma isolato. Non si rilevano particolari problematiche di conservazione e lo stato del Sito appare buono per la specie.

RETTILI

Sono presenti nel Sito

Le specie presenti sono *Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Zootoca vivipara, Anguis veronensis, Hierophis viridiflavus, Natrix helvetica, Vipera aspis* e *Coronella austriaca*, per le quali non si rilevano particolari problematiche di conservazione.

PARTE III - STRATEGIA DI GESTIONE: GLI OBIETTIVI E LE AZIONI

5 OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI NATURALI

Sono indicati per gli habitat rappresentativi presenti nel Sito, gli obiettivi, relativa tipologia, priorità e relativa motivazione.

5.1 OBIETTIVI E AZIONI SUGLI HABITAT

5.1.1 HABITAT N2000 NON FORESTALI

Obiettivi habitat non forestali

Tabella 34 Obiettivi specifici per la conservazione degli habitat non forestali

Cod. habitat	Descrizione habitat	Tipologia Obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione Priorità
4060	Lande alpine e boreali	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
6520	Praterie montane da fieno	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	si	Prioritario in relazione al ruolo elevato della regione
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	

Cod. habitat	Descrizione habitat	Tipologia Obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione Priorità
	di Sedo-Scleranthion o di Sedo albi-Veronicion dillenii				

Azioni gestionali sito specifiche per gli habitat non forestali

Tabella 35 Obiettivi, criticità e azioni gestionali per gli habitat non forestali

Cod. habitat	Descrizione habitat	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovrapascolo	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovrapascolo	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovrapascolo	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su sub-	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovrapascolo	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03

Cod. habitat	Descrizione habitat	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
	strato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)						
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovra-pascolo	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovra-pascolo	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
6520	Praterie montane da fieno	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
6520	Praterie montane da fieno	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03

Cod. habitat	Descrizione habitat	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
					del pascolo e dello sfalcio)		
6520	Praterie montane da fieno	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovra-pascolo	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
6520	Praterie montane da fieno	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovra-pascolo	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03

5.1.2 HABITAT N2000 FORESTALI

Tabella 36 Obiettivi specifici per la conservazione degli habitat forestali

Cod. habitat	Descrizione habitat	Tipologia Obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione Priorità
9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	

Azioni gestionali sito specifiche per gli habitat forestali

Tabella 37 Obiettivi, criticità e azioni gestionali per gli habitat forestali

Cod. habitat	Descrizione habitat	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovra-pascolo	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovra-pascolo	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovra-pascolo	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovra-pascolo	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
9420	Foreste alpine	Mantenimen-	Pressione	A09	Pascolo	Redazione di un	Vedi sche-

Cod. habitat	Descrizione habitat	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
	di Larix decidua e/o Pinus cembra	to dell'attuale grado di conservazione			intensivo o sovra-pascolo	piano pastorale a livello di sito natura 2000	da RE-02
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovra-pascolo	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03

5.2 OBIETTIVI E AZIONI SULLE SPECIE ANIMALI

Obiettivi specie animali

Tabella 38 Obiettivi specifici per la conservazione degli uccelli

Cod. specie	Descrizione specie	Tipologia Obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione Priorità
A073	Milvus migrans	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A074	Milvus milvus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A076	Gypaetus barbatus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A078	Gyps fulvus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A080	Circaetus gallicus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A081	Circus aeruginosus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A082	Circus cyaneus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A084	Circus pygargus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A085	Accipiter gentilis	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A086	Accipiter nisus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A091	Aquila chrysaetos	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A096	Falco tinnunculus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A103	Falco peregrinus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A113	Coturnix coturnix	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A155	Scolopax rusticola	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A208	Columba palumbus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A212	Cuculus canorus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A215	Bubo bubo	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A217	Glaucidium passerinum	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A219	Strix aluco	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	

Cod. specie	Descrizione specie	Tipologia Obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione Priorità
A223	Aegolius funereus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A236	Dryocopus martius	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A237	Dendrocopos major	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A247	Alauda arvensis	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A250	Ptyonoprogne rupestris	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A256	Anthus trivialis	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A259	Anthus spinoletta	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A261	Motacilla cinerea	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A262	Motacilla alba	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A264	Cinclus cinclus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A265	Troglodytes troglodytes	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A266	Prunella modularis	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A267	Prunella collaris	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A269	Erithacus rubecula	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A273	Phoenicurus ochruros	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A274	Phoenicurus phoenicurus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A275	Saxicola rubetra	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A277	Oenanthe oenanthe	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A280	Monticola saxatilis	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A282	Turdus torquatus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A283	Turdus merula	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A284	Turdus pilaris	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A285	Turdus philomelos	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A287	Turdus viscivorus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A310	Sylvia borin	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A311	Sylvia atricapilla	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A314	Phylloscopus sibilatrix	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A317	Regulus regulus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A318	Regulus ignicapilla	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	

Cod. specie	Descrizione specie	Tipologia Obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione Priorità
A319	Muscicapa striata	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A322	Ficedula hypoleuca	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A324	Aegithalos caudatus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A330	Parus major	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A332	Sitta europaea	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A333	Tichodroma muraria	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A334	Certhia familiaris	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A338	Lanius collurio	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A342	Garrulus glandarius	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A344	Nucifraga caryocatactes	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A345	Pyrrhocorax graculus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A349	Corvus corone	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A350	Corvus corax	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A358	Montifringilla nivalis	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A359	Fringilla coelebs	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A360	Fringilla montifringilla	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A361	Serinus serinus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A364	Carduelis carduelis	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A369	Loxia curvirostra	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A372	Pyrrhula pyrrhula	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A376	Emberiza citrinella	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A378	Emberiza cia	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A379	Emberiza hortulana	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A412	Alectoris graeca saxatilis	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A473	Periparus ater	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A474	Acanthis flammea	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A476	Linaria cannabina	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A478	Spinus spinus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	

Cod. specie	Descrizione specie	Tipologia Obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione Priorità
A483	Cyanistes caeruleus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A492	Poecile montanus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A493	Poecile palustris	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A497	Lophophanes cristatus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A499	Phylloscopus bonelli	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A572	Phylloscopus collybita	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A574	Sylvia curruca	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A637	Certhia brachydactyla	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A713	Lagopus muta helvetica	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A866	Picus viridis	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	
A876	Lyrurus tetrix tetrix	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	

Tabella 39 Obiettivi specifici per la conservazione del lupo

Cod. specie	Descrizione specie	Tipologia Obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione Priorità
1352	Canis lupus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	

Tabella 40 Obiettivi specifici per la conservazione dei chirotteri

Cod. specie	Descrizione specie	Tipologia Obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione Priorità
1308	Barbastella barbastellus	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	si	Prioritario in relazione alla elevata priorità nazionale e al ruolo elevato della regione
1324	Myotis myotis	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	si	In ragione del ruolo elevato della regione per la conservazione della specie

Tabella 41 Obiettivi specifici per la conservazione della ittiofauna

Cod. specie	Descrizione specie	Tipologia Obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione Priorità
5349	Salmo cettii (Salmo ghigii)	Mantenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	

Azioni gestionali sito specifiche per le specie animali

Tabella 42 Obiettivi, criticità e azioni gestionali per le specie di uccelli

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
A028	Ardea cinerea		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A028	Ardea cinerea		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A053	Anas platyrhynchos		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A053	Anas platyrhynchos		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscon-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							tro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A072	Pernis apivorus		Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A073	Milvus migrans	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimi-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							tà delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A074	Milvus milvus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A076	Gypaetus barbatus	Mantenimento dell'attuale grado di	Minaccia	G14	Uso di munizioni al piombo o di pesi da pe-	MdC vigenti: art. 3, comma 1, lettera u	MdC vigenti: -art. 3, comma 1, lettera u: Nel Sito è fatto divieto di

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		conservazione			sca.		utilizzo di munizionamento di piombo;
A076	Gypaetus barbatus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A076	Gypaetus barbatus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area,

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A078	Gyps fulvus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	G14	Uso di munizioni al piombo o di pesi da pesca.	MdC vigenti: art. 3, comma 1, lettera u	MdC vigenti: -art. 3, comma 1, lettera u: Nel Sito è fatto divieto di utilizzo di munizionamento di piombo;
A078	Gyps fulvus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A079	Aegypius monachus		Minaccia	G14	Uso di munizioni al piombo o di pesi da pesca.	MdC vigenti: art. 3, comma 1, lettera u	MdC vigenti: -art. 3, comma 1, lettera u: Nel Sito è fatto divieto di utilizzo di munizionamento di piombo;
A079	Aegypius monachus		Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22,	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
						comma 1, lettera c:	del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A080	Circaetus gallicus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elet-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							trocuzione;
A081	Circus aeruginosus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A082	Circus cyaneus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettri-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							che e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A084	Circus pygargus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A085	Accipiter gentilis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A085	Accipiter gentilis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A085	Accipiter gentilis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A085	Accipiter gentilis	Mantenimento dell'attuale	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turna-	Intergrazioni regolamentari in ambi-	Vedi scheda RE-01

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		grado di conservazione			zione	to forestale e silvocolturale	
A085	Accipiter gentilis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A085	Accipiter gentilis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area,

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A086	Accipiter nisus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A086	Accipiter nisus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A086	Accipiter nisus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A086	Accipiter nisus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A086	Accipiter nisus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettri-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							che e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A086	Accipiter nisus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A091	Aquila chrysaetos	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A091	Aquila chrysaetos	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A091	Aquila chrysaetos	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	G14	Uso di munizioni al piombo o di pesi da pesca.	MdC vigenti: art. 3, comma 1, lettera u	MdC vigenti: -art. 3, comma 1, lettera u: Nel Sito è fatto divieto di utilizzo di munizionamento di piombo;
A091	Aquila chrysaetos	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A091	Aquila chrysaetos	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A094	Pandion		Pressione	D06	Linee elettri-	MdC vigenti:	MdC vigenti:

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
	haliaetus				che e di telecomunicazioni	art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	- art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A096	Falco tinnunculus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esi-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							stenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A096	Falco tinnunculus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A096	Falco tinnunculus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
A096	Falco tinnunculus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A103	Falco peregrinus	Mantenimento dell'attuale grado di	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		conservazione					delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A103	Falco peregrinus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle sta-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							gioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A113	Coturnix coturnix	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A113	Coturnix coturnix	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area,

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A113	Coturnix coturnix	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
A113	Coturnix coturnix	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A127	Grus grus		Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
A155	Scolopax rusticola	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A155	Scolopax rusticola	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori so-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							prattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A208	Columba palumbus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A208	Columba palumbus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A208	Columba palumbus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A208	Columba palumbus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A208	Columba palumbus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A208	Columba palumbus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A212	Cuculus canorus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza,

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A212	Cuculus canorus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A215	Bubo bubo	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A215	Bubo bubo	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A215	Bubo bubo	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uc-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							celli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A215	Bubo bubo	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A217	Glaucidium passerinum	Mantenimento dell'attuale grado di conserva-	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocoltu-	Vedi scheda RE-01

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		zione				rale	
A217	Glaucidium passerinum	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A217	Glaucidium passerinum	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A217	Glaucidium passerinum	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A217	Glaucidium passerinum	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A219	Strix aluco	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A219	Strix aluco	Manteni-	Minaccia	B07	Rimozione di	Intergrazioni	Vedi scheda RE-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		mento dell'attuale grado di conservazione			alberi morti e senescenti e del legname caduto	regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	01
A219	Strix aluco	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A219	Strix aluco	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A219	Strix aluco	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A219	Strix aluco	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A221	Asio otus		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A221	Asio otus		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A223	Aegolius funereus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A223	Aegolius funereus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A223	Aegolius funereus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A223	Aegolius funereus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A226	Apus apus		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A226	Apus apus		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
A228	Tachymarptis melba		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A228	Tachymarptis melba		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori so-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							prattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A232	Upupa epops		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A232	Upupa epops		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A233	Jynx torquilla		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A233	Jynx torquilla		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscon-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							tro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A236	Dryocopus martius	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A236	Dryocopus martius	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A236	Dryocopus martius	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A236	Dryocopus martius	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A237	Dendrocopos major	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A237	Dendrocopos major	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A237	Dendrocopos major	Mantenimento dell'attuale grado di conserva-	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocoltu-	Vedi scheda RE-01

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		zione				rale	
A237	Dendrocopos major	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A237	Dendrocopos major	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A237	Dendrocopos major	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A247	Alauda arvensis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A247	Alauda arvensis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore.

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A247	Alauda arvensis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
A247	Alauda arvensis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A250	Ptyonoprogne rupestris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi:

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A250	Ptyonoprogne rupestris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A251	Hirundo rustica		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A251	Hirundo rustica		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A256	Anthus trivialis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A256	Anthus trivialis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A257	Anthus pratensis		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22,	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
						comma 1, lettera c:	del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A257	Anthus pratensis		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							sensibilità ecologica delle specie.
A259	Anthus spinoletta	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A259	Anthus spinoletta	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evi-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							tare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A259	Anthus spinoletta	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
A259	Anthus spinoletta	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A261	Motacilla cinerea	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A261	Motacilla	Manteni-	Minaccia	F07	Attività spor-	Monitorag-	La strategia di

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
	cinerea	mento dell'attuale grado di conservazione			tive, turistiche e per il tempo libero	gio ordinario della fruizione nel sito.	controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A262	Motacilla alba	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A262	Motacilla alba	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A264	Cinclus cinclus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A264	Cinclus cinclus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A265	Troglodytes troglodytes	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A265	Troglodytes troglodytes	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A265	Troglodytes troglodytes	Mantenimento dell'attuale	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli	Intergrazioni regolamentari in ambi-	Vedi scheda RE-01

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		grado di conservazione			morti o senescenti)	to forestale e silvocolturale	
A265	Troglodytes troglodytes	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A265	Troglodytes troglodytes	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A265	Troglodytes troglodytes	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A266	Prunella modularis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A266	Prunella modularis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente con-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							dotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A267	Prunella collaris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A267	Prunella collaris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e moni-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							toraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A267	Prunella collaris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
A267	Prunella collaris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A269	Erithacus rubecula	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A269	Erithacus rubecula	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A269	Erithacus rubecula	Mantenimento	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi	Intergrazioni regolamen-	Vedi scheda RE-01

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		dell'attuale grado di conservazione			(esclusi quelli morti o senescenti)	tari in ambito forestale e silvocolturale	
A269	Erithacus rubecula	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A269	Erithacus rubecula	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A269	Erithacus rubecula	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A273	Phoenicurus ochruros	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A273	Phoenicurus ochruros	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordi-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							nariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A273	Phoenicurus ochruros	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
A273	Phoenicurus ochruros	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A274	Phoenicurus phoenicurus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A274	Phoenicurus phoenicurus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A275	Saxicola rubetra	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi,

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A275	Saxicola rubetra	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A275	Saxicola rubetra	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
					pascolo e dello sfalcio)		
A275	Saxicola rubetra	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A277	Oenanthe oenanthe	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A277	Oenanthe oenanthe	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A277	Oenanthe oenanthe	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
A277	Oenanthe oenanthe	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A280	Monticola saxatilis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A280	Monticola saxatilis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A280	Monticola saxatilis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
A280	Monticola saxatilis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
A282	Turdus torquatus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A282	Turdus torquatus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A282	Turdus torquatus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A282	Turdus torquatus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A282	Turdus torquatus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A282	Turdus torquatus	Mantenimento dell'attuale	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il	Monitoraggio ordinario della fruizio-	La strategia di controllo della pressione prevede

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		grado di conservazione			tempo libero	ne nel sito.	il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A283	Turdus merula	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A283	Turdus merula	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A283	Turdus merula	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A283	Turdus merula	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A283	Turdus merula	Mantenimento dell'attuale grado di conserva-	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1,	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		zione				lettera c:	realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A283	Turdus merula	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologi-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							ca delle specie.
A284	Turdus pilaris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A284	Turdus pilaris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A284	Turdus pilaris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A284	Turdus pilaris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A284	Turdus pilaris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A284	Turdus pilaris	Mantenimento	Minaccia	F07	Attività sportive, turisti-	Monitoraggio ordinario	La strategia di controllo della

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		dell'attuale grado di conservazione			che e per il tempo libero	della fruizione nel sito.	pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A285	Turdus philomelos	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A285	Turdus philomelos	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A285	Turdus philomelos	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A285	Turdus philomelos	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A285	Turdus philomelos	Mantenimento dell'attuale grado di	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22,	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		conservazione				comma 1, lettera c:	del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A285	Turdus philomelos	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							sensibilità ecologica delle specie.
A286	Turdus iliacus		Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A286	Turdus iliacus		Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A286	Turdus iliacus		Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A286	Turdus iliacus		Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A286	Turdus iliacus		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A286	Turdus iliacus		Minaccia	F07	Attività spor-	Monitorag-	La strategia di

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
					tive, turistiche e per il tempo libero	gio ordinario della fruizione nel sito.	controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A287	Turdus viscivorus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A287	Turdus viscivorus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A287	Turdus viscivorus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A287	Turdus viscivorus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A287	Turdus viscivorus	Mantenimento dell'attuale	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunica-	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		grado di conservazione			zioni	d; art. 22, comma 1, lettera c:	ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A287	Turdus viscivorus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle sta-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							gioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A309	Sylvia communis		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A309	Sylvia communis		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area,

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A310	Sylvia borin	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A310	Sylvia borin	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A311	Sylvia atricapilla	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A311	Sylvia atricapilla	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A311	Sylvia atricapilla	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A311	Sylvia atricapilla	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A311	Sylvia atricapilla	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A311	Sylvia atricapilla	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A314	Phylloscopus sibilatrix	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A314	Phylloscopus sibilatrix	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A314	Phylloscopus sibilatrix	Mantenimento	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi	Intergrazioni regolamen-	Vedi scheda RE-01

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		dell'attuale grado di conservazione			(esclusi quelli morti o senescenti)	tari in ambito forestale e silvocolturale	
A314	Phylloscopus sibilatrix	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A314	Phylloscopus sibilatrix	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A314	Phylloscopus sibilatrix	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A316	Phylloscopus trochilus		Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A316	Phylloscopus trochilus		Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A316	Phylloscopus trochilus		Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A316	Phylloscopus trochilus		Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A316	Phylloscopus trochilus		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A316	Phylloscopus trochilus		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A317	Regulus regulus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A317	Regulus regulus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A317	Regulus re-	Manteni-	Minaccia	B08	Rimozione di	Intergrazioni	Vedi scheda RE-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
	gulus	mento dell'attuale grado di conservazione			vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	01
A317	Regulus regulus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A317	Regulus regulus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A317	Regulus regulus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A318	Regulus ignicapilla	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A318	Regulus ignicapilla	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A318	Regulus ignicapilla	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A318	Regulus ignicapilla	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A318	Regulus ignicapilla	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore;

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							- art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A318	Regulus ignicapilla	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A319	Muscicapa striata	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							(Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A319	Muscicapa striata	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A322	Ficedula hypoleuca	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A322	Ficedula hypoleuca	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
A324	Aegithalos caudatus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A324	Aegithalos caudatus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A324	Aegithalos caudatus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A324	Aegithalos caudatus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A324	Aegithalos caudatus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A324	Aegithalos caudatus	Mantenimento dell'attuale	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il	Monitoraggio ordinario della fruizio-	La strategia di controllo della pressione prevede

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		grado di conservazione			tempo libero	ne nel sito.	il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A330	Parus major	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A330	Parus major	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A330	Parus major	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A330	Parus major	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A330	Parus major	Mantenimento dell'attuale grado di conserva-	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1,	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		zione				lettera c:	realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A330	Parus major	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologi-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							ca delle specie.
A332	Sitta europaea	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A332	Sitta europaea	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A332	Sitta europaea	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A332	Sitta europaea	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A332	Sitta europaea	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A332	Sitta europaea	Mantenimento	Minaccia	F07	Attività sportive, turisti-	Monitoraggio ordinario	La strategia di controllo della

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		dell'attuale grado di conservazione			che e per il tempo libero	della fruizione nel sito.	pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A333	Tichodroma muraria	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esi-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							stenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A333	Tichodroma muraria	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A333	Tichodroma muraria	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
A333	Tichodroma muraria	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A334	Certhia familiaris	Mantenimento dell'attuale grado di	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i dira-	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale	Vedi scheda RE-01

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		conservazione			damenti)	e silvocolturale	
A334	Certhia familiaris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A334	Certhia familiaris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A334	Certhia familiaris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A334	Certhia familiaris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A334	Certhia familiaris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A338	Lanius collurio	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
A338	Lanius collurio	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A342	Garrulus glandarius	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A342	Garrulus glandarius	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A342	Garrulus glandarius	Mantenimento dell'attuale	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli	Intergrazioni regolamentari in ambi-	Vedi scheda RE-01

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		grado di conservazione			morti o senescenti)	to forestale e silvocolturale	
A342	Garrulus glandarius	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A342	Garrulus glandarius	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A342	Garrulus glandarius	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A343	Pica pica		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A343	Pica pica		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente con-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							dotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A344	Nucifraga caryocatactes	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A344	Nucifraga caryocatactes	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A344	Nucifraga caryocatactes	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A344	Nucifraga caryocatactes	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A344	Nucifraga caryocatactes	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A344	Nucifraga caryocatactes	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A345	Pyrrhocorax graculus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A345	Pyrrhocorax graculus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A345	Pyrrhocorax graculus	Mantenimento	Pressione	A06	Abbandono delle prati-	Redazione di un piano	Vedi scheda RE-02

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		dell'attuale grado di conservazione			che tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	pastorale a livello di sito natura 2000	
A345	Pyrrhocorax graculus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A349	Corvus corone	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A349	Corvus corone	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordi-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							nariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A350	Corvus corax	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A350	Corvus corax	Mantenimento dell'attuale grado di conserva-	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		zione					controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A350	Corvus corax	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
A350	Corvus corax	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A358	Montifringilla nivalis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi,

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A358	Montifringilla nivalis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A358	Montifringilla nivalis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
					pascolo e dello sfalcio)		
A358	Montifringilla nivalis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A359	Fringilla coelebs	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A359	Fringilla coelebs	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A359	Fringilla coelebs	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A359	Fringilla coelebs	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A359	Fringilla coelebs	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A359	Fringilla coelebs	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A360	Fringilla montifringilla	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore;

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							- art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A360	Fringilla montifringilla	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A361	Serinus serinus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A361	Serinus serinus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
A361	Serinus serinus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A361	Serinus serinus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A361	Serinus serinus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A361	Serinus serinus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscon-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							tro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A363	Chloris chloris		Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A363	Chloris chloris		Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A363	Chloris chloris		Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A363	Chloris chloris		Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A363	Chloris chloris		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A363	Chloris chloris		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A364	Carduelis carduelis		Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A364	Carduelis carduelis		Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocoltu-	Vedi scheda RE-01

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
						rale	
A364	Carduelis carduelis		Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A364	Carduelis carduelis		Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A364	Carduelis carduelis		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A364	Carduelis carduelis		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore.

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A364	Carduelis carduelis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A364	Carduelis carduelis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A364	Carduelis carduelis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A364	Carduelis carduelis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A364	Carduelis carduelis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A364	Carduelis carduelis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A369	Loxia curvirostra	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A369	Loxia curvirostra	Mantenimento dell'attuale grado di	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legna-	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale	Vedi scheda RE-01

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		conservazione			me caduto	e silvocolturale	
A369	Loxia curvirostra	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A369	Loxia curvirostra	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A369	Loxia curvirostra	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A369	Loxia curvirostra	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A372	Pyrrhula pyrrhula	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A372	Pyrrhula pyrrhula	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A372	Pyrrhula pyrrhula	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A372	Pyrrhula pyrrhula	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A372	Pyrrhula pyrrhula	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigifor-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							mi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A372	Pyrrhula pyrrhula	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A373	Coccothraustes coccothraustes		Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A373	Coccothraustes coccothraustes		Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti	Intergrazioni regolamentari in ambi-	Vedi scheda RE-01

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
					e del legname caduto	to forestale e silvocolturale	
A373	Coccothraustes coccothraustes		Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A373	Coccothraustes coccothraustes		Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A373	Coccothraustes coccothraustes		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A373	Coccothraustes coccothraustes		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente con-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							dotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A376	Emberiza citrinella	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A376	Emberiza citrinella	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e moni-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							toraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A376	Emberiza citrinella	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
A376	Emberiza citrinella	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A378	Emberiza cia	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A378	Emberiza cia	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A378	Emberiza cia	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
					dello sfalcio)		
A378	Emberiza cia	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A379	Emberiza hortulana	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
A379	Emberiza hortulana	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A412	Alectoris graeca saxatilis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							sensibilità ecologica delle specie.
A412	Alectoris graeca saxatilis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
A412	Alectoris graeca saxatilis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A473	Periparus ater	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A473	Periparus ater	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A473	Periparus ater	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A473	Periparus ater	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A473	Periparus ater	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigifor-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							mi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A473	Periparus ater	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A474	Acanthis flammea	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A474	Acanthis flammea	Mantenimento dell'attuale	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti	Intergrazioni regolamentari in ambi-	Vedi scheda RE-01

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		grado di conservazione			e del legname caduto	to forestale e silvocolturale	
A474	Acanthis flammea	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A474	Acanthis flammea	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A474	Acanthis flammea	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A474	Acanthis flammea	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente con-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							dotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A476	Linaria cannabina		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A476	Linaria cannabina		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e moni-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							toraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A476	Linaria cannabina		Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
A476	Linaria cannabina		Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A476	Linaria cannabina	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A476	Linaria cannabina	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A476	Linaria cannabina	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
					dello sfalcio)		
A476	Linaria cannabina	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A478	Spinus spinus		Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A478	Spinus spinus		Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A478	Spinus spinus		Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A478	Spinus spinus		Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A478	Spinus spinus		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore,

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A478	Spinus spinus		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A478	Spinus spinus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A478	Spinus spinus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A478	Spinus spinus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A478	Spinus spinus	Manteni-	Minaccia	B15	Gestione	Intergrazioni	Vedi scheda RE-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		mento dell'attuale grado di conservazione			forestale a breve turnazione	regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	01
A478	Spinus spinus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A478	Spinus spinus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A483	Cyanistes caeruleus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A483	Cyanistes caeruleus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A483	Cyanistes caeruleus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A483	Cyanistes caeruleus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A483	Cyanistes caeruleus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A483	Cyanistes caeruleus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A492	Poecile montanus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A492	Poecile montanus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A492	Poecile montanus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
A492	Poecile montanus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A492	Poecile montanus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A492	Poecile montanus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A493	Poecile palustris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A493	Poecile palustris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A493	Poecile palustris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A493	Poecile palustris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A493	Poecile palustris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza,

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A493	Poecile palustris	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A497	Lophophanes cristatus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A497	Lophophanes cristatus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A497	Lophophanes cristatus	Mantenimento dell'attuale grado di conserva-	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocoltu-	Vedi scheda RE-01

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		zione				rale	
A497	Lophophanes cristatus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A497	Lophophanes cristatus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A497	Lophophanes cristatus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A499	Phylloscopus bonelli	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A499	Phylloscopus bonelli	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A499	Phylloscopus bonelli	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A499	Phylloscopus bonelli	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A499	Phylloscopus bonelli	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi:

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A499	Phylloscopus bonelli	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A572	Phylloscopus collybita	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A572	Phylloscopus collybita	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A572	Phylloscopus collybita	Mantenimento dell'attuale grado di	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o sene-	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale	Vedi scheda RE-01

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		conservazione			scenti)	e silvocolturale	
A572	Phylloscopus collybita	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A572	Phylloscopus collybita	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A572	Phylloscopus collybita	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A574	Sylvia curruca	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A574	Sylvia curruca	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A623	Carduelis citrinella		Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A623	Carduelis citrinella		Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A623	Carduelis citrinella		Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A623	Carduelis citrinella		Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A623	Carduelis citrinella		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigifor-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							mi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A623	Carduelis citrinella		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A637	Certhia brachydactyla	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A637	Certhia brachydactyla	Mantenimento dell'attuale	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti	Intergrazioni regolamentari in ambi-	Vedi scheda RE-01

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		grado di conservazione			e del legname caduto	to forestale e silvocolturale	
A637	Certhia brachydactyla	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A637	Certhia brachydactyla	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A637	Certhia brachydactyla	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A637	Certhia brachydactyla	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente con-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							dotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A644	Perdix perdix		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A644	Perdix perdix		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e moni-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							toraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A644	Perdix perdix		Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
A644	Perdix perdix		Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A713	Lagopus muta helvetica	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore.

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A713	Lagopus muta helvetica	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
A713	Lagopus muta helvetica	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A713	Lagopus muta helvetica	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A727	Eudromias morinellus		Pressione	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A738	Delichon urbicum		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigifor-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							mi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A738	Delichon urbicum		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A866	Picus viridis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A866	Picus viridis	Mantenimento dell'attuale	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti	Intergrazioni regolamentari in ambi-	Vedi scheda RE-01

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
		grado di conservazione			e del legname caduto	to forestale e silvocolturale	
A866	Picus viridis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A866	Picus viridis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A866	Picus viridis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A866	Picus viridis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente con-

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							dotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A869	Dryobates minor		Minaccia	B06	Tagli forestali di singoli alberi (sono esclusi i diradamenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A869	Dryobates minor		Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A869	Dryobates minor		Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A869	Dryobates minor		Minaccia	B15	Gestione forestale a breve turnazione	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
A869	Dryobates minor		Minaccia	D06	Linee elettriche e di telecomunicazioni	MdC vigenti: art. 21, comma 1, lettera d; art. 22, comma 1, lettera c:	MdC vigenti: - art. 21, comma 1, lettera d: Negli ambienti aperti del Sito è vietato realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore; - art. 22, comma 1, lettera c: Nel Sito si applicano i seguenti obblighi: messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
A869	Dryobates minor		Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A876	Lyrurus tetrix tetrix	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.
A876	Lyrurus tetrix tetrix	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
A876	Lyrurus tetrix tetrix	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A06	Abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati (cessazione del pascolo e dello sfalcio)	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
A876	Lyrurus tetrix tetrix	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Monitoraggio ordinario della fruizione nel sito.	La strategia di controllo della pressione prevede il proseguimento delle attività di controllo e monitoraggio della frequentazione e della fruizione del sito secondo le modalità ordinariamente condotte da parte dell'Ente gestore. In caso di riscontro di aumenti

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
							significativi dell'attuale grado di frequentazione del sito, è richiesta una verifica circa l'opportunità di gestione della fruizione dell'area, finalizzata a evitare concentrazioni di visitatori soprattutto in corrispondenza delle aree e delle stagioni di maggiore sensibilità ecologica delle specie.

Tabella 43 Obiettivi, criticità e azioni gestionali per le specie di animali (esclusi gli uccelli)

Cod. specie	Descrizione specie	Obiettivo	Stato	Codice fattore	Categoria fattore	Azione gestionale	Descrizione Azione
1065	Euphydryas aurinia/glaciegenita (Stoch et al., 2016)	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovra-pascolo	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
1065	Euphydryas aurinia/glaciegenita (Stoch et al., 2016)	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovra-pascolo	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
1308	Barbastella barbastellus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Integrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
1308	Barbastella barbastellus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
1308	Barbastella barbastellus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B09	Tagli a raso, deforestazione totale.	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
1308	Barbastella barbastellus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	O02	Fattore extra elenco	Proposta di ampliamento del confine del sito	Vedi scheda MR-02
1308	Barbastella barbastellus	Mantenimento dell'attuale grado di	Minaccia	O03	Fattore extra elenco	Conoscenza e tutela dei chirotteri negli edifici e	Vedi Scheda MR-01

		conservazione				nelle cavità ipogee	
1308	Barbastella barbastellus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	O04	Fattore extra elenco	Monitoraggio della fenologia e dei movimenti migratori dei chirotteri	Vedi Scheda MR-03
1308	Barbastella barbastellus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovra-pascolo	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
1308	Barbastella barbastellus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovra-pascolo	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03
1308	Barbastella barbastellus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	B09	Tagli a raso, deforestazione totale.	Proposta di ampliamento del confine del sito	Vedi scheda MR-02
1324	Myotis myotis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B07	Rimozione di alberi morti e senescenti e del legname caduto	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
1324	Myotis myotis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	B08	Rimozione di vecchi alberi (esclusi quelli morti o senescenti)	Intergrazioni regolamentari in ambito forestale e silvocolturale	Vedi scheda RE-01
1324	Myotis myotis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	F07	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Conoscenza e tutela dei chirotteri negli edifici e nelle cavità ipogee	Vedi Scheda MR-01
1324	Myotis myotis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	O02	Fattore extra elenco	Proposta di ampliamento del confine del sito	Vedi scheda MR-02
1324	Myotis myotis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	O03	Fattore extra elenco	Conoscenza e tutela dei chirotteri negli edifici e nelle cavità ipogee	Vedi Scheda MR-01
1324	Myotis myotis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	O04	Fattore extra elenco	Monitoraggio della fenologia e dei movimenti migratori dei chirotteri	Vedi Scheda MR-03
1324	Myotis myotis	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovra-pascolo	Redazione di un piano pastorale a livello di sito natura 2000	Vedi scheda RE-02
1324	Myotis myotis	Mantenimento dell'attuale grado di	Pressione	A09	Pascolo intensivo o sovra-pascolo	Regolamentazione delle attività di pascolo	Vedi scheda RE-03

		conservazione					
1352	Canis lupus	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Minaccia	G10	Caccia illegale, uccisioni illegali	Campagna di informazione e di sensibilizzazione relativa alla rilevanza conservazionistica ed ecologica del lupo	Vedi scheda PD-01
5349	Salmo cettii (Salmo ghigii)	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	Pressione	I02	Specie alloctone invasive (diverse dalle specie di interesse per la UE)	Recupero popolazioni di Salmo ghigii sul Rio di Villaretto e Torrente Gravio	Vedi scheda IA-01

5.3 AZIONI DI RICERCA E/O MONITORAGGIO

5.3.1 RICERCHE

Conoscenza e tutela dei chirotteri negli edifici e nelle cavità ipogee

Nel Sito sono noti alcuni siti di rifugio frequentati da esemplari di grandi *Myotis* (*M. blythii*/*M. myotis*) e appartenenti ai generi *Pipistrellus* e *Plecotus*, ma le indagini sui rifugi e la chirotterofauna associata sono state parziali ed è possibile che non siano state rilevate presenze che necessitano di azioni di tutela. È dunque auspicabile un'indagine integrativa e poiché esemplari che frequentano il Sito per il foraggiamento possono utilizzare siti di riposo e riproduttivi esterni all'area è opportuno estendere i rilevamenti almeno entro 2 km dai confini dell'area protetta.

Eventuali problemi che emergano dovranno essere affrontati. Negli edifici monumentali che ospitano chirotteri, lavori di restauro/ristrutturazione, cambiamenti di destinazione d'uso e interventi di illuminazione decorativa, se attuati senza adottare misure di rispetto, possono produrre danni significativi alla chirotterofauna. Nelle cavità ipogee occorre in particolare verificare che si mantengano le condizioni per l'accessibilità dei chirotteri o fornire supporto tecnico per il ripristino delle medesime. Sia negli edifici che nelle cavità ipogee è inoltre importante verificare che la fruizione antropica non si eserciti nelle fasi biologicamente critiche e adoperarsi per conciliare, quanto più possibile, presenza dei chirotteri ed esigenze diverse.

Attualmente, le misure di conservazione generali per la tutela della rete Natura 2000 in Piemonte prevedono particolari cautele nei casi di interventi su edifici o grotte utilizzati da chirotteri (titolo V), ma la casistica delle problematiche affrontate non è esaustiva e le soluzioni prospettate non sono sempre le più adatte. Dall'approfondimento d'indagine potranno derivare indicazioni puntuali e adatte alla situazione specifica del Sito.

Problemi di gestione dei chirotteri possono porsi anche nel caso delle comuni abitazioni, che presentano normalmente potenzialità per specie di chirotteri di minor rilevanza conservazionistica (generi *Pipistrellus* e *Hypsugo*). Talora la scoperta di esemplari insediati in tali edifici avviene in occasione di lavori di ristrutturazione/manutenzione e può rendersi necessario l'intervento dei guardiaparco per garantire ad essi tutela. Altre volte sono i proprietari degli edifici, che, dovendo effettuare dei lavori e avendo consapevolezza della presenza dei chirotteri, chiedono informazioni su come procedere.

La presenza dei chirotteri può inoltre dare origine a piccoli problemi, connessi ad esempio a ingressi accidentali di esemplari in locali abitati, al depositarsi di deiezioni o al rinvenimento di esemplari in difficoltà (piccoli dell'anno caduti da rifugi, esemplari feriti da gatti, ecc.). Benché tali aspetti abbiano per lo più scarsa rilevanza conservazionistica, è opportuno che vengano affrontati correttamente.

La finalità della ricerca è quella di incrementare le conoscenze chirotterologiche, garantire la tutela della chirotterofauna nei siti di rifugio rappresentati da edifici e cavità ipogee, concretizzando le disposizioni normative dell'art. 8 del D.P.R. 357/1997, rispondere correttamente alle istanze dei cittadini inerenti alla presenza di chirotteri nelle abitazioni.

Studio per l'ampliamento del confine del sito

La perimetrazione attuale del sito esclude, in Val Sangone e Val Chisone, ambienti forestali di particolare rappresentatività e valore alla scala territoriale che risultano esterni al sito e sottoposti a gestione forestale non calibrata rispetto alle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario correlate a questi ambienti che caratterizzano la ZPS/ZSC e che hanno portato alla sua individuazione.

L'azione propone l'avvio di uno studio per la verifica delle opportunità di ampliamento del confine del sito al fine di includere all'interno dello stesso settori limitrofi alla attuale individuazione, caratterizzati da una elevata valenza ambientale coerenti con le esigenze di tutela che hanno portato alla originaria definizione del sito, per quanto riguarda in particolare gli habitat e le specie correlati agli ambienti forestali. Le aree di potenziale interesse da adottarsi per lo studio riguardano due ampi settori in Val Sangone e Val Chisone, di superficie pari la prima a 1313 ha e la seconda a 1027 ha.

La individuazione delle due aree di studio è riportata nello stralcio cartografico seguente.

Gli aspetti di interesse che si riscontrano all'interno di questi settori sono soprattutto riferiti alle caratteristiche strutturali degli habitat forestali. Questi infatti appaiono spesso denotati dalla presenza di esemplari arborei di elevato valore biologico particolarmente significativi in relazione alla qualificazione oltre che degli stessi habitat forestali anche in quanto habitat di specie tra cui in particolare chirotteri (tra cui Barbastella barbastellus) e uccelli (Lyrurus tetrix, Glaucidium passerinum, Aegolius funereus, Dryocopus martius).

Monitoraggio della fenologia e dei movimenti migratori dei chirotteri

L'indagine sulla presenza e i movimenti migratori dei chirotteri in ambienti d'alta quota delle Aree protette delle Alpi Cozie, promossa dall'Ente di Gestione nel 2022, ha dimostrato l'esistenza di un flusso migratorio post-riproduttivo di chirotteri attraverso il crinale che separa le valli Susa e Chisone. Di particolare importanza, come punto di transito concentrato, è risultato il Colle delle Finestre.

La specie maggiormente coinvolta nel transito, *N. leisleri*, è presente nel Sito anche in periodo riproduttivo, ma non è noto se si riproduca nell'area. Informazioni sull'eventuale riproduzione nel Sito mancano anche per altre specie migratrici di presenza accertata (*N. noctula*) o considerata probabile nella ZSC (*P. nathusii*, *V. murinus*).

Alla luce delle informazioni raccolte meriterebbe:

- chiarire la presenza/assenza e la fenologia delle specie sopra citate;
- verificare se il Sito sia attraversato anche dal flusso migratorio primaverile;
- descrivere le differenze fra il flusso migratorio post-riproduttivo e l'eventuale flusso migratorio primaverile;
- monitorare le differenze dei flussi negli anni;
- studiare, parallelamente a quelli dei chirotteri, i flussi migratori delle falene (importanti prede dei chirotteri) e le variazioni di abbondanza dei medesimi (dipendenti da fattori locali o dalla migrazione);
- approfondire le conoscenze sulle chirotterocenosi d'alta quota e le loro variazioni, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto.

5.3.2 MONITORAGGIO E VERIFICA DELL'EFFICACIA E DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Il monitoraggio dell'efficacia del piano e dello stato di attuazione dipende dai risultati conseguiti dai monitoraggi e dallo stato di attuazione delle azioni proposte. Si prevedono, per le specie e gli habitat, monitoraggi periodici sullo stato di conservazione, evoluzione e sulla presenza di eventuali nuovi siti.

Si sottolinea l'importanza che tutti gli studi e i monitoraggi futuri siano condotti seguendo metodologie collaudate per i vari campi che permettano, a distanza di alcuni anni, di ottenere risultati comparabili ai fini del monitoraggio ambientale.

Il monitoraggio degli habitat e delle specie deve essere condotto secondo le indicazioni e le modalità operative de:

- "Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali" (ISPRA, 140/2016);
- "Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali" (ISPRA, 141/2016);
- "Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat" (ISPRA, 142/2016).

Per quanto riguarda la specie "Lupo", il monitoraggio segue i protocolli definiti dal progetto LIFE-WOLFALPS.eu.

La localizzazione dei monitoraggi deve fare riferimento ai transetti e agli areali di cui al presente Piano di Gestione.

PARTE IV - MISURE DI CONSERVAZIONE

6 MISURE DI CONSERVAZIONE

TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1
(Principi generali, ambito di applicazione e valenza)

1. Ai sensi dell'articolo 40 della legge regionale 29 giugno 2009 n. 19 *"Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"* sono disposte le seguenti misure di conservazione, al fine di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), in applicazione dell'articolo 4 della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (denominata di seguito Direttiva Habitat), dell'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (denominata di seguito Direttiva Uccelli) e del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. *"Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*.
2. Le presenti misure di conservazione sito-specifiche recepiscono quanto previsto dal Decreto ministeriale del 17 ottobre 2007 e s.m.i. *"Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS* e quanto previsto dalle "Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 del Piemonte" (approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014, modificate con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014 con D.G.R. n. 17-2814 del 18/01/2016 , e con D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016) e trovano applicazione immediata nel Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale (SIC e ZPS) IT1110006 "Orsiera Rocciavrè" e nella corrispondente Zona Speciale di Conservazione (ZSC) all'atto della designazione con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare.
3. Le presenti misure di conservazione sono vincolanti ai fini della redazione di piani, programmi, progetti e per la realizzazione di interventi, opere ed attività attraverso:
   a) obblighi, limitazioni o divieti, per la conservazione di specie e habitat di interesse comunitario;
   b) attività da promuovere e buone pratiche per mantenere in uno stato di conservazione favorevole le specie e gli habitat di interesse comunitario.
4. Le presenti misure di conservazione:
   a) integrano le "Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 del Piemonte" (approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014, modificate con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014 con D.G.R. n. 17-2814 del 18/01/2016, e con D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016) nonché le previsioni della normativa e dei rispettivi strumenti di pianificazione vigenti nelle porzioni del Sito Natura 2000 ricadenti nelle aree protette regionali;
   b) qualora più restrittive, superano le norme contenute in provvedimenti amministrativi regionali o locali.
5. Il piano di gestione è redatto in conformità alle presenti misure sito-specifiche, prevedendo eventualmente norme più restrittive e in ogni caso in conformità agli indirizzi di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 3 settembre 2002 recante "*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*".
6. Nell'ambito del sito Natura 2000 e più in generale in relazione alla conservazione della biodiversità caratterizzante il territorio regionale e la sua rete ecologica, i piani, i programmi, anche di livello comunitario, nonché i progetti, gli interventi, le attività e le opere, dovranno contemplare

prioritariamente le attività da promuovere e le buone pratiche individuate dalle presenti misure di conservazione. Tali indicazioni dovranno essere prioritariamente considerate anche ai fini della definizione degli interventi di gestione, recupero, mitigazione e compensazione, nell'ambito delle procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza, ai sensi delle rispettive normative di riferimento.

7. Ai sensi dell'articolo 45 della l.r. 19/2009, per esigenze di rilevante interesse pubblico, in mancanza di soluzioni alternative, si può provvedere all'autorizzazione di piani, programmi, progetti, interventi, attività e opere eventualmente in contrasto con le presenti misure di conservazione, previa procedura di valutazione di incidenza prescrittiva di misure di mitigazione e compensazione atte a garantire la coerenza globale della Rete Natura 2000 e seguendo strettamente le indicazioni contenute nella Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat dell'Unione Europea.
8. Per le violazioni delle presenti misure si applicano le sanzioni amministrative previste dall'articolo 55, commi 15 e 16 della l.r. 19/2009, a seconda delle fattispecie da sanzionare.
9. Per quanto non espressamente indicato nelle presenti misure di conservazione si applicano le "*Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 del Piemonte*" approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014 modificata con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014, D.G.R. n. 17-2814 del 18/01/2016 e con D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016

TITOLO II
MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI RELATIVE AL SITO IT1110006

Art. 2
(*Disposizioni generali*)

1. Nel Sito sono vietate le attività, i piani, i programmi, i progetti, gli interventi e le opere che possono compromettere lo stato di conservazione degli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva Habitat, delle specie inserite negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat e dei loro habitat, delle specie di uccelli inseriti nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, degli uccelli migratori e dei loro habitat.
2. In funzione della presenza rilevante, all'interno del Sito, delle diverse tipologie ambientali di cui alla tabella 1 dell'Allegato A, sono da promuovere e sostenere piani, programmi, progetti, interventi, attività e opere che contribuiscano a mantenere, o ripristinare, uno stato di conservazione favorevole per gli habitat e le specie di interesse comunitario.
3. E' richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza per piani, programmi, interventi, progetti, attività e opere suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative, alterando il loro stato di conservazione, sugli habitat o sulle specie inserite negli allegati della Direttiva Habitat e nell'Allegato I della Direttiva Uccelli e sulle altre specie di rilevante interesse conservazionistico (tabella 2 dell'Allegato A) presenti nel Sito. La procedura di Valutazione di Incidenza deve essere svolta tenendo conto degli obiettivi di conservazione delle specie e degli habitat che hanno motivato l'individuazione del Sito.
4. Le presenti misure di conservazione costituiscono riferimento obbligatorio ed inderogabile per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza così come prevista dagli articoli 43 e 44 della l.r. 19/2009 e s.m.i. e per la formulazione del conseguente giudizio di incidenza, fatte salve le fattispecie di cui all'articolo 45 della stessa legge.
5. I piani e i programmi devono essere predisposti nel rispetto dell'articolo 44 della l.r. 19/2009 e delle presenti misure di conservazione.

Art. 3

(Divieti)

1. Nel Sito è fatto divieto di:

a) Uccidere, catturare, danneggiare o arrecare volontariamente disturbo alle specie animali e vegetali incluse negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli, con le deroghe previste all'Art. 33 comma 4 lettera F L.r.19/2009 s.m.i.; danneggiare o distruggere tane, nidi e ricoveri di qualsiasi per le specie della flora spontanea e le specie di interesse venatorio o alieutico si applicano le disposizioni di cui alle specifiche normative in materia, fatte salve eventuali regolamentazioni del piano di gestione o provvedimenti del Soggetto Gestore;

b) effettuare foraggiamento dissuasivo o attrattivo, con eccezione del trappolaggio finalizzato a monitoraggi o ricerca scientifica, o eventualmente previsto da specifici piani di controllo demografico delle popolazioni e piani d'azione di cui all'articolo 47 della l.r. 19/2009, approvati dal Soggetto Gestore;

c) convertire ad altri usi le superfici a prato permanente e a pascolo permanente corrispondenti all'habitat Natura 2000: 6230, 6430, 6520 se non per fini di recupero di habitat di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva Habitat ovvero per ricostituire habitat per specie dell'Allegato II della Direttiva Habitat e dell'Allegato I della Direttiva Uccelli, per la cui conservazione il sito è stato designato; su modeste superfici di habitat non prioritari, non particolarmente rappresentative dell'habitat nel sito, e in assenza di specie di elevato interesse conservazionistico (tabella 2 dell'Allegato A) può essere ammessa per fini di recupero di colture appartenenti alla tradizione del luogo, previo assenso del Soggetto Gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza;

d) eliminare o alterare gli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario, quali siepi, filari, alberi isolati di interesse conservazionistico, fossi e canali, zone umide (stagni, canneti, maceratoi, risorgive, sorgenti, fontanili, pozze di abbeverata), terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono ammesse le ordinarie pratiche manutentive e colturali tradizionali e sono fatti salvi i casi di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile, previo assenso del Soggetto Gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza, nonché sono ammessi i tagli fitosanitari riconosciuti dalle Autorità Competenti e l'eliminazione di soggetti arborei o arbustivi appartenenti a specie specie invasive o non autoctone;

e) effettuare livellamenti del terreno in assenza del parere positivo del Soggetto Gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza;

f) bruciare le stoppie e le paglie e la vegetazione avventizia, fatta eccezione per le pratiche agricole o fitosanitarie consentite dalla legislazione vigente;

g) realizzare nuove discariche, impianti di trattamento di acque reflue, impianti di trattamento e/o smaltimento di fanghi e rifiuti, nonché ampliare quelli esistenti in termine di superficie, fatti salvi gli ampliamenti nell'ambito delle rispettive aree già destinate a tale utilizzo, a condizione che sia espletata la procedura di valutazione di incidenza;

h) realizzare nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del decreto ministeriale 17/10/2007 e s.m.i., a condizione che sia espletata la procedura di valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento nonché quelli già autorizzati alla data di approvazione del suddetto decreto; sono fatti salvi gli interventi di adeguamento strutturale e tecnologico necessari per la messa a norma degli impianti esistenti e di razionalizzazione di comprensori sciistici che determinino la sostituzione e/o la riduzione numerica degli impianti esistenti;

i) abbattere alberi di interesse conservazionistico per la fauna, con cavità di grandi dimensioni e vecchie capitozze, in formazioni non costituenti bosco o alberi isolati, ferma restando la tutela della pubblica incolumità;

j) abbattere completamente ~~querce~~ alberi di specie autoctone deperienti o morte colonizzate da coleotteri xilofagi di interesse conservazionistico, in formazioni non costituenti bosco e alberi isolati ferma restando la tutela della pubblica incolumità;

k) svolgere manifestazioni sportive, competitive e non, con mezzi motorizzati su laghi e fiumi dal 1° ottobre al 31 luglio; il Soggetto Gestore, con specifico provvedimento, ha la facoltà di limitare o vietare anche temporaneamente attività ludico sportive o la frequentazione di determinate aree che interferiscano con le finalità di conservazione;

l) svolgere attività di circolazione motorizzata fuoristrada ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale 17 ottobre 2007 e s.m.i. e dei commi 1 e 2 dell'articolo 11 della l.r. 32/1982, fatte salve le deroghe di cui all'articolo 11, comma 6 della medesima legge;

m) transitare con mezzi meccanici su terreni innevati; sono fatti salvi:
   1. i casi previsti dai commi 6 e 7 dell'articolo 28 della legge regionale 26 gennaio 2009, n. 2; per i percorsi individuati dai Comuni ai sensi dell'articolo 28, comma 6 della stessa legge è necessario effettuare la procedura di valutazione di incidenza;
   2. gli addetti al soccorso, antincendio, vigilanza;
   3. il personale addetto alla fornitura di servizi primari;
   4. gli agenti di polizia municipale, polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di finanza e Corpo forestale dello Stato, nonché al personale del Comune e dell'Ente gestore del sito per motivi di servizio;
   5. il personale incaricato dal Soggetto Gestore per lo svolgimento delle proprie funzioni;

n) irrorare prodotti fitosanitari con mezzi aerei, in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi; è fatto salvo l'utilizzo di Bacillus thuringensis var. kurstaki per la lotta biologica alle zanzare in risaia; gli interventi con Bti al di fuori delle risaie o effettuati in risaie confinanti con habitat di interesse comunitario, ed eventuali altri interventi di lotta biologica effettuati con irrorazione aerea sono sottoposti ad adeguata azione di monitoraggio per stabilire tempi e modi di distribuzione del prodotto, compatibilmente con le finalità di conservazione del sito Natura 2000;

o) introdurre e/o diffondere qualsiasi specie animale o vegetale alloctona, ovvero non presente naturalmente nel territorio del sito, fatte salve le specie non invasive, non elencate nell'Allegato B, allevate, coltivate od ornamentali e le specie antagoniste utilizzate per lotta integrata e biologica;

p) introdurre e/o diffondere qualsiasi specie animale o vegetale alloctona con particolare riferimento alle specie invasive elencate nell'allegato B, non presenti naturalmente o coltivate tradizionalmente nel territorio del sito; sono fatte salve le specie non invasive allevate o coltivate all'interno delle pertinenze residenziali e le specie antagoniste utilizzate per la lotta integrata e biologica; la coltivazione di specie non tradizionalmente coltivate nel sito è subordinata ad assenso da parte del Soggetto Gestore che ne valuta la potenzialità di spontaneizzazione negli ambienti naturali o di inquinamento genetico delle specie spontanee;

q) effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio; per quanto riguarda i ripopolamenti a scopo alieutico di trota fario (*Salmo [trutta] trutta)* si rinvia alle disposizioni previste dalla normativa di settore, previa valutazione di incidenza;

r) introdurre e/o diffondere qualsiasi organismo geneticamente modificato (OGM) all'interno dei siti della Rete Natura 2000 in ossequio ai disposti della l.r. 27/2006 "*Disposizioni urgenti a salvaguardia delle risorse genetiche e delle produzioni agricole di qualità*";

s) svolgere attività di addestramento cani, con o senza sparo, dal 1° gennaio al 1° settembre, fatte salve le zone di cui all'articolo 10, comma 8, lettera e), della legge 11 febbraio 1992, n. 157 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*", sottoposte a procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 43 della l.r. 19/2009;

t) costituire nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, non-

ché ampliare quelle esistenti;

u) utilizzo di munizionamento di piombo;

v) svolgere attività di guerra simulata;

w) svolgere manifestazioni, raduni o eventi sportivi e ricreativi senza l'assenso del Soggetto Gestore o in contrasto con le norme del piano di gestione o delle misure di conservazione sito- specifiche, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza;

x) realizzare nuove strutture destinate a poligoni o campi di tiro permanenti per armi da fuoco;

y) realizzare nuovi impianti di pannelli fotovoltaici su terreni occupati da habitat naturali o seminaturali, incluse le praterie e i prati permanenti; sono esclusi dal divieto i piccoli impianti funzionali all'attività delle aziende agricole o alle strutture ricettive di montagna, aventi dimensioni fino a 10 chilowatt;

z) realizzare nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per autoproduzione con potenza non superiore a 20 chilowatt sottoposti a procedura di valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 43 della l.r. 19/2009;

aa) aprire nuove cave e ampliare quelle esistenti, se non nell'ambito di progetti di tutela delle specie e di miglioramento o ricostituzione di habitat di interesse comunitario; sono escluse dal presente divieto le cave già autorizzate, quelle i cui progetti siano già stati approvati con valutazione di incidenza positiva o quelle previste in strumenti di pianificazione che abbiano già ottenuto una valutazione di incidenza positiva alla data di emanazione del decreto ministeriale 17 ottobre 2007 e s.m.i. e di cui deve essere garantito il recupero finale, contestuale al completamento dei lotti di escavazione, finalizzato alla creazione o all'incremento di ambienti di interesse comunitario presenti nel sito, con preferenza per habitat prioritari e zone umide;

bb) accedere alle aree di particolare interesse conservazionistico, opportunamente segnalate dal Soggetto Gestore;

cc) effettuare appostamenti per la fotografia e le riprese video naturalistiche presso i siti di nidificazione di specie d'interesse conservazionistico, senza l'assenso del Soggetto Gestore, fatti salvi i progetti di monitoraggio o ricerca scientifica autorizzati dal Soggetto Gestore o gli interventi svolti dal personale dello stesso Ente;

dd) utilizzare richiami sonori o vivi di qualsiasi tipo per la fotografia e le riprese video naturalistiche, fatti salvi i progetti di monitoraggio o ricerca scientifica autorizzati dall'Ente Gestore o gli interventi svolti dal personale dello stesso Ente;

ee) realizzare nuova viabilità e sentieristica, fatte salve le modifiche alla viabilità esistente finalizzate a ridurne l'impatto sulla conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario e/o conservazionistico, previo assenso del Soggetto Gestore subordinato all'obbligo di ripristino naturalistico della viabilità dismessa;

ff) pascolare e transitare con ungulati domestici in corrispondenza di sorgenti, zone umide ed ambienti delle acque correnti;

gg) effettuare il decollo, l'atterraggio, lo sbarco di persone e il sorvolo a quote inferiori ai 500 metri dal suolo con aereomobili a motore per finalità turistico-sportive. I sorvoli a quote inferiori ai 500 metri dal suolo effettuati con altre finalità, compreso l'utilizzo di aeromobili a controllo remoto (droni), sono ammessi previo assenso del Soggetto Gestore. Sono fatti salvi i motivi di soccorso, pubblica sicurezza, spegnimento incendi;

hh) accedere ad aree con accesso regolamentato in difformità alle disposizioni gestionali stabilite;

ii) è fatto divieto di utilizzare erbicidi per operazioni di diserbo delle scarpate stradali, fatto salvo quanto previsto relativamente al contenimento delle specie alloctone invasive.

Art. 4
(Obblighi)

a) utilizzare materiale vegetale di base proveniente dall'Italia settentrionale e adatto alla stazione per effettuare imboschimenti, rimboschimenti, rinfoltimenti e impianti di qualsiasi tipo di specie arboree o arbustive autoctone; in alternativa è possibile impiegare materiale locale raccolto all'interno del sito, previo assenso del Soggetto Gestore; per le specie autoctone non presenti attualmente all'interno del sito è necessario uno studio che evidenzi che tale reintroduzione non abbia effetti negativi su habitat e specie di interesse comunitario presenti nei siti;

b) conservare siepi, filari e grossi esemplari di latifoglie autoctone (di diametro superiore ai 50 centimetri), inclusi i castagni da frutto, in formazioni non costituenti bosco e alberi isolati;

c) regolamentare la navigazione a motore su fiumi e laghi, sia pubblica sia privata, qualora si renda necessario per assicurare il mantenimento dello stato di conservazione favorevole per ambienti e specie di interesse comunitario, individuando periodi e tratti ammessi;

d) garantire sulle superfici a seminativo soggette al ritiro dalla produzione e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'articolo 94 del regolamento (UE) n. 1306/2013, la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (UE) n. 1307/2013; dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, salvo deroghe previste da norme sito-specifiche o dai piani di gestione; il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno; è fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore; in deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
   1. pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
   2. terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
   3. colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002 in ordine alle misure nazionali di applicazione delle disposizioni comunitarie concernenti il sostegno al reddito a favore dei coltivatori di taluni seminativi;
   4. nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
   5. sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, sono ammesse lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione; sono fatte salve diverse disposizioni del Soggetto Gestore;

e) mettere in sicurezza rispetto al rischio di impatto e/o elettrocuzione per l'avifauna elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione; tali misure consistono in: applicazione di piattaforme di sosta, posa di dispositivi di segnalazione sui cavi o utilizzo di cavi ad alta visibilità o interramento dei cavi, isolamento dei sostegni e utilizzo di cavi isolati, in particolare in prossimità di pareti rocciose, siti di nidificazione di rapaci e località in cui si concentra il passaggio dei migratori;

f) tabellazione dei confini, prioritariamente nei principali punti di accesso e lungo strade e sentieri;

g) richiedere l'assenso del soggetto gestore, fatto salvo quanto previsto dal piano di gestione o da

specifici Piani d'azione di cui all'articolo 47 della l.r. n. 19/2009 o l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza; per l'esecuzione di qualsiasi intervento di reintroduzione di specie selvatiche animali o vegetali autoctone; le reintroduzioni devono essere volte alla conservazione di specie inserite negli allegati della Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli, ovvero caratteristiche degli ambienti naturali del sito, incluse nelle categorie di specie minacciate delle "Liste rosse", protette dalle norme vigenti, endemiche o rare a livello regionale;

h) sottoporre alla procedura di valutazione d'incidenza l'istituzione o il rinnovo delle concessioni in essere delle aziende faunistico venatorie (AFV) e delle aziende agrituristico venatorie (AATV) se parzialmente sovrapposti o situati ai confini del sito;

i) in caso di interventi di cantierizzazione che comportino movimenti terra, impiego di inerti provenienti da fuori sito e/o operazioni di taglio/sfalcio/eradicazione di specie vegetali invasive riportate nell'Allegato B, il proponente l'opera deve porre in essere tutte le misure necessarie a prevenire l'insediamento e/o la diffusione di specie vegetali alloctone, con particolare riguardo alle entità incluse nell'Allegato B. Le modalità specifiche di intervento dovranno essere definite in base alla bibliografia di settore con particolare riferimento a quanto riportato per le singole specie nelle schede monografiche consultabili sulla pagina web: http:/lwww.regione.piemonte.it~ambiente/tutela~amb/esoticheInvasivhetm;

j) rimuovere i cavi sospesi e i relativi sostegni di impianti a fune ed elettrodotti dismessi, secondo modalità da concordare con il Soggetto Gestore;

k) effettuare, a cura dei Comprensori Alpini (CA), delle aziende faunistico venatorie (AFV) e delle aziende agrituristico venatorie (AATV) confinanti, con modalità concordate con il Soggetto Gestore, adeguati censimenti primaverili ed estivi delle specie gallo forcello (Tetrao tetrix) e coturnice (Alectoris greca), secondo quanto previsto dalle "Linee guida per il monitoraggio e la ricognizione faunistica della tipica fauna alpina in Regione Piemonte"; le risultanze di tali monitoraggi, volti a verificare il mantenimento delle popolazioni in un favorevole stato di conservazione, vengono inviati in copia al Soggetto Gestore per le valutazioni di competenza.

Art. 5

(Attività da promuovere e buone pratiche)

1. Nel Sito sono da promuovere le seguenti attività per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza:
   a) attività di informazione e sensibilizzazione degli amministratori locali, della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio, sulla Rete Natura 2000;
   b) attività di sensibilizzazione degli attori locali, pubblici e privati, all'uso delle risorse finanziarie previste nei programmi di sviluppo regionali, nazionali e comunitari volte a facilitare l'attuazione delle misure del presente atto;
   c) promozione di accordi e convenzioni che prevedano la collaborazione di soggetti pubblici e privati con l'obiettivo di incrementare la tutela del patrimonio naturalistico presente nel territorio della Rete Natura 2000;
   d) ripristini e recuperi di ambienti degradati o antropizzati in disuso con finalità di ricostituzione di ambienti di interesse comunitario o di eliminazione di fattori di pressione o di impatto;
   e) attività di conservazione, miglioramento, ripristino e creazione di habitat di interesse comunitario (inclusi gli habitat di specie di interesse comunitario) che tendono a trasformarsi in assenza di interventi gestionali, o che hanno dinamica regressiva a seguito dell'abbandono di pratiche colturali;
   f) attività agro-silvo-pastorali, direttamente o indirettamente connesse alla conservazione delle specie e al mantenimento o al miglioramento degli habitat di interesse comunitario; adozione di modalità di pascolo turnato, guidato o razionato, ove possibile con recinzioni elettriche al fine di non alterare con il pascolo vagante il valore naturale della cotica erbosa ed il valore economico del pascolo;

g) redazione di Piani Pastorali Aziendali, sia per i pascoli di proprietà privata che in sede di rinnovo di contratto di affitto dei pascoli di proprietà pubblica, con individuazione delle tipologie pastorali piemontesi e correlazione con gli habitat e le specie di interesse conservazionistico;

h) esercizio del pascolo sulla base dei criteri di conservazione degli habitat concordati annualmente con il Soggetto Gestore sia in caso di affitto, sia in caso di conduzione diretta, per i pascoli di proprietà privata;

i) predisposizione ed attuazione, per i pascoli di proprietà pubblica, di progetti specifici in applicazione del piano pastorale aziendale, mirati al recupero/miglioramento di habitat pastorali di interesse conservazionistico;

j) minimizzazione di impatto delle pratiche agrozootecniche, produttive e turistico-ricreative, tramite il loro adeguamento, trasformazione, riconversione o ricollocamento;

k) rilocalizzazione di attività ed infrastrutture che producono impatti negativi, diretti o indiretti, sulla conservazione di habitat e specie di interesse comunitario;

l) contenimento del consumo di suolo, attraverso interventi di riqualificazione e riutilizzo dei manufatti esistenti;

m) riduzione dell'impatto dell'illuminazione artificiale, anche ai sensi della legge regionale 24 marzo 2000, n. 31 "*Disposizioni per la prevenzione e lotta all'inquinamento luminoso e per il corretto impiego delle risorse energetiche*" , perseguendo i seguenti obiettivi:
   1. minimizzazione della dispersione luminosa, contenendo con precisione il fascio luminoso;
   2. minimizzazione delle emissioni di lunghezza d'onda inferiore a 500 nanometri e in particolare degli UV (produzione di luce con caratteristiche di distribuzione spettrale a minor impatto o filtrabile alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato);

n) piani di conservazione *ex situ* per le specie vegetali di interesse conservazionistico che prevedano la moltiplicazione e coltivazione in vivaio di materiale proveniente dal sito ai fini di rinaturalizzazione o per effettuare rinfoltimenti e rimboschimenti; il piano dev'essere redatto seguendo le linee guida ministeriali o protocolli internazionali e sottoposto ad autorizzazione del Soggetto Gestore sentito il parere vincolante del Centro di Referenza Regionale competente;

o) adeguata informazione e messa a disposizione di cartografia della Rete Natura 2000 da parte degli Istituti venatori (comprensori alpini, ambiti territoriali di caccia, aziende faunistico venatorie, aziende agrituristico venatorie) ai cacciatori abilitati a svolgere l'attività venatoria sul territorio di competenza;

p) accorgimenti per non rendere disponibili risorse trofiche utilizzabili da predatori opportunisti quali gabbiani, cornacchie e volpi;

q) realizzazione di passaggi faunistici in grado di garantire la naturale dispersione delle popolazioni animali sul territorio; particolare attenzione dovrà essere posta nei riguardi delle specie animali presenti in Direttiva Habitat o incluse nelle categorie di specie minacciate delle liste rosse, protette da norme vigenti, endemiche o rare a livello regionale;

r) individuare la viabilità secondaria, con particolare riferimento a quella priva di sedime asfaltato, e regolamentarne il transito del pubblico, qualora si renda necessario per assicurare il mantenimento dello stato di conservazione favorevole per ambienti e specie di interesse comunitario, nell'ambito del piano di gestione o a cura del Soggetto Gestore, fatti salvi i diritti del soggetto proprietario e gestore della strada;

s) porre in essere, per i soggetti gestori dei siti Natura 2000, tutte le possibili azioni atte a segnalare la presenza dei siti sui territori di competenza e le relative limitazioni di cui alle presenti misure di conservazione;

t) registrare e far convergere nel sistema delle banche dati regionali tutti i dati di monitoraggio raccolti nell'ambito delle valutazioni di impatto ambientale e di incidenza riferiti a piani e progetti, in modo da consentire ai soggetti gestori l'uso di tali dati per le valutazioni di competenza e per la redazione di piani d'azione specie-specifici; individuare i corridoi ecologici per le principali specie di interesse conservazionistico e promuovere interventi gestionali per il mantenimento della loro funzionalità;

u) misure di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione causato dalle linee elettriche già esistenti; tali misure consistono in: applicazione di piattaforme di sosta, posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti, di cavi elicord o nell'interramento dei cavi. In particolare in prossimità di pareti rocciose, di siti di nidificazione di rapaci, e di località in cui si concentra il passaggio dei migratori;

v) misure di prevenzione del rischio di collisione causato da cavi e dalle funi degli impianti di risalita e delle teleferiche;

w) sfalcio dei prati seguendo un percorso centrifugo e la trebbiatura delle colture di cereali vernini praticato attraverso modalità e tempi compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti;

x) utilizzo di dissuasori di collisione per l'avifauna sugli edifici esistenti e limitazioni alla costruzione di nuove strutture con superfici vetrate o riflettenti esposte al rischio di collisione;

y) attività volte a rendere compatibile con la conservazione di specie e habitat qualsiasi attività sportiva o escursionistica se necessario individuando itinerari preferenziali o obbligatori, delimitando le aree maggiormente sensibili, promuovendo iniziative di sensibilizzazione dei praticanti gli sport invernali;

z) programmazione e realizzazione, in accordo con il Soggetto Gestore, a cura degli ambiti territoriali di caccia e dei comprensori alpini, delle aziende faunistico venatorie e delle aziende agrituristiche venatorie, degli interventi di miglioramento ambientale volti al mantenimento delle popolazioni in un favorevole stato di conservazione con particolare riferimento alla tipica fauna alpina, secondo le indicazioni della normativa statale e regionale in materia;

aa) acquisire la proprietà/disponibilità di aree per la tutela e gestione dell'habitat e/o il ripristino della continuità ecologica.

2. Nel Sito sono da promuovere le seguenti attività, previo l'assenso del Soggetto Gestore fermo restando l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza:
a) interramento di cavi o di reti tecnologiche aeree;

b) porre in essere, in presenza di specie alloctone con comportamento invasivo anche potenziale nel sito (flora, fauna terrestre e acquatica di cui all'Allegato B o altre di riconosciuto comportamento invasivo), piani e programmi per la prevenzione della loro diffusione e, in particolare nel caso delle specie più problematiche contrassegnate nell'Allegato B, finalizzati al controllo/eradicazione;

c) favorire la riconversione delle colture intensive in habitat inseriti nell'All. I della Direttiva Habitat.

Art. 6

(Monitoraggi e piani d'azione)

1. Il Soggetto Gestore, in applicazione degli articoli 10 e 12 e dell'Allegato V della Direttiva Uccelli, dell'articolo 7 del D.P.R. 357/1997 e degli articoli 47 e 48 della l.r. 19/2009:
a) raccoglie, in accordo con le linee guida regionali e/o nazionali, i dati relativi alle specie inserite negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli, nonché delle altre specie di particolare inte-

resse conservazionistico (tabella 2 dell'Allegato A) e li inserisce nelle Banche Dati Naturalistiche Regionali;

b) conduce con criteri scientifici il monitoraggio delle specie e degli habitat di interesse comunitario, seguendo le linee guida regionali, al fine di individuare eventuali cambiamenti nella dinamica delle popolazioni e dei parametri ambientali;

c) valuta periodicamente lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di cui alla lettera a), anche in relazione alla qualità dei loro habitat; in base ai dati dei monitoraggi potranno essere opportunamente adeguate le misure di conservazione sito-specifiche;

d) collabora alla predisposizione piani d'azione finalizzati all'individuazione di opportune misure di gestione e conservazione di particolari habitat, specie o gruppi di specie;

e) attua a scala locale programmi e azioni volti a contenere o ridurre gli impatti delle specie alloctone sugli ecosistemi con misure di informazione, prevenzione e contenimento;

f) individua idonee forme incentivanti volte a favorire l'accesso alle risorse finanziarie previste nei programmi di sviluppo regionali, per facilitare l'attuazione delle presenti misure di conservazione.

TITOLO III
MISURE DI CONSERVAZIONE RELATIVE ALLE TIPOLOGIE AMBIENTALI E AGLI HABITAT PRESENTI ALL'INTERNO DEL SITO IT1110006

Art. 7
(Ambito di applicazione)

1. Gli habitat o raggruppamenti di habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, o di habitat importanti per la conservazione di specie animali o vegetali dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE o per le specie di avifauna inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli o per l'avifauna migratrice costituiscono, ai fini del presente provvedimento, tipologie ambientali di riferimento per il Sito Natura 2000, così come descritte nell'Allegato A tabella 1.
2. I piani, i programmi, i progetti, gli interventi, le attività e le opere che possono incidere sullo stato di conservazione degli habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, o di habitat importanti per la conservazione di specie animali o vegetali dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE o per le specie di avifauna inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli o per l'avifauna migratrice sono soggetti alle presenti misure di conservazione.
3. Fatto salvo quanto già previsto nei Titoli I e II, i piani, i programmi, i progetti, gli interventi, le attività e le opere conformi alle seguenti misure non sono sottoposti alla procedura della valutazione di incidenza.

CAPO I - Ambienti forestali

Art. 8
(Disposizioni generali)

1. Negli ambienti forestali del sito, fino all'approvazione di un Piano Forestale Aziendale di cui all'art. 12 della l.r. 4/2009, che abbia espletato la procedura di valutazione d'incidenza di cui all'art. 44 della l.r. 19/2009, si applicano le Misure di Conservazione della Rete Natura 2000 del Piemonte di cui alla DGR n.54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i. e le presenti Misure di Conservazione sitospecifiche ed i piani di gestione eventualmente approvati dal Soggetto Gestore, fatto salvo quanto previsto dal Regolamento forestale regionale, per quanto qui non disciplinato.

2. Il Piano Forestale Aziendale, oltre a quanto previsto dall'articolo 1 commi 3 e 4 e dall'articolo 2 comma 5, è redatto in conformità con le presenti misure di conservazione sito specifiche e da

esse integrato per eventuali aspetti non normati all'interno del Piano stesso.

3. Per le proprietà forestali pubbliche o gestite direttamente dal Soggetto Gestore, o di altri soggetti se con estensione superiore ai 100 ettari a potenziale gestione attiva, al fine di assicurare la sostenibilità e la compatibilità della gestione forestale con la conservazione degli habitat e delle specie d'interesse comunitario e caratteristiche dell'ambiente, è da promuovere la redazione di un Piano forestale aziendale di cui ai commi 1 e 2.

4. Gli interventi e le attività conformi alle seguenti misure non sono da sottoporre alla procedura di valutazione di incidenza in quanto si ritengono connessi al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat (tutelati dalle Direttive Habitat e Uccelli) e dei Siti Natura 2000 (pSIC, SIC, ZSC e ZPS), salvo eventuali misure sito-specifiche vigenti.

Art. 9

(Divieti)

Nel Sito è fatto divieto:

a) effettuare il trattamento a tagli successivi per estensioni maggiori di 3 ettari accorpati;

b) effettuare drenaggi o altri interventi che modifichino il livello idrico rispetto a quello ordinario in cui si è sviluppato il popolamento, fatte salve sistemazioni idrogeologiche da realizzare in accordo con il Soggetto Gestore secondo le tecniche di ingegneria naturalistica ovunque possibile;

c) transitare con qualsiasi mezzo in condizioni di suolo saturo o non portante;

d) percorrere il suolo con mezzi meccanici al di fuori della viabilità esistente e/o delle eventuali vie di esbosco definite dalla normativa forestale;

e) il pascolo e il transito in bosco, fatti salvi i casi in cui le aree di pascolamento siano identificate e circoscritte dal Soggetto Gestore o previste dal Piano di Gestione assicurando la salvaguardia delle aree in rinnovazione, e ove sia utile per la conservazione di habitat non forestali d'interesse comunitario o conservazionistico associati al bosco, o per il contrasto di specie esotiche invasive sulla base delle previsioni del piano di gestione, di un piano forestale redatto ai sensi della L.r. 4/09 art. 12 sottoposto a V.I. o di specifici progetti approvati dal Soggetto Gestore;

f) rimboschire gli habitat aperti associati al bosco inseriti nell'Allegato I della Direttiva Habitat (brughiere, molinieti, cespuglieti, praterie, zone umide, ecc.);

Art. 10

(Obblighi)

1. Nel Sito si applicano i seguenti obblighi:

a) per ogni tipo di habitat forestale presente nel sito con superfici significative (> 5 ha), nei boschi di proprietà o disponibilità pubblica sono individuate almeno una "isola di senescenza" da cui sono esclusi interventi forestali a tempo indefinito, fatti salvi gli interventi volti a migliorare lo stato di habitat degradati e preventivamente sottoposti a procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale; la somma di tali aree deve avere una superficie complessiva non inferiore al 5% della superficie dell'habitat presente nel Sito e ogni area deve avere superficie non inferiore all'ettaro;

b) i cedui a regime di querceti di rovere e cerrete sono gestiti a governo misto o convertiti a fustaia;

c) nei cedui delle altre categorie forestali costituenti habitat di interesse comunitario l'estensione massima delle tagliate è di 2 ettari, con il rilascio di almeno il 25 per cento di copertura;

d) nel governo misto, nei tagli intercalari e di conversione delle categorie forestali costituenti habitat di interesse comunitario l'estensione massima delle tagliate è di 5 ettari;

e) nelle fustaie coetanee trattate con tagli a buche, la superficie massima della singola buca è pari a 2000 metri quadri;

f) le fustaie disetanee, sono trattate con tagli a scelta colturali, con prelievo non superiore al 30 per cento della provvigione; l'estensione delle superfici percorribili nella stessa annata silvana non può superare il 25 per cento della superficie di ciascun ambiente all'interno del Sito;

g) i boschi di neoformazione sono governati a fustaia, eccetto robinieti e castagneti;

h) i tagli nelle aree di pertinenza dei corpi idrici sono effettuati secondo i disposti dell'articolo 31 c. 1 lett. c) delle presenti misure di conservazione;

i) i boschi e i singoli alberi in corrispondenza o al ciglio di pareti rocciose, forre, versanti rupicoli con emergenze del substrato roccioso su più del 50 per cento della superficie di intervento sono lasciati in evoluzione monitorata;

j) in tutti gli interventi selvicolturali valorizzare le specie arboree autoctone localmente meno rappresentate o sporadiche

k) nel corso degli interventi forestali, effettuare azioni di controllo selettivo o eradicazione di specie legnose esotiche invasive elencate nell'allegato B fatta eccezione per i robinieti per i quali è consentito il taglio con estensione massima di 5 ettari rilasciando una copertura minima pari ad almeno il 25% e tutti gli esemplari appartenenti a specie autoctone diverse da robinia e per le quali è comunque ammesso il diradamento sulle ceppaie;

l) Gli Habitat di interesse comunitario prioritario sono soggetti alla procedura di valutazione di incidenza, fatto salvo gli interventi selvicolturali di estensione inferiore a 0,5 ettari, per singola proprietà e per anno solare, condotti secondo le modalità previste dalle presenti misure di conservazione;

m) i capitolati per la vendita di lotti boschivi pubblici, per la concessione in affitto di superfici forestali e i regolamenti comunali per l'esercizio degli usi civici devono essere coerenti e coordinati con le presenti misure di conservazione;

n) sospendere qualsiasi intervento selvicolturale, incluso il concentramento e l'esbosco, nei periodi di nidificazione dell'avifauna: dal 1° aprile al 15 giugno fino a 1000 metri di quota e dal 1° maggio al 15 luglio per quote superiori; periodi diversi più restrittivi potranno essere individuati nel piano di gestione.

2. Tutti i tipi di intervento sono condotti secondo le seguenti modalità:

a) è rilasciato all'invecchiamento a tempo indefinito almeno un albero maturo ogni 2500 metri quadrati d'intervento, appartenente a specie autoctone caratteristiche della fascia di vegetazione, con priorità per quelli che presentano cavità idonee alla nidificazione o al rifugio della fauna;

b) è rilasciato almeno il 50 per cento della copertura di arbusti e cespugli di specie autoctone e almeno un albero dominante a ettaro colonizzato da edera ove presente; in caso di copertura arbustiva inferiore al 10 per cento, essa è conservata integralmente;

c) è rilasciato almeno il 50 per cento delle ramaglie e cimali, sparsi a contatto col suolo o formando cumuli di dimensioni non superiori ai 3 metri steri in aree idonee;

d) sono rispettati nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta;

e) in tutte le forme di governo e trattamento è necessario rispettare i margini del bosco per una fascia di ampiezza minima di 10 metri, con il rilascio dei soggetti di bordo più stabili; tali piante non sono conteggiate per determinare la copertura o la provvigione da rilasciare al termine dell'intervento selvicolturale;

f) è mantenuta una quantità di alberi morti (in piedi o al suolo a diversi stadi di decadimento), pari ad almeno il 50% di quelli presenti e comunque in misura non inferiore ad uno ogni 2500 mq. Dovranno essere rilasciati prioritariamente quelli di grandi dimensioni, di specie autoctone caratteristiche della fascia di vegetazione, che presentano cavità idonee alla nidificazione e rifugio della fauna. Sono fatti salvi gli interventi sui popolamenti danneggiati o distrutti da avversità o con comprovate problematiche fitosanitarie, per i quali si applicano le norme di cui al successivo comma 3;

g) fermi restando i criteri per la selezione degli esemplari fissati nelle Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte (Art. 15, comma 1) e nelle presenti misure di conservazione sito-specifiche (art. 12, comma 1), in caso di assenza della necromassa minima prevista da rilasciare in bosco, è obbligatorio il rilascio di ulteriori 4 alberi/ha scelti tra gli esemplari vivi, sani e deperenti. Gli esemplari rilasciati dovranno essere marcati con vernice lungo l'intera circonferenza del tronco e dovranno esserne registrate in apposito catasto le seguenti caratteristiche: ubicazione georeferenziata, specie, diametro alla data del rilascio, eventuali note tecniche aggiuntive (es.: esemplare sano/deperente/morto, presenza di nidi di picchio o di altre cavità, presenza di lembi di corteccia sollevati, presenza di polipori, ecc.). In occasione delle utilizzazioni successive, qualora alberi già rilasciati risultino caduti al suolo, essi non dovranno essere rimossi e al loro posto dovrà essere rilasciato a tempo indefinito un numero corrispondente di ulteriori alberi, selezionati secondo i medesimi criteri.

3. Fatto salvo quanto già previsto dall'articolo 2, è obbligatorio espletare la procedura di valutazione di incidenza per i seguenti interventi:
   a) gli interventi per il contrasto dei danni di origine biotica di cui all'articolo 39 del vigente regolamento forestale, compresi quelli che prevedono l'impiego di sistemi di lotta biologica o chimica;
   b) gli interventi di ripristino di boschi danneggiati o distrutti di cui all'articolo 41 del vigente regolamento forestale, di estensione superiore a 0,25 ettari per singola proprietà e per anno solare e per quelli previsti dai piani di intervento straordinari di cui all'articolo 17, comma 2 della l.r. 4/2009;
   c) l'abbattimento o lo sgombero di piante morte o schiantate da fattori abiotici qualora non si rilasci almeno il 20 per cento della necromassa presente;
   d) la trasformazione dei boschi di tutte le categorie forestali e dei castagneti da frutto in altra destinazione o qualità di coltura;
   e) l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, fasce riparie, boschetti e grandi alberi isolati;
   f) la realizzazione di imboschimenti, rimboschimenti e di impianti di arboricoltura da legno in habitat di interesse comunitario.

Art. 11

(Attività da promuovere e buone pratiche)

1. Sono da promuovere le seguenti attività per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza:
   a) gli interventi selvicolturali orientati al raggiungimento e alla conservazione di una struttura forestale caratterizzata da una maggiore maturità e da una composizione specifica il più possibile simile a quella naturale;
   b) il mantenimento di una quantità di grandi alberi, anche deperienti, in misura non inferiore al 10 per cento della massa complessiva del popolamento;

c) il reimpianto di boschi ripari e formazioni lineari con specie autoctone idonee alle stazioni, nonché il mantenimento di nuclei di bosco ripario non sottoposti a interventi gestionali;

d) anche su proprietà privata l'individuazione e il mantenimento a tempo indeterminato di aree boscate non soggette a interventi selvicolturali, compresa la rimozione di necromassa in piedi e al suolo, da sottoporre a monitoraggio periodico;

e) la conservazione e/o il ripristino di radure all'interno di superfici forestali con superficie unitaria inferiore a 2000 metri quadri ed estensione complessiva non superiore al 10 per cento della superficie boscata;

f) il ripristino naturalistico di stagni, maceratoi, pozze di abbeverata, fontanili, risorgive, fossi e muretti a secco interni al bosco;

g) nei cantieri forestali l'impiego di sistemi di esbosco a ridotto impatto, quali risine e le gru a cavo;

h) nelle sistemazioni idraulico-forestali, privilegiare l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;

i) incentivare la certificazione di gestione forestale sostenibile e responsabile secondo gli standard internazionali (PEFC, FSC);

j) effettuare interventi di rinfoltimento delle specie arboree tipiche dell'habitat, per il miglioramento dello stato di conservazione, fermo restando quanto previsto dagli articoli relativi alla provenienza del materiale vivaistico;

k) Incentivare attività di stoccaggio in banca del germoplasma, coltivazione in vivaio forestale delle specie di interesse conservazionistico tipiche dell'habitat;

l) monitoraggi floristico-vegetazionali delle dinamiche riguardanti l'habitat (rigenerazione dei popolamenti delle specie, ecc.);

m) campagne di ricerca e monitoraggi delle specie di interesse conservazionistico tipiche dell'habitat;

n) gli interventi sulla robinia e sull'ailanto devono essere effettuati secondo modalità specifiche definite sulla base della bibliografia di settore e/o su quanto riportato nelle schede monografiche redatte dalla Regione Piemonte;

o) evoluzione monitorata in aree individuate dal Soggetto Gestore;

p) incentivare attività di conservazione ex situ (stoccaggio in banca del germoplasma, coltivazione in banca colturale, coltivazione in vivaio forestale) delle specie di interesse conservazionistico tipiche dell'habitat

q) effettuare interventi di traslocazione, per il miglioramento dello stato di conservazione dell'habitat o in presenza di habitat degradati, previo studi di fattibilità, di specie di interesse conservazionistico tipiche dell'habitat;

r) monitoraggi floristico-vegetazionali delle dinamiche riguardanti l'habitat (rigenerazione dei popolamenti delle specie, dell'evoluzione delle condizioni idrodinamiche dell'habitat, ecc.);

s) monitoraggi di controllo dell'espansione delle robinie e della metodologia di contenimento;

t) campagne di ricerca e monitoraggi delle specie di interesse conservazionistico tipiche dell'habitat, prioritariamente di Ulmus laevis e Thelypteris palustris;

u) sperimentazione di tecniche di intervento sulle Robinie.

Art. 12

(Criteri obbligatori per la scelta degli alberi morti da conservare o vivi da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito)

1. La scelta degli alberi di interesse conservazionistico per la fauna deve avvenire secondo i seguenti criteri, elencati in ordine di priorità:
   a) alberi di maggior diametro di specie autoctone proprie della flora del luogo, con nidi di picchio; a parità di diametro dare priorità a esemplari del genere *Quercus* o appartenenti a specie a lento accrescimento, escluso il castagno, e quindi agli esemplari nati da seme;

   a bis) Nella scelta dei 4 alberi morti da rilasciare ad ettaro (Art. 10, comma 2, lettera f)), sono considerati eligibili esclusivamente gli esemplari morti o deperenti, con diametro a 1,30 m dalla porzione basale maggiore di 25 cm; diametri inferiori sono conteggiabili nel rilascio percentuale di necromassa (50%), ma non sono ricompresi nel calcolo degli alberi morti a ettaro.

   b) alberi di specie autoctone proprie della flora del luogo, con diametro superiore a 25 centimetri che presentano elementi quali: fessure profonde causate da agenti atmosferici o altri eventi traumatici; lembi di corteccia sollevata; fori di uscita di grossi insetti xilofagi o cavità di altra origine naturale con diametro pari ad almeno 15 millimetri. Fra gli esemplari che soddisfano tali requisiti scegliere quelli di maggior diametro; a parità di diametro dare priorità a esemplari del genere *Quercus* o appartenenti ad altre specie a lento accrescimento, escluso il castagno, e quindi agli esemplari nati da seme;

   c) alberi di maggior diametro appartenenti a specie autoctone proprie della flora del luogo; a parità di diametro dare priorità a quelli del genere *Quercus* o appartenenti ad altre specie a lento accrescimento (escluso il castagno) e quindi agli esemplari nati da seme;

   d) castagni con nidi di picchio; scegliere gli esemplari di maggior diametro o, a parità di diametro, a quelli nati da seme;

   e) castagni con diametro superiore a 25 centimetri che presentano elementi (cavitazioni, fessure, cortecce sollevate) del tipo specificato alla lettera b). Fra gli esemplari che soddisfano tali requisiti scegliere quelli di maggior diametro e, a parità di diametro, quelli nati da seme;

   f) castagni di diametro maggiore, con priorità per quelli nati da seme;

   g) specie non appartenenti alla flora del luogo non in grado di naturalizzarsi in Piemonte, con nidi di picchio; fra gli esemplari che soddisfano tali criteri scegliere quelli di maggior diametro e, in caso di diametro simile, gli esemplari nati da seme;

   h) specie non appartenenti alla flora del luogo non in grado di naturalizzarsi in Piemonte, caratterizzati da diametro superiore a 25 centimetri e con caratteristiche (cavitazioni, fessure, cortecce sollevate) del tipo specificato alla lettera b); fra gli esemplari che soddisfano tali criteri scegliere quelli di maggior diametro e, a parità di diametro, quelli nati da seme;

   i) specie non appartenenti alla flora del luogo non in grado di naturalizzarsi in Piemonte, scelti tra quelli di maggior diametro e, a parità di diametro, nati da seme.

2. Le piante da rilasciare all'invecchiamento a tempo indefinito devono essere individuate permanentemente con modalità da concordare con il soggetto gestore e georeferenziati dal Soggetto Gestore per gli interventi soggetti alla comunicazione semplice, e dal proponente per quelli con progetto di taglio da autorizzare. Il piedilista riportante le indicazioni di specie e diametro degli esemplari così individuati deve essere alegato allo studio d'incidenza o, per gli interventi per i quali questo non sia necessario, al progetto di intervento di cui all'articolo 6 del vigente Regolamento forestale regionale o alla comunicazione semplice di cui all'articolo 4 del vigente Regolamento Forestale regionale per gli interventi previsti dai piani forestali aziendali.

3. Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:
   a) gestione forestale che permetta la presenza di alberi in tutte le fasi di sviluppo e decadimento;

   b) individuazione di nuclei di querce da lasciare all'invecchiamento a tempo indeterminato;

   c) mantenimento e creazione di filari a prevalenza di querce nelle aree agricole;

d) mantenimento in gestione attiva della capitozzatura tradizionale;

e) conservazione e marcatura permanente di alberi dei generi di *Quercus, Castanea, Salix, Prunus* (specie autoctone) e *Malus* caratterizzati da grandi cavità.

Art. 13

(Norme per le faggete (9110, 9130,)

Le norme di cui al presente articolo si applicano anche a tutte le abetine in quanto connesse agli habitat di faggete, lariceti e boschi di abete rosso.

1. È vietato:
   a) attuare forme di governo e trattamento che prevedano la costituzione o il mantenimento di cedui e/o fustaie coetanee su superfici accorpate di oltre 2 ettari per i cedui e di 0,5 ettari per le fustaie;
   b) prelevare portaseme di faggio, di abeti e di latifoglie mesofile nei diradamenti e nei tagli di avviamento a fustaia; in popolamenti con meno di 10 soggetti ad ettaro adulti fruttificanti il divieto è esteso a tutti gli interventi;
   c) il taglio di esemplari di tasso e agrifoglio;
   d) attuare interventi selvicolturali che creino popolamenti monoplani uniformi su superfici superiori a 1 ettaro;
   e) pascolare con bestiame domestico, fatte salve specifiche e motivate situazioni per le quali deve essere espletata la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale.

2. È obbligatorio:
   a) le fustaie sono trattate a tagli a scelta colturali per piede d'albero o per piccoli gruppi fino a 1000 metri quadri, con periodo di curazione minimo di 10 anni e prelievo non superiore al 25 per cento della provvigione;
   b) per interventi nei cedui, la conversione a fustaia o al governo misto, fatto salvo quanto previsto dal comma 1 lettera a);
   c) per il governo misto, la superficie massima delle tagliate è pari a 5 ettari, il turno minimo è di 25 anni e andranno rilasciate prioritariamente, se presenti, le latifoglie mesofile, l'abete bianco e l'abete rosso, fatto salvo quanto previsto agli articoli 10 e 12 delle presenti Misure di Conservazione. Nel caso in cui la componente a ceduo abbia un'età superiore ai 30 anni, è obbligatoria la conversione a fustaia;
   d) sono da conservare e favorire le specie sporadiche di cui all'Allegato C, con particolare attenzione per quelle più eliofile);
   e) altre forme di governo e trattamento potranno essere condotte solo su superfici non superiori al 25 per cento dell'habitat e se previste nel piano di gestione del sito o ad un piano forestale redatto ai sensi della vigente normativa forestale e sottoposto a V.I.;
   f) ai limiti superiori del bosco dev'essere mantenuta una fascia di almeno 100 m di dislivello ed ai margini di profondità pari ad almeno 20 m, a densità naturale, conservando gli esemplari policormici, vetusti o deperenti;
   g) in presenza di tasso o agrifoglio è obbligatorio il governo a fustaia mettendo progressivamente in luce i sempreverdi presenti e la loro rinnovazione;
   h) evoluzione monitorata per le faggete altimontane a ceduo invecchiato con acero di monte o mesoxerofile;
   i) nei siti con almeno 100 ettari di faggeta conservare almeno il 10 per cento della superficie

dei popolamenti trattati a evoluzione monitorata, distribuita in condizioni stazionali rappresentative o in condizioni più fragili o ecotonali;

j) i popolamenti subalpini devono essere lasciati all'evoluzione monitorata e comunque qualsiasi intervento dovrà essere espressamente previsto nel piano di gestione o autorizzato dal Soggetto gestore;

k) nei lariceti anche artificiali in successione verso l'abetina, effettuare diradamenti volti a favorire la successione verso il bosco misto, valorizzando anche le latifoglie (faggio, acero di monte e sorbi).

3. Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:

a) avviamento a fustaia per evoluzione naturale nelle faggete mesoxerofile;

b) rinfoltimento o impianto di tasso, agrifoglio, abete bianco e latifoglie mesofile nelle stazioni idonee per le diverse specie, a partire da materiale di propagazione autoctono in carenza di portaseme locali, con adeguate protezioni da ungulati ove necessario.

Art. 14

(Norme per i Boschi di tiglio, frassino e acero di monte di ghiaioni e d'impluvio compresi i querco tiglieti (9180))*

1. È vietato:

a) prelevare i portaseme in popolamenti con meno di 10 soggetti adulti fruttificanti ad ettaro per ciascuna delle specie caratteristiche;

b) creare aperture o tagli per gruppi su superfici superiori a 2000 m2;

c) ridurre la copertura forestale a meno del 50 per cento in corrispondenza di megaforbieti d'interesse conservazionistico o di ambienti rocciosi freschi associati

d) pascolare con bestiame domestico, fatte salve specifiche e motivate situazioni per le quali deve essere espletata la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale.

e) seguire le norme sancite dall'Art. 42 delle presenti Misure di Conservazione Sitospecifiche in caso di presenza accertata di chirotteri forestali;

2. È obbligatorio:

a) l'evoluzione monitorata per le formazioni di forra e rupicole;

b) nei popolamenti instabili o soggetti a dissesto o in caso di documentate situazioni di sicurezza idraulica sono ammessi interventi orientati a incrementarne la stabilità, anche in coerenza con quanto previsto dall'art. 31, comma 1, lettera c) delle presenti Misure di Conservazione;

c) i casi diversi da quelli di cui alle lettere a) e b) sono assoggettati alla procedura di valutazione d'incidenza;

d) conservazione delle specie localmente meno rappresentate o sporadiche di cui all'Allegato C, con particolare riferimento a olmo montano, acero riccio, tiglio a grandi foglie, acero opalo, tasso e agrifoglio, incluse le pioniere (ontano bianco) e quelle in successione o di habitat in contatto (faggio, abeti, rovere).

3. Quale buona pratica è da incentivare l'arricchimento della composizione con specie localmente rare o scomparse per pregressa gestione.

Art. 15
(Norme per i Castagneti (9260))

1 È vietato:

a) prelevare i portaseme di altre specie autoctone presenti con meno di 25 soggetti ad ettaro;

b) abbattere o indebolire i castagni da frutto con diametro >70 centimetri, anche se deperienti o morti, fatti salvi i casi di pericolo per la pubblica incolumità.

2. È obbligatorio:

a) la gestione secondo quanto previsto dai seguenti punti, indipendentemente dalla forma di governo e trattamento:
   1) turno minimo di 20 anni;
   2) non è fissato un turno massimo;
   3) nei tagli di maturità devono essere rilasciate piante o polloni di altre specie autoctone fino al 30 per cento della copertura; qualora la copertura delle altre specie sia inferiore al 30 per cento è necessario il rilascio di castagni a gruppi fino al raggiungimento del 30 per cento;
   4) i tagli intercalari devono essere eseguiti rilasciando al termine dell'intervento una copertura superiore al 50 per cento;
   5) le epoche di intervento sono quelle dei cedui;

b) nei popolamenti degradati da incendio, galaverna e agenti patogeni o inseriti in stazioni non idonee alla specie, in cui non sussistono soggetti stabili che consentano di rispettare le norme di cui ai precedenti punti, è ammessa la rigenerazione delle ceppaie di castagno con polloni deperiti, previo parere di conformità del Soggetto Gestore.

3. Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:

a) mantenimento delle pratiche colturali nei popolamenti da frutto;

b) diradamenti dei polloni intercalari da effettuarsi almeno ogni 10 anni per differenziare gli assortimenti;

c) contenimento attivo e sgombero delle specie esotiche o estranee all'ambiente, anche non in grado di rinnovarsi e inclusa la robinia;

d) assistenza alla rinnovazione da seme di castagno e delle altre latifoglie autoctone stabili, con sfollo dei polloni di castagno concorrenti e anche con rinfoltimenti.

~~Art.16~~ L'habitat non è rilevato nel Sito
~~(Norme per i Boschi montano-subalpini di Pinus uncinata (9430 -su substrati gessosi o calcarei))~~*

1. ~~È vietato:~~

a) ~~aprire nuova viabilità e vie di esbosco con movimenti di terra;~~

b) ~~attuare interventi selvicolturali che creino popolamenti monoplani uniformi su superfici superiori a 1 ettaro;~~

c) ~~qualsiasi intervento nelle formazioni rupicole e nei macereti ad eccezione dei popolamenti accessibili, con sufficiente fertilità e copertura minima del 65 per cento, in cui è possibile la gestione a fustaia disetanea, con periodo di curazione tra 20 e 40 anni.~~

2. ~~È obbligatoria la conservazione delle eventuali altre specie autoctone presenti e dei soggetti ibridi con il pino silvestre.~~

Art. 17

(Norme per i Boschi di larice e/o pino cembro (9420))

1. È vietato:
   a) attuare interventi selvicolturali che creino popolamenti monoplani uniformi su superfici superiori a 1 ettaro;
   b) il pascolo in ambiti con rinnovazione di altre specie forestali stabili;
   c) l'apertura di nuova viabilità forestale, salvo diversa previsione del piano di gestione o del piano forestale aziendale redatto ai sensi della vigente normativa forestale e sottoposto a V.I. o di progetti del Soggetto Gestore.

2. È obbligatorio:
   a) l'espletamento della procedura di valutazione d'incidenza per interventi selvicolturali a carico di formazioni del piano subalpino inferiore (oltre 1600 m s.l.m.);
   b) l'evoluzione monitorata per le formazioni del piano subalpino superiore (oltre 2000 m s.l.m.). Sono consentiti interventi in caso di popolamenti instabili previo espletamento della procedura di valutazione di incidenza, fatto salvo quanto previsto dalla successiva lettera h);
   c) l'evoluzione monitorata per le formazioni rupicole del piano subalpino (oltre i 1600 m s.l.m.);
   d) l'evoluzione monitorata per i lariceti radi (con copertura inferiore al 50 per cento) e per le cembrete subalpine salvo diversa previsione del piano di gestione, di un piano forestale redatto ai sensi della vigente normativa forestale e sottoposto a V.I. o di progetti del Soggetto Gestore;
   e) per i lariceti densi (con copertura maggiore del 50 per cento) puri (con copertura del larice superiore al 90 per cento) la gestione con tagli a buche sino a 3.000 metri quadri o in alternativa con taglio a scelta colturale, anche per gruppi fino a 1.000 metri quadri e con una ripresa non superiore al 30 per cento della provvigione; il periodo di curazione ovvero il taglio di buche adiacenti a quelle aperte per la rinnovazione non deve essere inferiore a 15 anni;
   f) per le cembrete montane e i lariceti densi (con copertura maggiore del 50 per cento) misti (con copertura del larice inferiore al 90 per cento) la gestione con tagli a scelta colturali per gruppi fino a 1000 metri quadri o a tagli per collettivi, con una ripresa non superiore al 25 per cento della provvigione ed un periodo di curazione non inferiore a 20 anni;
   g) in tutti gli interventi devono essere valorizzate le specie arboree meno rappresentate o sporadiche di cui all'Allegato C;
   h) ai limiti superiori del bosco deve essere mantenuta una fascia di almeno 100 metri di dislivello a evoluzione monitorata conservando anche esemplari molto ramosi, vetusti o deperienti;
   i) ai margini del bosco deve essere mantenuta una fascia di profondità pari almeno a 20 m, a evoluzione monitorata, conservando anche esemplari molto ramosi, vetusti o deperienti, fatto salvo diversa disposizione del Soggetto Gestore;
   j) adottare tecniche di pascolo turnato, sorvegliato guidato o confinato, senza pernottamento degli animali concentrato e ripetuto nello stesso luogo, fatta salva l'eventuale applicazione delle tecniche di prevenzione degli attacchi da lupo;
   k) in caso di applicazione delle tecniche di prevenzione degli attacchi da lupo, turnazione delle aree di stabbiatura, mandratura o ricovero notturno di mandrie e greggi nel corso della stagione e tra stagioni successive, prevedere il pernottamento per un massimo di cinque notti

con una superficie di almeno 6 mq per capo bovino; tale limite è derogabile in caso di specifiche e motivate situazioni per le quali deve essere espletata la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale o per interventi diretti alla conservazione degli Habitat.

3. Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:
   a) arricchimento della composizione con specie localmente idonee rare o scomparse per pregressa gestione (pino cembro, abete bianco, abete rosso, sorbo degli uccellatori);
   b) sospensione del pascolo, eventuali scarificature della cotica erbosa e ove necessario messa a dimora;
   c) riduzione dell'uniformità dei popolamenti monoplani con interventi selvicolturali mirati a diversificare la struttura verticale.

Art. 18

(Norme per i Boschi di abete rosso (9410))

1. È vietato:
   a) attuare interventi selvicolturali che creino popolamenti monoplani uniformi su superfici superiori a 1 ettaro;
   b) effettuare tagli di rinnovazione con apertura di buche e fessure su superfici superiori a 2000 metri quadrati.

2. È obbligatorio:
   a) l'evoluzione monitorata dei popolamenti subalpini, salvo gli interventi previsti dal piano di gestione, di un piano forestale redatto ai sensi della vigente normativa forestale e sottoposto a V.I. o da progetti a cura del Soggetto Gestore;
   b) nei popolamenti montani il periodo di curazione non può essere inferiore a 15 anni così come l'intervallo di tempo intercorrente fra l'apertura di buche – fessure adiacenti.

3. Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:
   a) arricchimento della composizione con specie localmente idonee, rare o scomparse per pregressa gestione (abete bianco, faggio, latifoglie mesofile, sorbo degli uccellatori);
   b) riduzione dell'uniformità dei popolamenti monoplani con interventi selvicolturali, mirati a diversificare la struttura verticale.

Art. 20

(Norme per gli arbusteti e le formazioni arboree e arborescenti rupestri (4060, 4080))

1. È vietato:
   a) tagliare o danneggiare esemplari appartenenti alle specie del genere Juniperus e Buxus sempervirens, fatti salvi interventi intrapresi dallo stesso Soggetto Gestore ai fini di gestione/miglioramento degli stessi habitat;
   b) accendere fuochi e bruciare materiale vegetale;
   c) il pascolamento nel caso di dinamiche evolutive sfavorevoli all'habitat.

2. È obbligatorio:
   a) l'evoluzione monitorata fatti salvi gli interventi previsti dal piano di gestione o autorizzati dal Soggetto Gestore, finalizzati alla conservazione dell'habitat o al mantenimento/incremento dell'idoneità ambientale per le specie animali di interesse conservazionistico;

b) nel caso di interventi (pascolo, decespugliamenti, diradamenti, sfalcio) su altre tipologie di habitat in cui sia presente rinnovazione delle specie, *J. communis* e ~~di~~ *Buxus sempervirens* è fatto obbligo di adottare tutti gli accorgimenti utili a evitare di danneggiare o inibire la rinnovazione.

3. Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:
   a) in caso di dinamiche evolutive sfavorevoli all'habitat, attuazione di progetti di conservazione dell'habitat e di altri habitat non forestali di interesse conservazionistico associati, mediante tagli selettivi di altre specie legnose d'invasione, pascolo estensivo controllato, rinfoltimenti con le specie caratteristiche.

CAPO II - Ambienti aperti

Art. 21
(Divieti)

e) Negli ambienti aperti del Sito è vietato:

a) attività di imboschimento e rimboschimento di prati, pascoli, incolti, arbusteti, brughiere, zone umide; eventuali interventi di impianto necessari al ripristino di habitat di interesse comunitario sono ammessi secondo le modalità previste dal piano di gestione. In assenza di piani di gestione gli interventi devono essere previsti nell'ambito di progetti specifici da sottoporre a procedura di valutazione di incidenza. Sono fatti salvi gli interventi indispensabili alla difesa del suolo e dei versanti con funzione di protezione diretta;

b) taglio di alberi di specie autoctone al di sopra del limite del bosco;

c) avvicinamento mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata, e qualunque altra modalità, tra il 1° dicembre e il 31 luglio, alle pareti individuate e cartografate dal Soggetto Gestore, su cui nidificano specie di uccelli coloniali (Gracchio corallino), rapaci diurni e avvoltoi (Accipitriformi, Falconiformi) o notturni (Strigiformi);

d) realizzare nuove linee elettriche e far passare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi) individuate e cartografate dal Soggetto Gestore;

e) pascolare e transitare con ungulati domestici in corrispondenza di sorgenti, torbiere, zone umide laddove individuate e protette dal Soggetto Gestore che garantisce contestualmente soluzioni alternative per l'abbeverata;

f) utilizzare prodotti fitosanitari su terreni occupati da ambienti o specie di interesse conservazionistico o entro 50 m dal perimetro delle stazioni di specie vegetali di interesse conservazionistico presenti negli altri ambienti. L'uso di prodotti volti a contrastare specie esotiche invasive inserite negli elenchi del D.G.R. 23-2975 del 29 febbraio 2016 e successive modificazioni e integrazioni è ammesso in ottemperanza alla legislazione europea e nazionale esistente ovvero in conformità al PAN "Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari" (DM 22/2/2014) ed alle "Linee Guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi in aree specifiche", in accordo con le linee guida regionali indicate per la gestione delle specie esotiche invasive,in allegato del D.G.R. 23-2975 del 29 febbraio 2016 evitando in ogni caso l'impiego di prodotti ad elevata persistenza e a rischio di bioaccumulo - in particolar modo in corrispondenza di ambienti di acque ferme - adottando soluzioni tecniche atte a limitarne la dispersione nell'ambiente e sulla base di progetti previsti dal piano di gestione o sottoposti a parere vincolante da parte del competente Settore regionale;

g) in presenza di particolari specie di interesse conservazionistico o di rilevante importanza per la conservazione degli habitat, cartografate e segnalate dal Soggetto Gestore, lo stesso può interdire lo svolgimento di attività (pascolamento, sfalci, decespugliamenti, tagli, trasemine, ecc.) fino alla fruttificazione o disseminazione delle specie medesime.

Art. 22
(Obblighi)

1. Nel Sito si applicano i seguenti obblighi:
   a) gli interventi di recupero di praterie che comportino l'eliminazione di ambienti cespugliosi di interesse comunitario (habitat 4060" lande alpine boreali" e 4080 "boscaglie subartiche di Salix spp.) devono incidere su una superficie concordata con il Soggetto Gestore, in ogni caso solo su superfici continue ed estese, senza alterare la fascia ecotonale tra bosco e prateria, senza modificare le superfici particolarmente rappresentative di tali habitat nel sito o che ospitano specie di rilevante interesse conservazionistico e senza incidere su più del 50 per cento della superficie di tali habitat all'interno del sito, indicata nel formulario standard alla data di entrata in vigore del presente provvedimento;
   b) gli alpeggi pubblici devono essere affittati sulla base di capitolati tecnici redatti in conformità a quanto previsto dalla normativa regionale vigente, e da eventuali progetti di conservazione e gestione promossi dal Soggetto Gestore, prevedendo la gestione ordinaria di cotiche e strutture idonee a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli ambienti pascolivi, prevedendo carichi e composizione delle mandrie o greggi, epoche e tecniche di pascolamento, irrigazione, ecc.;
   c) messa in sicurezza, su richiesta del Soggetto Gestore, delle linee elettriche e dei cavi sospesi già esistenti per ridurre al minimo il rischio di collisione ed elettrocuzione;
   d) la posa e l'esercizio di linee a cavo temporanee è consentita dal 1° agosto al 30 novembre;
   e) adottare tecniche di pascolo turnato, sorvegliato guidato o confinato, senza pernottamento degli animali concentrato e ripetuto nello stesso luogo, fatta salva l'eventuale applicazione delle tecniche di prevenzione degli attacchi da lupo. Per gli ovicaprini è consentito in aggiunta il pascolamento guidato;
   f) in caso di applicazione delle tecniche di prevenzione degli attacchi da lupo, turnazione delle aree di stabbiatura, mandratura o ricovero notturno di mandrie e greggi nel corso della stagione e tra stagioni successive, prevedere il pernottamento per un massimo di cinque notti con una superficie di almeno 3 mq per capo ovino e 6 mq per capo bovino.

Art. 23
(Attività da promuovere e buone pratiche)

1. Sono da promuovere le seguenti attività per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza:
   a) il mantenimento e il recupero di prati permanenti, praterie e prati pascolo anche attraverso le attività agro-silvo-pastorali senza entrare in contrasto con gli obiettivi di conservazione di altri habitat di interesse comunitario di elevato interesse conservazionistico nel sito o particolarmente rappresentativi, su approvazione di un progetto autorizzato dal Soggetto Gestore;
   b) il ripristino o la creazione di elementi naturali e seminaturali degli agroecosistemi tradizionali, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, maceratoi, muretti a secco, siepi campestri, filari alberati, canneti, risorgive, fontanili, piantate, boschetti, ecc.;
   c) in caso di invasione di nitrofile, lo sfalcio ripetuto con asportazione della biomassa;
   d) la rimozione di cavi e sostegni di impianti elettrici dismessi, secondo modalità concordate con il Soggetto Gestore;
   e) redazione da parte del Soggetto Gestore, ed approvazione quale stralcio del piano di gestione, di un piano pastorale che definisca il carico zootecnico e i turni di pascolo al fine di garantire la conservazione degli habitat in condizioni ottimali ovvero garantendo la conser-

vazione di valori di elevata diversità floristica, di ricchezza di specie e/o la persistenza di specie di elevato interesse conservazionistico individuate dal Soggetto Gestore;

f) utilizzare per gli inerbimenti e le trasemine, nell'ambito di interventi di ripristino di prati stabili, praterie e prato-pascoli, sementi autoctone ottenute da "siti di raccolta" di origine locale, o da siti di raccolta con composizione vegetazionale compatibile con il contesto interferito. secondo quanto stabilito dal Decreto legislativo del 14 agosto 2012, n. 148 "Attuazione della direttiva 2010/60/UE, recante deroghe per la commercializzazione delle miscele di sementi di piante foraggere destinate ad essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale";

g) realizzare o ripristinare pozze per l'abbeverata;

h) attuare la mandratura per bovini ed equini e la stabbiatura per gli ovicaprini nel caso in cui non si allestiscano recinzioni mobili come strutture di prevenzione degli attacchi da canidi;

i) delimitare i settori di pascolamento con recinzioni a filo elettrificato (o bindella) e paleria con isolanti per i bovini e per gli equini e con reti elettrificate per gli ovicaprini come tecnica di prevenzione degli attacchi da canidi;

j) prevedere la messa in atto di un sistema integrato di interventi finalizzati alla protezione degli attacchi da canidi che comprenda, oltre all'uso di recinzioni elettrificate mobili, il ricorso ai cani da guardiania, ai dissuasori acustici e l'adozione di buone pratiche per assicurare il controllo degli animali al pascolo; tali pratiche devono essere estese anche alle aziende esterne al Sito ma che siano in relazione funzionale con esso;

k) prevedere azioni per limitare o eliminare la presenza di cani randagi nel Sito, da estendere anche al territorio non tutelato ma che sia in relazione funzionale con esso;

l) impiegare tratti di reti o recinzioni elettrificate (deviatori) per indirizzare il bestiame al pascolo, prevenire sentieramenti e impedire l'accesso ad habitat su cui è vietato il pascolamento;

m) adottare il pascolamento con successione di differenti specie e categorie di animali;

n) effettuare il pascolamento saltuario delle formazioni pastorali negli alpeggi abbandonati;

o) nelle sistemazioni idraulico-forestali privilegiare l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;

p) redazione di un piano pastorale che stabilisca norme e pratiche da seguire concordate con il Soggetto Gestore e che:
   1. impedisca il pascolamento continuo libero per tutte le specie e le categorie di bestiame; stabilisca il carico massimo di animali sostenibili dall'habitat, come previsto dai tipi pastorali della Regione Piemonte;
   2. impedisca il danneggiamento della cotica erbosa per prolungata permanenza del bestiame, sia diurna sia notturna;
   3. delimiti i periodi di monticazione che devono essere precisati nei contratti di affitto secondo le indicazioni del Soggetto Gestore.

Art. 24

(Praterie basifile e acidofile subalpine e alpine (6170-6230))

1. Divieti
   a) lavorazioni del suolo o altre pratiche che possano causare la compromissione della cotica permanente, incluse le concimazioni diverse da quelle organiche e comunque evitando la concentrazione di fertilità. Sono fatte salve le colture appartenenti alla tradizione del luogo, svolte su limitate superfici già coltivate, previo l'assenso del Soggetto Gestore e l'eventuale espletamento della procedura di valutazione d'incidenza per la messa a coltura di nuove superfici;

b) effettuare più di due turni di pascolo annuali.

2. Obblighi:
   a) adottare tecniche di pascolo turnato, guidato o confinato, senza pernottamento degli animali concentrato e ripetuto nello stesso luogo, fatta salva l'eventuale applicazione delle tecniche di prevenzione degli attacchi da lupo, fino ad un massimo di cinque notti con una superficie di almeno 3 mq/capo ovino e 6 mq/capo bovino;
   b) stabilire i carichi animali in funzione delle risorse foraggere ed evitare concentrazioni che possano causare sentieramenti e alterare le caratteristiche della cotica;
   c) intervento dell'Ente gestore in caso di perdita dell'habitat, previo accordo con i proprietari, qualora il livello delle specie indicatrici di dinamica progressiva raggiunga il 20% all'interno dei popolamenti dell'habitat 6230*.

3. Buone pratiche:
   a) redazione di un piano pastorale di pascolo che stabilisca carichi e gestione spaziale e temporale delle mandrie al fine di garantire la conservazione degli habitat in condizioni ottimali ovvero garantendo la persistenza di specie tipiche e caratteristiche, la conservazione di valori di elevata diversità floristica e la persistenza di specie di elevato interesse conservazionistico individuate dal Soggetto Gestore;
   b) utilizzo di sistemi di pascolo e di pascolatori eterogenei nel tempo e nello spazio, per favorire le diverse specie vegetali e animali di interesse conservazionistico;
   c) controllo dell'invasione arborea/arbustiva nelle aree pascolate, da effettuarsi dopo la disseminazione delle specie di interesse conservazionistico individuate dal Soggetto Gestore;
   d) manutenzione e rifacimento muretti a secco e altri manufatti tradizionali.

Art. 25
(Ambienti rupestri (8110, 8120, 8210, 8220, 8230))

a) apertura di cave, prelievi o movimentazioni di detriti e altre attività o interventi che possano incidere sulla vegetazione rupicola;
b) attrezzare ex novo pareti per l'arrampicata, la discesa (canyoning) o le vie ferrate in presenza di stazioni di specie floristiche e/o faunistiche rupicole di rilevante interesse conservazionistico.

2. Obblighi:
   a) destinare gli ambienti rupestri alla loro dinamica naturale; sono fatti salvi gli interventi necessari a stabilizzare pareti o versanti in caso di pericolo di caduta massi incombenti su insediamenti e infrastrutture;
   b) sui ghiaioni in presenza di stazioni di specie floristiche di interesse conservazionistico l'accesso del pubblico è ammesso sulla rete viaria e sentieristica esistente.

CAPO III – Ambienti delle acque ferme, paludi e torbiere

Art. 26
(Divieti)

1. Negli ambienti delle acque ferme, paludi e torbiere è fatto divieto di:
   a) prosciugamento artificiale, anche temporaneo, delle zone umide permanenti e allagamento permanente delle zone umide temporanee; sono fatti salvi gli interventi di disinquinamento o

di eradicazione di specie alloctone invasive, ovvero di ripristino o miglioramento di habitat (o habitat di specie) di interesse comunitario di maggiore interesse conservazionistico per il sito, sulla base di progetti previsti dal piano di gestione o previo assenso del Soggetto Gestore; sono fatti salvi gli interventi di manutenzione dei bacini artificiali previo assenso del Soggetto Gestore e l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza;

b) nuove captazioni idriche permanenti in acque lentiche, permanenti e temporanee, inclusi i drenaggi; sono fatti salvi i prelievi ad uso potabile e quelli compatibili per l'abbeverata del bestiame monticante;

c) eliminazione o taglio della vegetazione acquatica galleggiante, sommersa e della vegetazione ripariale entro una fascia di 10 metri dalla riva dei laghi naturali salvo specifici progetti o programmi di conservazione del sito autorizzati dal Soggetto Gestore e per la manutenzione di altre infrastrutture presenti e autorizzate (passerelle, pontili);

d) l'uso di mezzi a motore su bacini lacustri di superficie inferiore ai 70 ettari, fatti salvi i motivi di soccorso e sicurezza pubblica;

e) navigazione nei canneti durante il periodo riproduttivo dell'avifauna (1° marzo – 31 luglio);

f) accesso incontrollato alle sponde attraverso la vegetazione palustre durante il periodo riproduttivo dell'avifauna (1°marzo – 31 luglio);

g) pascolare e transitare con ungulati domestici in corrispondenza di sorgenti, torbiere, zone umide laddove individuate e protette dal Soggetto Gestore che garantisce contestualmente soluzioni alternative per l'abbeverata; utilizzare e spandere fanghi di depurazione e effluenti zootecnici (liquami e letami), in corrispondenza di sorgenti, torbiere, zone umide;

h) campeggio occasionale entro 20 metri dal perimetro degli habitat.

Art. 27
(Obblighi)

1. Fatto salvo quanto già previsto dall'articolo 2, nel Sito è obbligatorio espletare la procedura di valutazione di incidenza per i seguenti interventi:

a) rinnovi di concessione per prelievi idrici permanenti nei laghi;

b) nuove captazioni idriche ad uso potabile nei laghi;

c) rinnovo di concessioni per prelievi idrici in paludi e zone umide permanenti e temporanee;

d) nuove autorizzazioni di scarichi da insediamenti produttivi;

e) nuove autorizzazioni di scarichi derivanti da agglomerati urbani e di scarichi civili e assimilati, con l'esclusione di quelli domestici.

2. Obblighi generali per i piani di gestione:

a) analisi della compatibilità dei prelievi idrici attuali con la conservazione degli habitat e delle specie;

b) analisi degli scarichi urbani e delle attività produttive e valutazione della compatibilità;

c) analisi delle canalizzazioni ad uso agricolo potenzialmente indirizzabili a lago ed i relativi sistemi deviatori;

d) regolamentare gli accessi alle rive al fine di evitare il degrado della vegetazione riparia, individuando appositi percorsi, anche tramite passerelle; non è ammessa la realizzazione di nuovi percorsi lungo le sponde;

e) l'assenso del Soggetto Gestore per la conservazione, il ripristino e il mantenimento delle canalizzazioni irrigue per le attività agricole e zootecniche.

Art. 28

(*Attività da promuovere e buone pratiche)*

1. Sono da promuovere le seguenti attività per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza:

a) l'allontanamento dei percorsi lungo le sponde eliminando o deviando quelli non compatibili con le finalità di conservazione del sito in base alle indicazioni del Soggetto Gestore;

b) la creazione e/o manutenzione di fasce tampone senza lavorazioni del suolo per almeno 50 metri per lato dall'habitat o dalla sponda degli specchi d'acqua;

c) la riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti nelle colture insistenti sui bacini lacustri, anche sostituendo le colture in atto con altre meno esigenti in termini di apporti idrici, fitosanitari e fertilizzanti;

d) l'impiego in agricoltura di approcci e tecniche alternative non chimiche all'utilizzo di prodotti fitosanitari;

e) l'eliminazione o la riduzione delle captazioni idriche per ripristinare un adeguato stato di conservazione degli ecosistemi acquatici;

f) il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti immessi nelle acque superficiali, sia derivanti dalle attività agricole e zootecniche, sia industriali o derivanti da scarichi urbani;il mantenimento o il ripristino della vegetazione autoctona sommersa, natante ed emersa dei terreni circostanti l'area umida;

g) previo assenso del Soggetto Gestore, la gestione periodica degli ambiti di canneto che determinano rischi di interramento delle zone umide, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con interventi finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso;

h) gli interventi volti al mantenimento, al ripristino, all'ampliamento e alla creazione delle zone umide, della vegetazione di ripa e dei canneti;

i) interventi per favorire la riproduzione delle specie ittiche autoctone;

j) il mantenimento delle aree di esondazione a pendenza ridotta e ristagno idrico temporaneo;

k) interventi di riprofilatura volti a massimizzare la diversificazione del perimetro delle sponde e ridurne la pendenza.

2. Sono da promuovere le seguenti attività per le quali è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza**:**

a) ogni intervento destinato a ridurre la densità di ittiofauna e altra fauna acquatica alloctona.

Art. 29

(Torbiere (alte e basse), paludi, sorgenti e formazioni pioniere igrofile artico alpine (7230))

1. Divieti:

a) accedere ed effettuare qualsiasi intervento di modifica anche temporanea delle caratteristiche dell'area, inclusi estrazione della torba, pascolamento, transito, stazionamento e abbeverata di ungulati domestici, spandimenti di concimi e liquami zootecnici, sfalcio, calpestamento e compattamento della superficie; sono fatti salvi eventuali interventi di gestione attiva sulla base di progetti specifici volti alla conservazione degli habitat e approvati dal Soggetto Gestore;

b) svolgere attività turistico-ricreative (quali posizionamento di tende, attività di pic-nic, ecc.) al di fuori dei percorsi e delle aree individuate dal Soggetto Gestore;

c) modificare il regime della falda superficiale;

d) nuove captazioni e derivazioni idriche che alterino significativamente il regime idrologico, lo stato morfologico, lo stato di qualità ecologico e chimico; il rinnovo delle concessioni deve essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza. In ogni caso non è ammesso l'aumento dei prelievi autorizzati al momento dell'entrata in vigore del presente provvedimento.

2. Obblighi:

a) eventuali interventi di conservazione per il contenimento delle specie erbacee e legnose d'invasione dovranno essere previsti dal piano di gestione o realizzati previo assenso del Soggetto Gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza secondo le seguenti specifiche:
   - a mosaico intervenendo su non più di 1/3 della superficie dell'habitat per anno;
   - in epoca tardiva per non interferire con la fioritura delle specie vegetali di interesse conservazionistico;
   - utilizzando sistemi che evitino la compattazione del suolo (passerelle provvisorie, natanti, ecc.);

b) le aree umide di cui al presente articolo, ubicate in comprensori d'alpeggio, pascoli o altre aree ad uso agroforestale e pastorale devono essere individuate sul terreno tramite recinzioni (fisse o temporanee) ed esplicitamente escluse delle superfici pascolabili, anche in sede di capitolato del contratto di affitto;

c) censimento dettagliato, cartografia e caratterizzazione dei piccoli ambienti umidi presenti nel sito.

3. Buone pratiche:

a) acquisire la disponibilità delle aree umide private tramite acquisto o affitto a lungo termine o altre azioni (misure compensative, ecc.);

b) mantenere o ricreare piccole zone con acqua libera idonee a ospitare le specie pioniere di rilevanza conservazionistica senza arrecare danno agli habitat esistenti e sulla base di specifici progetti approvati dal Soggetto Gestore;

c) incentivare la creazione di punti e strutture di abbeverata per animali domestici con acqua raccolta a valle delle aree umide.

CAPO IV - Ambienti delle acque correnti

Art. 30
(Divieti)

1. Negli ambienti delle acque correnti del Sito è fatto divieto di:

a) alterare significativamente il regime idrologico, lo stato morfologico, lo stato di qualità ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali, secondo quanto previsto dalle vigenti normative nazionali ed europee in materia di tutela delle acque, in senso sfavorevole ad ambienti e habitat di specie di interesse comunitario o di elevato interesse conservazionistico;

b) uso di erbicidi e di pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente lungo corsi d'acqua, canali e fossati, fatto salvo quanto previsto relativamente al contenimento delle specie alloctone e a quelle invasive;

c) intervenire con taglio, sfalcio, trinciatura della vegetazione spontanea nell'arco dello stesso anno su entrambe le sponde dei corsi d'acqua, canali e fossi di interesse conservazionistico individuati dal Soggetto Gestore del sito, che definisce altresì le modalità di alternanza nello

spazio e nel tempo dei suddetti interventi, tenuto conto anche delle esigenze idrauliche e agronomiche;

d) realizzare interventi di rettificazione e canalizzazione dell'alveo al di fuori dei centri abitati fatta salva la tutela della pubblica incolumità e la difesa di insediamenti e infrastrutture. In tal caso gli interventi di protezione dovranno avvenire in misura compatibile con il mantenimento e la tutela dell'equilibrio idrodinamico del corso d'acqua e mediante l'impiego, in via prioritaria, di tecniche di ingegneria naturalistica.

Art. 31

(Obblighi)

1. Nel Sito si applicano i seguenti obblighi:

a) in caso di rifacimento di manufetti esistenti o progettazione e realizzazione di nuove barriere e opere spondali, longitudinali o trasversali, attraversamenti di strade e altre infrastrutture che causino una interruzione alla libera movimentazione della fauna ittica o una modificazione della struttura naturale dell'alveo, è obbligatoria la realizzazione di interventi di mitigazione (scale di risalita, rampe, attraversamenti, tratti di sponda a bassa pendenza, ecc.), la verifica della loro funzionalità nonché la loro manutenzione;

b) opere di difesa longitudinali e trasversali, interventi di artificializzazione, di risagomatura, di dragaggio e di movimentazione degli alvei sono ammessi unicamente qualora indispensabili ai fini della protezione idraulica di infrastrutture o di insediamenti urbani consolidati e in assenza di soluzioni alternative a minore impatto; in tali casi è comunque obbligatoria la realizzazione di interventi di mitigazione (scale di risalita, rampe, attraversamenti, tratti di sponda a bassa pendenza, ecc.) e di compensazione, la verifica della loro funzionalità nonché la loro manutenzione; si intendono esclusi da tale obbligo gli eventuali interventi di modificazione degli alvei necessari per favorire la riattivazione della dinamica fluviale di cui all'articolo 24, comma 1, lettera b) ed il ripristino della funzionalità di derivazioni irrigue esistenti attuato mediante savanelle;

c) la gestione della vegetazione legnosa nelle aree di pertinenza dei corpi idrici, intesi come le zone comprese nella fascia A del PAI, per i corsi d'acqua per i quali sono definite, e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e per quelli intavolati a catasto a nome dello Stato come "beni demaniali – ramo acque", si effettua secondo quanto segue:

1) all'interno dell'alveo inciso:

- il taglio manutentivo della vegetazione, conservando le associazioni vegetali allo stadio giovanile, massimizzando la loro flessibilità e resistenza alle sollecitazioni della corrente ed eliminando i soggetti di effettivo pericolo per l'ostruzione della sezione idraulica o esposti alla fluitazione in caso di piena;

- la ceduazione senza rilascio di matricine, con turni anche inferiori a quelli minimi, nel caso di dimostrata necessità legata a motivi di sicurezza idraulica;

2) fuori dall'alveo inciso, ma entro 10 metri dal ciglio di sponda:

- il taglio manutentivo, con il rilascio di almeno il 50 per cento di copertura residua,conservando i soggetti più stabili e appartenenti a diverse classi diametriche;

- il taglio delle piante inclinate o instabili che possono cadere nell'alveo.

3) fuori dell'alveo inciso, oltre i 10 metri dal ciglio di sponda, negli ambienti forestali sono consentiti i tagli eseguiti in conformità al capo I del titolo IV delle presenti misure diconservazione;

4) i tagli di cui ai punti 1) e 2) sono effettuati per tratte continue di lunghezza non superiore

a500 metri, separate da fasce di pari estensione non trattate nell'arco di almeno 4 anni. Quando la larghezza dell'alveo inciso è superiore a 10 metri, i tagli praticati sulle sponde opposte devono essere effettuati ad aree alternate;

5) qualsiasi intervento, incluso il concentramento e l'esbosco, è sospeso nei periodi di nidificazione dell'avifauna: dal 1° aprile al 15 giugno fino a 1000 metri di quota e dal 1°maggio al 15 luglio per quote superiori; periodi più restrittivi potranno essere individuati nel piano di gestione;

6) in corrispondenza di argini artificiali, di difese di sponde, di dighe in terra, di opere di presa o derivazione e di altre opere idrauliche o di bonifica è sempre consentito il taglio di singole piante che possono recare danno alla loro funzionalità;

d) creazione e mantenimento di fasce tampone da destinarsi alla permanenza di formazioni prative o arboree/arbustive costituite da specie autoctone, evitando le lavorazioni del suolo per una fascia di almeno 5 metri dalla sponda dei corsi d'acqua naturali. La presente disposizione è estesa anche a canali irrigui e fossi di interesse conservazionistico individuati dal Soggetto Gestore del sito.

2. Fatto salvo quanto già previsto dall'articolo 2 del presente provvedimento, è necessario espletare la procedura di valutazione di incidenza per i seguenti interventi:

a) realizzazione di sbarramenti idrici e di interventi di artificializzazione degli alvei e delle sponde, tra cui rettificazioni, tombamenti, canalizzazioni, regimazioni, arginature, estrazione inerti, movimenti terra, escavazioni, disalvei, riduzione della superficie di isole ovvero di zone affioranti;
b) eventuali interventi sulla vegetazione arborea per motivi idraulici;
c) nuovi prelievi idrici, rinnovi di concessioni già esistenti e attività che comportino la modifica dell'ambiente fluviale e del regime idrico, salvo quanto previsto all'art. 2,comma 7 lettera f);
d) nuove autorizzazioni di scarichi da insediamenti produttivi;
e) nuove autorizzazioni di scarichi derivanti da agglomerati urbani e di scarichi civili e assimilati, con l'esclusione di quelli domestici.

Art. 32

(*Attività da promuovere e buone pratiche*)

2. Sono da promuovere le seguenti attività per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza:
   a) controllo e riduzione degli agenti inquinanti immessi nelle acque superficiali, sia derivanti dalle attività agricole e zootecniche, sia industriali o derivanti da scarichi urbani;
   b) interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione della funzionalità fluviale delle sponde e dei corsi d'acqua, previo assenso del Soggetto Gestore;
   c) gestione periodica degli ambiti di canneto nelle aree perifluviali soggette a interramento (lanche, ecc.), da realizzarsi al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna con interventi finalizzati alla diversificazione strutturale, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso; tali interventi devono essere eseguiti previo assenso del Soggetto Gestore;
   d) interventi di tutela e ripristino di ripe scoscese con terreni sciolti e vegetazione discontinua;
   e) ripristino di fasce ripariali naturali, prati stabili, zone umide perifluviali temporanee o permanenti, ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, al fine di favorire l'insediamento di specie di flora e di fauna selvatiche autoctone anche tramite la messa a riposo dei seminativi e di consolidare la funzione di corridoi ecologici dei corsi

d'acqua;

f) favorire l'avvicendamento colturale e la conversione delle colture in atto con colture meno esigenti in termini di fitosanitari e fertilizzanti;

g) richiesta di concessione, da parte degli enti territoriali, delle aree del demanio fluviale per fini naturalistici;

h) creazione di fasce tampone di prato stabile o arbustive, evitando l'impiego di fitosanitari e le lavorazioni del suolo per una fascia di almeno 10 metri dalla sponda dei corsi d'acqua;

i) rimozione, da parte dell'utente, delle canalizzazioni e/o delle tubazioni a servizio di scarichi cessati;

j) individuazione, da parte del Soggetto Gestore, di aree con accesso regolamentato, qualora si renda necessario per assicurare il mantenimento dello stato di conservazione favorevole per ambienti e specie di interesse comunitario;

k) contenimento ed eradicazione delle specie vegetali alloctone inserite nell'Allegato B;

l) nel periodo invernale favorire lo sgombero di materiale legnoso completamente sradicato depositato sul greto dei fiumi, su precisa indicazione del Soggetto Gestore.

3. Sono da promuovere le seguenti attività per le quali è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza:

a) piani di manutenzione pluriennale, d'intesa con il Soggetto Gestore, che definiscano la distribuzione spaziale e temporale degli interventi di taglio, sfalcio e trinciatura della vegetazione spontanea di corsi d'acqua, canali e fossi.

Art. 33

(Vegetazione riparia erbacea e arbustiva di greto dei fiumi e dei torrenti (3220)

1. Divieti:

a) effettuare operazioni di estrazione inerti, movimenti terra, escavazioni, disalvei, riprofilature, salvo interventi essenziali necessari per la tutela della pubblica incolumità, dell'equilibrio idrodinamico del corso d'acqua e per la difesa di insediamenti e infrastrutture, senza l'assenso del Soggetto Gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza;

b) nuove captazioni e derivazioni idriche che alterino significativamente il regime idrologico, lo stato morfologico, lo stato di qualità ecologico e chimico; il rinnovo delle concessioni deve essere sottoposto a procedura di valutazione d'incidenza; in ogni caso non è ammesso l'aumento dei prelievi autorizzati al momento dell'entrata in vigore del presente provvedimento;

c) transitare sui greti e guadare con mezzi a motore, fatti salvi i motivi di soccorso, pubblica sicurezza, antincendio e di servizio o specifico assenso disposto dal Soggetto Gestore;

d) limitare la naturale divagazione dei fiumi in zone naturali o prive di infrastrutture ed insediamenti a rischio con nuove arginature e contenimenti artificiali;

e) fertilizzare e/o ricoprire con suolo i greti ai fini della trasformazione in coltivi o praterie;

f) effettuare spandimenti zootecnici in aree di greto e comunque in aree golenali o alvei fluviali e torrentizi;

g) asportare o tagliare la vegetazione legnosa arbustiva o erbacea salvo quanto previsto al comma e per interventi effettuati dal Soggetto Gestore finalizzati al mantenimento di specie e/o habitat di interesse comunitario.

2. Obblighi:
a) mantenimento dei tratti fluviali e perifluviali soggetti naturalmente alla divagazione o alluvionamento al di fuori di tratti urbanizzati o con presenza di infrastrutture.

3. Buone pratiche:
a) acquisizione della disponibilità delle aree private tramite acquisto o affitto a lungo termine o altre azioni (misure compensative, ecc.);
b) gestione dal demanio e delle proprietà pubbliche, incluse le aree riconquistate dalla dinamica fluviale, per la costituzione di fasce fluviali e perifluviali destinate alla libera espansione e rinaturalizzazione;
c) promozione di progetti mirati al contenimento di specie esotiche invasive;
d) limitazioni alla permanenza e al transito di bestiame al pascolo e all'abbeverata anche in base a indicazioni previste nel piano di gestione.

CAPO V - Ambienti Agricoli

Art. 35
(Divieti)

1. Nel Sito è fatto divieto di:

a) effettuare miglioramenti fondiari che comportino la variazione del piano di campagna con l'asportazione o il riporto di suolo e inerti (sabbie, ghiaia, argilla, ecc.) maggiori di 50 cm, in un raggio di 500 metri da habitat di interesse comunitario interni al sito; sono fatti salvi gli interventi di miglioramento e ricostituzione degli habitat naturali promossi ed eseguiti dal Soggetto Gestore;

b) utilizzo e spandimento di fanghi di depurazione.

Art. 36
(Obblighi)

1. Negli ambienti agricoli del Sito si applicano i seguenti obblighi:
a) nei seminativi a riposo gli sfalci/trinciature e le lavorazioni sono ammessi dal 1° agosto al 30 settembre;
b) gli interventi di artificializzazione su tratti di canali irrigui che presentano elevate perdite d'acqua o con problemi strutturali connessi alla loro messa in sicurezza sono ammessi fermo restando l'obbligo dell'espletamento della procedura di valutazione di incidenza;
c) ai fini del controllo della vegetazione lungo la viabilità rurale e nelle aree marginali tra i coltivi è obbligatorio l'uso di tecniche che non prevedano l'utilizzo di diserbanti; è fatto salvo l'impiego di quelli previsti dalle norme tecniche delle misure agroambientali e gli interventi di contenimento delle specie alloctone invasive di cui all'Allegato B, nell'ambito di specifici piani previo assenso del Soggetto Gestore;
d) il rispetto di una fascia tampone di larghezza minima di cinque metri lungo canali, rii e altri corpi idrici, nel caso di spandimenti di fertilizzanti e ammendanti di origine organica e di fitosanitari, fatto salvo quanto previsto all'art. 5, comma 2 lettera b), relativamente al contenimento delle specie alloctone invasive.

Art. 37
(Attività da promuovere e buone pratiche)

1. Sono da promuovere le seguenti attività per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza:

a) sostituzione, limitazione, eliminazione dell'impiego di fitosanitari, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi in conformità al PAN "Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari" (DM 22/2/2014) ed alle "Linee Guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi in aree specifiche", favorendo l'uso di mezzi tecnici e/o prodotti fitosanitari, individuati prioritariamente tra quelli ammessi in agricoltura biologica, che presentino minore rischio per gli organismi da tutelare e per l'ambiente;

b) riduzione dell'impiego dei fertilizzanti promuovendo le pratiche agricole sostenibili dal punto di vista ambientale, che ne riducano la necessità (avvicendamento colturale, interramento delle stoppie, utilizzo di concime organico, buone pratiche agricole, ecc.);

c) mantenimento delle stoppie e dei residui delle colture rinviando l'eliminazione e le lavorazioni del suolo almeno fino alla fine di febbraio;

d) ripristino o ricostituzione degli elementi naturali e seminaturali dello spazio rurale, quali fossi e canali a fondo naturale, zone umide (stagni, canneti, maceratoi, risorgive, sorgenti, fontanili, pozze di abbeverata, ecc.), muretti a secco, siepi, filari, fasce arboreo-arbustive, piantate;

e) taglio della vegetazione lungo corsi d'acqua, canali e fossi effettuato solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali ed animali;

f) adozione di misure agroambientali per la messa a riposo a lungo termine dei seminativi, allo scopo di creare o mantenere boschi, zone umide e ambienti aperti, in particolare ai margini delle zone umide, lungo i corsi d'acqua e nelle fasce individuate dagli strumenti di pianificazione territoriale quali elementi della rete ecologica (nodi principali, nodi secondari, corridoi ecologici, ecc.);

g) favorire l'avvicendamento colturale e la conversione delle colture in atto con colture meno esigenti in termini di apporti idrici, fitosanitari e fertilizzanti;

h) certificazione della gestione forestale sostenibile, dell'arboricoltura da legno e in particolare dei pioppeti, secondo gli standard internazionali riconosciuti (PEFC o FSC);

i) adozione di misure per la riduzione di agenti inquinanti di origine agricola immessi nell'agroambiente;

- favorire ed incentivare il mantenimento e la creazione di siepi e filari autoctoni nelle aree agricole anche con interventi di capitozzature tradizionali.

Art. 38

(Formazioni erbose mesofile (6510, 6520), praterie umide di bordo ad alte erbe (6430))

1. Divieti:
   a) lavorazioni del suolo o altre pratiche che possano causare la compromissione della cotica permanente;
   b) concimazioni superiori ai nutrienti asportati con la produzione foraggera e impiego di concimi minerali.

2. Obblighi:
   a) stabilire i carichi animali in funzione delle risorse foraggere, la gestione degli spostamenti, il pernottamento e la distribuzione dei punti di abbeverata, evitando concentrazioni che possano causare sentieramenti e alterare le caratteristiche della cotica.
   b) intervento del Soggetto Gestore in caso di rischio di perdita dell'habitat, previo accordo con i proprietari, qualora il livello delle specie indicatrici di dinamica progressiva raggiunga il 20%

all'interno dei popolamenti dell'habitat.

c)

3. Buone pratiche:
   a) redazione di un piano pastorale che stabilisca carichi e gestione spaziale e temporale delle mandrie al fine di garantire la conservazione degli habitat in condizioni ottimali ovvero garantendo la conservazione di valori di elevata diversità floristica e la persistenza di specie di elevato interesse conservazionistico individuate dal Soggetto Gestore;
   b) effettuare almeno un intervento (pascolo o sfalcio) all'anno con le modalità prescritte dal piano pastorale;
   c) adozione di epoche di sfalcio ottimali per contemperare gli aspetti produttivi con quelli di un'equilibrata composizione floristica (orientativamente tra spigatura e fioritura della graminacea dominante) ;
   d) integrare il pascolo con interventi di sfalcio meccanico, per eliminare eventuali specie invasive;
   e) in caso di invasione di nitrofile è consigliato lo sfalcio ripetuto con asportazione della biomassa;
   f) effettuare, come ultimo ciclo di utilizzazione, un pascolamento turnato, con carico equilibrato con l'offerta.

TITOLO IV
MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE PER SPECIE O GRUPPI DI SPECIE

Capo I - Specie vegetali

Art. 39
(Misure di conservazione generali)

a) Per tutte le specie floristiche in Allegato II e IV della Direttiva Habitat è fatto divieto di raccolta di piante intere o parti di essa se non per finalità di studio comprovate e realizzati previo assenso del Soggetto Gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza. E' altresì vietato ogni intervento che comporti distruzione diretta o indiretta degli habitat che ospitano le specie.

b) Le presenti norme sono applicabili in corrispondenza delle stazioni di specie floristiche e in un intorno di 10 metri (aumentati a 20 nelle porzioni a monte della stazione floristica laddove si possa avere impatto a valle), identificate e segnalate dal Soggetto Gestore anche con utilizzo di recinzioni.

Art. 40
(Misure a favore di Aquilegia alpina)

1. Divieti
a) in punti di peculiare presenza della specie è fatto divieto di:
   a. asportazione o rimaneggiamento della cotica erbosa;
   b. apertura di sentieri e piste forestali.

2. Obblighi:
a) in punti di peculiare presenza della specie:
   a. il soggetto gestore riscontrate l'esistenza di attività quali pascolamento, sfalci, decespugliamenti, tagli, trasemine, ecc. che possano compromettere la conservazione della specie, vieta le suddette attività fino alla fruttificazione o disseminazione, dove la fruizione turistica

possa compromettere la conservazione il Soggetto Gestore prevede la posa di cartellonistica volta a spiegare comportamenti da adottare (divieto di raccolta, di sosta, di picnic, ecc.) e le relative motivazioni;

b. delimitazione e dissuasione alla fruizione delle aree dove si riscontra presenza della specie.

Art. 41

(Misure a favore di Aquilegia bertolonii)

1. Divieti:

a) apertura di sentieri e piste forestali.

2. Obblighi:

a) monitoraggio e ricerca attiva della specie, verifiche sistematiche;
b) delimitazione e dissuasione alla fruizione delle aree dove si riscontra la presenza della specie

Art. 42

(Misure a favore di Cypripedium calceolus)

1. Divieti:

a) tagli boschivi entro un raggio di 300 m; delle aree con presenza della specie, fatti salvi gli interventi previsti dall'Ente gestore o in accordo con esso per la conservazione della specie;
b) b) apertura di sentieri e piste forestali.

2. Obblighi:

a) monitoraggio periodico delle stazioni;
b) in aree di presenza turistica elevata delimitazione delle aree di presenza della specie in modo da dissuadere la fruizione;
c) in aree di presenza turistica elevata posa di cartellonistica illustrativa dell'importanza della specie e delle motivazioni che portano al divieto di fruizione;
d) in caso di rischio per i popolamenti dovuti al brucamento degli ungulati domestici o selvatici, installare dissuasori o recinzioni o vietare il pascolamento.

Art. 43

(Misure a favore di Saxifraga valdensis)

1. Divieti:

a) raccolta di semi, rosette o altro materiale di propagazione se non giustificato da studi autorizzati;

b) pulizia di pareti ai fini di pratiche di arrampicata sportiva, attrezzatura di vie ferrate, ecc.

2. Obblighi:

a) sorveglianza dei sentieri in aree di elevato afflusso turistico delle aree protette dove le stazioni siano facilmente accessibili;

b) monitoraggio delle stazioni.

CAPO II - Specie animali

Misure di conservazione relative alle colonie di chirotteri

Art. 44

(Divieti, obblighi e buone pratiche per le colonie di Chirotteri che si trovano in edifici o infrastrutture)

1. È vietato:
   a) l'apposizione di barriere (muri, porte, cancelli o altro) che impediscano l'accesso dei pipistrelli;
   b) la realizzazione *ex novo* o il potenziamento di impianti di illuminazione nei pressi di edifici ospitanti colonie riproduttive (estive) di pipistrelli;
   c) la chiusura degli accessi (porte, finestre, prese d'aria e simili) ai vani frequentati dalla colonia nei periodi di presenza dei pipistrelli;
   d) nei periodi di presenza dei pipistrelli interventi di restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, rifacimento o adeguamento di impianti, cambiamenti di destinazione d'uso (compresi i casi di attivazione di forme di fruizione dopo lunghi periodi di inutilizzo), che interessino: tetti, sottotetti, scantinati o altri ambienti sotterranei, volumi (a qualsiasi livello rispetto al suolo) con soffitti non rivestiti da intonaco liscio;
   e) nei periodi di presenza dei pipistrelli allestire estese impalcature esterne schermanti;
   f) durante i periodi riproduttivi o di svernamento, l'accesso ai locali in cui si rifugiano i chirotteri; sono fatti salvi i casi previsti da motivazioni di pubblica incolumità o studio scientifico;
   g) nei mesi di agosto e settembre è vietato l'accesso, dal tramonto all'alba, ai locali utilizzati dai chirotteri durante le ore notturne.

2. Obblighi:
   a) gli interventi di cui al comma 1 dalla lettera c) alla lettera f) possono essere effettuati solo nei periodi in cui i chirotteri non frequentano il sito (quindi con esclusione dal 1° maggio al 31 agosto per i siti riproduttivi, dall'inizio di novembre a fine marzo per i siti di svernamento); per tutti gli interventi deve essere presentato al Soggetto Gestore un progetto che preveda le misure di mitigazione idonee a ridurre al minimo il rischio di diserzione del sito; tutti i progetti devono preventivamente essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza;
   b) nel caso di edifici o manufatti pubblici del patrimonio culturale (castelli, palazzi, torri, fortificazioni, edifici ecclesiastici, ponti, acquedotti antichi, necropoli, catacombe, edifici rurali storici, ghiacciaie, cisterne, insediamenti rupestri e in cavità ipogee, bunker e gallerie storiche) che ospitano colonie delle specie coloniali più vulnerabili (generi Rhinolophus, Barbastella, Miniopterus, Eptesicus, Myotis, Plecotus, Tadarida), non è ammesso alcun intervento che possa causare la diserzione del sito, se non per motivazioni legate alla stabilità del manufatto o di sue parti; in questo caso il progetto deve prevedere la conservazione (totale o parziale) o la ricostituzione (totale o parziale) dei siti dei chirotteri e renderli disponibili prima del loro ritorno (per la riproduzione o lo svernamento).

3. Buone pratiche e attività da incentivare e per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza:
   a) realizzazione di strutture o locali idonei all'insediamento dei chirotteri negli edifici pubblici o privati;
   b) realizzare interventi volti a rendere più idonei potenziali rifugi esistenti, quali tunnel artificiali, bunker o fortificazioni; tra gli interventi di miglioramento sono inclusi interventi di muratura

per eliminare correnti d'aria e/o schermare la luce; aumentare le possibilità di appiglio intonacando le superfici lisce con materiali rugosi o rivestendole con materiali idonei (pietre, mattoni, legno); messa in posa di strutture artificiali quali laterizi forati o pannelli di materiale ruvido per creare intercapedini orizzontali (sui soffitti) o verticali (pareti laterali) al fine di creare interstizi dietro cui i pipistrelli possano trovare rifugio;

c) informazione delle categorie di persone che possono essere fonte di disturbo, e accettazione, da parte delle medesime, di un codice di comportamento rispettoso che garantisca la tranquillità delle colonie nelle fasi biologiche sensibili;

d) controllo dell'accesso delle persone mediante apposizione di barriere fisiche permeabili al transito dei chirotteri agli accessi del sito (cancelli/griglie con sbarre prevalentemente orizzontali e sufficientemente spaziate) o nei loro pressi (recinzioni);

e) regolamentazione della fruizione in funzione delle esigenze della chirotterofauna che utilizza il sito, adeguatamente caratterizzate attraverso attività di monitoraggio;

f) ripristino di condizioni di accessibilità attraverso rimozione o modificazione di barriere fisiche non idonee al transito dei chirotteri, precedentemente collocate agli accessi del sito (porte, finestre, abbaini, accessi di altro tipo) per finalità varie (es.: controllo dell'accesso antropico o di fauna sgradita). Eventuale sostituzione con barriere fisiche permeabili al transito dei chirotteri agli accessi del sito (ad esempio: cancelli/griglie/telai con elementi prevalentemente orizzontali e sufficientemente spaziati, setti disposti a chicane) o nei loro pressi (recinzioni);

g) conservazione delle condizioni di accessibilità attraverso periodico controllo di vegetazione schermante;

h) ripristino di preesistenti migliori condizioni microclimatiche o realizzazione, ex novo, di miglioramenti microclimatici attraverso interventi gestionali (interventi su aperture, apposizione di setti schermanti, utilizzo di vasche evaporanti, umidificatori, termoconvettori);

i) ripristino delle condizioni naturali di oscurità all'interno del sito o nei suoi pressi attraverso disattivazione o gestione di impianti di illuminazione preesistenti in modo da garantire il rispetto delle esigenze dei chirotteri;

j) ripristino delle condizioni naturali di oscurità all'interno del sito o incremento, ex novo, dell'oscurità interna attraverso altri interventi gestionali (chiusura di aperture in eccesso, apposizione di setti o teli ombreggianti, ecc.);

k) ripristino di preesistenti migliori condizioni per l'appiglio e il rifugio o realizzazione, ex novo, di condizioni di maggior idoneità all'appiglio e al rifugio attraverso interventi sulle superfici potenzialmente utilizzabili dai chirotteri (rivestimento con materiali ruvidi, collocazione di manufatti che realizzino nicchie, ecc.).

Art. 45

(Divieti, obblighi e buone pratiche per colonie di Chirotteri che si trovano in ambienti sotterranei naturali o artificiali)

1. È vietato:

a) attrezzare le grotte sede di colonie di chirotteri a fini turistici;

b) alterare le condizioni microclimatiche delle grotte tramite apertura di setti o gallerie ostruite, ovvero tramite la costruzione di strutture quali muri, porte, ecc.; sono fatti salvi interventi esplicitamente volti alla conservazione della colonia;

c) realizzare impianti di illuminazione che illuminino, anche indirettamente, gli ingressi delle cavità;

d) realizzare nuove infrastrutture (edifici, strade, parcheggi, ecc.) a meno di 500 metri di distanza dall'ingresso delle cavità;

e) l'accesso alle cavità (o a rami laterali delle stesse) in cui si rifugiano i chirotteri durante i periodi riproduttivi o di svernamento; sono fatti salvi i casi previsti da motivazioni di pubblica incolumità o studio scientifico;

f) l'accesso alle cavità durante le ore notturne comprese tra il tramonto e l'alba nel il periodo tardo estivo (agosto-settembre).

2. Obblighi:

a) l'accesso alle cavità è ammesso sulla base di quanto previsto dal piano di gestione o da apposito regolamento di fruizione che stabilisca date, orari e numero di persone che possono accedere al sito;

b) negli interventi di chiusura degli accessi evitare le soluzioni che impediscono od ostacolano fortemente il transito dei chirotteri, quali murature piene, cancelli a sbarre verticali o griglie a maglia fitta. L'obiettivo di escludere l'accesso antropico e mantenere la possibilità di transito per i chirotteri può essere raggiunto dotando gli accessi di chiusure a sbarre orizzontali sufficientemente spaziate (spazio libero fra due sbarre orizzontali successive di almeno 15 centimetri e spazio libero fra eventuali elementi verticali di almeno 50 centimetri) e realizzando con le stesse caratteristiche gli eventuali cancelli per le ispezioni. In determinate circostanze e in particolare nel caso di utilizzo nella buona stagione da parte di esemplari numerosi, alla chiusura degli accessi può essere preferibile la recinzione dell'area che ospita gli accessi stessi;

c) All'interno di faggete e boschi facenti parte della categoria forestale dell'Acero-tiglio-frassineto nelle quali è accertata la presenza di chirotteri forestali è fatto obbligo di identificare un'ulteriore isola di senescenza con le medesime caratteristiche e limitazioni descritte dall'Art. 10, comma 1, lettera a). Tali aree sono identificate all'interno dei Piani di Gestione Forestale parallelamente alle altre Isole di senescenza;

d) All'interno dei boschi nei quali è accertata la presenza di chirotteri forestali per le piante da rilasciare a invecchiamento indefinito e per la necromassa da rilasciare in bosco devono essere prioritariamente scelti individui appartenenti ai generi Fagus, Quercus e Fraxinus, preferibilmente di grosso diametro e che presentino dendromicrohabitat;

e) mantenimento delle fasce boscate ripariali.

3. Buone pratiche e attività da incentivare per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza:

a) chiusura degli accessi tramite apposite cancellate idonee al passaggio dei pipistrelli;

b) interventi di contenimento della vegetazione antistante gli ingressi dei siti sotterranei se troppo sviluppata e d'ostacolo al passaggio dei pipistrelli.

Art.46

(Misure per la tutela di Invertebrati di rilevante interesse)

1. La cattura, anche temporanea, di Invertebrati inseriti nell'All. IV della Direttiva Habitat è permessa solo previa autorizzazione in deroga ministeriale, sentito il Soggetto Gestore;

2. la cattura di Invertebrati non inseriti nell'All. IV della Direttiva Habitat, ma protetti ai sensi di altra legislazione internazionale, nazionale o regionale, e/o di particolare interesse conservazionistico elencati nell'All. A tab. 2, è ammessa nell'ambito di progetti di ricerca scientifica o monitoraggio previo assenso del Soggetto Gestore;

3. la cattura degli Invertebrati di particolare interesse conservazionistico elencati nell'All. A

tab. 2 non è ammessa se non nell'ambito di progetti di ricerca scientifica o monitoraggio autorizzati dal Soggetto Gestore;

4. La cattura con mezzi non selettivi (trappole luminose, trappole a caduta ecc.) non è ammessa se non nell'ambito di progetti di ricerca scientifica o monitoraggio autorizzati dal Soggetto Gestore.

Crostacei

Art. 47

(Siti con presenza di Misure a favore di Austropotamobius pallipes)

1. Divieti
   a) qualsiasi intervento di arginatura, imbrigliamento, artificializzazione delle sponde, captazione o altri interventi che modifichino la naturalità e la portata dei corsi d'acqua abitati dalla specie;

   b) ceduazione a raso lungo le sponde a meno di 50 metri dai corsi d'acqua popolati dalla specie;

   c) introduzioni, immissioni o ripopolamento di ittiofauna o altra fauna acquatica in tutti gli ambienti acquatici in cui la specie è segnalata, o in corsi d'acqua collegati, in quanto potenziali vettori della peste del gambero (*Afanomicosi*);

   d) la pesca nei corsi d'acqua in cui è presente la specie;

   e) raccolta di individui della specie, fatti salvi motivi di ricerca scientifica autorizzati o attuati dal Soggetto Gestore.

2. Obblighi:
   a) monitoraggio triennale delle specie;

   b) in caso di presenza accertata di gamberi alloctoni, redazione e messa in atto di un piano per la loro eradicazione o contenimento;

   c) individuazione di eventuali scarichi inquinanti e loro bonifica.

3. Buone pratiche:
   a) creazione di fasce alberate lungo i corsi d'acqua in cui è presente la specie.

Coleotteri

Art. 48

(Misure a favore di cerambicidi e carabidi)

1. Divieti:
   a) abbattimento di querce senescenti o morte colonizzate da grandi coleotteri xilofagi;

   b) divieto di raccolta di individui della specie, fatti salvi motivi di ricerca scientifica autorizzati o attuati dal Soggetto Gestore.

2. Obblighi:
   a) individuazione e marcatura permanente delle grandi querce deperienti o morte in piedi in cui si sviluppano grossi coleotteri xilofagi, anche fuori dal bosco; mantenimento in bosco di non meno di 10 querce tra quelle di maggiori dimensioni ad ettaro, marcate individualmente quali "alberi per la biodiversità" e rilasciate fino a completo decadimento e successiva sostituzione.

3. Buone pratiche:
   a) gestione forestale che permetta la presenza costante di querce in tutte le fasi di sviluppo e decadimento;
   b) individuazione di nuclei di invecchiamento di gruppi di querce;
   c) mantenimento o creazione di filari di querce nelle aree agricole poco arborate.

Lepidotteri

Art. 49
(Misure per la tutela dei Lepidotteri di rilevante interesse)

1. Divieti:
a) Nel Sito è fatto divieto di catturare specie di lepidotteri, ad accezione dei casi autorizzati dall'ente gestore o, per le specie in Allegato II e IV della D.H., dal Ministero dell'Ambiente, sentito il Soggetto Gestore;

b) è vietato l'utilizzo di *Bacillus thuringensis* varietà Kurstaki per la lotta contro i Lepidotteri in tutti gli habitat naturali e seminaturali, fatti salvi ridotti interventi programmati dal Soggetto Gestore lungo le piste ciclabili e nelle aree attrezzate, finalizzati alla pubblica incolumità in caso di gravi infestazioni di Lepidotteri urticanti (*Thaumetopoea processionea, Thaumetopoea pityocampa*).

Art. 50
(Misure a favore di Maculinea arion)

1. Divieti:
a) ridurre l'estensione o modificare gli ambienti frequentati dalla specie (praterie xeriche con presenza di *Thymus* spp. e *Origanum* spp.); sugli habitat frequentati non sono ammessi rimboschimenti o piantagioni, costruzioni di nuove strade, piste o manufatti che possano modificare l'habitat a cui è vincolata la formica ospite.

2. Obblighi:
a) sorveglianza dei siti al fine di ridurre il rischio di raccolta di adulti e larve da parte di collezionisti, soprattutto nel periodo di volo;

3. Buone pratiche:
redazione di un piano pastorale che stabilisca carichi ~~compresi tra 0,4 e 0,7 UBA~~ e gestione spaziale e temporale delle mandrie;
apposizione di cartelli informativi nei siti già frequentati da raccoglitori non autorizzati, al fine di sensibilizzare gli abitanti del luogo e i visitatori.

Art. 51
(Misure a favore di Parnassius apollo)

1. Divieti:
   a) ridurre l'estensione o modificare gli ambienti frequentati dalla specie;
   b) sugli habitat frequentati non sono ammessi rimboschimenti o piantagioni, costruzioni di nuove strade, piste o manufatti che possano modificare l'habitat a cui è vincolata la formica ospite.

2. Obblighi:
   a) sorveglianza dei siti al fine di ridurre il rischio di raccolta di adulti e larve da parte di

collezionisti, soprattutto nel periodo di volo.

3. Buone pratiche:
   a) realizzare studi volti a definire nel dettaglio le aree di presenza;

   b) apposizione di cartelli informativi nei siti già frequentati da raccoglitori non autorizzati, al fine di sensibilizzare gli abitanti del luogo e i visitatori.

Art. 52

(Misure a favore di Parnassius mnemosyne)

1. Divieti:
   a) ridurre l'estensione o modificare gli ambienti frequentati dalla specie;

   b) sugli habitat frequentati non sono ammessi rimboschimenti o piantagioni, costruzioni di nuove strade, piste o manufatti che possano modificare l'habitat a cui è vincolata la formica ospite.

2. Obblighi:
   a) sorveglianza dei siti al fine di ridurre il rischio di raccolta di adulti e larve da parte di collezionisti, soprattutto nel periodo di volo.

3. Buone pratiche:
   a) interventi di controllo della vegetazione per impedire la chiusura delle radure in cui si sviluppano le piante nutrici del genere *Corydalis;*

   b) realizzare studi volti a definire nel dettaglio le aree di presenza;

   c) apposizione di cartelli informativi nei siti già frequentati da raccoglitori non autorizzati, al fine di sensibilizzare gli abitanti del luogo e i visitatori.

Art. 52bis

(Misure a favore di Euphydryas aurinia glaciegenita)

1. Divieti:

   a) ridurre l'estensione o modificare gli ambienti frequentati dalla specie (praterie calcaree alpine e subalpine e nardeti);

   a) pascolamento libero da parte del bestiame domestico;

   a) raccolta di individui della specie;

   a) praticare il pascolamento precoce (precedente alla fioritura della componente erbacea, in particolare Primula e Gentiana) con bestiame domestico.

2. Obblighi:

   a) contrastare attivamente l'invasione degli habitat della specie da parte di specie arbustive e arboree;

   b) individuare i principali popolamenti della pianta nutrice (stazioni di Gentiana) e regolamentare il pascolamento in tali aree;

   c) monitoraggio della specie per individuare le aree frequentate e i periodi di volo nell'ambito del sito;

   d) sorveglianza dei siti al fine di ridurre il rischio di raccolta di adulti e larve da parte di collezionisti, soprattutto nel periodo di volo;

e) apposizione di cartelli informativi nei siti già frequentati da raccoglitori non autorizzati, al fine di sensibilizzare gli abitanti del luogo e i visitatori.

3. Buone pratiche:

a) sfalcio programmato da stabilire in base alla fenologia locale della specie, previa redazione di apposito piano di azione;

b) evitare l'apporto di sostanze azotate diverse dalle restituzioni degli animali al pascolo.

Pesci

Art. 53

(Misure a favore di specie ittiche delle acque correnti) Divieti:

1. DIVIETI

a) immissioni, introduzioni e ripopolamenti di qualsiasi specie di ittiofauna o idrofauna. Sono ammessi gli interventi previsti dai Piani di Ripopolamento, dai progetti di reintroduzione e dai progetti di tutela di singole specie, previo esito positivo della procedura di valutazione di incidenza.

2. Obblighi:

a) verifica periodica del rispetto delle normative sulle captazioni idriche e sul rispetto del deflusso minimo vitale;

b) verifica periodica della qualità delle acque tramite appositi indici biotici;

c) programmazione degli interventi di manutenzione della vegetazione spondale, con interventi annuali da realizzarsi alternativamente su una sola delle due sponde e per tratti alternati non superiori a 500 metri lineari;

d) valutazione dell'indice di funzionalità fluviale e pianificazione di interventi volti alla riqualificazione del corso d'acqua;

e) censimento degli scarichi industriali, urbani o zootecnici, e in loro presenza redigere un piano per la riduzione dell'apporto inquinante;

f) regolamentazione dell'attività alieutica ai fini della ricostituzione di popolazioni strutturate e autosufficienti dal punto di vista trofico e riproduttivo.

3. Buone pratiche:

a) rinaturalizzazione di corsi d'acqua canalizzati o con alvei artificializzati;

b) rifacimento di opere di sistemazione idraulica con predisposizione di "scale di risalita" e aree artificiali di "frega" a valle di dighe e altri sbarramenti trasversali dei corsi d'acqua;

c) rimboschimento delle fasce ripariali.

Anfibi

Art. 54

(Misure a favore di anfibi che si riproducono in raccolte d'acqua ferma, anche temporanee)

1. Divieti:

a) distruzione o alterazione dei siti riproduttivi e degli habitat terrestri in un intorno di 500 metri dagli stagni;

b) introduzione di ittiofauna e idrofauna di qualsiasi specie nei siti riproduttivi, in fossi e canali ad essi collegati o in corpi d'acqua adiacenti;

c) utilizzo di prodotti antiparassitari nocivi alla fauna acquatica.

2. Obblighi:
a) cartografia dettagliata dei siti riproduttivi di anfibi;

b) monitoraggio annuale dei siti per verificarne lo stato di conservazione;

c) bonifica dei siti riproduttivi in caso di presenza di ittiofauna o gamberi alloctoni, previo prosciugamento temporaneo (eventualmente anche saltando una stagione riproduttiva) o l'utilizzo di sostanze idonee all'eliminazione dell'ittiofauna; tali interventi di bonifica saranno effettuati nel periodo in cui gli anfibi sono assenti dallo stagno (settembre-dicembre);

d) in caso risulti impossibile eliminare i predatori, creazione di siti riproduttivi alternativi nelle vicinanze (< 500 metri), progettati in modo che non siano idonei ad ospitare ittiofauna (facilmente prosciugabili nella stagione autunnale) e gamberi esotici (fondo e sponde non escavabili).

3. Buone pratiche:
a) creare, laddove si ritenga necessario al fine di incrementare la presenza di anfibi e la connessione tra siti riproduttivi, nuove zone umide, incluse le pozze per l'abbeverata del bestiame;
b) creazione di strutture e attivazione di pratiche o progetti atti a prevenire l'investimento degli animali da parte del traffico veicolare.

Art. 55
(Misure a favore di Salamandra lanzai)

1. Obblighi:
a) regolamentazione del traffico automobilistico su strade che attraversano ambienti abitati dalla specie, durante le ore notturne e con tempo piovoso o nebbioso (asfalto umido) tra giugno e ottobre, fatti salvi il transito di mezzi impegnati in operazioni di pronto soccorso, vigilanza, pubblica sicurezza, nonché i veicoli utilizzati per servizio pubblico e per motivati scopi professionali o impiegati dai proprietari, possessori o conduttori per il raggiungimento dei fondi serviti;

b) cartografia delle aree con maggiore densità di salamandre e regolamentazione del pascolo per ridurre il rischio di calpestamento di esemplari nelle aree con densità maggiori.

2. Le buone pratiche da incentivare sono le seguenti:
a) sistemazione di segnaletica stradale e sentieristica per sensibilizzare gli automobilisti e gli escursionisti;

b) delimitazione delle aree precluse al pascolo, con recinzioni elettrificate nel periodo di permanenza delle mandrie.

Rettili

Art. 56
(Misure a favore di Lacerta viridis, Podarcis muralis, Hierophis viridiflavus)

Valgono le misure di conservazione indicate al Capo V per gli ambienti agricoli.

Mammiferi

Art. 57

(Misure a favore di Canis lupus)

1. Obblighi:

a) Quando venga accertata la presenza stabile di lupo nel territorio del Sito e nelle aree limitrofe, prevedere la messa in atto di un sistema integrato di interventi finalizzati alla protezione degli attacchi da canidi che comprenda, oltre all'uso di recinzioni elettrificate mobili, il ricorso ai cani da guardiania, ai dissuasori acustici e l'adozione di buone pratiche per assicurare il controllo degli animali al pascolo tenendo conto del Documento recepito dalla DG Ambiente della Commissione Europea nel 2015, che descrive le minacce alla conservazione della popolazione di lupo sulle Alpi e Appennino e definisce le azioni chiave da implementare per ridurle, e tenendo conto delle indicazioni e degli indirizzi stabiliti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nell'ambito di uno specifico piano di gestione nazionale. Tali pratiche devono essere estese anche alle aziende esterne al Sito, ma in relazione funzionale con esso.

b) Il soggetto gestore, nelle aree di propria competenza, effettua e coordina il monitoraggio in conformità a quanto previsto dal DPR 357/97 art. 7 c. 2 ed in ottemperanza dell'art. 2 Direttiva 92/43/CEE per la sorveglianza dello stato di conservazione della specie per il proprio territorio di competenza. Il monitoraggio deve essere eseguito nel rispetto delle indicazioni e degli indirizzi nazionali e sulla base di quanto definito nel documento "Strategia, criteri e metodi per il monitoraggio dello stato di conservazione della popolazione di lupo sulle alpi italiane (2014)" sviluppato nell'ambito del Progetto LIFE "WOLFALPS";

c) Il soggetto gestore, definisce le "Aree maggiormente funzionali alla conservazione del lupo", individuate sulla base delle attività di monitoraggio di cui alla lettera a) del comma 3 del presente Articolo e del Modello spaziale che individua le Aree idonee alla riproduzione della Specie per il territorio della Regione Piemonte realizzato nell'ambito del Progetto LIFE WOLFALPS e sentito il Centro di Referenza per la Conservazione e Gestione dei Grandi Carnivori della Regione Piemonte;

d) il Soggetto Gestore, individua le aree di particolare interesse conservazionistico, di cui all'Art. 3, comma 1), lettera y) delle "Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte", ai fini di tutela dei siti di riproduzione della specie ancorchè esterni alle aree di cui; alla precedente lettera c),

e) Il soggetto gestore definisce le aree potenzialmente idonee per la riproduzione della specie, evidenziate nel Modello spaziale che individua le "Aree idonee alla riproduzione della Specie" per il territorio della Regione Piemonte realizzato nell'ambito del Progetto LIFE WOLFALPS, ancorchè esterne alle aree di cui alla precedente lettera c), e programma una gestione delle attività antropiche compatibile con le esigenze ecologiche della specie a salvaguardia di tali aree;

f) Il Soggetto Gestore individua le aree ad alto rischio di mortalità da impatto veicolare per il lupo attraverso l'analisi territoriale del rischio;.

g) Il soggetto gestore monitora la presenza dei cani vaganti e il fenomeno del randagismo canino, in particolare relativamente alle razze canine simili al lupo (cane lupo cecoslovacco).

2. Divieti

Nelle aree individuate secondo i disposti di cui al precedente comma 1 lettera c) è fatto divieto, considerando le specificità dei luoghi:

effettuare interventi selvicolturali (compreso l'esbosco) nel periodo compreso tra il 1 maggio

ed il 30 settembre di ogni anno; nel restante periodo nelle stesse aree sono ammessi esclusivamente:

1) interventi selvicolturali orientati al raggiungimento e alla conservazione di una struttura forestale caratterizzata da una maggiore maturità e da una composizione specifica il più possibile simile a quella naturale;

2) la conservazione e/o il ripristino di radure all'interno di superfici forestali, con superficie unitaria inferiore a 2000 metri quadri ed estensione complessiva non superiore al 10 per cento della superficie boscata;

3) il ripristino naturalistico di stagni, maceratoi, pozze di abbeverata, fontanili, risorgive, fossi e muretti a secco interni al bosco.

b) praticare l'attività venatoria, inclusa l'attività di controllo demografico del cinghiale, nelperiodo compreso tra il 1 maggio ed il 30 settembre di ogni anno;

c) svolgere attività di addestramento cani, con o senza sparo, dal 1° maggio al 30 settembre;

d) realizzare nuove piste forestali ed agrosilvopastorali;

e) effettuare, senza l'assenso del Soggetto Gestore, appostamenti, anche temporanei, per l'osservazione, la fotografia o la realizzazione di video naturalistici, anche con utilizzo di trappole fotografiche.

f) effettuare qualsiasi attività che preveda l'utilizzo della tecnica di wolf-howling (ululato indotto) non motivata da esigenze di monitoraggio/ricerca e senza l'autorizzazione del soggetto gestore.

3. Il Soggetto gestore promuove, incentiva ed attua:

a) forme di sviluppo economico compatibile con la presenza del predatore (eco-turismo, attività agro-silvo-pastorali, creazione di prodotti locali wolf-friendly); in particolare promuove la programmazione di attività di eco-turismo atta ad evitare situazioni di sovrapposizione temporale e spaziale con i branchi residenti, durante il periodo nella tana (maggio-giugno) e nei rendez-vous (luglio-settembre);

b) il mantenimento di una comunità diversificata di ungulati in grado di assicurare un'adeguata disponibilità di prede per il lupo attraverso una gestione venatoria compatibile con la presenza del predatore;

c) la manutenzione periodica dei corridoi di passaggio esistenti sotto-stradali e sopra-stradali e nelle aree particolarmente a rischio di impatto veicolare e da treno;

d) la realizzazione o l'adeguamento delle recinzioni lungo la rete stradale e ferroviaria funzionale a convogliare il passaggio della fauna selvatica nei corridoi di passaggio;

e) gli interventi di mitigazione sulle infrastrutture esistenti atti ad assicurare i corridoi di passaggio per il lupo e altra fauna selvatica, anche nelle zone limitrofe al sito;

f) la gestione ed il controllo dei cani vaganti e del randagismo canino in particolare di razze canine simili al lupo (cane lupo cecoslovacco) anche tramite la cattura;

g) il monitoraggio, la gestione ed il controllo di eventuali casi di ibridazione di 1° o 2° generazione tra lupo e cane accertata genotipicamente e fenotipicamente previa valutazione ed autorizzazione dell'ISPRA;

h) il monitoraggio dei cani da guardiania problematici e gestione di questi cani tramite l'attivazione di tavoli di coordinamento con Comuni, ASL e altri soggetti competenti.

i) le attività che impediscono la frammentazione degli habitat e che riducono il disturbo antropico associato con lo sviluppo di infrastrutture anche nelle zone limitrofe al sito;

j) la promozione di azioni per la prevenzione del bracconaggio, per il controllo capillare

e sistematico del territorio e per la persecuzione degli illeciti con particolare riferimento all'uso di mezzi illegali di cattura e/o uccisione di fauna selvatica (es.lacci, trappole esche avvelenate);

k) l'attività di controllo e bonifica continua del territorio con l'utilizzo di unità cinofile antiveleno;

l) la promozione di attività di sensibilizzazione, informazione e formazione per il pubblico generico, i turisti e gli stakeholder sulle problematiche connesse al bracconaggio (creazione di bacheche o cartelli informativi, incontri di divulgazione e formazione);

m) la cooperazione su attività antibracconaggio, monitoraggio, comunicazione, con gli Enti responsabili delle attività nei territori confinanti con il sito anche in coordinamento con gli Enti competenti nei territori svizzeri confinanti;

n) attuare la mandratura per bovini ed equini e la stabbiatura per gli ovicaprini nel caso in cui non si allestiscano recinzioni mobili come strutture di prevenzione degli attacchi da canidi;

o) delimitare i settori di pascolamento con recinzioni a filo elettrificato (o bindella) e paleria con isolanti per i bovini e per gli equini e con reti elettrificate per gli ovicaprini come tecnica di prevenzione degli attacchi da canidi;

p) impiegare tratti di reti o recinzioni elettrificate (deviatori) per indirizzare il bestiame al pascolo, prevenire sentieramenti e impedire l'accesso ad habitat su cui è vietato il pascolamento.

Art. 58

(Misure a favore di Lepus timidus)

1. Divieti:

a) abbattere, catturare e cacciare esemplari di lepre variabile (*Lepus timidus*).

2. Obblighi:

a) allo scopo di minimizzare il disturbo arrecato alla lepre bianca durante lo svernamento, il Soggetto Gestore individua, cartografa e segnala le aree maggiormente utilizzate dalla specie in periodo invernale, individuando al loro interno i percorsi da utilizzarsi per l'escursionismo (sci-alpinismo, escursionismo con racchette da neve o altre forme) nel periodo compreso tra il 15 novembre ed il 30 aprile. Chiunque acceda alle aree di cui sopra deve mantenersi sui tracciati così individuati. L'accesso di cani è consentito solamente se condotti al guinzaglio;

b) il Soggetto Gestore individua nel territorio del Sito i percorsi fuori pista ammessi, congiuntamente a quelli individuati per i galliformi alpini (Art. 59), che gli sciatori dovranno seguire durante la discesa al fine di minimizzare il disturbo alla specie.

3. Buone pratiche:

a) Monitoraggio delle popolazioni.

Art. 59

(Misure a favore dei Galliformi Alpini - Lagopus mutus helveticus, Alectoris graeca saxatilis e Tetrao tetrix)

1. Divieti:

a) abbattere, catturare e cacciare esemplari di pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus*), coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*) e Gallo forcello (*Tetrao tetrix*);

b) effettuare attività di fotografia naturalistica e video riprese sulle arene di canto senza l'autorizzazione del soggetto gestore o mediante l'utilizzo di richiami sonori e appostamenti fissi (capanni).

2. Obblighi:

a) è obbligatorio l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza per tutti gli interventi forestali:

1. che interessano particelle che ospitano arene di canto frequentate da *Tetrao tetrix*, indiiduate e mappate a seguito dei censimenti primaverili di cui all'Articolo 4, comma 1, lettera i) delle presenti Misure di Conservazione;
2. che interessano aree di nidificazione o comunque frequentate dal forcello durante il periodo riproduttivo, individuate e mappate a seguito dei censimenti estivi di cui all'Articolo 4, comma 1, lettera i) delle presenti Misure di Conservazione. In ogni caso gli interventi non potranno essere eseguiti fino al termine dell'epoca in cui le nidiate necessitano di cure parentali;

b) Il monitoraggio delle popolazioni di fagiano di monte, pernice bianca e coturnice è condotto e/o coordinato dal Soggetto Gestore in collaborazione con i comprensori alpini (CA) e le Aziende Faunistiche Venatorie (AFV) confinanti, per i territori di competenza; secondo quanto previsto dalle "Linee guida per il monitoraggio e la ricognizione faunistica della tipica fauna alpina in Regione Piemonte";

c) al fine della formulazione delle proposte di piani di prelievo annuali per le specie gallo forcello (*Tetrao tetrix*) e coturnice (*Alectoris graeca*), i Comprensori Alpini (CA) e le Aziende faunistico venatorie (AFV) confinanti o limitrofe al territorio del Sito devono acquisire il parere vincolante del Soggetto Gestore relativo allo stato di conservazione delle popolazioni che può prevedere indirizzi gestionali, indicazioni operative e misure di mitigazione per la realizzazione del piano, nonché il divieto di prelievo venatorio in caso di verifica dello stato di conservazione non favorevole delle popolazioni presenti nel Sito;

d) Allo scopo di minimizzare il disturbo arrecato a fagiano di monte e pernice bianca durante lo svernamento, il Soggetto Gestore cartografa e segnala le aree maggiormente utilizzate dalle specie in periodo invernale, individuando al loro interno i percorsi da utilizzarsi per l'escursionismo (sci-alpinismo, escursionismo con racchette da neve o altre forme) nel periodo compreso tra il 15 novembre ed il 30 aprile. Chiunque acceda alle aree di cui sopra deve mantenersi sui tracciati così individuati. L'accesso di cani è vietato;

e) il Soggetto Gestore individua i percorsi fuori pista ammessi che gli sciatori dovranno seguire durante la discesa al fine di minimizzare il disturbo arrecato a gallo forcello e pernice bianca;

f) il Soggetto Gestore individua le aree principali utilizzate per la riproduzione di gallo forcello, pernice bianca e coturnice dove l'accesso dei cani è consentito solamente se condotti al guinzaglio e senza abbandonare i sentieri segnalati, nel periodo compreso tra il 1° maggio ed il 15 agosto, fatte salve eventuali disposizioni più restrittive del piano di gestione o del Regolamento dell'Area protetta;

g) Il Soggetto Gestore fornisce adeguata informazione ad escursionisti, sciatori ed operatori turistici (guide alpine, accompagnatori naturalistici, albergatori) sulla biologia e l'ecologia delle specie, sull'individuazione dei siti di cui ai punti precedenti e sui motivi che hanno portato alla loro tutela, indicando i comportamenti da seguire in questi contesti;

h) segnalare opportunamente, secondo le indicazioni fornite dal Soggetto Gestore, tutte le tipologie di cavi sospesi (linee elettriche o telefoniche, impianti di risalita, teleferiche o cavi utilizzati per l'esbosco) posti in aree individuate dal Soggetto Gestore come rilevanti per la conservazione della specie (settori utilizzati per lo svernamento, per la nidificazione, aree di canto) o che mettono in connessione tali aree;

i) eventuali modifiche, proposte al di fuori dei Piani faunistico-venatori provinciali, in merito all'ubicazione, alla perimetrazione e alle modalità di gestione delle aree a caccia specifica, delle oasi di protezione, delle zone di ripopolamento e cattura, dei centri pubblici e/o pri-

vati di riproduzione della fauna selvatica e delle zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani sovrapposte o confinanti con il Sito, devono essere sottoposte alla procedura di valutazione d'incidenza.

3. Buone pratiche da incentivare:

a) il Soggetto Gestore promuove e coordina le attività di miglioramento ambientale per il recupero di habitat idonei per i galliformi alpini, nel rispetto dei disposti di cui alle presenti Misure di Conservazione con riferimento in particolare alla conservazione di habitat di interesse comunitario e specie di cui all'allegato A Tabella 2 delle presenti Misure di Conservazione.

PARTE V – BIBLIOGRAFIA E ALLEGATI

7 BIBLIOGRAFIA

UCCELLI

Bernard-Laurent A., 1984 - Méthodes de recensement des perdrix bartavelles (Alectoris graeca saxatilis Bechstein 1805) au printemps; applications dans le Alpes Maritimes. Gibier Faune Sauvage 4: 69-85.

Bernard-Laurent A., 1994 - Méthodes de dénombrement des perdrix bartavelles males au chant et présentation des résultats. Office National de la Chasse, 193, notes techniques n. 79, 6 pp.

Gregory R.D., van Strien A., Vorisek P., Gmelig Meyling A.W., Noble D., Foppen R. e Gibbons D.W., 2005 - Developing indicators for European birds. Phil. Trans. R. Soc. B., 360: 269-288.

Leonard P., 1992 - Méthode de dénombrement des galliformes de montagne avec chien d'arrêté et présentation des résultats. Bull. Mens. Off. Natl. Chasse 172, note technique 76

Leonard P., 1995 - Méthode de dénombrement des Lagopèdes alpins mâles au chant et présentation des résultats. Bull. Mens. Office National de la Chasse, 199, note technique n. 85.

Maurino L., 2018 - Relazione tecnica sulle attività di monitoraggio dei galliformi alpini nell'Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie. Anno 2018. Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie. Pp. 46.

Regione Piemonte, 2011 - Linee guida per la gestione e tutela delle specie di Fagiano di monte, Pernice bianca, Coturnice e Lepre variabile nella Regione Piemonte. Allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 76-2075 del 17 maggio 2011.

Voříšek P., Klvaňová A., Wotton S., Gregory R.D. (eds.), 2008 - A best practice guide for wild bird monitoring schemes. CSO/RSPB.

Baccetti N., Fracasso N. & C.O.I., 2021 - CISO-COI Check-list of Italian birds - 2020. Avocetta 45: 21-85. https://doi.org/10.30456/AVO.2021_checklist_en

Bibby C.J., Burgess N.D., Hill D.A., Mustoe S., 2000 - Bird Census Techniques. Academic Press Inc. Oxford. 302 pp.

BirdLife International, 2021 - European Red List of Birds. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

Blondel J., Ferry C. & Frochot B., 1981 - Point counts with unlimited distance. In C.J. Ralph e J.M. Scott (curatori). Estimating numbers of terrestrial birds. Studies in Avian Biology 6: 414-420.

Boano G., Boccardi S., Fasano S., Toffoli R., 2007 - Sintesi sulle conoscenze dell'avifauna del Massiccio del Monviso. Annali Scientifici del massiccio del Monviso, 4: 7-25.

Boano G., Pavia M., Alessandria G., Mingozzi T., 2023 - An Operational Checklist of the Birds of Northwestern Italy (Piedmont and Aosta Valley). Diversity, 15, 550. https://doi.org/10.3390/d15040550

Botsch Y., Gugelmann S., Tablado Z., Jenni L., 2018 - Effect of human recreation on bird anti-predatory response. PeerJ 6:e5093.

Brambilla M., Casale F., Crovetto G.M., Falco R., Bergero V. (a cura di), 2012 - Piano di monitoraggio dei Vertebrati terrestri di interesse comunitario (Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE) in Lombardia. Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Settore Biodiversità ed aree protette.

Burfield I.J., Rutherford C.A., Fernando E., Grice H., Piggott A., Martin R.W, Balman M., Evans M.I., Staneva A., 2023 - Birds in Europe 4: The fourth assessment of Species of European Conservation Concern. Bird Conservation International, 33, E66. doi:10.1017/S0959270923000187

Brichetti P., Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1 - Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2004. Ornitologia italiana. Vol. 2 - Tetraonidae-Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2006. Ornitologia italiana. Vol. 3 - Stercorariidae-Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2007. Ornitologia italiana. Vol. 4 - Apodide-Prunellide. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2008. Ornitologia italiana. Vol. 5 - Turdidae-Cisticolidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2010. Ornitologia italiana. Vol. 6 - Sylviidae-Paradoxornithidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2011. Ornitologia italiana. Vol. 7 - Paridae-Corvidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2013. Ornitologia italiana. Vol. 8 - Sturnidae - Fringillidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2015a. Ornitologia Italiana. Vol. 9 - Emberizidae-Icteridae - Aggiornamenti e Check-list. Edizioni Belvedere (Latina), le scienze (23), 416 pp.

Caula B., Marotto P., 2021 - Il Gufo reale Bubo bubo in Piemonte e Valle d"Aosta. Analisi delle conoscenze attuali su status, distribuzione e biologia riproduttiva. Tichodroma, 10: 1-126.

Ercole S., Angelini P., Carnevali L., Casella L., Giacanelli V., Grignetti A., La Mesa G., Nardelli R., Serra L., Stoch F., Tunesi L., Genovesi P. (ed.), 2021 - Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia. ISPRA, Serie Rapporti 349/2021.

Farina A., 2001 - Ecologia del paesaggio: principi, metodi e applicazioni. UTET, Torino.

Fasano S.G., 2006 - Avifauna di: Parco Naturale Orsiera Rocciavrè e SIC Oasi xerotermiche della Val Susa - Orrido di Chianocco. Interreg III A Alcotra "Monviso. Messa in rete dei Parchi Naturali Regionali del Massiccio del Monviso". Parco Naturale Orsiera Rocciavrè, Relazione tecnica.

Fasano S.G., Tamietti A., Ferro G., Bandini M., Tibaldi B. & Gruppo inanellatori piemontesi e valdostani, 2018a - L'attività di inanellamento a scopo scientifico in Piemonte e Valle d'Aosta: anni 1974-2016. Parte I. Generalità e non-Passeriformi. Tichodroma, 8. Pp. 313 + VIII.

Fasano S.G., Tamietti A., Ferro G., Bandini M., Tibaldi B. & Gruppo inanellatori piemontesi e valdostani, 2018b - L'attività di inanellamento a scopo scientifico in Piemonte e Valle d'Aosta: anni 1974-2016. Parte II. Passeriformi e Ricatture. Tichodroma, 9. Pp. 531 + VI.

Fornasari L., De Carli E., Brambilla S., Buvoli L., Maritan E., Mingozzi T., 2002 - Distribuzione dell'avifauna nidificante in Italia: primo bollettino del progetto di monitoraggio MITO 2000. Avocetta 26(2): 59-115.

G.P.S.O. (Redattori: Fasano S.G., Alessandria G., Assandri G., Caprio E., Pavia M.), 2017a - Resoconto ornitologico per la regione Piemonte - Valle d'Aosta. Anno 2014. Tichodroma, 4: 1-71.

G.P.S.O. (Redattori: Fasano S.G., Alessandria G., Assandri G., Caprio E., Pavia M.), 2017b - Resoconto ornitologico per la regione Piemonte - Valle d'Aosta. Anno 2015. Tichodroma, 5: 1-70.

Gustin M., Brambilla M., Celada C., 2009 - Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Non-Passeriformes e Passeriformes dell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU).

Gustin M., Brambilla M., Celada C., 2010a - Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume I. Non-Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU).

Gustin M., Brambilla M., Celada C., 2010b - Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume II. Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU).

Gustin M., Brambilla M., Celada C., 2016 - Stato di conservazione e valore di riferimento favorevole per le popolazioni di uccelli nidificanti in Italia. Riv. ital. Orn., 86 (2): 3-58.

Gustin M., Nardelli R., Brichetti P., Battistoni A., Rondinini C.,Teofili C. (compilatori), 2021 - Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia 2021. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.

I.P.L.A., 2010 - Manuale tecnico per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000. Regione Piemonte.

Krebs C.J., 1999 - Ecological methodology. Second edition. Harper & Row, New York.

Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), 2022 - Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Lauer E., Magnani Y., Montadert M., 2014 - Tetras-lyre. Diagnostic des habitats d'hivernage, notice operationnelle. Plan d'action pour la conservation su Tetras-lyre et de ses habitats en Rhone Alpes. ONCFS et FDC38, Region Rhone Alpes.

MacArthur R.H., 1965 - Patterns of species diversity. Biol. Rev. 40:510-533.

Magurran A., 2004 - Measuring biological diversity. Blackwell Publ., Malden, pp. 264.

Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015 - Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.

Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2021 - Farmland Bird Index nazionale e andamenti di popolazione delle specie in Italia nel periodo 2000-2020.

Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2023 - Uccelli comuni delle zone agricole in Italia. Aggiornamento degli andamenti di popolazione e del Farmland Bird Index per la Rete Rurale Nazionale dal 2000 al 2022.

Purroy F. J., 1975 - Evolución anual de la avifauna de un bosque mixto de coníferas y frondosas en Navarra. Ardeola, 21: 669-697.

Southwood T.R.E.,1978 - Ecological Methods. Methuen, London.

Turcek F.J., 1956 - Zur Frage der Dominanze in Vogelpopulationen. Waldhygiene 8: 249-257.

Whittaker R.H.,1965 - Dominance and diversity in land plant communities. Science 147: 250-260.

INVERTEBRATI - INSECTA

Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

MAMMIFERI TERRESTRI

AA. VV. (2022). Management of bold wolves at the alpine scale. Report for LIFE WolfAlps EU project LIFE18 NAT/IT/000972. Action A7 Technical report.

A2_Del_Report_Prevention_of_damages_caused_by_large carnivores_in the Alps

LARGE CARNIVORES, WILD UNGULATES AND SOCIETY WORKING GROUP (WISO) of the ALPINE CONVENTION and the project LIFE WOLFALPS EU. 2020 PREVENTION OF DAMAGES CAUSED BY LARGE CARNIVORES IN THE ALPS.

Avanzinelli E., D. Perrone, A. Menzano, P. Bertotto, R. Bionda, M. V. Boiani, G. Ferraro, L. Martinelli, I. Russo, O. Friard, e F. Marucco (2022). Il lupo in regione Piemonte 2020/2021. Relazione tecnica dell'attività di monitoraggio nazionale nell'ambito del Piano di Azione del lupo ai sensi della Convenzione ISPRA MITE e nell'ambito del Progetto LIFE 18 NAT/IT/000972 WOLFALPS EU.

E.Avanzinelli , G. Mutinelli , S. Bertolino, 2020. Monitoraggio invernale del lupo e degli ungulati a Salbertrand con snowtracking e fototrappole. Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Università di Torino, pp. 1-27.

Bele, B., Skrbinšek, T., Ambrogini, C., Berzins, R., Chioso, C., Faure, N., Gambini, I., Knauer, F., Kuralt, Ž., Majić Skrbinšek, A., Mavec, M., Minola, L., Potočnik, H., Rossi, E., Ruco, V., Simon, R. N., Trombin, J., Vettorazzo, E., Walter, T., (2022), Public attitudes toward wolves and wolf conservation in Austrian, French, Italian and Slovenian Alps, Technical report, Project LIFE 18 NAT/IT/000972 WOLFALPS EU.

Caniglia R, Fabbri E, Konec M, Marucco F, Mattucci F, Mucci N, Pilgrim KL, Schwartz MK, Skrbinšek T, Stronen AV, Velli E (2021) International genetic protocols for cost-effective monitoring of the Alpine wolf population and detection of hybridization. Report for LIFE WolfAlps EU project LIFE18 NAT/IT/000972 Action A5-A6. Technical report.

Kaczensky P., Kluth G., Knauer F., Rauer G., Remhardt I. & Wotschikowsky U., 2009. *Monitoring of Large Carnivores in Germany*. BfN-Skripten 251. https: //doi.org/10.1111/cobi.1268.

Large Carnivores Initiative for Europe LCIE. MANAGEMENT OF BOLD WOLVES

Wolf Alpine Group, (2022). The integrated monitoring of the wolf alpine population over 6 countries. Report for LIFE WolfAlps EU project LIFE18 NAT/IT/000972, Action A5. Technical report.

Marucco F., E. Avanzinelli, M. V. Boiani, A. Menzano, S. Perrone, P. Dupont, R. Bischof, C. Milleret, A. von Hardenberg, K. Pilgrim, O. Friard, F. Bisi, G. Bombieri, S. Calderola, S. Carolfi, C. Chioso, U. Fattori, P. Ferrari, L. Pedrotti, D. Righetti, M. Tomasella, F. Truc, P. Aragno, V. La Morgia, P. Genovesi (2022). La popolazione di lupo nelle regioni alpine Italiane 2020-2021. Relazione tecnica dell'Attività di monitoraggio nazionale nell'ambito del Piano di Azione del lupo ai sensi della Convenzione ISPRAMITE e nell'ambito del Progetto LIFE 18 NAT/IT/000972 WOLFALPS EU.

Marucco F., E. Avanzinelli, B. Bassano, R. Bionda, F. Bisi, S. Calderola, C. Chioso, U. Fattori, L. Pedrotti, D. Righetti, E. Rossi, E. Tironi, F. Truc and K. Pilgrim, Engkjer C., Schwartz M (2018). La popolazione di lupo sulle Alpi Italiane 2014-2018. Relazione tecnica, Progetto LIFE 12 NAT/IT/00080 WOLFALPS – Azione A4 e D1.

P. Bertotto, P. Violino, E.Berattino. Città Metropolitana di Torino, marzo 2022. Pianificazione interventi per il miglioramento della permeabilità ecologica dell'alta Val di Susa (relazione tecnica).Progetto LIFE 18 NAT/IT/000972 – LIFE Wolfalps EU. "Azioni coordinate per migliorare la coesistenza fra lupo e attività umane a livello di popolazione alpina " . Azione C6 Ridurre la frammentazione dell'habitat e la mortalità causata dal traffico veicolare attraverso il recupero di aree particolarmente problematiche (*sink* areas).

Wolf Alpine Group (2023). The wolf Alpine population in 2020-2022 over 7 countries. Technical report for LIFE WolfAlps EU project LIFE18 NAT/IT/000972, Action C4. Technical report.

Wolf Alpine Group (2022). The integrated monitoring of the wolf Alpine population over 6 countries. Report for LIFE WolfAlps EU project LIFE18 NAT/IT/000972, Action A5.

CHIROTTERI

AA. VV., 2014 - Indirizzi e protocolli per il monitoraggio dello stato di conservazione dei chirotteri in Italia. Versione pubblicata *on line*, settembre 2014, 46 pp. http://www.centroregionalechirotteri.org/download/chirotteri_monitoraggio_nazionale.pdf

AA.VV., 2017 - Nuova linea Torino Lione; parte comune italo-francese; parte in territorio italiano, progetto in variante (ottemperanza alla prescrizione n. 235 della delibera CIPE 19/2015). Dossier di valutazione d'incidenza sui SIC. Relazione di incidenza ambientale SIC Gran Bosco di Salbertrand.

Barataud M., 2012 - Ecologie acoustique des chiroptères d'Europe. Identification des espèces, étude de leurs habitats et comportements de chasse. Biotope Editions, Muséum national d'Histoire naturelle, Paris, pp. 344 pp + 1 CD.

Bas Y., Bas D., Julien J.F., 2017 - Tadarida: a toolbox for animal detection on acoustic recordings. J. open research software, 5(1).

Caprio E., Patriarca E., Debernardi P., 2020 - Bat activity and evidence of bat migration at two high elevation passes in the Western Alps. European Journal of Wildlife Research, 66(4): 1-14.

Centro Regionale Chirotteri (Patriarca E., Debernardi P. redd.), 2009 - Il rilascio di alberi a tempo indefinito nella gestione forestale: una proposta per adeguare le normative regionali. In: Dondini et al. Chirotteri italiani: stato delle conoscenze e problemi di conservazione, Atti II Convegno Italiano sui Chirotteri, Serra San Quirico (Ancona) - 21-23 novembre 2008:17-24.

Denzinger A., Siemers B.M., Schaub A., Schnitzler H.U., 2001 - Echolocation by the barbastelle bat, Barbastella barbastellus. Journal of Comparative Physiology A: Neuroethology, Sensory, Neural, and Behavioral Physiology, 187(7): 521-528.

Dietz C., Kiefer A., 2014 - Pipistrelli d'Europa. Conoscerli, identificarli, tutelarli. Ricca ed, pp. 399.

Dietz C., von Helversen O., 2004 - Illustrated identification key to the bats of Europe. Electronic Publication Version 1.0, released 15.12.2004. Tuebingen & Erlangen (Germany), pp. 72.

Marnell F., Presetnik P., 2010 - Protection of overground roosts for bats (particularly roosts in buildings of cultural heritage importance). EUROBATS Publication Series No. 4 (English version). UNEP / EUROBATS Secretariat, Bonn, Germany, pp. 57.

Meschede A., Heller K.G., 2003 - Ecologie et protection des chauve souris en milieu forestier. Le Rhinolophe (Mus. St. Nat. Geneve) n.16, pp. 248

Middleton N., Froud A., French K., 2014 - Social calls of the bats of Britain and Ireland. Exeter, Pelagic Publishing. 176 pp.

Mitchell-Jones, A. J., Bihari, Z., Masing, M. & Rodrigues, L., 2007 - Protecting and managing underground sites for bats. EUROBATS Publication Series No. 2 (English version). UNEP / EUROBATS Secretariat, Bonn, Germany, 38 pp.

Obrist M.K., Boesch R., Flückiger P.F., 2004 - Variability in echolocation call design of 26 Swiss bat species: consequences, limits and options for automated field identification with a synergetic pattern recognition approach. Mammalia, 68 (4): 307-322.

Paolucci P., Bon M., 2022 - Mammiferi terrestri d'Italia. WBA Handbooks 11, pp. 464.

Patriarca E., Debernardi P., Toffoli R., 2012 - Piano d'azione per i chirotteri del Piemonte. Regione Piemonte. http://www.centroregionalechirotteri.org/

Patriarca E., P. Debernardi, 2018 - Studio propedeutico alla stesura del Piano di gestione della ZSC IT 1110080 Val Troncea. Componente Mammiferi. Relazione interna Ente di gestione Aree protette delle Alpi Cozie: pp.43+all.

Patriarca E., Debernardi P., 2021 - Atlante dei chirotteri della Valle d'Aosta. Distribuzione, ecologia, conservazione. Regione autonoma Valle d'Aosta, pp. 271.

Patriarca E., Debernardi P., 2022 - Indagine sulla presenza e i movimenti migratori dei chirotteri in ambienti d'alta quota delle Aree protette delle Alpi Cozie. Relazione interna Ente di Gestione delle Aree protette delle Alpi Cozie, pp. 43.

Patriarca E., Debernardi P., Garzoli L., 2018 - The bats of Gran Paradiso National Park: a preliminary characterization based on summer surveys. Hystrix, Journal of Mountain Ecology, 11: 1-58.

Pfalzer G., 2002 - Inter-und Intraspezifische Variabilität der Soziallaute Heimischer Fledermausarten (Chiroptera: Vespertilionidae). Mensch-und-Buch, Berlin. 275 pp.

Pfalzer G., 2007 - Verwechslungsmoglichkeiten bei der akustischen Artbestimmung von Fledermausen anhand ihrer Ortungs- und Sozialrufe. Nyctalus (N.F.), Berlin 12(1): 1-14.

Pfalzer G., Kusch J., 2003 - Structure and variability of bat social calls: implications for specificity and individual recognition. J. Zool., Lond., 261: 21–33.

Pierallini R., Keller A., Moretti M., 2004 - Chiave di determinazione dei Chirotteri (Mammalia) della Svizzera attraverso l'osservazione al microscopio ottico della struttura dei peli. Revue suisse de Zoologie, 111(2): 381-393.

Preatoni D., Nodari M., Chirichella R., Tosi G., Wauter L., Martinoli A., 2005 - Identifying bats from time-expanded recordings of search calls: comparing classification methods. J. Wild. Manage., 69 (4): 1601-1614.

Rondinini C., Battistoni A., Teofili C. (compilatori), 2022 - Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani 2022. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Roma.

Russ J. (ed.), 2021 - Bat Calls of Britain and Europe: A Guide to Species Identification. Pelagic Publishing, pp. 462.

Russo D., Jones G., 1999 - The social calls of Kuhl's pipistrelles Pipistrellus kuhlii (Kuhl, 1819): structure and variation (Chiroptera: Vespertilionidae). Journal of Zoology, 249: 476–481. doi:10.1111/j.1469-7998.1999.tb01219.x

Russo D., Jones G., 2000 - The two cryptic species of Pipistrellus pipistrellus (Chiroptera: Vespertilionidae) occur in Italy: evidence from echolocation and social calls. Mammalia, 64: 187-197. https://doi.org/10.1515/mamm.2000.64.2.187

Russo D., Jones G., 2002 - Identification of twenty-two bat species (Mammalia: Chiroptera) from Italy by analysis of time-expanded recordings of echolocation calls. Journal of Zoology, London, 258: 91-103.

Schofield, H., Alagaili, A., Savage, M. J. D., Kervyn, T., Marnell, F., & Rodrigues, L., 2021 - A Review of Purpose-built Roosts for European Bats, 28 pp. https://www.eurobats.org/sites/default/files/documents/pdf/Advisory_Committee/Inf.AC25.3_Draft_Review_of_Purpose_built_Roosts.pdf

Sindaco R., Baratti N., Boano G., 1992 - I Chirotteri del Piemonte e della Valle d'Aosta. Hystrix, (n.s.) 4 (1): 1-40.

Skiba R., 2009 - Europäische Fledermäuse–Kennzeichen, Echoortung und Detektoranwendung. 2, aktualisierte und erweiterte Auflage von 2009. VerlagsKG Wolf, pp. 220.

Stoch F., Genovesi P. (ed.). 2016 - Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CE) in Italia: specie animali. ISPRA, serie Manuali e linee guida, 141/2016.

Tóth, M., 2017 - Hair and fur atlas of central European mammals. Pars Ltd, Nagykovácsi, Hungary, pp. 307.

Valentino N., Bertolino S., 2021 - Monitoraggio bioacustico dei Chirotteri a Salbertrand – anno 2020. Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Università di Torino. Relazione interna per EGAP Alpi Cozie, pp. 28.

Walters C.L., Freeman R., Collen A., Dietz C., Brock Fenton M., Jones G., Obrist M.K., Puechmaille S.J., Sattler T., Siemers, B.M., Parsons S., Jones K.E., 2012 - A continental-scale tool for acoustic identification of European bats. J. Applied Ecology, 49: 1064–1074.

Zingg P.E., 1990 - Akustische Artidentifikation von Fledermäusen (Mammalia: Chiroptera) in der Schweiz. Rev. Suisse Zool., 97: 263-294.
Ittiofauna
phylogeographic, nested clade, and mismatch analyses of mitochondrial DNA variation. Evolution 55: 351–379.

Giuffra E, Bernatchez L, Guyomard R. 1994. Mitochondrial control region and protein-coding genes sequence variation among phenotypic forms of brown trout Salmo trutta from northern Italy. Molecular Ecology 3: 161–171.

Kottelat M. and J. Freyhof 2007. Handbook of European freshwater fishes. Publications Kottelat, Cornol and Freyhof, Berlin. 646 pp.

Splendiani A., Berrebi P., Tougard C., Righi T., Reynaud N., Fioravanti T., Lo Conte P., Delmastro G.B., Baltieri M., Ciuffardi L., Candiotto A., Sabatini A, Caputo Barucchi V.C., 2020. The role of the south-western Alps as a unidirectional corridor for Mediterranean brown trout (Salmo trutta complex) lineages. Biological Journal of the Linnean Society of London, 2020, XX, 1-18.

Pastorino, P., Pizzul, E., Burioli, E.A.V., Righetti, M., Elia, A.C., Forneris, G., … Prearo, M. (2016). The introduction of Salmonids in some Alpine lakes of Piedmont (Italy): a serious threat to aquatic biodiversity. In S. D. Jelaska (Ed.), Proceeding of the 2nd Croatian symposium on invasive species with International Participation (p.61). Zagreb, Croatia, Croatian Ecological Society Press., 124pp.

Studio Idrobiologico Lombardo (2005). Studio sull'ittiofauna presente nel Parco Orsierà Rocciavré - Schede tecniche e indicazioni gestionali riferite all'ittiofauna dei principali bacini interni al parco relazione tecnico scientifica. Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie. Salbertrand. 9 pp.
Seglie, D. (2020). Monitoraggio di Salamandra lanzai nella Rete Natura 2000 dell'area geografica delle Alpi Cozie. Relazione finale (stagioni 2019-2020). Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie. Salbertrand. 50 pp.

ITTIOFAUNA

phylogeographic, nested clade, and mismatch analyses of mitochondrial DNA variation. Evolution 55: 351–379.
Giuffra E, Bernatchez L, Guyomard R. 1994. Mitochondrial control region and protein-coding genes sequence variation among phenotypic forms of brown trout Salmo trutta from northern Italy. Molecular Ecology 3: 161–171.

Kottelat M. and J. Freyhof 2007. Handbook of European freshwater fishes. Publications Kottelat, Cornol and Freyhof, Berlin. 646 pp.
Splendiani A., Berrebi P., Tougard C., Righi T., Reynaud N., Fioravanti T., Lo Conte P., Delmastro G.B., Baltieri M., Ciuffardi L., Candiotto A., Sabatini A, Caputo Barucchi V.C., 2020. The role of the south-western Alps as a unidirectional corridor for Mediterranean brown trout (Salmo trutta complex) lineages. Biological Journal of the Linnean Society of London, 2020, XX, 1-18.

Pastorino, P., Pizzul, E., Burioli, E.A.V., Righetti, M., Elia, A.C., Forneris, G., … Prearo, M. (2016). The introduction of Salmonids in some Alpine lakes of Piedmont (Italy): a serious threat to aquatic biodiversity. In S. D. Jelaska (Ed.), Proceeding of the 2nd Croatian symposium on invasive species with International Participation (p.61). Zagreb, Croatia, Croatian Ecological Society Press., 124pp.

Studio Idrobiologico Lombardo (2005). Studio sull'ittiofauna presente nel Parco Orsierà Rocciavré - Schede tecniche e indicazioni gestionali riferite all'ittiofauna dei principali bacini interni al parco relazione tecnico scientifica. Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie. Salbertrand. 9 pp.

ANFIBI

Andreone F., Sindaco R. (eds.), 1999 - Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta. Atlante degli Anfibi e dei Rettili. Monografie XXVI (1998). Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.
Tessa G., Favelli M. & Bovero S. (2009). Distribuzione, conservazione e struttura di popolazione della salamandra di Lanza (*Salamandra lanzai*) recentemente scoperta nel Parco Naturale Orsiera Rocciavrè – Versante Val Sangone e valorizzazione dell'erpetofauna associata. Relazione tecnico- scientifica. Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie. Salbertrand. 20 pp.

RETTILI

Andreone F., Sindaco R. (eds.), 1999 - Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta. Atlante degli Anfibi e dei Rettili. Monografie XXVI (1998). Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.

1 ALLEGATI

I. DATI SOCIO – ECONOMICI
II. DATI PATRIMONIALI
III. ELENCO DEGLI HABITAT E TABELLE DI CORRISPONDENZA TRA AMBIENTI CORINE BIOTOPES E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO
IV. ELENCO FLORISTICO
V. ELENCO FAUNISTICO
VI. SPECIE DI MAGGIOR INTERESSE
VII. SCHEDE AZIONI
VIII. CARTA DEGLI HABITAT
IX. CARTA DEGLI OBIETTIVI E DEGLI ORIENTAMENTI GESTIONALI
X. CARTA DELLE PROPRIETA'
XI. PLANIMETRIA CATASTALE CON ORTOFOTO
XII. CARTA DELLE DELIMITAZIONI DEGLI HABITAT E TABELLA ASSOCIATA
XIII. STRALCIO CARTOGRAFICO RILIEVI
XIV. AGGIORNAMENTO FORMULARIO STANDARD
XV. DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI FORESTALI

Bernard-Laurent A., 1984 - Méthodes de recensement des perdrix bartavelles (Alectoris graeca saxatilis Bechstein 1805) au printemps; applications dans le Alpes Maritimes. Gibier Faune Sauvage 4: 69-85.

Bernard-Laurent A., 1994 - Méthodes de dénombrement des perdrix bartavelles males au chant et présentation des résultats. Office National de la Chasse, 193, notes techniques n. 79, 6 pp.

Gregory R.D., van Strien A., Vorisek P., Gmelig Meyling A.W., Noble D., Foppen R. e Gibbons D.W., 2005 - Developing indicators for European birds. Phil. Trans. R. Soc. B., 360: 269-288.

Leonard P., 1992 - Méthode de dénombrement des galliformes de montagne avec chien d'arrêté et présentation des résultats. Bull. Mens. Off. Natl. Chasse 172, note technique 76

Leonard P., 1995 - Méthode de dénombrement des Lagopèdes alpins mâles au chant et présentation des résultats. Bull. Mens. Office National de la Chasse, 199, note technique n. 85.

Maurino L., 2018 - Relazione tecnica sulle attività di monitoraggio dei galliformi alpini nell'Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie. Anno 2018. Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie. Pp. 46.

Regione Piemonte, 2011 - Linee guida per la gestione e tutela delle specie di Fagiano di monte, Pernice bianca, Coturnice e Lepre variabile nella Regione Piemonte. Allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 76-2075 del 17 maggio 2011.

Voříšek P., Klvaňová A., Wotton S., Gregory R.D. (eds.), 2008 - A best practice guide for wild bird monitoring schemes. CSO/RSPB.

Baccetti N., Fracasso N. & C.O.I., 2021 - CISO-COI Check-list of Italian birds - 2020. Avocetta 45: 21-85. https://doi.org/10.30456/AVO.2021_checklist_en

Bibby C.J., Burgess N.D., Hill D.A., Mustoe S., 2000 - Bird Census Techniques. Academic Press Inc. Oxford. 302 pp.

BirdLife International, 2021 - European Red List of Birds. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

Blondel J., Ferry C. & Frochot B., 1981 - Point counts with unlimited distance. In C.J. Ralph e J.M. Scott (curatori). Estimating numbers of terrestrial birds. Studies in Avian Biology 6: 414-420.

Boano G., Boccardi S., Fasano S., Toffoli R., 2007 - Sintesi sulle conoscenze dell'avifauna del Massiccio del Monviso. Annali Scientifici del massiccio del Monviso, 4: 7-25.

Boano G., Pavia M., Alessandria G., Mingozzi T., 2023 - An Operational Checklist of the Birds of Northwestern Italy (Piedmont and Aosta Valley). Diversity, 15, 550. https://doi.org/10.3390/d15040550

Botsch Y., Gugelmann S., Tablado Z., Jenni L., 2018 - Effect of human recreation on bird anti-predatory response. PeerJ 6:e5093.

Brambilla M., Casale F., Crovetto G.M., Falco R., Bergero V. (a cura di), 2012 - Piano di monitoraggio dei Vertebrati terrestri di interesse comunitario (Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE) in Lombardia. Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Settore Biodiversità ed aree protette.

Burfield I.J., Rutherford C.A., Fernando E., Grice H., Piggott A., Martin R.W, Balman M., Evans M.I., Staneva A., 2023 - Birds in Europe 4: The fourth assessment of Species of European Conservation Concern. Bird Conservation International, 33, E66. doi:10.1017/S0959270923000187

Brichetti P., Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1 - Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2004. Ornitologia italiana. Vol. 2 - Tetraonidae-Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2006. Ornitologia italiana. Vol. 3 - Stercorariidae-Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2007. Ornitologia italiana. Vol. 4 - Apodide-Prunellide. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2008. Ornitologia italiana. Vol. 5 - Turdidae-Cisticolidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2010. Ornitologia italiana. Vol. 6 - Sylviidae-Paradoxornithidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2011. Ornitologia italiana. Vol. 7 - Paridae-Corvidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2013. Ornitologia italiana. Vol. 8 - Sturnidae - Fringillidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2015a. Ornitologia Italiana. Vol. 9 - Emberizidae-Icteridae - Aggiornamenti e Check-list. Edizioni Belvedere (Latina), le scienze (23), 416 pp.

Caula B., Marotto P., 2021 - Il Gufo reale Bubo bubo in Piemonte e Valle d"Aosta. Analisi delle conoscenze attuali su status, distribuzione e biologia riproduttiva. Tichodroma, 10: 1-126.

Ercole S., Angelini P., Carnevali L., Casella L., Giacanelli V., Grignetti A., La Mesa G., Nardelli R., Serra L., Stoch F., Tunesi L., Genovesi P. (ed.), 2021 - Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia. ISPRA, Serie Rapporti 349/2021.

Farina A., 2001 - Ecologia del paesaggio: principi, metodi e applicazioni. UTET, Torino.

Fasano S.G., 2006 - Avifauna di: Parco Naturale Orsiera Rocciavrè e SIC Oasi xerotermiche della Val Susa - Orrido di Chianocco. Interreg III A Alcotra "Monviso. Messa in rete dei Parchi Naturali Regionali del Massiccio del Monviso". Parco Naturale Orsiera Rocciavrè, Relazione tecnica.

Fasano S.G., Tamietti A., Ferro G., Bandini M., Tibaldi B. & Gruppo inanellatori piemontesi e valdostani, 2018a - L'attività di inanellamento a scopo scientifico in Piemonte e Valle d'Aosta: anni 1974-2016. Parte I. Generalità e non-Passeriformi. Tichodroma, 8. Pp. 313 + VIII.

Fasano S.G., Tamietti A., Ferro G., Bandini M., Tibaldi B. & Gruppo inanellatori piemontesi e valdostani, 2018b - L'attività di inanellamento a scopo scientifico in Piemonte e Valle d'Aosta: anni 1974-2016. Parte II. Passeriformi e Ricatture. Tichodroma, 9. Pp. 531 + VI.

Fornasari L., De Carli E., Brambilla S., Buvoli L., Maritan E., Mingozzi T., 2002 - Distribuzione dell'avifauna nidificante in Italia: primo bollettino del progetto di monitoraggio MITO 2000. Avocetta 26(2): 59-115.

G.P.S.O. (Redattori: Fasano S.G., Alessandria G., Assandri G., Caprio E., Pavia M.), 2017a - Resoconto ornitologico per la regione Piemonte - Valle d'Aosta. Anno 2014. Tichodroma, 4: 1-71.

G.P.S.O. (Redattori: Fasano S.G., Alessandria G., Assandri G., Caprio E., Pavia M.), 2017b - Resoconto ornitologico per la regione Piemonte - Valle d'Aosta. Anno 2015. Tichodroma, 5: 1-70.

Gustin M., Brambilla M., Celada C., 2009 - Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Non-Passeriformes e Passeriformes dell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU).

Gustin M., Brambilla M., Celada C., 2010a - Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume I. Non-Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU).

Gustin M., Brambilla M., Celada C., 2010b - Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume II. Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU).

Gustin M., Brambilla M., Celada C., 2016 - Stato di conservazione e valore di riferimento favorevole per le popolazioni di uccelli nidificanti in Italia. Riv. ital. Orn., 86 (2): 3-58.

Gustin M., Nardelli R., Brichetti P., Battistoni A., Rondinini C.,Teofili C. (compilatori), 2021 - Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia 2021. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.

I.P.L.A., 2010 - Manuale tecnico per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000. Regione Piemonte.

Krebs C.J., 1999 - Ecological methodology. Second edition. Harper & Row, New York.

Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), 2022 - Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Lauer E., Magnani Y., Montadert M., 2014 - Tetras-lyre. Diagnostic des habitats d'hivernage, notice operationnelle. Plan d'action pour la conservation su Tetras-lyre et de ses habitats en Rhone Alpes. ONCFS et FDC38, Region Rhone Alpes.

MacArthur R.H., 1965 - Patterns of species diversity. Biol. Rev. 40:510-533.

Magurran A., 2004 - Measuring biological diversity. Blackwell Publ., Malden, pp. 264.

Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015 - Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.

Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2021 - Farmland Bird Index nazionale e andamenti di popolazione delle specie in Italia nel periodo 2000-2020.

Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2023 - Uccelli comuni delle zone agricole in Italia. Aggiornamento degli andamenti di popolazione e del Farmland Bird Index per la Rete Rurale Nazionale dal 2000 al 2022.

Purroy F. J., 1975 - Evolución anual de la avifauna de un bosque mixto de coníferas y frondosas en Navarra. Ardeola, 21: 669-697.

Southwood T.R.E.,1978 - Ecological Methods. Methuen, London.

Turcek F.J., 1956 - Zur Frage der Dominanze in Vogelpopulationen. Waldhygiene 8: 249-257.

Whittaker R.H.,1965 - Dominance and diversity in land plant communities. Science 147: 250-260.

INVERTEBRATI - INSECTA

Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

MAMMIFERI TERRESTRI

AA. VV. (2022). Management of bold wolves at the alpine scale. Report for LIFE WolfAlps EU project LIFE18 NAT/IT/000972. Action A7 Technical report.

A2_Del_Report_Prevention_of_damages_caused_by_large carnivores_in the Alps

LARGE CARNIVORES, WILD UNGULATES AND SOCIETY WORKING GROUP (WISO) of the ALPINE CONVENTION and the project LIFE WOLFALPS EU. 2020 PREVENTION OF DAMAGES CAUSED BY LARGE CARNIVORES IN THE ALPS.

Avanzinelli E., D. Perrone, A. Menzano, P. Bertotto, R. Bionda, M. V. Boiani, G. Ferraro, L. Martinelli, I. Russo, O. Friard, e F. Marucco (2022). Il lupo in regione Piemonte 2020/2021. Relazione tecnica dell'attività di monitoraggio nazionale nell'ambito del Piano di Azione del lupo ai sensi della Convenzione ISPRA MITE e nell'ambito del Progetto LIFE 18 NAT/IT/000972 WOLFALPS EU.

E.Avanzinelli , G. Mutinelli , S. Bertolino, 2020. Monitoraggio invernale del lupo e degli ungulati a Salbertrand con snowtracking e fototrappole. Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Università di Torino, pp. 1-27.

Bele, B., Skrbinšek, T., Ambrogini, C., Berzins, R., Chioso, C., Faure, N., Gambini, I., Knauer, F., Kuralt, Ž., Majić Skrbinšek, A., Mavec, M., Minola, L., Potočnik, H., Rossi, E., Ruco, V., Simon, R. N., Trombin, J., Vettorazzo, E., Walter, T., (2022), Public attitudes toward wolves and wolf conservation in Austrian, French, Italian and Slovenian Alps, Technical report, Project LIFE 18 NAT/IT/000972 WOLFALPS EU.

Caniglia R, Fabbri E, Konec M, Marucco F, Mattucci F, Mucci N, Pilgrim KL, Schwartz MK, Skrbinšek T, Stronen AV, Velli E (2021) International genetic protocols for cost-effective monitoring of the Alpine wolf population and detection of hybridization. Report for LIFE WolfAlps EU project LIFE18 NAT/IT/000972 Action A5-A6. Technical report.

Kaczensky P., Kluth G., Knauer F., Rauer G., Remhardt I. & Wotschikowsky U., 2009. *Monitoring of Large Carnivores in Germany*. BfN-Skripten 251. https: //doi.org/10.1111/cobi.1268.

Large Carnivores Initiative for Europe LCIE. MANAGEMENT OF BOLD WOLVES

Wolf Alpine Group, (2022). The integrated monitoring of the wolf alpine population over 6 countries. Report for LIFE WolfAlps EU project LIFE18 NAT/IT/000972, Action A5. Technical report.

Marucco F., E. Avanzinelli, M. V. Boiani, A. Menzano, S. Perrone, P. Dupont, R. Bischof, C. Milleret, A. von Hardenberg, K. Pilgrim, O. Friard, F. Bisi, G. Bombieri, S. Calderola, S. Carolfi, C. Chioso, U. Fattori, P. Ferrari, L. Pedrotti, D. Righetti, M. Tomasella, F. Truc, P. Aragno, V. La Morgia, P. Genovesi (2022). La popolazione di lupo nelle regioni alpine Italiane 2020-2021. Relazione tecnica dell'Attività di monitoraggio nazionale nell'ambito del Piano di Azione del lupo ai sensi della Convenzione ISPRAMITE e nell'ambito del Progetto LIFE 18 NAT/IT/000972 WOLFALPS EU.

Marucco F., E. Avanzinelli, B. Bassano, R. Bionda, F. Bisi, S. Calderola, C. Chioso, U. Fattori, L. Pedrotti, D. Righetti, E. Rossi, E. Tironi, F. Truc and K. Pilgrim, Engkjer C., Schwartz M (2018). La popolazione di lupo sulle Alpi Italiane 2014-2018. Relazione tecnica, Progetto LIFE 12 NAT/IT/00080 WOLFALPS – Azione A4 e D1.

P. Bertotto, P. Violino, E.Berattino. Città Metropolitana di Torino, marzo 2022. Pianificazione interventi per il miglioramento della permeabilità ecologica dell'alta Val di Susa (relazione tecnica).Progetto LIFE 18 NAT/IT/000972 – LIFE Wolfalps EU. "Azioni coordinate per migliorare la coesistenza fra lupo e attività umane a livello di popolazione alpina " . Azione C6 Ridurre la frammentazione dell'habitat e la mortalità causata dal traffico veicolare attraverso il recupero di aree particolarmente problematiche (*sink* areas).

Wolf Alpine Group (2023). The wolf Alpine population in 2020-2022 over 7 countries. Technical report for LIFE WolfAlps EU project LIFE18 NAT/IT/000972, Action C4. Technical report.

Wolf Alpine Group (2022). The integrated monitoring of the wolf Alpine population over 6 countries. Report for LIFE WolfAlps EU project LIFE18 NAT/IT/000972, Action A5.

CHIROTTERI

AA. VV., 2014 - Indirizzi e protocolli per il monitoraggio dello stato di conservazione dei chirotteri in Italia. Versione pubblicata *on line*, settembre 2014, 46 pp. http://www.centroregionalechirotteri.org/download/chirotteri_monitoraggio_nazionale.pdf

AA.VV., 2017 - Nuova linea Torino Lione; parte comune italo-francese; parte in territorio italiano, progetto in variante (ottemperanza alla prescrizione n. 235 della delibera CIPE 19/2015). Dossier di valutazione d'incidenza sui SIC. Relazione di incidenza ambientale SIC Gran Bosco di Salbertrand.

Barataud M., 2012 - Ecologie acoustique des chiroptères d'Europe. Identification des espèces, étude de leurs habitats et comportements de chasse. Biotope Editions, Muséum national d'Histoire naturelle, Paris, pp. 344 pp + 1 CD.

Bas Y., Bas D., Julien J.F., 2017 - Tadarida: a toolbox for animal detection on acoustic recordings. J. open research software, 5(1).

Caprio E., Patriarca E., Debernardi P., 2020 - Bat activity and evidence of bat migration at two high elevation passes in the Western Alps. European Journal of Wildlife Research, 66(4): 1-14.

Centro Regionale Chirotteri (Patriarca E., Debernardi P. redd.), 2009 - Il rilascio di alberi a tempo indefinito nella gestione forestale: una proposta per adeguare le normative regionali. In: Dondini et al. Chirotteri italiani: stato delle conoscenze e problemi di conservazione, Atti II Convegno Italiano sui Chirotteri, Serra San Quirico (Ancona) - 21-23 novembre 2008:17-24.

Denzinger A., Siemers B.M., Schaub A., Schnitzler H.U., 2001 - Echolocation by the barbastelle bat, Barbastella barbastellus. Journal of Comparative Physiology A: Neuroethology, Sensory, Neural, and Behavioral Physiology, 187(7): 521-528.

Dietz C., Kiefer A., 2014 - Pipistrelli d'Europa. Conoscerli, identificarli, tutelarli. Ricca ed, pp. 399.

Dietz C., von Helversen O., 2004 - Illustrated identification key to the bats of Europe. Electronic Publication Version 1.0, released 15.12.2004. Tuebingen & Erlangen (Germany), pp. 72.

Marnell F., Presetnik P., 2010 - Protection of overground roosts for bats (particularly roosts in buildings of cultural heritage importance). EUROBATS Publication Series No. 4 (English version). UNEP / EUROBATS Secretariat, Bonn, Germany, pp. 57.

Meschede A., Heller K.G., 2003 - Ecologie et protection des chauve souris en milieu forestier. Le Rhinolophe (Mus. St. Nat. Geneve) n.16, pp. 248

Middleton N., Froud A., French K., 2014 - Social calls of the bats of Britain and Ireland. Exeter, Pelagic Publishing. 176 pp.

Mitchell-Jones, A. J., Bihari, Z., Masing, M. & Rodrigues, L., 2007 - Protecting and managing underground sites for bats. EUROBATS Publication Series No. 2 (English version). UNEP / EUROBATS Secretariat, Bonn, Germany, 38 pp.

Obrist M.K., Boesch R., Flückiger P.F., 2004 - Variability in echolocation call design of 26 Swiss bat species: consequences, limits and options for automated field identification with a synergetic pattern recognition approach. Mammalia, 68 (4): 307-322.

Paolucci P., Bon M., 2022 - Mammiferi terrestri d'Italia. WBA Handbooks 11, pp. 464.

Patriarca E., Debernardi P., Toffoli R., 2012 - Piano d'azione per i chirotteri del Piemonte. Regione Piemonte. http://www.centroregionalechirotteri.org/

Patriarca E., P. Debernardi, 2018 - Studio propedeutico alla stesura del Piano di gestione della ZSC IT 1110080 Val Troncea. Componente Mammiferi. Relazione interna Ente di gestione Aree protette delle Alpi Cozie: pp.43+all.

Patriarca E., Debernardi P., 2021 - Atlante dei chirotteri della Valle d'Aosta. Distribuzione, ecologia, conservazione. Regione autonoma Valle d'Aosta, pp. 271.

Patriarca E., Debernardi P., 2022 - Indagine sulla presenza e i movimenti migratori dei chirotteri in ambienti d'alta quota delle Aree protette delle Alpi Cozie. Relazione interna Ente di Gestione delle Aree protette delle Alpi Cozie, pp. 43.

Patriarca E., Debernardi P., Garzoli L., 2018 - The bats of Gran Paradiso National Park: a preliminary characterization based on summer surveys. Hystrix, Journal of Mountain Ecology, 11: 1-58.

Pfalzer G., 2002 - Inter-und Intraspezifische Variabilität der Soziallaute Heimischer Fledermausarten (Chiroptera: Vespertilionidae). Mensch-und-Buch, Berlin. 275 pp.

Pfalzer G., 2007 - Verwechslungsmoglichkeiten bei der akustischen Artbestimmung von Fledermausen anhand ihrer Ortungs- und Sozialrufe. Nyctalus (N.F.), Berlin 12(1): 1-14.

Pfalzer G., Kusch J., 2003 - Structure and variability of bat social calls: implications for specificity and individual recognition. J. Zool., Lond., 261: 21–33.

Pierallini R., Keller A., Moretti M., 2004 - Chiave di determinazione dei Chirotteri (Mammalia) della Svizzera attraverso l'osservazione al microscopio ottico della struttura dei peli. Revue suisse de Zoologie, 111(2): 381-393.

Preatoni D., Nodari M., Chirichella R., Tosi G., Wauter L., Martinoli A., 2005 - Identifying bats from time-expanded recordings of search calls: comparing classification methods. J. Wild. Manage., 69 (4): 1601-1614.

Rondinini C., Battistoni A., Teofili C. (compilatori), 2022 - Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani 2022. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Roma.

Russ J. (ed.), 2021 - Bat Calls of Britain and Europe: A Guide to Species Identification. Pelagic Publishing, pp. 462.

Russo D., Jones G., 1999 - The social calls of Kuhl's pipistrelles Pipistrellus kuhlii (Kuhl, 1819): structure and variation (Chiroptera: Vespertilionidae). Journal of Zoology, 249: 476–481. doi:10.1111/j.1469-7998.1999.tb01219.x

Russo D., Jones G., 2000 - The two cryptic species of Pipistrellus pipistrellus (Chiroptera: Vespertilionidae) occur in Italy: evidence from echolocation and social calls. Mammalia, 64: 187-197. https://doi.org/10.1515/mamm.2000.64.2.187

Russo D., Jones G., 2002 - Identification of twenty-two bat species (Mammalia: Chiroptera) from Italy by analysis of time-expanded recordings of echolocation calls. Journal of Zoology, London, 258: 91-103.

Schofield, H., Alagaili, A., Savage, M. J. D., Kervyn, T., Marnell, F., & Rodrigues, L., 2021 - A Review of Purpose-built Roosts for European Bats, 28 pp. https://www.eurobats.org/sites/default/files/documents/pdf/Advisory_Committee/Inf.AC25.3_Draft_Review_of_Purpose_built_Roosts.pdf

Sindaco R., Baratti N., Boano G., 1992 - I Chirotteri del Piemonte e della Valle d'Aosta. Hystrix, (n.s.) 4 (1): 1-40.

Skiba R., 2009 - Europäische Fledermäuse–Kennzeichen, Echoortung und Detektoranwendung. 2, aktualisierte und erweiterte Auflage von 2009. VerlagsKG Wolf, pp. 220.

Stoch F., Genovesi P. (ed.). 2016 - Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CE) in Italia: specie animali. ISPRA, serie Manuali e linee guida, 141/2016.

Tóth, M., 2017 - Hair and fur atlas of central European mammals. Pars Ltd, Nagykovácsi, Hungary, pp. 307.

Valentino N., Bertolino S., 2021 - Monitoraggio bioacustico dei Chirotteri a Salbertrand – anno 2020. Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Università di Torino. Relazione interna per EGAP Alpi Cozie, pp. 28.

Walters C.L., Freeman R., Collen A., Dietz C., Brock Fenton M., Jones G., Obrist M.K., Puechmaille S.J., Sattler T., Siemers, B.M., Parsons S., Jones K.E., 2012 - A continental-scale tool for acoustic identification of European bats. J. Applied Ecology, 49: 1064–1074.

Zingg P.E., 1990 - Akustische Artidentifikation von Fledermäusen (Mammalia: Chiroptera) in der Schweiz. Rev. Suisse Zool., 97: 263-294.
Ittiofauna
phylogeographic, nested clade, and mismatch analyses of mitochondrial DNA variation. Evolution 55: 351–379.

Giuffra E, Bernatchez L, Guyomard R. 1994. Mitochondrial control region and protein-coding genes sequence variation among phenotypic forms of brown trout Salmo trutta from northern Italy. Molecular Ecology 3: 161–171.

Kottelat M. and J. Freyhof 2007. Handbook of European freshwater fishes. Publications Kottelat, Cornol and Freyhof, Berlin. 646 pp.

Splendiani A., Berrebi P., Tougard C., Righi T., Reynaud N., Fioravanti T., Lo Conte P., Delmastro G.B., Baltieri M., Ciuffardi L., Candiotto A., Sabatini A, Caputo Barucchi V.C., 2020. The role of the south-western Alps as a unidirectional corridor for Mediterranean brown trout (Salmo trutta complex) lineages. Biological Journal of the Linnean Society of London, 2020, XX, 1-18.

Pastorino, P., Pizzul, E., Burioli, E.A.V., Righetti, M., Elia, A.C., Forneris, G., … Prearo, M. (2016). The introduction of Salmonids in some Alpine lakes of Piedmont (Italy): a serious threat to aquatic biodiversity. In S. D. Jelaska (Ed.), Proceeding of the 2nd Croatian symposium on invasive species with International Participation (p.61). Zagreb, Croatia, Croatian Ecological Society Press., 124pp.

Studio Idrobiologico Lombardo (2005). Studio sull'ittiofauna presente nel Parco Orsierà Rocciavré - Schede tecniche e indicazioni gestionali riferite all'ittiofauna dei principali bacini interni al parco relazione tecnico scientifica. Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie. Salbertrand. 9 pp.
Seglie, D. (2020). Monitoraggio di Salamandra lanzai nella Rete Natura 2000 dell'area geografica delle Alpi Cozie. Relazione finale (stagioni 2019-2020). Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie. Salbertrand. 50 pp.

ITTIOFAUNA

phylogeographic, nested clade, and mismatch analyses of mitochondrial DNA variation. Evolution 55: 351–379.
Giuffra E, Bernatchez L, Guyomard R. 1994. Mitochondrial control region and protein-coding genes sequence variation among phenotypic forms of brown trout Salmo trutta from northern Italy. Molecular Ecology 3: 161–171.
Kottelat M. and J. Freyhof 2007. Handbook of European freshwater fishes. Publications Kottelat, Cornol and Freyhof, Berlin. 646 pp.
Splendiani A., Berrebi P., Tougard C., Righi T., Reynaud N., Fioravanti T., Lo Conte P., Delmastro G.B., Baltieri M., Ciuffardi L., Candiotto A., Sabatini A, Caputo Barucchi V.C., 2020. The role of the south-western Alps as a unidirectional corridor for Mediterranean brown trout (Salmo trutta complex) lineages. Biological Journal of the Linnean Society of London, 2020, XX, 1-18.

Pastorino, P., Pizzul, E., Burioli, E.A.V., Righetti, M., Elia, A.C., Forneris, G., … Prearo, M. (2016). The introduction of Salmonids in some Alpine lakes of Piedmont (Italy): a serious threat to aquatic biodiversity. In S. D.

Jelaska (Ed.), Proceeding of the 2nd Croatian symposium on invasive species with International Participation (p.61). Zagreb, Croatia, Croatian Ecological Society Press., 124pp.

Studio Idrobiologico Lombardo (2005). Studio sull'ittiofauna presente nel Parco Orsierà Rocciavré - Schede tecniche e indicazioni gestionali riferite all'ittiofauna dei principali bacini interni al parco relazione tecnico scientifica. Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie. Salbertrand. 9 pp.

ANFIBI

Andreone F., Sindaco R. (eds.), 1999 - Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta. Atlante degli Anfibi e dei Rettili. Monografie XXVI (1998). Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.

Tessa G., Favelli M. & Bovero S. (2009). Distribuzione, conservazione e struttura di popolazione della salamandra di Lanza (*Salamandra lanzai*) recentemente scoperta nel Parco Naturale Orsiera Rocciavrè – Versante Val Sangone e valorizzazione dell'erpetofauna associata. Relazione tecnico- scientifica. Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie. Salbertrand. 20 pp.

RETTILI

Andreone F., Sindaco R. (eds.), 1999 - Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta. Atlante degli Anfibi e dei Rettili. Monografie XXVI (1998). Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.

7 ALLEGATI

I. DATI SOCIO – ECONOMICI
II. DATI PATRIMONIALI
III. ELENCO DEGLI HABITAT E TABELLE DI CORRISPONDENZA TRA AMBIENTI CORINE BIOTOPES E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO
IV. ELENCO FLORISTICO
V. ELENCO FAUNISTICO
VI. SPECIE DI MAGGIOR INTERESSE
VII. SCHEDE AZIONI
VIII. CARTA DEGLI HABITAT
IX. CARTA DEGLI OBIETTIVI E DEGLI ORIENTAMENTI GESTIONALI
X. CARTA DELLE PROPRIETA'
XI. PLANIMETRIA CATASTALE CON ORTOFOTO
XII. CARTA DELLE DELIMITAZIONI DEGLI HABITAT E TABELLA ASSOCIATA
XIII. STRALCIO CARTOGRAFICO RILIEVI
XIV. AGGIORNAMENTO FORMULARIO STANDARD